Digitized by the Internet Archive
in 2010

http://www.archive.org/details/scrittieditiedin45mazz

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XLV.

(EPISTOLARIO - VOL. XXIV).

IMOLA,

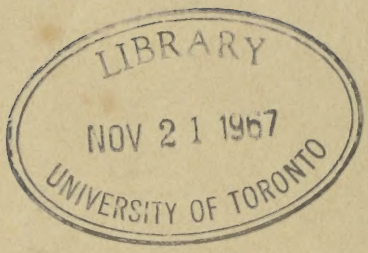
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

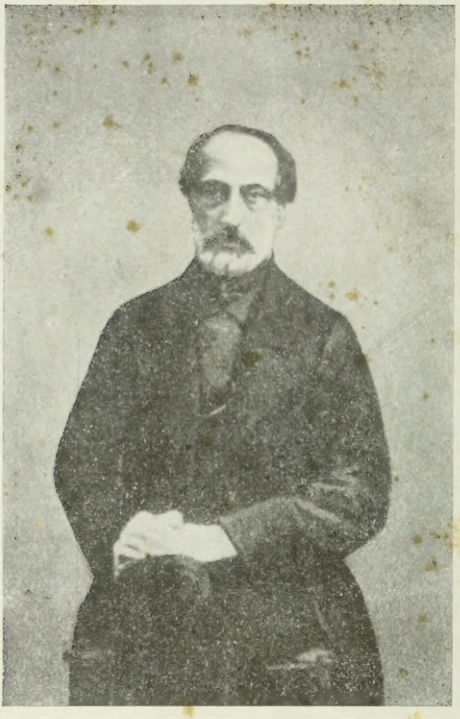
PAOLO GALEATI.

—

1926.

DG
552
.8
M27
V.45





EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XLV.

(EPISTOLARIO - VOL. XXIV).

IMOLA,

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1926.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XXIV.

IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—

1926.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità:

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto: Il Guardasigilli: RONCHETTI.

EPISTOLARIO.

MMMLV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Ginevra], 1° dicembre [1850].

Mia cara madre,

Come credeva, una vostra lettera arretrata era in un luogo, mentre la persona che sola poteva ritirarla era inferma. Ora è guarita e spero che l'inconveniente non si riprodurrà piú. È dunque alla vostra del 23 che rispondo. Acchiudo un bigliettino per Emilia: o in caso d'assenza, per Matilde. Ho avuto lettere da casa loro, e ho scritto. Desidero vivamente avere una linea da Emilia, perché donna d'entusiasmo com'è e di forti passioni e di salute debole, ho sempre paura d'ogni forte scossa morale. Non temete, scriverò alla Dal Verme; intorno all'incidente non capisco nulla. (1) Forse firmò il biglietto di cui parla col solo nome di Maria, e non ve ne ricordaste. Aurelio, Maurizio ed Anselmo vi risalutano con tutto l'affetto che meritate: quando potrete scrivere all'ultimo alcune linee, lo farete e gli saranno carissime. Suppongo che qualche giornale avrà inserito fra voi la nostra Protesta all'Assemblea di Francia, e che l'avrete

MMMLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Ved. la lett. MMMXXXVII.

veduta. Nulla di nuovo che importi. Le ciarle di guerra tra l'Austria e la Prussia si ridurranno in nulla, a meno che il popolo in Prussia non trascini il Governo colla paura d'una rivoluzione a fare. (1) Addio, madre mia: questa breve lettera non è che per mettermi in regola colla corrispondenza. Appena avrò la vostra, risponderò. Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMMLVI.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[Geneva], December 1st. [1850].

I had, very late, your note of the 23, dear, so good, and so hopeful about your health. And now!

1° dicembre.

Ebbi, cara, assai tardi la vostra letterina del 23, cosí buona, e cosí piena di speranza per la vostra salute. E

(1) La Prussia era stata infatti costretta (29 novembre 1850) alla convenzione di Olmütz, nella quale essa non si limitava a rinunziare all'« unione ristretta, » ma si obbligava a cooperare nello Holstein e nell'Assia alle esecuzioni prescritte dalla Dieta di Francoforte. Ved. per le origini e lo sviluppo del conflitto tra la Prussia e l'Austria A. DEBIDOUR, *Histoire diplomatique de l'Europe*, cit., vol. II, pp. 48-65.

MMMLVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 171-172. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A Emilia. »

I long for one or two words from you. You must have received letters from London. They were in fear that you would take some rash step and go back. I hope you will have done nothing of the sort. The comfort that you would give would be embittered and more than counterbalanced by the first day of illness you would have. They all would think, right or wrong, that had you continued your journey you would perhaps have been better. The first comfort that is now to be given to your parents is that they have not to tremble for you. You not only do love, but know how to love. And I relie upon you. If there has ever been a time for you and Matilda, to watch over your health and earnestly wish to have it strengthened, it is now, that you learn, through yourselves, how sad and desolate is for those who love to lose one

---

ora! Desidero vivamente qualche parola da voi. Dovete aver ricevuto lettere da Londra. Avevano timore che faceste qualche passo avventato e che tornaste indietro. Spero non avrete fatto nulla di simile. Il conforto che dareste, sarebbe amareggiato e piú che controbilanciato dal primo giorno di malattia che avreste. Essi tutti penserebbero, a ragione o a torto, che se aveste continuato il vostro viaggio, forse sareste stata meglio. Il primo conforto che deve ora esser dato ai vostri cari, è che essi non abbiano a tremare per voi. Voi non solamente amate, ma sapete come si deve amare. Ed io ho fiducia in voi. Se vi è mai stato un tempo, per voi e per Matilde, di vegliare sulla vostra salute e desiderar seriamente di rafforzarla, è proprio adesso che imparate, per vostra esperienza, quanto sia triste e desolante per quelli che amano di perdere una persona amata. Ho scritto a vostra madre;

who is loved. I have written to your Mamma: and shall write to the one or the other as often as I can. Do you the same, dear; and try to get robust. I do repeat it again, because I feel it: the day in which you could sincerely tell your family that you are more robust and better than before, you will have given the only true consolation that can be given to them. I like your being near to Matilda at least for a time. You will do her good and she will do you good. I am well in health. Think of me as I do think of you, and if a blessing from afar can be of some use, mine will, so fervent I send it.

Your

JOSEPH.

---

e scriverò all'una o all'altra quanto piú spesso mi sarà possibile. Fate altrettanto, cara; e cercate di irrobustirvi. Lo ripeto ancora, perché lo sento: il giorno in cui foste in grado di annunziare sinceramente alla vostra famiglia che siete piú forte e in miglior salute di prima, le dareste la sola vera consolazione che possa esserle data. Ho piacere che siate vicino a Matilde, almeno per un certo tempo. Voi le farete bene ed essa farà bene a voi. Sto bene di salute. Pensate a me, come io penso a voi; e se una benedizione da lungi può giovare, vi gioverà la mia, che vi mando con tanto fervore.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMLVII.

TO MATILDA BIGGS. Genoa.

[Geneva], December 1st, [1850].

Dear Matilda,

When I write to Emilie, I write of course to you till you are near one another. Still, I feel, in this sad loss of ours, a want to remember you too, singledly, that if the feeling of friendship that I have for you could get stronger, it would now. I feel more agitated for your health than ever I did, and entreat you to take care of yourself and of Emilie as I entreat her to take care of yours and her own. Your health, precious for us all, must

---

1° dicembre.

Cara Matilde,

Quando scrivo a Emilia, scrivo naturalmente anche a voi, finché siete vicine. Tuttavia, sento il bisogno, in questa nostra dolorosissima perdita, di ricordare anche a voi, personalmente, che se il sentimento di amicizia che ho per voi potesse rafforzarsi, sarebbe questo il momento. Io sono in apprensione, come non lo sono stato mai, per la vostra salute, e vi scongiuro di aver cura di voi stessa e di Emilia, come scongiuro lei di aver cura di voi e di se stessa. La vostra salute, preziosa per tutti noi, deve

MMMLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È scritta sullo stesso foglio della precedente.

have become so now doubly for your mother. I heard about you from my mother, and others. I had your note. God bless and strengthen you!

Ever yours affectionately
JOSEPH.

---

essere ora diventata doppiamente tale per vostra madre. Ebbi notizie vostre da mia madre e da altri. Ho ricevuto il vostro biglietto. Dio vi benedica e vi dia forza!

Sempre vostro affezionato
GIUSEPPE.

MMMLVIII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Geneva], December 2nd, [1850].

Dear, dear Caroline,

What a loss! What an irreparable grief! and what a black shadow cast upon our family meetings! And poor Emilie! I had a note from her dated the 23;

---

2 dicembre.

Cara, cara Carolina,

Quale perdita! Qual dolore irreparabile! Qual nera ombra gettata sulle nostre riunioni famigliari! E povera Emilia! Ebbi una lettera da lei in data 23; essa non sa-

MMMLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

she knew nothing yet: and it was such an unusually happy note, through Matilda's arrival, and what she called her getting robust! Since then, I have heard nothing. I have written myself the sad news: and then, to Matilda, but I feel agitated and will feel so till I hear from her and their first impression. And you, poor angel of a sister! I had James' letter of the 25, telling me that you had started for Paris. Oh! how I should have wished to run to you and to embrace you and Will[iam] and to make you feel more and more the affections that remain! To-day Acc[ursi] who did never write to me about your being in Paris, writes that you are leaving next day, that is the first. I wrote to your Mamma, that is to you all, and I sent it to Acc[ursi] not knowing, when I wrote it, that she was not coming. But he ought to have given it to you before your leaving. It is

---

peva ancor nulla: ed era una lettera insolitamente allegra, sia per l'arrivo di Matilde, sia perché, come diceva, si andava irrobustendo! D'allora, non ho piú saputo nulla. Le ho dato io stesso la dolorosa notizia; e poi ho scritto a Matilde, ma sono agitato e lo sarò finché non avrò nuove di lei e della prima impressione che n'ha ricevuto. E il vostro povero angelo di sorella! Ebbi la lettera di Giacomo del 25 che mi annunziava la vostra partenza per Parigi. Oh! come avrei bramato di correre a voi e di abbracciar voi e Guglielmo e di farvi sentire piú vivi gli affetti che restano! Accursi, che non mi scrisse mai che eravate a Parigi, oggi mi avverte che ne sareste partita il giorno dopo, cioè il primo. Scrissi a vostra madre, ossia a tutti voi, e mandai la lettera ad Accursi, non sapendo, quando la scrissi, che essa non era venuta. Ma la dovrebbe aver consegnata a voi prima che partiste. È una

a very sad consolation: still I cannot help thinking that she would have been soon or late morally unhappy. The loss at all events is ours. We must bear with it bravely for the sake of those who live. I wish that you could all be nearer than you are. Do not reproach yourself, nor let your mother reproach herself, as far as her fate is concerned, to have not been near her at the time. She would not have been saved. From the first miscarriage and from what I know of this last, it is quite clear, there was no possibility of saving her. And do not let any one of you distress yourself about the slight degree of coldness that followed her marriage. The last time I saw her, it was all over: and she was feeling that she was loved as of old.

Do write yourself, or James a few words about Mrs. and Mr. Ashurst, and about yourself. You were

---

ben triste consolazione; eppure, io non posso fare a meno di pensare che essa sarebbe stata, presto o tardi, moralmente infelice. La perdita, in tutti i casi, è nostra. E dobbiamo sopportarla con coraggio, per amore di quelli che vivono. Vorrei che foste tutti piú vicini di quello che siete. Non rimproveratevi, né vostra madre si rimproveri, per quanto riguarda il destino di lei, di non esserle state vicine in quell'epoca. Essa non si sarebbe salvata. Dal primo aborto e da quel che io so di quest'ultimo, è affatto evidente che non vi era possibilità di salvarla. E nessuno di voi si affligga, ripensando a quel po' di freddezza che seguí al suo matrimonio. L'ultima volta che la vidi tutto era passato: ed essa sentiva di essere amata come prima.

Scrivete, voi o Giacomo, qualche parola della signora e del signor Ashurst, e di voi stessa. Voi non stavate

not well when you went to Hastings. My love to Bessie, William and Sydney. Take care of your health; and remember your now and ever affectionate

JOSEPH.

Will you tell me where she is buried; I may, soon or late, pass through Paris.

Med[ici] is now in Genoa.

Will you tell James to tell the man who sends the *Leader* to my mother to address at Genoa or Genova, clearly? The last was addressed Geneva so that it came here; and a postman who is my friend committed the imprudence of taking it to me; so that its being taken from the office must have proved an additional argument of my being here.

---

bene quando andaste a Hastings. I miei saluti affettuosi a Bessie, a Guglielmo e a Sydney. Abbiatevi cura della salute; e ricordate il vostro ora e sempre affezionato

GIUSEPPE.

Volete dirmi dove è sepolta? Presto o tardi, mi può capitare di passare per Parigi.

Medici è ora a Genova.

Volete dire a Giacomo che avverta la persona che manda il *Leader* a mia madre di indirizzarlo a *Genoa* o *Genova*, chiaramente? L'ultimo numero era indirizzato a *Geneva*, cosí che venne qui; e un postino, che è amico mio, commise l'imprudenza di recapitarmelo. Sicché il fatto di essere stato portato via dall'ufficio postale, sarà certamente sembrato una nuova prova del mio risiedere in questa città.

MMMLIX.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[Geneva], December 2nd, [1850].

Well, dear, I was quite right after all in my fears. You have been and in all probabilities are seriously ill. An incidental illness would be quite enough; but your cough is a worse thing; and, nerved as I am against every uneasiness, I cannot prevent myself from feeling unquiet about this obstinate complaint, and I am still dissenting from your medical ideas: the almond argument proves nothing, dear, except that you have a[n] idiosyncrasy which was unknown

2 dicembre.

Dunque, cara, in fin dei conti erano perfettamente ragionevoli i miei timori. Voi siete stata e con tutta probabilità siete seriamente malata. Una malattia casuale sarebbe già abbastanza; ma la vostra tosse è qualcosa di peggio; e, agguerrito come io sono contro ogni inquietudine, non posso fare a meno di sentirmi in apprensione per questo male ostinato, e di piú dissento dalle vostre idee in fatto di medicina: l'argomento delle mandorle non dimostra altro, cara, se non che voi avete un'idiosincrasia di cui

MMMLIX. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 172. Qui si completa e si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per la Signora Emilia. »

to Bertani. (1) There are plenty of cases in which I do not believe allopathy is able, now at least, to do anything; but I think yours is within its reach. Did you tell *everything* to Bert[ani]? If not, do so, and listen to him: you will do then what God inspires you with. I feel uneasy too about the climate. Florence and Genoa are cold. Rome too is rather cold: Pisa and Nice are the only fit places: and of Pisa I spoke, before having yours, in my last note. If you decide to go there, you will send my note to P[iero] Cironi, (2) and ask him to send letters for Pisa. I shall send you one or two myself. The *great thing* is now to

---

Bertani non sapeva nulla. V'è un gran numero di casi nei quali io non credo che l'allopatia possa, almeno per ora, aver qualche efficacia; ma credo che il vostro rientri nel suo dominio. Avete detto *ogni cosa* a Bertani? Se non l'avete fatto, fatelo, e sentitelo: poi vi regolerete come Dio vi ispirerà. Sono in pensiero per quanto riguarda il clima. Firenze e Genova sono fredde. Anche Roma è piuttosto fredda; Pisa e Nizza sono le uniche località che vi si confanno; e di Pisa parlai, prima di ricever la vostra, nell'ultima mia lettera. Se decidete di andarvi, manderete il mio biglietto a Piero Cironi, e lo pregherete di inviar lettere per Pisa. Ve ne manderò una o due anch'io. L'*importante* è ora di star

(1) Su A. Bertani ved. la nota alla lett. MMMXVII.

(2) Piero Cironi, sul quale ved. la nota alla lett. MMDXVII, si trovava in quell'anno a Firenze, dove aveva fondata «una società politica democratica, che riconobbe e professò il principio unitario repubblicano.» Era in corrispondenza col Mazzini, dal quale ebbe l'incarico di diffondere in Firenze le cartelle dell'Imprestito nazionale. Ved. L. Assing. *Vita di P. Cironi*, cit., p. 91. Nel luglio dell'anno successivo, perseguitato dalla polizia granducale, si trafugò nascostamente a Genova. Id., p. 100.

be well. And you must think of nothing else. What is Bert[ani]'s opinion about your cough? Is it an accessory, a consequence of the other complaint, or a disconnected thing? Yes: you are right about the inferiority of the Genoese: it is not however an inferiority of race: it has been brought on by a secular mercantile education deprived of a single grand idea. The man of the people, the sailor, if he was not totally uneducated and ignorant, is the only true specimen of the race: from which Columbus sprang. Towards B[ertani] and Cos[enz] I fear you are somewhat unjust. It is not only because Cos[enz] fought bravely that he is praised, but because, like Med[ici], he is a thorough republican and free from all the intriguing and ambitious spirit of almost all the military men. Generally, dear, you must not lose sight in your appreciation of the Italians [of] one great fact: that we come out of a bondage of more

---

bene. E voi non dovete avere altra preoccupazione. Che ne dice Bertani della vostra tosse? È uno strascico, una conseguenza dell'altro male, o una cosa che non v'ha a che vedere? Sí, avete ragione quanto all'inferiorità del genovese: tuttavia non è un'inferiorità di razza: è il prodotto di una secolare educazione mercantile, priva di qualsiasi grande idea. Il popolano, il marinaio, se non fosse del tutto educato male e ignorante, è l'unico vero campione della razza da cui escí Colombo. Verso Bertani e Cosenz temo che siate alquanto ingiusta. Cosenz è da lodare, non solamente perché si batté valorosamente, ma perché, come Medici, è un repubblicano perfetto ed alieno da quello spirito intrigante e ambizioso di quasi tutti i militari. In genere, cara, voi non dovete perder di vista, nel vostro apprezzamento degl'Italiani, un fatto

than three hundred years, and are beginning only now to start up to a new life. I cannot understand the behaving of the Ed. of Laura. I scarcely know anything: but the brother was a good young man. I shall write next time to Matilda. I have been obliged to write to my mother about my own complaint: which is absurd: but she herself wrote to me about it after the conversation she had with Grilenz[oni]. No, my sweet Emilie: it was not any fear for myself that made me write what I wrote about my mother's dreams: but it was for my mother's sake. I would have come for a few days in Genoa to see her, were it not that she fancies strange dangers and would fall in fits of terror if I did so. And in the reality, I feel sure that I could come and stop a week or ten days in the house without the least danger. I know how to reach safely. But, as for her

---

importante: e dè che noi esciamo da una servitú di piú di trecent'anni e cominciamo appena ora a sorgere a nuova vita. Non so comprendere la condotta dell' Ed. di Laura. Io non ne so quasi nulla, ma il fratello era un buon giovine. La prossima volta scriverò a Matilde. Sono stato costretto a scrivere a mia madre del mio malessere; è una cosa assurda: ma lei stessa me ne scrisse dopo il colloquio avuto con Grilenzoni. No, mia dolce Emilia: non fu per timore che m'indussi a scrivere quel che scrissi riguardo alle fantasticherie di mia madre: ma fu per amore di lei. Avrei voluto venire per qualche giorno a Genova a vederla, se non fosse che essa si è messa in testa strani pericoli e cadrebbe in crisi di terrore se io lo facessi. E in realtà, sono sicuro che potrei venire e fermarmi una settimana o dieci giorni in casa, senza il minimo pericolo. So come poter giungere sano

journeying abroad. I do not think, dear, that I shall ever sojourn for a long while in London, unless something should happen to throw me in despair about Italy re-awakening. I must live mainly in Switz[erland] and here I shall never have a moment of peace: and even if my mother could see me, she would grieve at the manner in which I am obliged to live: and which I do conceal from her. I really think that Carry or somebody ought to write candidly to Bard[onneau] to not go to London: there would be no need of speaking about your father's antipathy: but merely of his grief, and of some very natural—though unjust whenever the person is good—feeling against seeing for a while the being who has been at least the occasional cause to the loss. The feeling of an old parent ought to be respected. The invitation was

e salvo. In quanto a un suo viaggio all'estero, io non credo, cara, che mi fermerò mai per lungo tempo a Londra, a meno che non dovesse accader qualche cosa che mi facesse perdere ogni speranza nel risveglio d'Italia. Devo vivere soprattutto in Svizzera, e qui non avrò mai un momento di pace; e quand'anche mia madre potesse vedermi, si addolorerebbe per il modo con cui son costretto a vivere, e che io le nascondo. In verità, credo che Carry o qualcun'altro dovrebbe scrivere candidamente a Bardonneau di non andare a Londra: non sarebbe necessario parlargli dell'antipatia di vostro padre; ma solamente del suo dolore e di un certo senso d'avversione, naturalissimo — sebbene ingiusto quando la persona fosse buona — a vedere, per qualche tempo, l'essere che è stato per lo meno la causa occasionale della sciagura. Il sentimento di un vecchio padre dovrebbe essere rispettato. L'invito mi fu mandato dopo che era stato stampato, il

sent to me after it was printed, on the very day of the funeral: it shocked me as it did you. I shall, I hope, begin to write something on myself in my next; don't scold me. I am better of the side-complaint than I was in my last place of refuge.

Good bye and God bless you, my good angel: keep yourself shut and warm: and try all that you can to get rid of the cough.

Ever your loving

JOSEPH.

3.

I have, just now, my mother's letter, your lines, and those of Medici. I am more at rest: Med[ici] says that you are better. Should Mr. Biggs feel able to do something for Med[ici], there is no need of my

---

giorno stesso del funerale: anche a me fece un effetto spiacevole, come a voi. Comincerò, spero, a scrivervi qualcosa di me nella mia prossima; non mi rimproverate. Del dolore al fianco sto meglio di quand'ero nel mio ultimo luogo di rifugio.

Addio, e Dio vi benedica, mio buon angelo; state coperta e calda; e fate tutto il possibile per liberarvi dalla tosse.

Sempre vostro affezionato

GIUSEPPE.

3.

Ho ricevuto, proprio adesso, la lettera di mia madre, le vostre righe e quelle di Medici. Sono piú tranquillo: Medici dice che state meglio. Se il signor Biggs potesse fare qualcosa per lui, non occorre ch'io dica quanto

expressing how deeply I would be indebted to him and to Matilda. I would not hesitate to be vouchsafer for Med[ici] with all I have; only, till my Mother lives, I do consider everything as being hers. God bless you.

Yours in haste
JOSEPH.

---

profondamente ne sarei obbligato a lui e a Matilde. Io non esiterei a farmi garante per Medici con tutto quel che possiedo; se non che, finché vive mia madre, considero ogni cosa come sua. Dio vi benedica.

Vostro in fretta
GIUSEPPE.

MMMLX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 2 dicembre [1850].

Caro amico,

Eccoti una lettera per Mad. Burdon *sola*; ma non allarmarti: è tutta politica: soltanto, siccome riguarda Fr[apolli], è necessario ch'essa l'abbia sola. Ho la tua 27. Devi avere ricevuto a quest'ora il pacco *Italia del Popolo* da Bonamici: vedi di far l'invio; cerca d'essere il piú economico possibile, tanto piú che non si tratta che di raggiungere, come t'ho detto, la *Messagerie*. Ma spendi quel che fa bisogno.

MMMLX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Io cercherò di rifar quella spesa per me sul prezzo che darò laggiú dei fascicoli. Scrissi a Bonamici pei 50 centesimi. T' ha mandato autorizzazione? Quanto alla diminuzione fino a 50, non v'è alcun dubbio. Se all' indirizzo che hai aggiungi sotto il GENÈVE le due linee, non v'è bisogno neppure di sottocoperta. A Parigi complottano Mont[anelli], Manin, Ferrari, Cern[uschi], ma non faran nulla di pubblico, credo. (1) Rifiutano però d'aiutare l'Imprestito, a cagione del Manifesto: e fanno male. Del resto, aiutia-

(1) Pochi giorni innanzi (15 novembre 1850), indirizzandosi a persona che certamente risiedeva a Torino, G. Pallavicino scriveva infatti da Parigi: « Una buona novella pel governo sardo. Qui v' ha scisma tra i repubblicani. I piú autorevoli, a capo dei quali stanno Manin, Montanelli e Cernuschi, biasimano altamente gli ultimi atti del Mazzini, da loro soprannominato, per ischerzo, l'*Antipapa*. Essi pensano seriamente a separarsi dai mazziniani, non volendo assumersi la solidarietà delle loro follie. Ma ciò resti fra noi: questi particolari non vogliono ancora essere pubblicati. » *Memorie di* G. PALLAVICINO, *pubblicate per cura della moglie*: Torino, Roux, Frassati e C., [1885], vol. II, p. 300. Accanito maneggiatore tra quelli che « complottavano » contro chi aveva dato vita al Comitato Nazionale e all' emissione dell' Imprestito dei dieci milioni di franchi era specialmente G. Ferrari, che a Parigi dapprima, a Lugano e a Capolago dipoi, aveva persuaso, del resto senza troppa difficoltà, i repubblicani federalisti, colà annidatisi, a ostacolare i propositi del Mazzini. Nessuno piú di lui, infatti, ad eccezione forse del Bianchi Giovini e del Gioberti, inveí contro l' apostolo dell' Unità italiana, cui giudicò con eccessiva leggerezza. Ved. ad es. la nota alla lett. MMCMXCIV. Quando poi sorse a Parigi quel Comitato francese, spagnuolo, italiano, di opposizione al Comitato Democratico Europeo che era stato d' iniziativa mazziniana, il Ferrari fu pronto ad accoglierne le intenzioni, e anzi stese una risposta che C. Cattaneo, di ben altra tempra del suo conterraneo, non ritenne di dovere approvare, e anzi piú volte esortò il Ferrari ad usare maggiore serenità nei suoi apprezzamenti sul Mazzini (ved. A.

moci noi. Mi duole assai assai di Lamb[erti] e m'inquieta anche un po' il silenzio di Giuditta.

MONTI. *Un dramma tra gli esuli*, cit., p. 56 e segg.). Nei *Misteri Repubblicani*, ecc., cit., pp. 51-54, che se pure contengono accuse avventate sugli esuli devoti all'idea federalista, sono a ogni modo una fonte preziosa di notizie per la lotta tra unitari e non unitari. così si giudica di lui: « Ferrari è uno scrittore venturiero, una testa balzana, e *si licet parva componere magnis*, un originale sul gusto di Cattaneo; la stravaganza la gli si legge in faccia, ha un viso da spaventato, proprio da autor polemico e tiene i biondi crini scarmigliati alla foggia di Jacopo Ortis. Quando si viene da Fráncia bisogna diversificare un po' dagli altri. Intorno a costui se ne dicono tante: si dice per esempio che sia stato a servizio di Thiers e di Guizot, che nelle gloriose giornate di febbraio abbia combattuto a una barricata contro gli insorti *descamisados*, ed altre mille ciarle che qui non riportiamo. Distinguere quanto ci sia di vero e di falso in tutto ciò è un'impresa ben difficile. Noi non esporremo che quanto sappiamo di certo e di positivo. Ecco quello che sappiamo. Il dottor Ferrari è milanese, e la sua famiglia appartiene al ceto rispettabile de' panattieri. Studiò sotto l'esimio Romagnosi e finito il corso universitario, per ragioni personali scappò in Francia, e là gli venne conferito un posto di pubblico istitutore a Strasburgo. Per le sue veementi apostrofi contro i gesuiti quella cattedra gli venne presto tolta, sebbene Thiers e Cousin lo avessero raccomandato al governo di Luigi Filippo come uomo poco religioso sí, ma in fondo suddito fedele. Scrisse due pregiati opuscoli, uno *sulla mente di Romagnosi*, l'altro *sulla mente di Vico* e fu assiduo collaboratore della *Revue des Deux-Mondes*, nella quale fu lodatore della *Giovine Italia*, parlò con un inarrivabile buon gusto della *Poesia Popolare Italiana*, e si fe' torto con articoli critici contro le teorie falansteriane di Fourier. Scoppiata la rivoluzione, tentò di farsi credere socialista per la pelle: i buoni repubblicani diffidarono naturalmente di uno che era vissuto nella intimità de' dottrinarii, dei realisti e aveva gettato il discredito sull'autore delle *quattro teorie*. Nel frattempo, accadde la sollevazione di Lombardia: allora stampò subito a Parigi un libro sul modo di farla trionfare e scese a Milano con una cassa di copie, sperando che cosí

Nella mia 22 parlava della lettera di Carc[ano] che tu m'avevi acchiusa. È difficile molto trovare un

lo eleggessero Presidente del Governo o almeno ministro di pubblica istruzione. Sia che l'opuscolo non destasse troppa simpatia, sia che per essere stato scritto in lingua forestiera niuno lo leggesse, il fatto è che il povero Ferrari fece un solenne fiasco. Cercò di entrare in favore di Mazzini, spacciandosi quasi come un inviato del Governo Francese e promettendo soccorsi di truppe, appoggi, alleanze. Mazzini gli rise in faccia e gli disse bell'e bene che in Italia si trovavano elementi bastevoli per far trionfare la rivoluzione senza bisogno di ausilii mercanteggiati. Ferrari indispettito voltò le spalle all'Italia e tornò in Francia, dicendo a tutti che in Lombardia aveva trovato niente da fare e che la rivoluzione sarebbe senza fallo caduta; sventuratamente il cattivo augurio si avverò. Chiamato da ultimo a Capolago da Cattaneo per scrivere qualche bella diatriba contro Mazzini, elaborò officiosamente la sua *Federazione* (impasto di varii articoli già comparsi nella *Revue*), libro tradotto in italiano dal modenese Campi, giacché Ferrari non sa scrivere nell'idioma nativo, e corretto parola per parola dal compilatore dell'*Archivio triennale*, che con Gino Daelli fece la congiura di stamparlo. Il proprietario della Tipografia Elvetica voleva rifiutarsi dapprincipio a pubblicarlo per tanti motivi: ma la cabala era stata troppo ben tramata perché non avesse a riescire. Il loco che fu testimonio di quella cospirazione è la bottega del libraio Veladini. Il male che quel libro ha generato è incalcolabile. Cosí coloro che nel giorno del pericolo e del cimento non li abbiamo veduti dinnanzi al fuoco, si permettono poi di seminar la zizzania e la discordia alla vigilia del combattimento. Il 1852 si avanza: il partito repubblicano probabilmente trionferà: conviene farsi sentire affinché tutta la vittoria non la riporti Mazzini. Sono cose calcolate. Questi altarini, questi intrighi sotterranei è bene scoprirli. Gridino pure all'improntitudine: noi non abbiamo la gesuitica virtú della dissimulazione. » Anche il Cernuschi era fiero oppositore del Mazzini, che pure aveva contribuito a liberarlo dall'accusa per cui i Francesi lo avevano tenuto lungamente in carcere dopo la caduta di Roma (ved. la lett. MMDCCXCI); anzi i resoconti delle sedute dell'Assemblea Co-

banchiere a Torino come vuol Gustavo. Tenterò peraltro. Risponderò a Dall'Ong[aro] dopo dimani al piú

stituente Romana registrano spesso certe interruzioni del rappresentante del popolo per Roma, il quale tentava di ribellarsi a quella specie di autonomia governativa del Triumvirato. Ne' *Misteri repubblicani* cit. (pp. 63-68) cosí si parla di lui: « I difensori dell'idea federalista, che soggiornano a Parigi, non formano a dir vero una schiera compatta e molto d'accordo: vanno solamente intesi nel punto massimo di scassinare la preponderanza politica di Mazzini. È percio che Montanelli dà la mano a Manin, Manin a Pepe e Pepe a Cernuschi. Quest'ultimo ha fatto le scuole d'umanità sotto Carlo Cattaneo: per conseguenza, niuno deve meravigliarsi che maestro e scolare si somiglino nelle loro stravaganti idee. Il giurare in *verba magistri* e una fanciullaggine che si costumava anche ai tempi di Orazio e di Quintiliano. Cernuschi percorse non solo le scuole ginnasiali, ma il liceo e l'università. Si spaccia per avvocato: la professione non la esercito mai, e prima della rivoluzione del 1848 non era conosciuto che per la cravatta e gilet bianco alla Robespierre e le pantofole inverniciate. Figlio di un ex milionario lombardo, ricevette una squisita educazione, avendo mezzi di studiare, di comparire nel bel mondo, di far viaggi: di questa maniera egli contrasse abitudini signorili, modi garbati ed insinuanti, e quel talento superficiale di *bon-mots* che si acquista facilmente frequentando i saloni dorati della fina e colta aristocrazia. Ebbe amico il fiore dei nobili milanesi e forse piú amiche ancora le donne. È giovine di gentile aspetto, alto di statura, ma esile come Cassio: ha l'occhio tumido, e sulle sue labbra convulsamente tremebonde (quasi stessero ogni momento per profferir qualche motto) sta sempre un residuo di sorriso sarcastico, non gia maligno. Come si puo rilevare da questi schizzi, è una figura abbastanza originale. Il primo giorno, in cui egli si lancio nell'arringo politico, e stato il 18 marzo: fu uno di quelli che al palazzo del governo a Milano forzarono O' Donnel a decretare l'armamento della Civica. Dopo quel giorno egli doveva diventare una celebrita, una meteora rivoluzionaria. Non par vero che sotto spoglie cosí gracili come le sue batta un cuore tanto intrepido, per cui dapprincipio tutti lo scherzavano, denomi-

tardi. Ringrazia le signore Buss[olini] della loro memoria. Io non dimenticherò mai la loro gentilezza.

nandolo grottescamente il *padre nobile*, alla stessa guisa che a Roma nei primordi della sua carriera di rappresentante lo chiamavano con soverchia ironia: *Lo Stenterello*. Non sono troppo note le ragioni per cui egli si abbandonò con tanto impeto alla corrente pericolosa della politica: può essere stata smania di distinguersi o vago istinto di libertà: noi incliniamo a credere che ci sia entrato un po' di questi due sentimenti. È presumibile in un uomo che imitava il vestire dei convenzionali di Francia, e pur tanto non si compromise mai in nulla colla polizia austriaca prima del '48. Non staremo qui ora a ritessere la storia di quanto operò nelle Cinque Giornate e dopo, quando fece parte del Consiglio di guerra, mistificato poscia in semplice Comitato di guerra. Noi adesso parliamo di Cernuschi federalista. Il suo programma di fede per altro non abbiamo mai avuta la fortuna di leggerlo. Abbiamo bensí a memoria varii suoi scritti. Diamovi un rapido esame per mostrare l'incoerenza dei suoi principii. I primi articoli che Cernuschi abbia scritto e messo al mondo furono inseriti nello *Spirito Folletto*, giornale milanese della rivoluzione, redatto da Antonio Caccianiga, di color festevole ed umoristico. Erano invettive contro il Governo Provvisorio. Cernuschi sentiva ancora il bruciore d'essere stato giubilato con Cattaneo dal palazzo Marino. I suoi frizzi però erano tanto acidi e atrabiliari, che Caccianiga un bel giorno gli disse sinceramente che non poteva piú accettare la sua collaborazione, e che sebbene il *Folletto* fosse un foglio di caricature, nientemeno egli intendeva sempre di far della politica e non mere personalità. Nella medesima tipografia Redaelli si stampava allora anche l'*Operaio*; Cernuschi (che non aveva ancora la barba lunga come la porta al presente) si presentò a noi *adolescenti*, che ne eravamo i redattori, con in mano un articolo su Pompeo Litta. Gli diemmo un'occhiata di accondiscendenza e lo pubblicammo. Gli articoli sono come le ciriege: dietro uno ne vengon dieci, e adesso non sapremmo dire la cifra esatta di quelli che ne diede, ma sono firmati e si può consultare la ristampa in fascicoli di quel giornale. Fra gli altri, noi lo ringraziammo con vera effusione di cuore per un'appassionata apologia di Mazzini,

La signora Susanna mi manda di dirti molte cose da parte sua.

Addio: ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

Vedo la tua 29.

La tua idea di dichiarazione per quei signori è giusta: ma a me non tocca piú proporla. Tanto piú

di cui egli era fanatico all'eccesso, benché non lo conoscesse ancora davvicino. Nella sedizione del 31 maggio parlò contro il Provvisorio in piazza San Fedele su una sedia al popolo affollato: e per ciò sostenuto in carcere varii giorni. Sulla fine di luglio ebbimo con lui qualche dissenso: e siccome il giornale era nostro e portava il nostro nome, fu egli che dovette ritirarsi. Ci lasciò e non lo rivedemmo piú che a Lugano, vestito d'una tonaca scarlatta, come fosse un soldato di Garibaldi. Poi lo ritrovammo a Genova, dove sostenne un duello col fratello del ministro Pinelli. Da Genova si portò a Roma, e la si distinse come spiritoso oratore e membro del terribile Comitato delle Barricate insieme a Caldesi e Cattabene: voleva la resistenza ad ogni costo. Arresasi quella città alle truppe francesi, invece di trottar via, giurò di rimanere immobile al suo posto come i vecchi Quiriti sulle loro sedie curuli, e fu quindi agguantato come un bel minchione dai gendarmi papalini. Tra le imputazioni gli apposero quella ben strana di aver manomessi dei merletti donneschi, quando, per essere membro del Comitato suddetto, aveva poteri dittatoriali. Tradotto dinnanzi a un consiglio di guerra francese fu assolto; quindi, mercè la buon'opera di una matrona romana che gli voleva bene, fu messo in libertà e procuratogli il mezzo di porsi al sicuro. La reclusione da lui patita fu lunga; con tutto questo la fragilità della sua complessione non ne ebbe gran che a soffrire, grazie anche alla discreta urbanità del capo carceriere, il quale severo e ringhioso Cerbero di giorno, a mezzanotte andava ad aprire in punta di piedi le prigioni e permetteva che gl'imputati politici si radunassero in un salotto ad esilarsi con caraffe di vino. Da Roma, raggiante dell'aureola del

che una dichiarazione anche meno compromettente fu proposta da me a Montanelli per lui solo fin da

martire, andò a Parigi. Cattaneo lo informò subito che a Capolago si stava pubblicando una batteria che doveva espugnare l'antagonista di Londra. Cernuschi fece atto di adesione al pio intendimento del suo maestro. Tirò alla sua Caldesi e molti altri emigrati italiani (particolarmente napolitani), a cui vuol far credere che Mazzini non è piú nemmanco repubblicano e che il suo sistema unitario è una superba follia. Questi argomenti che egli mette fuori tra una partita di *domino* e una sorsata di rhum con aria artifiziosamente sbadata, fanno tanto piú impressione, quanto meno hanno l'apparenza di colpire. Coltiva Montanelli, Manin, ed è ormai divenuto un agente federativo cosí officiale che va a pranzo dall'abate Gioberti. Chi l'avrebbe mai detto! » È certo che il Cernuschi fu in quell'anno e nel successivo uno dei piú tenaci avversari del partito mazziniano. « Ieri fu da me il Cernuschi — scriveva il 24 aprile 1851 G. Pallavicino alla moglie: — ma non mi trovò in casa. Oggi andrò io da lui. Il Cernuschi vive ritiratissimo e studia senza posa. Egli è repubblicano, ma non mazzinista: anzi si è costituito avversario politico del Mazzini, il cui prestigio fra gli emigrati vien scemando di giorno in giorno. » G. Pallavicino, *Memorie*, cit., vol. II, p. 368. Ed è certo pure che nell'odio suo contro il Piemonte monarchico fu irriducibile, al punto da dichiarare in casa Montanelli, presente fra gli altri il Lamennais: « Io amerei meglio vedere i Tedeschi in Torino che i Piemontesi in Milano. » Id., vol. II, p. 434. In quanto al Manin e al Montanelli, il primo era notoriamente avversario dell'idea mazziniana e molto piú lo fu in appresso; il secondo, quattro giorni dopo la data di questa lett., scriveva al Pallavicino: « Si fa gran chiasso delle divisioni annunziate dall'*Opinione*, e si sarebbe voluto da alcuni che protestassimo. Se io avessi dovuto protestare, lo avrei fatto in un senso, che non so quanto piacerebbe al mazzinismo; cioè avrei dovuto dire che Bianchi-Giovini ha torto quando parla di diserzione, e che non si diserta una bandiera che non è mai stata la nostra, e che stimando e amando il Mazzini, io non sono mai stato con lui, e le mie opere e i documenti lo proveranno. Ma non credo che convenga far ora questa discussione. » Id., vol. II.

quando comparve il primo articolo — e non m' ha risposto. (1)

MMMLXI.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Lugano.

[Ginevra, ...] dicembre [1850].

Fratello.

Eccovi una lettera da spedirsi all'ignota: è la stessa, e vi sono gratissimo. Le vostre ad essa vanno

p. 307. E poiché l'antico relegato allo Spielberg, fisso fin da quell'anno nella sua idea di coordinare gli elementi politici italiani, per allora irriducibili, a una concordia di propositi, scriveva da Torino il 2 dicembre 1850, al Gioberti, a Parigi, che in un colloquio avuto col d'Azeglio, aveva osservato « essere due i partiti che vogliono oggigiorno la repubblica in Italia: il partito *avventato*, duce il Mazzini, e il partito *savio*, il quale si raccoglie intorno a Daniele Manin, » e soggiunto subito dopo il Manin non essere « ostile al Piemonte » e non essere ostili « il Montanelli, il Pepe, e moltissimi altri piú teneri dell'Italia che della Repubblica, », il Gioberti, piú esperto d'uomini e di cose, prontamente replicava il 7 dicembre: « Non abbiate fiducia negli M. [cioè *Montanelli* e *Manin*] e compagnia. L'uno è poeta, e, nonostante i propositi, schizzerà repubblica, quando lo sciampagne repubblicano mandera il tappo per aria. L'altro e prosaico in eccesso, e buono a essere guidato, non a guidare. Ferrari, Cernuschi, ecc. non saranno mai amíci della monarchia sabauda. » *Il Piemonte nel 1850-51-52. Lettere di* V. GIOBERTI e G. PALLAVICINO, ecc., cit., pp. 53 e 60.

(1) Cioè, il primo art. del Ricciardi contro il Comitato Nazionale Italiano (ved. la nota alla lett. MMMXXII). Il Montanelli rispose lungamente l'8 dicembre 1850 (ved. la sua lett. in *Appendice* a questo vol.), esponendo le ragioni che gli vietavano di far parte del Comitato Nazionale Italiano.

MMMLXI. — Pubbl. in parte da E. DEL CERRO. *Tra le quinte della storia*, ecc., cit., pp. 236-237. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno di M. Quadrio, sta l'indirizzo: « Dall'Ongaro. »

sicure? Il *Progresso* mi giunge. Non hanno il coraggio di porre la nostra Protesta per Roma, ch'io mandai in originale perché non la ritraducessero mutilata dai fogli francesi! Forse per paura d'esser tenuti per corrispondenti del Comitato? A ogni modo, anche dicendo che la ricopiavano dalla *Concordia* era debito sacro d'inserire quella Protesta, che non toccando affatto il Piemonte, non li faceva incorrere in rischi. Avrei concesso il silenzio sopra ogni altra cosa nostra, non su quel grido gittato in nome della Repubblica Romana. Parmi tristissimo segno. (1)

Romualdo non si presterà. (2) Perché Gustavo, che ho messo a contatto con Moja ed altri, non li richiede, invece di richieder voi del di fuori?

Il fogliolino sull'Imprestito va benissimo.

Non so piú nulla di Corfú.

Anche in Parigi, è chi dissente, si raccoglie a convegni e minaccia. Manin, Montanelli, Cern[uschi] e Ferrari che li agita. Non faranno, credo, pubblicità; ma dichiarando non poter aiutare l'Imprestito perché dissenzienti dal Manifesto, nuocciono e danno pretesto ai tiepidi di non prender cartelle. Parmi tri-

(1) La « protesta per Roma, » dell'11 novembre 1850, non era stata infatti inserita nel *Progresso*, che pure aveva accolto altri atti del Comitato Nazionale Italiano, e non ostante l'avessero pubblicata la *Concordia* e la *Voce del Deserto* di Torino, e l'*Italia Libera* di Genova, ai quali il Mazzini l'aveva mandato nel testo italiano, temendo appunto che quei periodici continuassero a tradurre dai giornali francesi, come avevan fatto per i precedenti atti del Comitato (ved. l'*Introduzione* al vol. XLIII dell'ediz. nazionale).

(2) Probabilmente, Romualdo Cantara d'Ivrea, antico affiliato alla *Giovine Italia* (ved. la nota alla lett. LXXXVIII), che fino dal 1833 il Mazzini giudicava « freddo » (ved. la lett. CXXXVII).

sta azione. Il Manifesto può ad essi parere imperfetto, mancante di non so che: ma non biasimevole positivamente. Intima la Sovranità Popolare; e chi può insorgerle contro? Lasciamo fare, e andiamo innanzi. La parte attiva del paese viene con noi.

Addio: amate il fratello

GIUSEPPE.

MMMLXII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Ginevra.

[Ginevra, 3 dicembre 1850].

Caro Maurizio,

Frap[olli] è decisamente impazzito. Leggi le acchiuse. Devi sapere che la sua alla quale io doveva rispondere categoricamente è quella lunga che ti lessi: risposi più che amichevole; ma breve. Poi, quando seppi di Porrat, riscrissi chiedendogli spiegazione: volendo legar con me era naturale ch'io sapessi da lui con quali lavori era legato. Questa è la sua risposta. Capirai che la sua lettera a te era scritta: che per questo ei parla di Porrat, etc. Ti mando pure la mia risposta: leggila; scrivigli anche tu, se ti pare, e mandala. E servitor umilissimo.

Cosa intendete di fare cogli Editti che so, ma non ho veduti? Tu che fai? cedi, protesti, o fai forza d'inerzia? In ogni modo e a prevenire il peggio. Carli è ignoto: passa per esule o ha carte in regola? se resta, e bisogna che faccia quanto può per restare,

MMMLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). La data fu apposta a tergo della lett. da M. Quadrio.

gioverà. E bisognerà fargli conoscere Vettiner, etc. — Tu a ogni modo non faresti, per ora, suppongo che cangiar di Cantone. (1)

Il discorso di Fazy al Consiglio di Stato contraddice alle misure. Tre o quattro rifugiati nella Società di Charp[entier] — e l'ultimo § del discorso. (2)

Non verrò domani, ma mi propongo di non « reculer devant l'ennemi » e di far Natale là. Non pensare: vedrai che non m'arrestano. Non vedi Frapolli? s'è preparato un alloggio in cittadella. Prendi esempio.

(1) Riportandolo da un giornale ginevrino, il *Progresso* (n. del 28 dicembre 1850) scriveva: « Il direttore della polizia centrale ha testé pubblicato due decreti. Il primo invita tutti i cittadini a far la consegna delle persone che hanno in casa loro senza permesso di soggiorno. Il secondo, a norma delle decisioni del Consiglio Federale dei 4 e 6 dicembre, invita tutti i profughi francesi a procurarsi i loro fogli di via per allontanarsi otto leghe almeno dalla frontiera. Quelli che vorranno recarsi in Inghilterra, riceveranno dei passaporti per la via del Belgio. » A. Carli poté rimanere a Ginevra; e si spense a Montreux di tisi tracheale il 19 aprile 1852 (ved. l'*Italia e Popolo* del 30 di quello stesso mese).

(2) Nell'*Opinione* del 1° gennaio 1851 si leggeva: « La *Revista* pubblica un discorso nel quale James Fazy ha annunziato al Gran Consiglio l'esistenza in Ginevra di una Società segreta che è in permanente congiura contro il Governo. Una lettera trovata fra le carte di una persona perseguitata da questa società non lascia alcun dubbio a tale riguardo. Ora che i membri di questa società sono avvertiti (dice il sig. Fazy), io penso che i Ginevrini ed i forestieri che ci devono l'ospitalità cesseranno di farne parte, e che quindi col suo scioglimento scomparirà il pretesto che con ciò si fornisce. Se però dei fatti precisi cadessero a carico di questa società, bisogna bene che si sappia che il Consiglio di Stato farebbe il suo dovere, espellerebbe i forestieri e prenderebbe delle misure contro i Ginevrini che compromettessero la sicurezza del paese. »

Andrò via però la notte del 25: e tornerò dove sono per quei giorni.

Ho suggerito alla signora Sus[anna] di comprare qualche piccola cosa pei ragazzi di Jacquemet e darla la sera del 24. Vedi corruttore! aiutacela, consigliandola.

Se non avessi forti ragioni per andare a Londra, avrei una gran voglia di stare appunto in Ginevra, ora. Vorrei sapere da Fazy quali sono le mie eccentricità. Mi par d'essere ultra-concentrico.

Cerca d'aver la cartella della Hohenemy: « *tout ceci n'est qu'un coup monté.* » perché non possiate riclamarla.

Tuo

GIUSEPPE.

Guerrieri? tu pure non rispondi mai alle cose che ti si chiedono?

Manda l'acchiusa vecchia di Montecchi, perché Varè veda le promesse di Bonamici.

A Saffi di' che scriva a Emidio — e che da Varè quanto alle firme non so d'avere ricevuto cosa alcuna.

Mandami, se l'hai, una o due Circolari dell'Associazione, in carta sottile.

Ricevo la tua.

Bada: Vettiner vede regolarmente il mio padrone *due volte* il giorno.

So ora che l'espulsione non è per ora che pei soli francesi.

Salutami Carli e Anselmo.

MMMLXIII.

A RINALDO ANDREINI, ad Algeri.

[Ginevra], 4 dicembre [1850].

Fratello mio.

Meglio tardi che mai: e non arrabbiarti con me, perché non so da qual parte volgermi per far fronte al lavoro che sorge su cinquanta punti indiscretamente esigente.

Hai veduto gli atti del Comitato Nazionale? Avrai tu pure, come alcuni altri, trovato moderato il Manifesto: ma tu non dimenticherai com'altri che dietro il Manifesto son io, ciò che vuol dire, credo, repubblica. Tutta quella moderazione è dovuta a Sirtori: ma non me ne duole.

Noi individui dobbiamo predicare repubblica fin su pei tetti: come corpo collettivo, dobbiamo dire: rispettiamo e vogliamo ch'altri rispetti la Sovranità Nazionale. E d'altra parte, dove vanno i principii durante lo stato d'insurrezione? dove sarà raccolta la Costituente italiana? E che dirà la Sovranità Nazionale ispirata, preparata da una organizzazione segreta che si stende per ogni dove, ponendo condizione *sine qua non* agli affratellati, repubblica. A me, le accuse a noi di moderatismo, paiono fanciullaggini. Intanto, mercè quel terreno di Sovranità Nazionale scelto da noi, manifesti e cartelle circolano liberamente in Pie-

MMMLXIII. — Pubbl. in *Lettere inedite di* G. MAZZINI *e del generale* ULLOA [*nozze Galli-Zanelli*]; Imola, tip. Galeati, 1897, pp. 3-5.

monte, e lo andiamo quetamente invadendo. Da ultimo, il punto capitale è l'Imprestito. Vedremo poi.

L'Imprestito riesce: non quanto dicono gl'impauriti giornali della reazione, ma riesce. Bisogna andare innanzi, non trascurare il poco pel molto, e raggranellare su tutti i punti.

Tu hai trovato freddezza ove sei per l'Associazione: ritenta per l'Imprestito. [1] Il favore con cui è

[1] A proposito della propaganda che R. Andreini faceva in Algeria alle cartelle dell'Imprestito, è notevole la lett., fino ad ora inedita, che egli scriveva ad A. Saffi il 30 dicembre 1850: « Fra noi, Saffi carissimo, non havvi mai bisogno di perdono, perché, anche sotto il silenzio, mi è grato il credere che i nostri cuori s'incontrano nelle medesime aspirazioni e si amano. Non ostante, la tua dell'11 fu per me una gioia e se giunse foriera di altre un po' meno rare, te ne rimarrò sempre piú grato. Pippo mi scrive due lettere — forse nel supposto che io abbia bisogno di stimolo pel Prestito. Ogni male non vien per nuocere. Cosí questa erronea idea mi ha procurato il piacere de' suoi caratteri, allorché mi trovavo dimenticato da tutti. Ma per Dio, lasciamo andare che questo è un paese di pirati — barbareschi o civilizzati, francesi e non francesi, ove non v'è verso di far cosa alcuna di buono. Ti scrissi aver dovuto desistere dall'Associazione: poi tentai altro modo e volli insinuare di prendere una camera, qualche giornale, di avere insomma un luogo ove incontrarci, parlarci, vederci, comunicarci reciprocamente le idee, notizie, bisogni, insomma vivere un'ora del giorno insieme. Ebbene, non ci si giunse a capo. Invece molti mi tormentano ogni giorno pei fascicoli della *Italia*, che hanno pagati e non ricevuti; altri che devono pagarci non vi si riducono mai. Finalmente, prima di scrivermi o scrivendomi, facea d'uopo mandarmi subito circolari, istruzioni e cartelle. Che bisogno v'è di scrivere a Malta? — Da Marsiglia vi sono sempre occasioni per qui; e da costà a Marsiglia non ne devono mancare, quando si voglia e si sappia trovarle. Insomma, occupati seriamente di mandarmi i documenti e io farò anche, come diceano i beati nostri padri, l'*impossibile*; credi poi e ritieni per fermo che in

accolto all'interno è un voto di fiducia che nessuno può mettere in dubbio. Non lasciarti respingere: insisti: sgrida, accarezza: fatti leone e serpente, ma riesci a qualche cosa.

tutta l'Algeria avrò difficoltà somma a spremere 200 franchi. Per Brescia da trentuno contribuenti ho raccapezzato la somma di franchi 141!!!... E l'affare è diverso. A quelli che danno un franco non c'è da parlare di prestito; agli altri che potrebbero sborsare danaro, è vano rivolgersi, per opera rivoluzionaria. A ogni modo, mi sono rivolto anche a Malta, d'onde attendo lettere dal 2 ottobre. Quindi il consiglio del nostro Bonamici era degli inutili. Manda a Pippo l'inclusa ed avvisalo che da Parigi si scrive a qualcuno di costà delle sue gite *apertis verbis* e per la posta.

Certamente, il prestito è oggi l'affare a cui bisogna volgere ogni nostra attenzione, tanto perché riesca nell'incasso, quanto perché sia bene amministrato e meglio erogato. Insomma, perché non possano dire e provarci essere anche questo un sogno od un intrigo di fuorusciti. Si tratta di agire sul serio; di far persuadere a tutti i nostri compatrioti di astenersi d'ora in poi da ogni altro tributo pecuniario per versarlo tutto in una sola cassa centrale — da cui frutti un beneficio uguale per tutti — una insurrezione generale. I Francesi se la dondolano col loro 1852; ma se le cose camminano di passo uguale al presente, non so come conteremo gli anni. Qui abbiamo oggi un lampo di vita politica per le elezioni di alcuni consiglieri municipali: il governo fa quanto può per riescire *per fas et nefas* nelle sue candidature: il partito democratico volea portarmi candidato per gli stranieri, *et j'en ai décliné l'honneur*!... Finora sono un membro della Costituente Romana cacciata dalle baionette francesi — a suo tempo e luogo la solidarietà. Non fidarti, caro Saffi, e fa sempre che altri non si fidi.

Se tu puoi indurre il Bonamici a spedirmi i fascicoli del giornale dal 10° in poi, sotto altra veste, son quasi sicuro d'averli e mi renderai un desideratissimo servigio. Buon anno. Saffi mio: auguralo per me di cuore a tutti gli amici; non ci discipliniamo sotto il '52 per non essere tutti *disciplinati* a dovere. — R. ANDREINI. »

V'è deposito a Malta di atti e cartelle. Scrivi a Emilio, [1] costituisciti deposito per Algeri. Avrai le norme generali sulle quali si regolano tutti i depositari, tanto che ogni partita sia netta, e un giorno voi altri Rappresentanti non ci abbiate a pronunziar ladri. Se hai amici altrove, da un Polo all'altro, scrivi, evangelizza l'Imprestito. È un fatto unico nella storia della Democrazia: è fatto italiano: e bisogna riescirvi.

Addio: scrivi: cercati un indirizzo meno sospetto del tuo. Io sono chiuso come un orso bianco nella sua gabbia: ma me ne vendico lavorando. Tu, beato proscritto, lavora passeggiando. E ama il

tuo

GIUSEPPE.

Sui primi del gennaio sarò di nuovo, credo, in Londra. Scrivi intanto a Maurizio, o per qual mezzo ti sembra migliore.

Ho mandato 80 franchi una seconda volta a Fontana: [2] vedrò se li rifiuta nuovamente: gli ho scritto la lettera piú gentile che mai si possa. Perché son tutti cosí irritabili? Quando mandai quei primi, io non sapevo neppure ch'ei fosse il Fontana conosciuto da me in Lombardia. Li mandai a un uomo che aveva perduto un braccio pel paese, cosa ch'io ignorava di lui. E perché poi credi tu che mi conosci ch'io possa

(1) Emilio Sceberras, esule a Malta, depositario degli atti del Comitato Nazionale Italiano e delle cartelle dell'Imprestito.

(2) Giuseppe Fontana, modenese, nel 1848 si era incorporato nel battaglione Zambeccari, e durante la difesa di Mestre perdette un braccio. Riparato a Nizza, si occupò di affari commerciali insieme con F. Orsini (ved. A. LUZIO, *F. Orsini*, ecc., cit., p. 81), e come si vedrà in appresso, partecipò al moto della Lunigiana.

irritarmi e *garder rancune* per una lettera? Se credessi ch'ei lo meritasse per un servizio reso al paese, abbraccerei fin quell'asino di Ricciardi.

MMMLXIV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 5 dicembre [1850].

Caro amico,

Ho la tua del 1.

La cassa dovrebb'esserti giunta. Bonamici pone i fascicoli della seconda serie a 40 centesimi; quei della prima a 75, cioè io non gli devo altro. La cosa era andata tanto male in Genova per l'*Italia del Popolo* — tanti fascicoli sono rimasti arretrati che non v'era speranza, se pur si riesce, di rimetterci in regola se non con bassissimo prezzo: e però ho insistito, pensando anche alle spese. Parmi che lasciando la seconda serie a 75 cent., com'è scritto sulla copertina, e dando gli arretrati a un franco, si dovrebbero rifar le spese: dove no, gli arretrati son troppi, e temo non li venderemo. Se però ti pare che riesca impossibile, possono anche mettersi gli arretrati a 1.25. Dimmi ciò che te ne pare, perché bisogna ch'io ne scriva da canto mio.

Ho piacere di Criv[elli], il quale però potrebbe prendere qualche cosa di piú. Ho scritto ad Ala P[onzoni], ma non ebbi cenno di vita. (1)

MMMLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di mano ignota, sta l'indirizzo: « Sig. G. Grilenzoni, Lugano. »

(1) Filippo Ala Ponzoni, esule milanese a Parigi.

La Kramer ha preso tra sé e il figlio (1) due cartelle da 25! Sicché vedi che non è da sperarsi vita. — A Ferrari ho scritto io, ma credo senza effetto. — Parravicini non so chi sia: devi intendere Pallavicini, quel dello Spielberg: lo credo partito. (2) Carozzi al quale scrissi non ha preso nulla. (3) L'opposizione Cern uschi], Ferr[ari], Mont[anelli] e Manin anche all'Imprestito ci fa molto male in Parigi.

Hai risposto bene a Bramb[illa]. — Gli scriverò forse due linee io pure: bada: è carattere sospettoso, ma buono e d'ingegno assai, e può dare buoni consigli.

Farò quanto potrò per ciò che mi dici di Londra: e spero vi riescirò.

Manchiamo sempre di cartelle: ne spero presto. Terrò deposito da Giacomo, anche per non parere di lasciarlo. Dal suo modo di scrivere, mi par difficile ch'ei prolunghi di mesi l'assenza: d'altronde, m'ha detto di far con Gabrini come con lui.

(1) Edoardo Kramer, per la morte del quale, avvenuta il 28 agosto 1869, il Mazzini scrisse una commovente lett. consolatoria alla madre. Ved. A. MONTI, *T. Kramer, sulle orme degli esuli italiani*; Bergamo, Officina dell'Istituto Ital. di Arti grafiche, [1922], pp. [32-33].

(2) Giorgio Pallavicino, che aveva dimorato due mesi a Parigi, era andato a Torino nei primissimi giorni del dicembre, e vi tornò nell'aprile dell'anno successivo. Ved. G. PALLAVICINO, *Memorie*, cit., vol. II, pp. 304 e 364. Non era però a sperare da lui alcun aiuto all'impresa mazziniana, che invece avversò, come risulta in piú punti del carteggio inserito nelle sue *Memorie* (ved. pure la nota alla lett. MMMLX). Per le sue relazioni coi Mazzini ved. in appresso.

(3) Probabilmente quel Pio Carozzi, orologiaio, figlio d'un cameriere del Pallavicino, che dimorava a Vevey. Ved. ID., vol. II, p. 127.

Concentra quante piú cose puoi in una lettera: a modo di giornale: meglio lunghissime che frequentissime lettere: temo sempre per la posta. Addio; ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMLXV.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[Ginevra, ... dicembre 1850].

Caro Aurelio,

Tu naturalmente hai già tradotto e dato l'indirizzo agli eserciti del Comitato Europeo. (1)

Io ho mandato tradotto il decreto per l'Imprestito, del Comitato Europeo pure. Ma ora mi sorge un dubbio. Quel decreto, se non v'introduceva Ledru-Rollin quel terzo alinea di Robespierre, era bellissimo. Ma quell'alinea è fatale. Il mio nome è nei due Comitati. Ora, col silenzio che tenemmo fin ora, col poggiare sulla Nazionalità e sulla Sovranità popolare, abbiamo ottenuto che i nostri Atti circolino in Piemonte, che la *Concordia* ed altri giornali li inseriscano, etc. Questa tattica nostra non può durare che un due mesi incirca, poi bisogna naturalmente

MMMLXV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 16-17. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di mano ignota, sta l'indirizzo: « Mr. Saffi. »

(1) L'indirizzo del 27 novembre 1850 del Comitato Centrale Democratico Europeo «agli eserciti della Santa Alleanza.» Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLIII, pp. 307-312.

dar fuori a modo nostro. Ma ora è prematuro il rompere in visiera. Quel decreto, col suo « re, aristocratici, etc. ribelli » rompe in visiera: e temo possano venirne le conseguenze non solamente di silenzio sistematico nei giornali, ma di misure ostili all'Imprestito da parte del Governo.

Probabilmente, il male è irreparabile: l'*Opinione* s'impadronirà del decreto per gridare: e se si sapesse che lo fa, tanto varrebbe inserirlo addirittura. Se si potesse sperare silenzio, forse potremmo lasciar correre un mese senza inserirlo. Dico un mese, perché presto o tardi siamo vincolati a inserirlo. Ma sarebbe un mese guadagnato. (1)

Parlatene con Sirtori e calcolate:

Che comparativamente in Piemonte per l'Imprestito faremo poco a ogni modo, e tra i nostri esclusivamente:

Che, presso gli *altri*, continuiamo ad essere in orrore e dicono che siam gesuiti:

Che non è se non un mese guadagnato;

Che forse, grazie all'*Opinione*, non guadagniamo neppur quello.

E dall'altra parte, le osservazioni fatte piú sopra.

(1) Il decreto del novembre 1850, con cui il Comitato Centrale Democratico Europeo dichiarava che « la democrazia europea *era* mallevadrice per l'Imprestito nazionale italiano. » Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLIII, pp. 303-304. In una delle motivazioni di esso si dichiarava infatti « che i re, gli aristocratici, i tiranni quali essi siano, sono schiavi ribelli al sovrano della terra ch'è l'Umanità, e alla natura legislatrice dell'universo. » E si citava la *Dichiarazione dei diritti* del Robespierre. Come prevedeva il Mazzini, i periodici piemontesi, ad eccezione dell'*Italia Libera*, che metteva un r.... al luogo di *re*, non lo pubblicarono (ved. l'*Introduzione* al vol. XLIII dell'ediz. nazionale).

E lascio a voi due decidere se va inserito in questo numero o no.

Varè dovea dirmi quante pagine di scritto mio su quel modello ci volevano a riempire il numero. Invero, dopo molti giorni di silenzio, Bonamici vien fuori a dirmi: ci vogliono nove pagine di *stampa*. Grazie. Ho mandato un articolo che risponde alle idee suggeritemi da voi giorni sono. Empite voi il resto. Addio.

MMMLXVI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Ginevra], 6 dicembre 1850.

Cara madre,

Ho la vostra del 2 colle acchiuse. Sto bene. Anselmo avrà la vostra, e ne sarà lietissimo. Ho ricevuto anche la cambialetta di 400 franchi, ma non capisco perché Emilia ne abbia dato 450: mi pare ch'essa me ne doveva soli 400. Del resto, gli amici che hanno ritenuto i 50 forse sapranno che cosa sono. Era sicuro che l'articolo del *Daily News* v'avrebbe fatto piacere. L'hanno tradotto e stampato sulla *Voce nel Deserto*. (1) Cara madre, le calunnie di Bianchi Giovini e C. non mi fanno perdere un momento di sonno né di quiete. Ho ben altro da pensare. È una conseguenza inevitabile della posizione in cui sono che il partito contrario, non potendo accusare, calunnii; e del resto, politicamente parlando, tutto quel diluvio

MMMLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Ved. la nota alla lett. MMMXXXVI.

d'accuse stolide mi rende servigio. Non si perseguita se non chi si teme: essi rendono dunque omaggio alla potenza dell'idea che predico. Non posso dirvi ancor nulla quanto al Natale: ve lo dirò la settimana ventura, perché saprò se mi rientrano certi fondi o se ritardano. Se vengono, non avrò bisogno di nulla: se ritardassero, vi dirò: mandate qualche cosa al solito tempo, non per l'attualità, ma perché dovendo probabilmente verso quell'epoca viaggiare, non si sa mai. E basta fino alla prossima lettera. — Le mie povere amiche sono in dolore, ed hanno giusta cagione. La perdita fatta dalla famiglia è grave; e il modo, il lungo soffrire, le circostanze della morte son tali da rendere anche piú grave la perdita. Spero che l'amore per quei che vivono le sosterrà nella prova. Esse v'amano moltissimo: e qualunque prova d'affetto darete loro, farà molto bene. Pongo qui la linea per la moglie di N[apoleone] a ringraziamento della sciarpa. Il Governo Francese è perduto: andrà vilmente fin che potrà; poi un nucleo d'uomini arditi lo rovescerà come nel Febbraio. Io ho scritto oltre la Protesta che avete letta, una lettera diretta a Luigi Napoleone ch'escirà a momenti sull'*Italia del Popolo* e forse sarà riprodotta, ma a brani per le leggi sulla stampa, nei fogli francesi. Le cose che dicono i fogli reazionari sul conto mio toccano la pazzia. Annunziavano l'altr'ieri ch'io aveva ora lasciato Londra fuggendo in compagnia della moglie d'un beccaio con quattro figli. Ricevo sempre l'*Italia libera*, buona nel pensiero, ma, eccettuati gli articoli firmati X, scritta troppo male. [1] Possibile che non vi siano in Genova due o

[1] Come si vedrà in appresso, erano scritti da un certo Rossi, da identificare probabilmente col genovese Emanuele

tre giovani capaci di dirigere un po' meglio quel foglio! Suppongo che sia letto principalmente dal popolo. Addio, madre mia. Scrivete, abbiatevi cura ed amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMMLXVII.

ALLA MOGLIE DI NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

[Ginevra, 6] dicembre 1850.

Vi sono gratissimo della bella sciarpa che avete voluto lavorare per me. M'è cara, perché viene dalla moglie d'un amico mio antico, cara per sé, cara perché ogni prova di ricordanza affettuosa che mi venga da una donna del mio paese è una goccia di rugiada piovuta sulla vita arida dell'esilio. Dio conceda ch'io possa in un tempo non remoto ringraziarvi con una stretta di mano. Ricordatemi all'amico del quale da un pezzo non odo piú nuova, e credetemi

vostro

GIUSEPPE.

Rossi, autore di *Alcune poesie politiche* (Genova, Moretti, 1849), una delle quali in lode del Mazzini, e piú tardi di un *Simbolo politico, sociale e religioso della democrazia* (Lugano, 1853). Notevole era un suo art., inserito nel n. del 19 novembre 1850 dell'*Italia Libera*, sull'Imprestito Nazionale.

MMMLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Alla Signora N[apoleone] F[errari]. »

MMMLXVIII.

TO EMILIE HAWKES. Genoa.

[Geneva, December 6th, 1850].

I have all your letters, dear; and God bless you, as I do for the lines in which you promise to your father, to all those you love and to me to be strong and religious in your grief. Death is a solemn thing; and even to those who do not share in my own belief, mysterious and full with tokens of another life. We must not desecrate it with raging childish grief; we must improve in its contemplation, love more intensely and sacredly the departed, and look more earnestly upon life itself, upon its duties, upon its

---

Ho ricevuto tutte le vostre lettere, cara, e Dio vi benedica, com'io faccio, per le parole con cui promettete a vostro padre, a tutti quelli che amate e a me di essere forte e religiosa nel vostro dolore. La morte è una cosa solenne; e anche per coloro che non partecipano della mia propria fede, misteriosa e piena di indizi di un'altra vita. Noi non dobbiamo profanarla con dolore violento, infantile; noi dobbiamo migliorare nella sua contemplazione, amare piú intensamente e religiosamente l'estinta e considerare piú seriamente la vita stessa, i suoi doveri,

MMMLXVIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 172-173. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Emilia. » La data vi fu apposta da E. Hawkes.

affections. We must be, in a word, such as would cause to smile with gladness the loved one whom we cannot see, but whom we can feel through remembering love. And till [while] there is one being to love, one being to console, one being to improve, one good cause to fight for, despair is selfishm: calm grief only is holy. To you, dear, these feelings of mine are familiar; they have a life of their own in your heart. I wish I could, with any amount of sacrifice, transfuse them into Caroline's heart. Her letter is heart-rending. I knew partly what she writes. Still I hope that, as almost always is the case in very strong persons, much of the struggle was unconscious and less acutely painful to her than to others. I do not want nor can go deep in my opinion of Bard[onneau]. It is of no use now; and I feel with Caroline that there must

---

i suoi affetti. Noi dobbiamo, in una parola, mostrarci tali da poter far sorridere di gioia la persona che non possiamo vedere, ma che possiamo sentire attraverso il ricordo dell'amore. E finché vi è un essere da amare, un essere da consolare, un essere da migliorare, una buona causa per cui lottare, la disperazione è egoismo; solo un dolore sereno è santo. A voi, cara, questi miei sentimenti sono familiari: essi hanno una vita loro propria nel vostro cuore. Io vorrei poterli trasfondere, con qualunque somma di sagrificio, in quello di Carolina. La sua lettera strazia l'anima. Io sapevo in parte quel ch'ella scrive. Tuttavia, spero, come quasi sempre accade nelle persone molto forti, che ella abbia passato gran parte dell'agonia in stato d'incoscienza e soffrendo meno atrocemente di quelli che le eran d'intorno. Io non voglio, né posso approfondire la mia opinione su Bardonneau. Non giova a nulla ora:

be for us all a sort of protecting veil spread upon him by her affection. Only, I felt and feel quite justified in my belief, which is yours, that she would have soon or late felt wretched and deluded in life. I shall never forget the words of your father about her and myself. I have had a letter from Caroline, written before her leaving Paris. You acted well, dear, in not going to them. It would have been adding grief to grief; and I know it has been one of their constant fears. All their hope about you is now resting upon this journey of yours, and for my own and their sake I shall love Italy even better than I do if at the end, you are and Matilda is stronger and healthier. I think of the joy they would have in seeing you. Tell Matilda all that I feel for her and with her. To Med[ici] I feel truly grateful

---

e sento con Carolina che dobbiamo vedere, noi tutti, una specie di velo protettore steso su di lui dall'affetto dell'estinta. Soltanto, io ritenevo e ritengo affatto giustificata la mia persuasione, che è anche la vostra, che presto o tardi ella si sarebbe sentita infelice e delusa nella vita. Non dimenticherò mai le parole di vostro padre, riguardo a lei e a me stesso. Ho avuto una lettera di Carolina, scritta prima che lasciasse Parigi. Faceste bene, cara, a non andare da loro. Sarebbe stato un aggiunger dolore a dolore; e so che questo è stato uno dei loro costanti timori. Tutta la loro speranza per voi si fonda ora su questo vostro viaggio, e per amor mio e loro io amerò l'Italia ancor piú di adesso se, alla fine, voi e Matilde avrete acquistato forza e salute. Penso alla gioia che essi proverebbero vedendovi. Dite a Matilde tutto ciò che io sento per lei e con lei. A Medici son veramente grato che vi sia vicino in momenti come questi; e oltre

for his being near you in such moments as these: and besides the good that his true affection must impart to you, it is as if there was near you a little part of myself. He and Scipione are the only two friends I would have chosen for being now with you.

I shall tell Quadrio what you say. They are still here searching after me, but there is no danger.

Tell Med[ici] I shall answer him, and do all that he wishes for. All that you say in one of your preceding letters about my sister is true: but it is all a superposed stratum. The husband's family has made her so. She is at the bottom of her soul good and child-like. (1) I have yesterday received a few lines

---

al bene che questo sincero affetto può farvi, è come se fosse presso di voi una piccola parte di me stesso. Egli e Scipione sono i due soli amici che io avrei scelto per esservi ora vicini.

Riferirò a Quadrio quel che dite. Qui mi danno ancora la caccia, ma non v'è pericolo.

Dite a Medici che gli risponderò e farò tutto quel che chiede. Tutto ciò che dite in una delle vostre lettere precedenti riguardo a mia sorella è vero, ma si tratta assolutamente di uno strato sovrapposto. La famiglia del marito l'ha resa cosí. In fondo, è di animo buono

(1) L'inconveniente, lamentato qui dal Mazzini, durava da piú anni. La madre, il 13 ottobre 1837, scriveva infatti al figlio: « Se avessi un genero che fosse uomo come tutti, e sua moglie figlia e sorella come tutte, e avessero quella onesta e degna indipendenza che tanto s'addirebbe al loro stato, potrei valermi pur d'essi, facendoli miei compagni. Ma come, se per spirito d'imbelle servilità dessi si son resi schiavi di chiedere il permesso da' loro vecchi di venire a pranzare da me? » A. Luzio, *La madre di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 153-154.

from her. She thought for a time that you had left. God bless you, dear: and make you feel around you the affection of

Your

JOSEPH.

I have received the money.

---

e quasi infantile. Ho ricevuto ieri alcune righe da lei. Per un certo tempo credette che voi foste partita. Dio vi benedica, cara, e vi faccia sentire tutto l'affetto del

vostro

GIUSEPPE.

Ho ricevuto il danaro.

MMMLXIX.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Geneva], December 7th, 1850.

I had your letter of the 30th, then yours to Emilie, dear, dear Caroline. Yes, I have been suffering with you all and longing to be near you all and to

---

7 dicembre 1850.

Ebbi la vostra lettera del 30, e poi quella che scriveste ad Emilia, cara, cara Carolina. Sí, io ho sofferto

MMMLXIX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 174-175. Qui si riscontra su una copia, inviata alla R. Commissione da Mrs. Richards.

clasp you in my arms and to endeavour, not to console you, but to make your grief less dry, less despairing, less rebellious against mysteries that we cannot fathom. She has suffered dreadfully; but.... I cannot plunge into the depths of the Infinite; my soul is a man's and not an angel's soul and I shrink from such suffering inflicted upon one we love: and I feel with you and almost love you better for the words I blame. Still there have been moments in my life in which I had a glimpse of the knowledge of suffering and I felt that Jesu's sufferings had—they only—achieved in mankind what his intellectual belief, the same that philosophy had [reached] before him would never have achieved. But these are things that although I would give anything to have you feeling upon them in

---

con voi tutti e ho desiderato ardentemente di esservi vicino, e di stringervi fra le mie braccia e cercare, non di consolarvi, ma di rendere il vostro dolore meno arido, meno disperato, meno ribelle contro misteri che non possiamo penetrare. Essa ha orribilmente sofferto; ma.... io non posso immergermi nelle profondità dell'Infinito; la mia anima è quella d'un uomo e non quella di un angelo, e io raccapriccio dinanzi a tali sofferenze, inflitte a un essere che s'ama; e soffro con voi e quasi vi amo di piú per le parole che biasimo. Eppure, vi sono stati certi momenti nella mia vita, in cui intravvidi la sapienza del soffrire e sentii che le sofferenze di Gesú avevano — esse sole — operato nel genere umano quel che la sua fede intellettuale, quella stessa che la filosofia aveva raggiunto prima di lui, non avrebbe mai operato. Ma questi sono sentimenti che, sebbene non so cosa darei perché voi ne partecipaste con me, non possono — ora

common with me, cannot—now especially, be a matter of discussion. Perhaps we shall one day. Only I do firmly believe in immortality. I believe she is living, far more powerfully living, than before and I believe that her sufferings are rewarded. See how kind and good and patient and thinking of others she was all through the dreadful struggle! Let her be an example; a thing to strive after for all of us. That is now the only way of loving her that is left to us. I had a letter from her a few days before the fatal crisis; and though she was, now and then, indulging in a bright dream about te child to come, still it was overclouded by a sort of instinctive anticipation of serious dangers. I do not want anything but that letter and my own recollections to keep as far as possible her image near. Still I wrote to Bard[onneau], when I had no news about you, to send me or keep

---

specialmente — essere argomento di discussione. Li discuteremo forse un giorno. Soltanto, io credo fermamente nell'immortalità. Io credo che essa viva, che viva assai piú intensamente di prima, e credo che le sue sofferenze siano ricompensate. Vedete come fu amorevole e buona e paziente e ansiosa per gli altri, durante tutta la tremenda agonia! Ci sia di esempio; sia per noi tutti oggetto di emulazione. Non ci rimane ora che quest'unico modo di amarla. Ebbi una sua lettera pochi giorni prima della crisi fatale; e sebbene di quando in quando si abbandonasse a sognar serenamente del bimbo nascituro, tuttavia il suo sogno era oscurato da una specie d'istintivo presentimento di gravi pericoli. A me bastano quella lettera e i miei ricordi per avere, per quanto è possibile, la sua immagine vicina. Tuttavia, scrissi a Bardonneau, quando non avevo vostre notizie, di mandarmi o di ser-

for me anything she had near her in her last days, a dry flower, a bit of riband, one or two hairs. But I have no answer. I asked too where she had been buried, but that I know now from you. It has been well that Matilda and Emilie were near: and that I was the first to apprize her of the sad news. I had since then two short notes from her, and one from Medici: they are feeling as they ought: still Emilie is struggling against her grief and full of loving and devoted thoughts to you, to your mother and father and to [all] whom she loves. Poor Mrs. Ashurst! Tell her and tell Mr. Ashurst all that you can from me, or rather say nothing; but embrace them for me, and bid them for her sake, to struggle and keep strong: you all want them as they want you to be so—and I too from afar—am

---

barmi qualcosa che ella avesse dappresso nei suoi ultimi giorni, un fiore secco, un pezzo di nastro, uno o due capelli. Ma non ho avuto risposta. Chiesi anche dove fosse sepolta, e questo lo apprendo ora da voi. È stata una buona cosa che Matilde ed Emilia si trovassero insieme: e che io fossi il primo ad annunziare a Emilia la dolorosa notizia. Ho avuto, dopo di allora, due brevi lettere da lei e una da Medici: esse soffrono, come è naturale: tuttavia, Emilia cerca di lottare contro il dolore ed è piena di pensieri affettuosi e devoti per voi, per vostra madre e vostro padre e per tutti quelli che ama. Povera signora Ashurst! Dite a lei e al signor Ashurst tutto quel che potete da parte mia, o meglio non dite nulla: ma abbracciateli per me ed esortateli per amore di lei a lottare e ad essere forti: voi tutti avete bisogno che essi lo siano, come essi hanno bisogno che voi lo siate — e anch'io da lontano — non sono uno dei vostri?

I not one of yours? Write to me, only a few words, about you and poor William and all. I am rather annoyed here by the police who receive continuously orders from the Federal authorities concerning me; but I do not think there is any danger of being discovered. Farewell my good and beloved Caroline. I long to see you all, but I cannot as yet.

Your

JOSEPH.

Scrivetemi, poche parole soltanto, di voi, del povero Guglielmo e di tutti. Io qui sono un po' infastidito dalla polizia che riceve continuamente ordini dalle autorità federali a mio riguardo; ma non credo vi sia pericolo di essere scoperto. Addio, mia buona e diletta Carolina. Ho desiderio grande di vedervi tutti, ma non lo posso ancora.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMLXX.

A GEROLAMO REMORINO, a Genova.

[Ginevra], 8 [dicembre 1850].

Fratello,

Stampate, se potete, o quando potete. Esce in Francia domenica. Questo è Atto al quale, in un modo o nell'altro, bisognerebbe dar tutta la possibile pubblicità in Italia. Dovreste tirarne poche copie in

MMMLXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

colonna a parte, e darne una ad Enr[ico] Mazz[oni], [1] perché la mandasse a Roma: una a P[ietro] Cir[oni], perché la mandasse al Comitato in Firenze, e via cosí. Perché non pregate Cironi di scrivere per l'*Italia del Popolo*? Addio in fretta.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMLXXI.

A LAURA SOLERA MANTEGAZZA, a Firenze.

Dal mio Romitorio, 9 dicembre [1850].

Signora,

Io e gli amici miei abbiamo sentito il bisogno di cercare un modo d'imporre fine all'anarchia di progetti e di programmi, che rende sterili gli sforzi d'un'opinione numericamente fortissima e di unificare tutte le frazioni di questa opinione in una grande *Associazione Nazionale*, che organizzi le forze, e dia al Partito Nazionale, col menomo sagrificio d'ognuno, una Cassa e un'unità d'azione. Le basi del nostro lavoro stanno in una circolare che v'unisco. Desiderate voi la guerra all'Austria? Credete che superiore a tutti gli antecedenti, a tutti i tentativi individuali, debba stare la grande voce del Popolo italiano, della Sovranità Nazionale? Se sí — ed io so già la vostra risposta — date il nome vostro ai registri dell'*Associazione Nazionale Italiana*; e fate ch'altri lo dia.

[1] Esule romano a Genova.

MMMLXXI. - Pubbl. da P. MANTEGAZZA, *La mia mamma*; Firenze, Barbèra, 1886, pp. 90-91.

Se voi adoprerete per l'Associazione la centesima parte d'attività, che avete nobilmente adoperata per la Legione Garibaldi e per Venezia, noi non avremo di certo socio piú attivo di voi. Se v'occorressero altre circolari, scrivete una parola e le avrete. Noi siamo in perfetto accordo, come potrete immaginare, col Comitato composto d'amici miei in Firenze. Il lavoro dell'Alta Italia deve riassumersi poi in Lugano, come quello dell'Italia centrale in Firenze.

Spero abbiate ricevuto una copia d'un mio opuscolo, che commisi vi fosse mandato. [1] Sperava vostre notizie da Cironi che si proponeva di vedervi: ma non n'ebbi finora. Non mi dimenticate interamente, e credete che non sarete dimenticata mai, comunque ciò poco importi, dal

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMLXXII.

A GEROLAMO REMORINO, a Genova.

[Ginevra], 9 dicembre [1850].

Fratello,

Rispondo alla vostra: laconicamente, perché mi manca tempo.

Non fate disegni anzi tratto pel moto italiano. Giunto il momento, il disegno deve concepirsi pochi giorni prima, dettato da circostanze oggi imprevedi-

[1] La ristampa di *Foi et Avenir*, avvenuta a Parigi nel giugno di quell'anno. Ved. la nota alla lett. MMCMXXII.

MMMLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta scritto: « Genova. »

bili, dal numero e dalla condizione degli elementi predominanti in una parte o nell'altra, e da combinazioni coll'estero. Supponete in noi timore di rimaner soli all'impresa: il Regno di Napoli dovrebb'essere senz'altro la nostra base d'operazione. Supponete in noi la certezza d'una insurrezione potente in Ungheria o nel cuore dell'Impero: il moto lombardo sarebbe preferibile. Supponete i Francesi partiti o con noi: l'iniziativa dovrebbe partir da Roma ed essere immediatamente seguita dal Mezzogiorno e da altre parti. Le considerazioni sul Piemonte regio non valgono; perché, iniziativa piemontese difficilmente potrà ottenersi: e se v'è modo di trasformarlo, è appunto con una insurrezione lombarda *repubblicana* che faccia esitare il governo e ponga in collisione con esso l'entusiasmo delle popolazioni. Ogni calcolo è or prematuro. Bisogna predicare l'idea che dovunque sorga l'iniziativa, ognuno deve, secondo le sue forze e le circostanze, seguirla. E basta per ora.

Lo stesso a un di presso vi dirò della Francia. Il socialismo ridotto a sistemi esclusivi e sovversivi non trionferà nei primi giorni d'una insurrezione. Quei sistemi si annientano l'uno coll'altro, e nessuno è tanto potente da predominare. Il socialismo-tendenza sarà il solo rappresentato: e il suo rappresentante sarà Ledru-Rollin. Dagli atti, dalla prudenza, dal colore delle altre rivoluzioni, da cento cagioni, deriveranno piú tardi i caratteri di sviluppo della rivoluzione. Gl'Italiani non devono impaurirsi d'utopie: la loro rivoluzione non ha da essere copia servile d'alcun'altra. Del resto, collegati colla democrazia francese, e riconoscendo l'importanza della Nazione, noi non dobbiamo guardare ad essa come a stella polare e sola àncora di salute: antico vizio del quale

sarebbe ormai tempo per noi di guarire. I nostri veri alleati stanno ora sul Danubio, anziché sulla Senna.

Aspetto ricevuta delle 300 cartelle rimesse a voi da mia madre. Altre forse ne avrete ricevute da Marsiglia e da Nizza. Vi prego d'una massima regolarità. L'affar dell'Imprestito gravita interamente su me; e affidandovi cartelle, v'affido, oltre il bene futuro del paese, la mia riputazione. Vegliate agli incassi; e senza lasciare accumulare troppo forti somme, mandate a Londra, all'ordine di James Stansfeld, dandomi contemporaneamente avviso. — Insistete, perché si tenga regolarità grande negli invii in altre parti se se ne fanno. Per lo Stato Romano forse, meglio è concentrar tutto, potendosi, in Roma: oltre la regolarità, accrescerebbe col lavoro dell'Imprestito l'organizzazione e la centralizzazione colà. Parlatene a Serp[ieri] e non faccia eccezione se non nel caso di occasioni sicure e rapide o d'uomini che desiosi d'acquistare, vogliano nondimeno rimaner separati dall'organizzazione. Per Toscana, fate capo a P[ietro] C[ironi]. Esigete da tutti ricevute.

Insisto per la Riviera. Prefiggendovi di seguire le circoscrizioni amministrative e di tentare, aiutandovi d'uno in altro, in tutte le località, vi troverete edificata a un tempo l'organizzazione cercata. Fate che non si negliga la marina mercantile.

Criv[elli] ha preso.

Ebbi i 400 franchi.

Vi giungerà un pacco *Italia del Popolo* e si compone del 1° numero della seconda serie, e d'uno o due numeri arretrati. Mandandovi il 2° numero della seconda serie, unirò altri due arretrati, fino a che si tocchi il 12°. Oltre la maggior facilità dell'invio, parmi che vi sarà piú facile far prendere uno o due

numeri arretrati di tempo in tempo che non tutti in una volta. Or badate. La nuova serie costa 75 centesimi e bastano a noi; cosí che se vi riesce darli a piú, come se computaste coi compratori le spese che dovreste avere di contrabbando, etc., potete serbare questo di piú per l'Associazione, quando occorra. I numeri arretrati vi saranno dati ad 1 franco e 25, o forse anche a un franco, se si potrà e ve ne avvertirò a tempo. Ma importa che cerchiate veramente collocarli. Dove no, noi saremmo nell'impossibilità di continuare la Stampa. E le spese per far giungere sono gravi. Manderete il ricavo, separatamente dall'altre somme, a me.

Importa poi aver qui tutte le copie del numero 4°, delle quali non avete bisogno a compire la serie. Fate fare una cassa e consegnatela a Grondona, commissionario, perché la spedisca a Bonamici a Losanna.

Il Rossi è il segnatario X dell'*Italia Libera*. E parmi difficile che sia gesuita. Del resto, non corrispondo per politica diretta e non posso quindi nuocere né a me né ad altri.

Avrete presto deposito largo di cartelle.

Faremo una emissione popolare; ma non prima di poter dire che l'altra ha riescito in gran parte.

Avrete l'autorizzazione formale per mandare altrove. Potete intanto farlo: è implicitamente contenuta nelle istruzioni generali.

Scrivo a Daneri.

Se avrete un Giornale, v'aiuteremo.

Datemi nuove di Nino.

Vogliate consegnare gli acchiusi biglietti; e amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMMLXXIII.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[Geneva], December 9th, [1850].

Dear,

I avail myself of this opportunity for a few lines. They will reach some day or other. I have written again to Caroline. I trust that for my own sake and for that of all the family, you will, both Matilda and you, keep firm in your thoughts and in your determination of struggling bravely against your grief. Grief must be for us the great Purifier. And we must make Life valuable. I too want you to be good and strong, if I am to go on with the work

9 dicembre.

Cara,

Approfitto di quest'occasione per mandarvi poche righe. Un giorno o l'altro vi giungeranno. Ho scritto di nuovo a Carolina. Ho fiducia che per amor mio, e per amore di tutta la famiglia, ambedue, Matilde e voi, vi manterrete ferme nelle vostre idee e nel proposito di lottare coraggiosamente contro il dolore. Il dolore deve esser per noi il grande Purificatore. E noi dobbiamo dare un valore alla Vita. Anch'io ho bisogno che siate buone e forti, se devo continuare il lavoro che mi sono prefisso. Fatemi

MMMLXXIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 175. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Emilia. »

appointed. Tell me of your decisions, as soon as you take any. My mother tells me that most likely you will both spend all the winter in Genoa: is it true? Where are you now living? James has written to me twice: he is very sad, but manly, and active about our purposes. He urges me to write the preface for the six-pence reprint proposed by the *Daily News*. Gilpin puts it as a condition. I have not yet been able, but I will write it soon. How is, or rather how was before these miserable days, Matilda's health? Is there any chance for Med[ici] as to employment? Did you know the two English friends of whom Caroline speaks and who were near Eliza?

The weather is extremely cold and foggy here. How is it in Genoa? It is likely, not sure, that I shall have next month a short journey to Lond[on], first to see them, and I must say your Mamma

---

sapere le vostre decisioni, appena ne avrete presa qualcuna. Mia madre mi dice che con grande probabilità passerete ambedue tutto l'inverno a Genova: è vero? Dove abitate ora? Giacomo mi ha scritto due volte: è assai triste, ma d'animo virile e pieno d'attività per i nostri scopi. Mi sollecita a scrivere la prefazione per la ristampa a sei pence proposta dal *Daily News*: Gilpin lo mette come condizione. Non vi sono ancora riescito, ma la scriverò presto. Come va, o meglio come andava, prima di questi giorni dolorosi, la salute di Matilde? V'è per Medici qualche probabilità d'impiego? Conoscete i due amici inglesi di cui parla Carolina e che erano vicini ad Elisa?

Il tempo qui è eccessivamente freddo e nebbioso. Com'è a Genova? È probabile, non sicuro, che il mese prossimo faccia un breve viaggio a Londra, prima di tutto

especially, to whom, there being for her no activity of her own, my visit may do more good: and then to see if anything can be done for the Loan: and to come to some more definite conclusion with K[ossuth], etc. But it will be: if I do realize it, a short journey, not beyond four weeks. I must then be near our frontier. The only thing annoying in the scheme is the redoubled attention of the polices: they want to send me as far as America. But I shall take care they do not: and you will trust me and my fates.

Oh! how I have wished during these days to be really endowed with that power of ubiquity which is attributed to me by the reactionary papers! How I should have run to you, dear, and then to Caroline in Paris, then to your mother, then again to you! I have been raging against the impossibility

---

per vedere i vostri, e devo dire vostra madre specialmente, la quale, non avendo un'attività sua propria, può ricevere dalla mia visita maggiore conforto; in secondo luogo, per vedere se può farsi qualche cosa per l'Imprestito; e per venire a qualche conclusione piú precisa con Kossuth, ecc.: ma sarà, se potrò effettuarlo, un viaggio breve, non oltre quattro settimane. Poi devo essere vicino alla nostra frontiera. L'unica cosa seccante nel programma è la raddoppiata sorveglianza delle polizie: mi vogliono mandare fino in America. Ma io avrò cura che non lo facciano, e voi avrete fiducia in me e nei miei destini.

Oh! come ho desiderato durante questi giorni di esser veramente dotato di quel potere di ubiquità che mi è attribuito dai giornali reazionari! Come sarei corso da voi, cara, e poi da Carolina a Parigi, e poi da vostra madre, poi di nuovo da voi! Ho dovuto rodermi per

of writing down anything that can do real good; and I feel that through an embrace, a look, a grasp of the hand, I could. But you, as far as it may be, do *feel* me and my presence around you, don't you, dear? Blessings on you and Matilda.

JOSEPH.

---

l'impossibilità di scrivere qualcosa che potesse far veramente bene: e sento che con un abbraccio, con uno sguardo, con una stretta di mano, lo potrei. Ma voi, per quanto è possibile, *sentite* me e la mia presenza intorno a voi, non è vero, cara? Vi benedico, voi e Matilde.

GIUSEPPE.

MMMLXXIV.

A E. FELICE FORESTI, a New York.

[Ginevra], 12 dicembre 1850.

Fratelli,

Una voce anche da me. Il voto di fiducia nel Comitato Nazionale è dato. L'Imprestito è accolto con favore in Italia: in Lomb[ardia], in Genova segnatamente, poi negli Stati Romani. In Napoli, il terrore organizzato, l'imprigionamento e l'esilio dei migliori e quindi la maggiore difficoltà di comunicazioni, tengono addietro. Ma in due terzi d'Italia, le cartelle sono cercate con avidità. La Stampa Inglese ha fatto

MMMLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « E. Felice Foresti, at the University of New York. »

eco. In Francia, la Montagna, ha sottoscritto. [1] Avrete veduto il decreto del Comitato Europeo. Il moto unificatore dei lavori della Democrazia progredisce. Il Comitato Nazionale raccoglie tutti gli elementi attivi d'Italia. Roma fa prodigii d'organizzazione e di costanza.

Or tocca a voi. Bisogna americanizzare l'Imprestito. Bisogna, quanto agli Italiani che sono negli Stati Uniti, fare escire, dalle cure che vi darete per l'Imprestito, la riorganizzazione degli elementi.

Ebbi estratto della lettera vostra a Londra. Il vostro Comitato non può esser migliore: e farà. Scrivo a New Orleans, e spero si porranno in accordo con voi.

Non divido interamente, cioè in un modo assoluto, la vostra idea di non cacciare, coi *meetings*, l'Imprestito sulle grandi vie della pubblicità. Non conosco gli Stati Uniti: ma sono razza inglese, e ne hanno le abitudini. Sono convinto che il vantaggio *morale* d'un'eco potente di simpatia d'oltre l'Atlantico che venisse all'Italia sarebbe eguale al vantaggio *materiale*: e se si può, non bisogna negligerlo. I *meetings* avrebbero un utile doppio: la diffusione di simpatie per la causa: e l'aumento dei sottoscrittori. Le risoluzioni proposte dovrebbero averne, come conseguenza pratica, una che direbbe: essere il *meeting* d'opinione doversi promovere la causa d'Italia, appoggiando l'Imprestito. Le cartelle circolando sul luogo stesso alla fine del *meeting*, si collocherebbero facilmente. E voi sapete cosa sia la potenza dell'emulazione negli animi concitati. La questione sta nella possibilità. Ed io ci credo. Un *meeting* per la causa

[1] Iniziatore di questa sottoscrizione si era fatto V. Schoelcher. Ved. una sua lett. al Mazzini in G. BOURGIN, *Mazzini et le Comité Central Démocratique en 1851* (in *Il Risorgimemto Italiano, Rivista Storica*, a. VI [1913], pp. 366-367).

Italiana in New York ed uno alla Nuova Orleans, darebbero l'esempio. E un viaggiatore attivo e buon parlatore farebbe il resto. Gli Stati, ove abbondano i Tedeschi non dovrebbero trascurarsi. Se ne cavarono molti danari, col mezzo dei *meetings*, per le cose d'Irlanda anni sono.

Alcuni pochi Americani erano in Roma durante l'assedio, e ne uscirono entusiasti. Se potesse trovarsene uno, il quale parlasse come testimone oculare, sarebbe benissimo. Ricordo un giovine Strong, con una moglie, credo, irlandese: ed oggi devono essere in America: ma non so lo Stato a cui appartenesse. Nondimeno, lo nomino, se mai il caso ve lo cacciasse dinanzi. Parlategli a nome mio. Gli Spring pure, amici della povera Fuller e miei, farebbero. Non erano della Virginia? Tu, Foresti, li conosci: e spetta a te dissotterrarli.

Un'altra persona che potrà e vorrà giovar molto, è Miss Cushman, l'attrice. La conosco e le scrivo: ma bisogna farle giungere i nostri Atti, Circolari, etc. Non lo dimenticate.

Avete detto a Bonamici che non mandasse copie dell'*Italia del Popolo* se non dopo istruzioni ricevute da Foresti. Queste istruzioni non vennero. Ed egli, credo, ha sospeso gl'invii: urge ricominciarli. L'*Italia del Popolo* s'è ora trasformata. Formato grande come quello del *Proscrit*: due fogli, eguali a quattro dell'antica edizione: e non costa che 75 centesimi il numero. Esce mensilmente. Sono esciti or due numeri di questa nuova serie; e dacché, oltre articoli, contengono tutti gli Atti dei due Comitati, Europeo e Nazionale, è da considerarsi come un organo officiale del Partito. Occupatevene, ve ne prego. Sono convinto che a quel prezzo potreste collocarne molte copie. E sarebbe

vantaggio inestimabile per noi. Fermi in non detrarre dai fondi dell' Imprestito alcun che per cose non *direttamente* conducenti allo scopo, è pur necessario che la stampa alimenti la stampa. E purché ci aiutiamo da ogni parte, lo può. Cercate dunque di calcolare e dateci ordini. Dai numeri che vi giungono, non s'è tratto utile alcuno, oltre le vostre spese di porto? Se sí, mandate quel poco. Ogni poco è un aiuto.

Concretiamo. Scrivete. Consigliateci. Agite.

Addio: un abbraccio a tutti dal core. Riceverò presto vostre lettere in Londra. Amate il

fratello
GIUS. MAZZINI.

MMMLXXV.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[Geneva], December 13th, [1850].

I have your letter of the 8-9, dear, and you are an angel. I wrote to your Mamma, and the letter was given to William before his leaving Paris; so that I cannot understand how, having letters from

---

13 dicembre.

Ho la vostra lettera dell'8-9, cara, e voi siete un angelo. Scrissi a vostra madre e la lettera fu data a Guglielmo prima che egli lasciasse Parigi, cosí che non posso capire come, avendo lettere da Londra, voi sem-

MMMLXXX. — Pubbl. in gran parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 176-177. Qui si riscontra e si completa sull' autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l' indirizzo: « Per Emilia. »

London, you seem to urge me to write. I wrote twice to Caroline herself; then to James and to William; but I have not a single line as yet. I do not feel uneasy because I heard indirectly of Caroline and James. I do not like the revolting, barren, despairing turn that Caroline's grief takes; and it is the unconscious result of the sceptical philosophy that had crept in her mind before I knew you. The common-place consolation, "We are all mortals" is hateful only because it is almost always uttered by unfeeling people: it is an expression of mere selfishism in them. But, should it be pronounced always by truly suffering and sympathyzing persons, it would imply a more eloquent meaning than it seems: it is the proclamation of a Law for Humanity; of a Law which inflicts upon us the hardest trial possible and makes us shiver, when it falls

---

briate sollecitarmi a scrivere colà. Scrissi due volte proprio a Carolina; poi a Giacomo e a Guglielmo; ma non ho ricevuto ancora una sola linea. Non sono inquieto, perché ho avuto indirettamente notizie di Carolina e di Giacomo. Non mi piace quella forma ribelle, arida, disperata che va assumendo il dolore di Carolina; questo è l'inconsapevole risultato della filosofia scettica che si era infiltrata nella sua mente prima che io vi conoscessi. La comune consolazione: « Siamo tutti mortali, » è odiosa, sol perché quasi sempre è proferita dalle persone insensibili: è un'espressione, in esse, di puro egoismo. Ma se fosse sempre pronunciata da persone che veramente soffrono e compiangono, essa implicherebbe un significato piú eloquente di quel che non sembri: essa è la proclamazione di una Legge per l'Umanità; di una Legge che c'infligge la piú dura prova possibile e ci fa tremare, quando col-

upon loved beings, to the very soul of the soul; still, of a Law. It speaks of God, of reasons, of motives unknown, inaccessible to us in our present state, but which *must* exist and work for good finally. The very word Law implies for me the idea of final good. Is the world given up to mere hazard? The universality of the Laws manifested in it is a denial of that thought. Can we better conceive a ferocious tyrannical Law given to the whole Universe? There is in us a mere particle of this Universe, intellect, power of loving, the feeling of the Good, the aspiration towards continuous development, the capacity for Martyrdom. From whence would all this be drawn, should the Universe be the mere evolution of a Law synonimous with Tyranny, Evil and Irony? Can we even conceive, frame out the idea of Tyranny except as the

---

pisce esseri amati, sino nelle piú profonde fibre dell'anima; ma che tuttavia è una Legge. Essa parla di Dio, di ragioni, di motivi sconosciuti, inaccessibili a noi nel nostro stato presente, ma che alla fine *devono* esistere e operare per il bene. La stessa parola Legge implica per me l'idea di un bene finale. È il mondo affidato al puro caso? L'universalità delle leggi in esso manifeste è una negazione di questa idea. Possiamo noi piú agevolmente concepire una feroce legge tirannica imposta all'Universo intero? V'è in noi una mera particella di questo Universo: l'intelletto, il potere di amare, il sentimento del buono, l'aspirazione verso un continuo sviluppo, la capacità del Martirio. Donde ricaveremmo tutto questo, se l'Universo dovesse essere la pura evoluzione di una legge, sinonimo di Tirannia, di Malvagità e di Ironia? Come possiamo noi concepire, costruire l'idea di Tirannia, se non come il contrapposto di Bontà? L'esistenza di un Dio-Ti-

reverse of Goodness? Would not the existence of a Tyrant-God imply the idea of a Good God elsewhere, above? Yes: I feel it in a manner that sophism and false science cannot overturn: Death is sacred: Suffering is sacred; and Grief must be sacred, it is well that it puts wrinkles on our pale faces, whiteness on our hair, undying sorrow in our hearts: it is not well that it makes us revolt, struggle ineffectually against Laws, lose sight of the great Fact that we walk and live through now unfathomable Mysteries. Ought my Mother to rebel against God because she has had once only in twenty years the blessing of her son? Ought the mothers of all our martyrs to plunge into atheism? But all these things, which I would give my heart's blood to be able to put into Caroline's soul, could only be taught her by a lover; and James had been preyed upon by a system when

---

ranno non implicherebbe l'idea di un Dio-Buono altrove, lassú? Sí; questa mia credenza è tale che il sofisma e la falsa scienza non possono alterarla; la Morte è sacra; la Sofferenza è sacra; e il Dolore deve essere sacro; è bene che esso scavi rughe nei nostri pallidi visi, faccia incanutire la nostra chioma, versi tristezza imperitura nei nostri cuori; non è bene che ci spinga a ribellarci, a lottare inutilmente contro certe leggi, a perder di vista il fatto importante che noi camminiamo e viviamo in mezzo a misteri ora impenetrabili. Dovrebbe mia madre ribellarsi a Dio, perché ha avuto una volta sola in vent'anni la benedizione di suo figlio? Dovrebbero le madri di tutti i nostri martiri sprofondare nell'ateismo? Ma tutte queste cose, per le quali vorrei dare il sangue del mio cuore pur di riuscire a infonderle nell'animo di Carolina, potrebbero esserle insegnate solamente da un innamorato; e Giacomo era già

he began to live with her: the immense, exceptional goodness which is in him is the light of a star far distant and out of sight. All that is written from afar, without te revealing look, without a pressure of the hand, looks corpse-like, and—except from you, I trust—will always, even by her, be misinterpreted. This my not feeling able to strengthen her, to save her not from Grief, God forbid! but from the intoxication of Grief, is one of my chief sorrows now. For, Caroline too has an angel-soul, and I love her dearly, more, probably, than she fancies: and I would give I don't know what to put a spark of belief, of conscious Immortality in her. But I hope in your letters. She loves you and believes in your love. It belongs to you, a sister, and who suffers as much as she does, to work upon her soul and remember

guasto da un sistema quando cominciò a viver con lei: l'immensa, l'eccezionale bontà che è in lui, è la luce di una stella assai distante e fuor della vista. Tutto ciò che è scritto da lontano, senza lo sguardo rivelatore, senza una pressione della mano, è simile a un corpo morto, e — fuorché da voi, ne ho fiducia — sarà sempre, anche da lei, falsamente interpretato. Questa coscienza della mia incapacità a darle forza, a difenderla non dal Dolore — Dio me ne guardi! — ma dall'attossicamento del Dolore, è ora uno dei miei piú grandi crucci. Perché anche Carolina ha un'anima angelica, e io l'amo teneramente, forse piú di quel ch'ella immagini; e darei non so che per infondere in lei una scintilla di fede, di cosciente immortalità. Ma spero nelle vostre lettere. Essa vi ama e crede nel vostro amore. Spetta a voi, che le siete sorella e soffrite quanto lei, di agir sull'anima sua e di ricordarle quanto gli estinti debbano essere amati e venerati. Ebbi

her how the dead are to be loved and revered. I had your letter of the 5th too, dear: though very late on the 11th. For God's sake, hasten to take separate rooms, and breathe freely. I could never anticipate such a wearisome unconscious tyranny as that you describe. I believe much is to be attributed to mistaken love, and much to a nervous state in which she herself must be: it is at all events unendurable: you are a child of liberty, a sort of half-wild half submissive Edmea: and it is only me who can, I fancy, exercise a little tyranny now and then upon you, without damaging your health. I want you to be ruled in many things, but through your own decision. Perhaps too, it is better that you emancipate yourself. You will be, from afar, more able to appreciate the good that is in her and to forget the faulty part: it is not a primitive, but a grown-up

---

anche la vostra lettera del 5, cara: sebbene assai tardi, l'11. Per l'amor di Dio, affrettatevi a prender camere separate e a respirare liberamente. Non potevo mai prevedere una cosí penosa incosciente tirannia quale voi descrivete. Io credo che molto debba attribuirsi ad affetto mal compreso, e molto ancora a uno stato d'animo nervoso in cui essa deve trovarsi: in ogni modo, è una condizione insopportabile: voi siete una figlia della libertà, una specie di Edmea mezzo indomita, mezzo remissiva: e credo di potere io solo esercitare su di voi, di quando in quando, una lieve tirannia, senza nuocere alla vostra salute. Desidero che abbiate chi vi diriga in molte cose, ma per vostra libera elezione. Fors'anche, è meglio che vi emancipiate. Da lontano potrete meglio apprezzare quel che essa ha di buono, e dimenticare la parte biasimevole, che non è innata, ma si è sviluppata dopo in lei.

part. All your very laconic judgments about men and women are true. Only why did you expect to find there what is to be found no where? Did you not see the French exiles, the Hungarians, the Poles? Yourself and some of yours excepted, can you find such an earnestness and a fixity of purpose as you wish for in England? I wish you could have seen B[ixio]. Of Costa they had already told me. Why don't you make him blush? What is he doing with his wealth? What does Fraschieri make you work at? As my mother must send me, towards Christmas, some money, you may add the money for the shares to that. Do you remember the "mysterious" letter from an unknown woman concerning her sister, etc? I think I have discovered the writer: she is at Trieste. They are pretending to look after me here; but they will not, of course, succeed. I have been

Tutti i vostri giudizi assai laconici sugli uomini e le donne sono giusti. Soltanto, perché speraste di trovare costí quel che non può trovarsi in alcun luogo? Non avete visto gli esuli francesi, gli ungheresi, i polacchi? Eccettuati voi stessa e alcuni dei vostri, potete voi trovare in Inghilterra quella serietà e quella fermezza di propositi che invocate? Avrei piacere che aveste veduto Bixio. Di Costa mi hanno già informato. Perché non lo fate arrossire? Cosa ne fa delle sue ricchezze? Che lavoro vi sta facendo fare Fraschieri? Poiché mia madre verso Natale deve inviarmi certo danaro, potete aggiungervi quello delle azioni. Ricordate quella lettera « misteriosa » sul conto di sua sorella, ecc., scritta da una ignota? Credo di averne scoperto l'autrice. È a Trieste. Qui pretendono di scoprire dove sono, ma, naturalmente, non vi riesciranno. Ho scritto a Luigi Napoleone una lettera, che presto o

writing a letter to Louis Napoleon, which soon or late you will see: but I find I cannot write good things any more. A single line of action is worth a thousand written pages. And my beard is quite grey, dear; and I should wish that what of energy still remains could be summoned up to do something better than scribbling. I fancy that my energy once beginning to sink, will sink very rapidly.

We have the 14th to-day, and I have no letter from my mother. It is unusually delayed. Perhaps, I shall have one this very day: but at all events, I will write and send this with. Catt[abeni] is threatening a journey to Genoa. There is no good life that I know of A[ndrea] Doria: and it is to be ransacked in our historical books. Suppress the little × whenever you write to Carli. Blessings upon you from your loving

JOSEPH.

---

tardi vedrete; ma mi accorgo che non posso piú scrivere nulla di buono. Una sola linea d'azione vale mille pagine di scritto. E la mia barba è tutta grigia, cara: e io vorrei che quel che ancora mi rimane di energia potesse esser dedicato a far qualcosa di meglio che scarabocchiare. Credo che qualora la mia energia accennasse a scemare, declinerebbe assai rapidamente.

Oggi è il 14, e non ho ancora lettera da mia madre: è un ritardo insolito. Forse l'avrò oggi stesso: ma, in ogni modo, scriverò e vi accluderò questa. Cattabeni minaccia un viaggio a Genova. Non conosco una buona vita di Andrea Doria; bisogna frugare nei nostri libri di storia. Sopprimete il piccolo segno × qualora scriviate a Carli.

Vi benedice il

vostro affezionato

GIUSEPPE.

MMMLXXVI.

TO WILLIAM ASHURST, London.

[Geneva, December ....., 1850].

Dear William,

Wat sufferings for you all and for me too since I left you! What an unexpected blow and what a blank in the family and for all the future days! Letters were delayed; and I knew of your sad journey when you had already gone back. My letters too, owing to the wretched way in which I live, shut in a room unable to post except the day after I write, went later than I wanted, and the only atom of sad consolation has been that the news went to Emilie

Caro Guglielmo,

Quali sofferenze per voi tutti e anche per me, dacché vi lasciai! Quale colpo inaspettato e qual vuoto nella famiglia e per tutto l'avvenire! Le lettere giunsero con ritardo; e seppi del vostro viaggio doloroso quando già ne eravate tornati. Anche le mie lettere, dato il miserabile modo in cui vivo, chiuso in una stanza senza possibilità di impostare fuorché il giorno dopo in cui scrivo, partirono piú tardi di quel che volevo, e l'unico atomo di mesta consolazione è stato che la notizia giunse a Emilia da me, con quelle parole di forza e di dovere

MMMLXXVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 178-179. Ne esiste una copia, di pugno di E. Hawkes, nel Museo del Risorgimento di Roma.

from me with such words of strength and duty as I could find out. If ever I felt the wretchedness of my *belief* not being shared by all of you whom I love, it has been now. Not that it takes away grief: I would *not* take it away from you nor from myself: but it turns it from the barrenness of rebelling despair to a religious, solemn, resigned, though lasting grief, not unmixed with hope for the future. It is the purifying grief we feel and some of our mothers feel—for those who died for their country or for any sacred cause. We see *then* the use of death, its *why*: but is not this feeling to be enlarged? is not the whole world our battlefield for the good? Did not Eliza fight bravely her way through it? Did she not teach us all feelings, duties, thoughts of love, and gentle resignation, even through her dreadful sufferings? The why of death

---

con cui potei accompagnarla. Se mai io sentii la sventura che non partecipaste alla mia fede tutti voi che amo, è stato in questa occasione. Non già che essa ci liberi dal dolore: io *non* vorrei liberarne né voi né me: ma lo tramuta dall'aridità di una ribelle disperazione in un dolore religioso, solenne, rassegnato sebbene durevole, e non privo di speranza per l'avvenire. È quel dolore purificatore che noi sentiamo, e alcune delle nostre madri sentono per quelli che son morti per la patria o per qualche causa santa. *Allora* noi vediamo l'utilità della morte, il suo *perché*: ma non deve questo sentimento allargarsi in piú ampia sfera? non è il mondo intero il nostro campo di battaglia per il bene? Non si aprí Elisa, lottando coraggiosamente, la sua strada attraverso ad esso? Non insegnò, a noi tutti, sentimenti, doveri, pensieri di affetto, e dolce rassegnazione, anche in mezzo alle sue orribili sofferenze?

and suffering lies unknown to us: but can we *now* know all? The day in which we shall believe in immortality and feel it, grief will lose nothing of its keenness, but it will strengthen and purify us: it will teach us a deeper and holier love: the renewed want of fulfilling a task for the sake of those who die. Your first task now, dear William, I have no need of saying it, is a very simple one: to fill up as much as possible the blank with your parents and Caroline: to not love them more, but to manifest more than usual your love, to surround them with endearing little cares, to show them how much important to you they are, so that they do not forget the value of life. I regret your being so far from Caroline and from Muswell Hill; but see one-another as often as possible. I am here more than usually shut, forbidden even the windows, which, most unlu-

---

Il perché della morte e del soffrire ci è ignoto; ma possiamo *ora* conoscere tutto? Il giorno in cui crederemo nell'immortalità e la sentiremo, il dolore non perderà nulla della sua veemenza, ma ci darà forza e ci purificherà: esso ci insegnerà un piú profondo e piú santo amore: la rinnovata necessità di adempire a un dovere per amore di quelli che morirono. Il vostro primo compito ora, caro Guglielmo, non ho bisogno di dirvelo, è assai semplice: colmare, per quanto è possibile, il vuoto nei vostri genitori e in Carolina: non già amarli di piú, ma manifestare piú del solito il vostro amore, circondarli di piccole tenere cure, mostrar loro quanta importanza essi abbiano per voi, cosí che non dimentichino il valore della vita. Mi rincresce che siate tanto lontano da Carolina e da Muswell Hill: ma procurate di vedervi il piú spesso possibile. Qui io vivo rinchiuso piú del solito, proibite

ckily for me, are on the "*rez de chaussée*". The Federal Council here are endeavouring to seize me, and most idiotic gendarmes are bothering people who get down from Diligences. But unless I am discovered, which I do not anticipate, you may number the days: I think that on this very day next year, I shall, for a while, be with you. Do not say this except to the family. Should the news spread, the danger would increase for the journey. Carlier [1] was, a few days ago, "jurant ses grands Dieux *qu'il m'aurait.*" I have letters from Emilie dated the 9th. She is, thank God, very sad but strong; and Matilda is well enough. Was a letter addressed to Mrs. Ashurst given to you before your leaving Paris? Did Caroline receive mine in London? I have nothing since

anche le finestre, che per vera disgrazia sono al pianterreno. Il Consiglio Federale cerca di impadronirsi di me, e dei veri idioti di gendarmi vanno infastidendo la gente che scende dalle diligenze. Ma a meno che io non sia scoperto, il che non prevedo, potete contare i giorni; credo che alla stessa data d'oggi, l'anno prossimo, sarò per qualche tempo con voi. Non lo dite a nessuno, fuorché alla vostra famiglia. Se dovesse spargersi la notizia, aumenterebbe il pericolo per il viaggio. Carlier, pochi giorni fa, andava « jurant ses grands Dieux *qu'il m'aurait.* » Ho ricevuto lettere da Emilia in data del 9. È assai triste, ma, grazie a Dio, forte; e Matilde sta abbastanza bene. Vi fu consegnata una lettera indirizzata alla signora Ashurst, prima che lasciaste Parigi? Carolina ha ricevuto la mia a Londra? Io non ho avuto nulla dal giorno in cui voi siete

[1] Prefetto di polizia a Parigi. Ved. la nota alla lett. MMCMLXVI.

the day you went back. Do, let some of you write a word about yourselves. Bessie will do that gladly, I know, if you are too sad or too busy to write. Tell her my love and to Caroline and to your Mamma and Mr. Ashurst. Remember me to James.

Ever yours with deep affection.

JOSEPH.

---

tornato. Fate che qualcuno di voi scriva una parola per dare vostre notizie. So che Bessie lo farà volentieri, se voi siete troppo triste o troppo occupato per scrivere. Date i miei saluti affettuosi a lei, a Carolina, a vostra madre e al signor Ashurst. Ricordatemi a Giacomo.

Sempre vostro profondamente affezionato

GIUSEPPE.

MMMLXXVII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Ginevra], 14 dicembre 1850.

Cara madre.

Mi pare che la vostra lettera ritardi di molto. Spero averla oggi; potrebbe anch'essere che il ritardo non dipendesse se non dagli intermediari. Scrivo a ogni modo, e imposterò comunque, ricevendo o no. M'è necessario impostare nella giornata, mentre alcune delle mie lettere non posso riceverle che questa sera.

MMMLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Se aveste dunque scritto in modo da far sí ch'io riceva oggi, non fate lunari in caso ch'io non v'accusassi ricevuta in questa mia. Calcolata ogni cosa ed ogni emergenza possibile, credo bene che mi mandiate qualche cosa in via « danaro della noce » e all'ordine solito. Emilia vi darà certi franchi non miei, che aggiungerete alla somma, segnandomi la distinzione. Ho scritto una lettera a Luigi Nap[oleone] ardita assai, che presto o tardi vedrete e che vi piacerà. Emilia è incantata di voi, e dice che somigliate a me in un modo strano: essa ha molta consolazione dalle ore che passa con voi. Sto scrivendo una lunga prefazione per certi miei scritti che devono stamparsi in edizione popolare in Londra. (1) M'avvedo che la favorita d' Emilia è la Carolina. (2) Fido molto nell' istinto della prima, e comincio e credere che vi siano nella seconda qualità migliori di quelle che i nostri amici non vogliono riconoscere. Nulla ancora di Med[ici]? trova o spera trovare occupazione? Lo desidero vivamente. Non lo trovate uomo eccezionale per dolcezza d'affetti ed energia miste insieme? Se vedete Sisto, (3) ditegli che ho ricevuto, molto tardi, la sua e le cose dell'A[ccini]. Presto avrà la risposta. Lo stesso dite a Nino, se lo vedete. Ha fatto qui freddo assai; e ghiaccio e nebbie fitte. Ora uno sprazzo di pioggia annunzia intiepidimento dell'aria. Io sto bene di salute; ma ho molto da fare. Dicono vi siano Circolari governative terribili

(1) Incoraggiato forse dal successo librario avuto con *Royalty and Republicanism*, l' editore Ch. Gilpin, per consiglio di J. Stansfeld, aveva proposto al Mazzini la traduzione inglese de' suoi scritti piú importanti, che tuttavia non fu eseguita per allora.

(2) Carolina Celesia.

(3) Sisto Vinciguerra, sul quale ved. la nota alla lett. MMDCCXCVI. Era impiegato presso il banchiere Accini.

in Lombardia contro l'Imprestito Nazionale: ed è naturale. [1] Ma credo faranno poco frutto. Oggimai, quando mi pongo in capo una cosa, presto o tardi ha da riescire. Vedrete forse presto altri miei amici; desiderano tutti conoscervi, ed io non posso impedirlo. Vedo che Sivori, il violinista, fa di nuovo furori, e che dà serate anche per l'emigrazione. [2] È buono assai di fondo, e sarebbe forse migliore se non fosse tenuto addietro, temo, dal fratello suo ch'è natura gretta. Addio, madre mia, abbiatevi cura ed amate il

vostro

GIUSEPPE.

[1] Non tanto terribili, quanto lo furono poco dopo. In un art. del *Progresso* (n. del 25 novembre 1850), illustrandosi le forme con cui si diffondevano in Italia le cartelle dell'Imprestito Nazionale, si leggeva: « Nel Lombardo-Veneto, secondo ci si narra, viene considerato come un atto necessario di patriotismo, come un mezzo di finale organizzazione democratica, come il fondo destinato a sopperire ai bisogni dell'immanchevole risorgimento d'Italia. Le autorità austriache se ne sono allarmate in modo che hanno promesso ai gendarmi un premio di 200 fiorini per ogni arresto fatto su un portatore di cedole. Avviene perciò in Milano che, sulle pubbliche vie, la gendarmeria arresta i passeggieri, e fruga loro indosso per trovarvi il fazioso documento. »

[2] « Ci affrettiamo a render noto — si leggeva nella *Gazzetta di Genova* del 25 novembre 1850 — che l'accademia consacrata dal nostro illustre concittadino Camillo Sivori col concorso dei primi cantanti dell'opera a beneficio dell'emigrazione e di Brescia frutto la somma di L. 2694. Significare l'effetto prodotto dal magico suono di quello strumento che in mano al Sivori dischiude un vero tesoro di eteree armonie e ci vien rinnovando i prodigi dell'unico Paganini, non è cosa da compiersi in poche linee, e ci sarà dolce ritornare su questo tema. Per ora non facciamo che renderci interpreti della pubblica riconoscenza verso quel sommo che volle sacri ad una gloriosa sventura i primi saggi del meraviglioso suo ingegno. »

MMMLXXVIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Ginevra], 15 [dicembre 1850].

Caro amico,

Due linee in fretta, perché ricevo *ora* dove sono sul momento l'avviso dell'11 che tu parti tra otto giorni, e temo di non raggiungerti. (1)

Vedi se puoi far avere, una volta all'interno, l'unita a Gustavo.

Hai ricevuto cartelle dall'uomo di Frap[olli]? Se ti capita occasione sicura per Genova, fanne andare quante piú puoi: salvi, ben inteso, i bisogni della Lomb[ardia]. Urge far deposito grande in Genova, perché di là provvedono Tosc[ana] e Roma. Da quest'ultima città il Comitato nostro ne chiede per mezzo milione.

Mi duole dell'incaglio alla spedizione dell'*Italia del Popolo* a Genova. Spero avere altro avviso da te su questo e sui 10.000 franchi dei quali ti scrissi, prima della tua partenza.

Ho scritto a Mil[ano] per l'*Italia del Popolo*. È doloroso che ora ch'è a prezzo minimo, non si possa collocarne quanto vuolsi a far sí che viva.

Una ipotesi *estera* della quale avrò il sí o il no tra otto o dieci giorni, mi trattiene ancora da una corsa che ho intenzione di fare.

MMMLXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Grilenzoni. »

(1) Il Grilenzoni si disponeva a compire un nuovo viaggio in Piemonte e a Genova. Ved. le lett. seguenti.

Vi capita presto Ferrari a Lug[ano], per stampare Dio sa che: [1] è l'unico rabbioso contro di me e agiterà quanto potrà. Bisogna minarlo senza pietà coi buoni.

I due non potrebbero, dovendo lavorare, stare in una medesima stanza.

Addio; ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMLXXIX.

AD ARISTIDE GALLINI, a Genova.

[Ginevra], 19 dicembre [1850].

Fratello.

Ebbi sempre le vostre.

Mi duole che Costa rifiuti dirigere il giornale. Se non aiuta l'Imprestito, egli facoltoso, che fa? Le sue lettere, benché sconfortate, m'annunziavano intenzione di prestarsi: e mi dorrebbe che, venendo all'atto, le intenzioni si riducessero a nulla.

Spedite, vi prego, se non l'avete finora fatto, le copie disponibili del n. 4 a Losanna, come già vi dissi. Ve n'è bisogno.

Troverete, un di questi giorni, un biglietto per voi da mia madre, che v'indicherà una casa da dove potrete ritirare le copie speditevi, voi o altri per voi,

MMMLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Gallini.»

[1] Il vol. sulla *Federazione repubblicana*.

senz'altro che la presentazione del biglietto. Cosí scemano i rischi per voi. Or badate; i numeri nuovi bisogna venderli al prezzo scrittovi sopra di 75 centesimi, gli arretrati a 1,25. Fate di tutto per venderne, incassare e spedire. Dacché all'altre spese aggiungo, come vedete, le gravissime di contrabbando.

Ricordatevi di non lasciare accumulare gl'incassi dell'Imprestito. Nuoce al nostro credito, se i banchieri di Londra non ricevono somme d'Italia. Potete, come vi dissi, mandar le somme, avvertendomi contemporaneamente, all'ordine di James Stansfeld, o di S. M. Hawkes, Londra. Avrete i due indirizzi domiciliari dalla signora Emilia.

Riceverete altre cartelle da 25 a momenti: vi prego d'essere regolare nelle ricevute. Bisogna mandarne in Roma, come vi dirà Mazzoni; per mezzo di Serpieri in Romagna — e in Firenze a Piero Cironi. Non dimenticate le Riviere — d'affratellarvi, per mezzo di qualche nostro scelto all'uopo, qualche capo popolo — di non trascurare la marina mercantile, e Nino può giovarvi a quel ramo. Dividete i lavori. E perdonate l'insistenza.

Addio: Criv[elli] ha fatto, e fa il suo dovere. D'Ala P[onzoni] non so; ma lo farà.

Avete ora in Genova, penso, vice-console Austriaco un Legrand, spia francese espulso da Ginevra, incaricato ora di scoprire che cosa facciano tra voi i democratici. È alto, non brutto, ha capegli bianchi, tagliati corti: cammina un po' curvo. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMLXXX.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[Geneva], December 19th, [1850].

Dear,

I had a letter of Caroline, and another from your mother, very long and very good: there is grief, deep grief, still resignation. I have answered Caroline. I think the only thing that could now do good to her, is *work*: but how to manage? Work in England is not easily found, when men say there is nothing to be done. I sent her the rather long preface for Gilpin: perhaps, she will translate it. I thought it would be better for her to have something to do.

---

19 dicembre.

Cara,

Ebbi una lettera da Carolina e un'altra da vostra madre, molto lunga e molto buona; vi è dolore, dolore profondo, ma rassegnazione. Ho risposto a Carolina. Io credo che l'unica cosa che potrebbe ora farle bene sia il *lavoro*: ma come fare? Lavoro in Inghilterra non è facile trovarne, quando gli uomini dicono che non v'è nulla da fare. Le mandai una prefazione piuttosto lunga per Gilpin; forse la tradurrà. Pensai che sarebbe stato meglio per lei aver qualcosa da fare. So che voi non

MMMLXXX. — Pubbl. in gran parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 179-180. Qui si completa e si ristampa sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Emilia. »

I know you are not at all well; and you cannot be after all this misery, dear: but I do not like the sort of thing: the least thing calling back your cough. Tell me how it is now? and ask Bertani about it. I have a good opinion of him as a doctor: and you are not bound so much to homoeopathy to not ask him about general prescriptions, and almost hygienic cares. Every climate calls forth a partially different hygien. As for the rest, I feel more than ever adverse to homoeopathy. Your letters, that is those addressed to your name come to you later than they ought, I am told. Your name must be a suspected one: and this makes me think about other schemes. There is here a recrudescence from the government against the exiles, and they talk about a general decree of ejectment being about to appear, with threatenings to householders, etc. French troops are approaching the

---

state punto bene; e non potete star bene, cara, dopo tutti questi dolori; ma non mi piace il genere del male, che cioè la minima cosa vi fa tornare la tosse. Fatemi sapere come va ora, e sentite che ne pensa Bertani. Io ho di lui buona opinione come medico; e voi non siete cosí legata all'omeopatia da non poterlo interrogare su prescrizioni generali e cure quasi semplicemente igieniche. Ogni clima richiede un'igiene in parte differente. Quanto al resto, io sono piú che mai avverso all'omeopatia. Mi dicono che le vostre lettere, cioè quelle indirizzate al vostro nome, vi giungono piú tardi di quel che dovrebbero. Il vostro nome dev'essere sospetto; e perciò sto pensando ad altri espedienti. Qui v'è una recrudescenza da parte del governo contro gli esuli, e si parla di un decreto generale di espulsione prossimo a escire, con minacce ai padroni di casa, ecc. Truppe francesi si avvicinano alla frontiera; devono

frontier: notes must have come and kept secret. I suppose I will, within a short time, take an excursion; but do not speak about it, nor change in any way your manner of corresponding. I had a letter from Miss Glascott, very good, thanking me again for my introduction to your family, and especially, she says, to you, whom she *admires* exceedingly. I know that C[aroline] C[elesia] declares that you are quite an exceptional woman—in the good sense of the word of course. Did you see B[ixio]? Do you ever write to Miss Daniel? of course, if you do, you will not forget to tell her how grateful I am to her remembrance, and how—even without that—I would ever remember her. Why, dear, do you summon up fancies which cannot be realized before my eyes? My mother's journey is an entirely Utopian concern. If I go to London, it will be for six weeks. With or without

---

essere giunte delle note, che son tenute segrete. Credo che tra breve farò una escursione; ma voi non ne parlate, né mutate in alcun modo la vostra maniera di corrispondenza. Ebbi una lettera molto buona da Miss Glascott, che mi ringraziava di nuovo per averla presentata alla vostra famiglia e specialmente, dice, a voi, che essa *ammira* straordinariamente. So che Carolina Celesia dichiarò che voi siete una donna affatto eccezionale — nel senso buono della parola, s'intende. Vedeste Bixio? Scrivete mai a Miss Daniel? Naturalmente, se lo fate, non dimenticherete di dirle quanto io le sia grato per il suo ricordo, e come — anche senza questo — io la ricorderei sempre. Perché, cara, vi fate venir delle idee che non possono essere realizzabili dal mio punto di vista? Il viaggio di mia madre è un progetto assolutamente utopistico. Se io vado a Londra, sarà per sei settimane. Vi siano o no probabilità di azione,

chances. I must be near the frontier in the spring. Could we have her travelling so far and either cross the sea twice or have a very long journey by land for such a short time? No: Switzerland would be the place in the spring, if there was a shadow of republican spirit in Switzerland. But I shall be more secluded than ever, and I know, through a sad long experience that movements such as that we do contemplate are never things to be decided so as to say "we must take patience for one year:" from month to month, from week to week, things will go on as if the next fortnight could bring on a decision: enough to give you a duty—if not a hope—to stop. In that respect, as in others, dear, my life is doomed: and it would be like awaking a somnambulist—causing him to fall down—if you undertook to make me dream about better things. There is only one way: seeing her *in* Italy;

---

devo trovarmi vicino al confine a primavera. È mai possibile farla andar cosí lontano, attraversando il mare due volte, oppure farle fare un viaggio lunghissimo per terra, per cosí breve tempo? No: la Svizzera sarebbe il luogo adatto, in primavera, se vi fosse un alito di spirito repubblicano in Svizzera. Ma io sarò piú segregato che mai, e so, per lunga e dolorosa esperienza, che movimenti quali noi meditiamo non sono mai cose da potersi decidere in maniera da dire: « dobbiamo aver pazienza per un anno: » di mese in mese, di settimana in settimana, le cose procederanno come se la prossima quindicina potesse apportare una decisione; e questo basta — se non per darvi una speranza — per imporvi il dovere di restare. In questo riguardo, come in altri, cara, la mia vita è condannata; e sarebbe come svegliare un sonnambulo — facendolo cadere in terra — se vi proponeste di farmi sognare cose

and even then, do you know what a national revolution is? Love me, love my mother, try to be well, do not dream of changes for me, give me strength for events that I have still to endure: this is enough. Any other dreamy prospect would only conclude in taking away from me the sort of calmness I have conquered, and which allows me to work as I do. How is Matilda? remember me to her. Do you have fires? What is Med[ici] doing and hoping—individually I mean? How is he in health? This will take some days to reach you: but I shall write a few lines tomorrow with the letter to my mother. The wind blows since three days as if threatening to blow the house away: and I wonder if it blows upon Genoa too. Mind, the first cold in Italy is the worse. Wrap yourself. God bless and strengthen

migliori. Non v'è che un mezzo: vederla in Italia; e anche allora, sapete voi che cos'è una rivoluzione nazionale? Amatemi, amate mia madre; cercate di star bene; non sognate mutamenti per me; datemi forza per le vicende che devo ancora sopportare: basta questo. Ogni altra mira fantastica non finirebbe se non a togliermi quella specie di calma che ho conquistato e che mi permette di lavorare come faccio. Come sta Matilde? Ricordatemi a lei. Avete fiammiferi? Che fa Medici, e che spera — per sé individualmente, intendo? Come sta di salute? Questa mia impiegherà alcuni giorni per giungervi; ma scriverò qualche riga domani nella lettera a mia madre. Il vento soffia da tre giorni, quasi minacciando di abbatter la casa; e io sto pensando se è cosí pure a Genova. Badate, che il primo freddo in Italia è il peggiore. Copritevi bene. Iddio vi benedica e

you, and keep you safe to the love of yours, and to mine.

JOSEPH.

---

vi dia forza; e mantenetevi sana all'amore dei vostri e al mio.

GIUSEPPE.

MMMLXXXI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Ginevra], 21 dicembre [1850].

Cara madre.

Dovrei ricevere forse oggi una vostra: ma gl'incidenti pel modo in cui mi trovo sono tanti, che potrebbe essermi ritardata: e quindi vi scrivo senz'aspettar altro per accusarvi ricevuta della vostra del 10. Se avrò l'altra in tempo, ve lo accennerò. Se no, scriverò di nuovo due o tre giorni dopo averla ricevuta. Non c'è da arrabbiarsi tanto col D'Arlincourt: tutta la stampa reazionaria di Francia e d'altre parti, fa lo stesso ufficio. La calunnia è diventata l'arme favorita, anzi l'unica ormai della quale si servano. Partito piú vilmente immorale, io non ricordo d'averne mai veduto nella Storia. La menzogna è diventata un metodo. E non serve smentire, confutare: dieci giorni dopo ripetono le stesse cose, fondati sulla massima: « calomniez, calomniez; il en reste

MMMLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

toujours quelque chose. » Alcuni dei nostri, come Louis Blanc, hanno preso il sistema di rispondere a tutti: io ho preso l'opposto, di non risponder mai alle accuse personali gittate dall'altro partito. Non posso concedere loro il diritto di farmi discendere nel loro fango. (1) Fa freddo davvero: e da forse otto o nove giorni un vento tale che non ne avete idea. Sperava in un po' di neve; ma non c'è modo d'averla. È vero, come dite, che l'*Italia*, letta dal popolo, fa il suo bene anch'essa: ma dovrebb'essere una cosa o l'altra. Se scritta pel popolo, dovrebbe prendere altra via, trattare altri argomenti, essere insomma piú popolare che non è: se scritta per l'altra classe, dovrebb'esser meglio redatta. So del resto

(1) La pubblicazione avvenuta il mese innanzi del vol.: *L'Italie Rouge ou histoire des révolutions de Rome, Naples, Palerme, Messine, Florence, Parme, Modène, Turin, Milan, Venise, depuis l'avénement du Pape Pie IX, en juin 1846, jusqu'à sa rentrée dans sa capitale en avril 1850, per le V.te* D'ARLINCOURT (Paris, Allouard et Kaeppelin, 1850), era stata accolta con indignazione dalla stampa liberale piemontese d'ogni gradazione, per il modo veramente riprovevole con cui lo scrittore legittimista francese giudicava i maggiori esponenti della passata rivoluzione italiana. « Il partito rivoluzionario italiano — si leggeva ad es. nel *Progresso* del 22 novembre 1850 — a qualunque colore appartenga, è per lui un partito di empii; perciò i liberali da Mazzini a Rossi sono tutti demoni dell'anarchia, selvaggi rigeneratori. Vincenzo Gioberti, un ateo che carteggiava con Strauss, e che andò a Losanna a gridare: Abbasso Dio! Un ateo avrà certo avuto in orrore la Chiesa e il suo pontefice? Non lo crediate — il Visconte aggiunge che Gioberti, ' Tersite di cattive passioni, anelava egli stesso al pontificato. ' Avremmo avuto un pontefice mandatario di Dio sulla terra che negava il suo mandante. Che orrore! — Ecco alcuni saggi dei suoi giudizi sugli uomini: — Il ministro di Roma, Galletti, ' fu imprigionato per furto di argenteria in

che si sta maneggiando per un altro giornale, e sta bene. [1] Saffi va scrivendo in gran furia la *Storia della Rivoluzione Romana*. Gran parte del primo volume è in Parigi, e si sta traducendo in francese. Quando comparirà, egli stesso ve ne manderà una copia. Suppongo che Anselmo v'avrà risposto o vi risponderà. Maurizio vi manda cento cose d'affetto. Conoscete Bertani, medico lombardo? è un giovine che stimo assai capace nella sua professione e penso che potrebbe esservi anche utile per consigli e prescrizioni. Sto bene di salute. Avrete udito che al povero Lamberti, malato com'è, hanno fatto discesa in casa, portato via scritti e ogni cosa, temo perfino il mio ritratto: e di piú volevano intimargli l'esilio: a un

un convento, poi per falsificazione di scritture private. ' Sterbini a Marsiglia faceva ' il mestiere di spia di due grandi potenze. ' La Belgioioso è la ' Debora ridicola dell' Italia. ' Ciernacchio, ' il Masaniello grottesco di Roma. ' Mamiani, ' moderato per ipocrisia. ' Mariano Stabile un ' terrorista. ' La Masa ' uno spaccone, ora ardito, ora pauroso, attorniato da bande stipendiate. ' Vito Ondes ' protettore dei Componendisti. ' Imbriani ' focoso democratico. ' Pellegrino Rossi ha pagato ' i colpevoli principii della sua vita con una lezione providenziale. ' Naturalmente, le maggiori contumelie erano rivolte al Mazzini, contro il quale il d'Arlincourt rimetteva a nuovo ' i tre assassinii ' di Rodez. Piovvero da ogni parte le proteste, fra le quali furono notevoli quelle del Montanelli nella *Concordia* del 2 dicembre 1850 e del Borghetti, sorto in difesa della contessa Bevilacqua, nell' *Opinione* di otto giorni dopo. E vi fu pure un processo, intentato al d'Arlincourt dal principe di Canino (v. la *Concordia* del 9 dicembre 1850). Non ostante, del libello furono fatte nel 1851 due traduzioni italiane, a Livorno (per cura di Angelo Orvieto, tip. Antonelli) e a Firenze (presso Luigi Manuelli).

(1) L' *Italia e Popolo*, che succedette all' *Italia libera* non appena quest' ultima cessò di pubblicarsi. Ved. le lett. seguenti.

morente, che da molti giorni non s'alza piú da letto! Paiono sogni e sono realtà, come realtà sono le ferocie colle quali si trattano i prigionieri di Napoli. [1] Io, quando penso che gl'Italiani non diventano maniaci per rovesciare governi siffatti, non intendo piú la natura umana. Addio, madre mia: a Emilia, come vedete, scrivo io un bigliettino: dite tante cose a Matilde per me: è donna ch'esprime assai meno di quel che sente, ma che sente molto. Salutate gli amici e prima le amiche. E amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

[1] Ricavandola da un periodico francese, la *Concordia* del 17 dicembre 1850 dava la seguente notizia: « Ai prigionieri rinchiusi nelle carceri di S. Maria Apparente e di Castel Capuano che avevano gridato: *Viva la Costituzione!* furono date cento battiture a ciascuno dei cinque detenuti in S. Maria Apparente, due dei quali di condizione distinta: uno di questi era Olinto de Panfilis, giovinetto dell'età di diciott'anni, di soave e delicato aspetto. Egli al ventesimo colpo perdette i sensi, pure gridando: *Viva la Costituzione!* Per uguali colpe, una pena simile e pure inflitta ai detenuti di Ponza. È noto che questi sono coloro i quali valorosamente combatterono in Venezia, e che gli Austriaci consegnarono nelle mani del Borbone. Uno di questi infelici spirò non ha guari in conseguenza delle sofferte battiture. » Ved. pure altri ragguagli di feroci sevizie nel *Progresso* del 7 di quello stesso mese. Queste notizie e le altre che emergevano dalla discussione ampiamente illustrata dai periodici piemontesi, della causa contro la setta l'*Unità Italiana*, che da piú tempo si trascinava nella Gran Corte Speciale di Napoli, spronarono poi il Gladstone a riunire i documenti per quella sua requisitoria intitolata: *Two letters to the Earl of Aberdeen, on the State Prosecutions of the Napolitan Government* (London, Murray, 1851), le quali ebbero una cosí grande ripercussione in tutto il mondo civile.

Perché vi vien tanta paura del carbone? (1) non ardo che legna.

MMMLXXXII.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[Geneva], December 21st, [1850].

Dear.

I am decidedly in a crisis, and must go away hastily somewhere: so I want to write a few words and send you a kiss before. You will change nothing, till I write, in your manner of corresponding, and keep very calm and trusting. There is nothing very serious in all these locomotions. Only, it is very an-

---

21 dicembre.

Cara.

Sta di fatto che sto attraversando una crisi, e devo in fretta trasferirmi altrove: voglio perciò scrivervi prima due parole e mandarvi un bacio. Voi non muterete nulla, finché non ve lo scriva io, nella vostra maniera di corrispondere, e vi manterrete molto calma e fiduciosa. Non v'è nulla di veramente grave in tutti questi spostamenti. Sol-

(1) Dalla lett. MMMXCV si sa che Emilia Hawkes nei giorni precedenti aveva corso pericolo di morire asfissiata per le emanazioni di acido carbonico. E quindi si spiegavano le preoccupazioni della madre del Mazzini.

MMMLXXXII. — Pubbl. in gran parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 180-181. Qui si completa e si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Emilia. »

noying to have to lead the life of a murderer when one has nothing to reproach himself for and on a republican land! One cannot finish a book begun, nor write a single serious article without any books, nor attend regularly to all things that are to be done, nor write a letter to you without fear of having it interrupted by a gendarme. What are you doing and decided to do for the winter? Do you mean to stop in Genoa or go elsewhere? Tell me all in your first, if you have not already done so in some letter now travelling to me. I ought today or at the latest tomorrow, to receive a letter from my mother. Do not tell her anything about these little troubles of mine. Yes, I have been thinking sadly myself about the Christmas at M[uswell] H[ill], and wishing very much that I could be there. But it was impossible. Tell me of your cough; and tell me about Matilda's

---

tanto, è assai seccante dover condurre la vita di un assassino, quando non si ha nulla da rimproverarsi, e in un paese repubblicano! Non si può finire un libro incominciato, né scrivere un solo articolo serio senza libri, né attendere regolarmente a tutto ciò che deve farsi, né scrivere una lettera a voi, senza il timore di essere interrotti da un gendarme. Che cosa fate e che avete deciso di fare per l'inverno? Avete intenzione di fermarvi a Genova o di andare altrove? Ditemi tutto nella vostra prima lettera, se non l'avete già fatto in qualche altra che ora è in viaggio. Oggi, o al piú tardi domani, dovrei ricever lettera da mia madre. Non le fate saper nulla di questi miei piccoli fastidi. Sí, ho pensato anch'io con tristezza al Natale, a Muswell Hill, col desiderio ardente di potervi essere. Ma è stato impossibile. Informatemi della vostra tosse, e della salute di Matilde. Avete ora notizie

health. Do you hear from home more often now? from Syd[ney] and from Caroline? Does Caroline speak anything to you about Louis [1]? With whom will you dine on Christmas beside Matilda? With Med[ici] of course.

I proposed to the Montagne to subscribe to the Loan, not on account of the money, but as its being the only proof they could now give of their protesting against the occupation of Rome and having faith in our ultimate triumph. The proposal was welcomed with enthusiasm; [2] but then the narrow French nature comes out in the details: 50 members alone have subscribed: for a share of 25 each; and twelve only have paid: the others cannot pay, they say, before next month. Two had subscribed, the one for 200 frs., the other for 100: but then.

---

piú frequenti da casa? da Sydney e da Carolina? vi dice qualcosa Carolina di Louis? Con chi pranzerete a Natale oltre a Matilde? Con Medici, naturalmente.

Proposi alla Montagna di sottoscrivere al Prestito, non per il danaro, ma perché era l'unica prova che potesse ora dare della sua protesta contro l'occupazione di Roma e della fede nel nostro trionfo finale. La proposta fu accolta con entusiasmo: ma poi, nei particolari, ecco apparire la gretta natura francese: 50 membri soltanto hanno sottoscritto; ognuno per un'azione di 25; e dodici soltanto hanno pagato: gli altri non possono pagare, dicono, prima del mese venturo. Due avevano sottoscritto, uno per 200 franchi, l'altro per 100; ma poi ritirarono la sottoscrizione maggiore per amore di *éga-*

[1] Louis Blanc.

[2] Ved. la nota alla lett. MMMLXXIV.

they withdrew the larger subscription for "égalité's" sake. I have at last written and sent your letter to Miss C[ushman]. (1) I had such a wish for reading it: but you had sealed it most carefully. I had a letter from Mrs. Milner Gibson: she too raising you to the skies.

Adieu, dear Emilie: remember me warmly to Matilda, and to the girls too. Is Madame Pis[acane] often with them? (2) is he still there? remember me to both. Protect yourself from the cold, and watch over yourself as if you were me.

JOSEPH.

---

lite. Ho scritto infine e mandato la vostra lettera a Miss Cushman. Avevo un gran desiderio di leggerla; ma l'avevate suggellata con somma cura. Ebbi una lettera dalla Signora Milner Gibson; anche lei vi porta al cielo.

Addio, cara Emilia; ricordatemi vivamente a Matilde e anche alle fanciulle. La Signora Pisacane sta spesso con loro? ed egli è ancora costí? Ricordatemi ad ambedue. Difendetevi dal freddo e vegliate su di voi come foste me.

GIUSEPPE.

(1) Charlolte Cushman (1820-1876), attrice americana, in quegli anni a Londra, dove frequentava la famiglia Ashurst.

(2) Enrichetta Di Lorenzo, che fu devota compagna di Carlo Pisacane. Ved. su di lei P. E. BILOTTI, *La spedizione di Sapri*: Salerno, Jovane, 1907, pp. 435-456.

MMMLXXXIII.

TO JAMES STANSFELD, London.

[Geneva, December] 22nd, [1850].

Dear James,

Can a deep sympathy from a true friend in all that you feel and suffer, and an affection strengthened by your sorrows, do something for you? God knows that you have it. Let it be welcome even in these sad days of yours, and speak to you of the friend you have won during this last year especially, of the duties that we still can fulfil together, of the creed that lies deep in my heart and which will, if I may trust a fond hope, one day be yours. By our love

---

22.

Caro Giacomo,

Può la profonda simpatia di un vero amico in tutto ciò che sentite e soffrite, e un affetto reso piú intenso dai vostri dolori, far qualcosa per voi? Dio sa se lo possedete quest'affetto. Esso vi sia gradito anche in questi vostri giorni cosí tristi, e vi parli dell'amico che avete acquistato in quest'ultimo anno specialmente, dei doveri che possiamo ancora compire insieme, della fede che vive profonda nel mio cuore e che, se posso fidare in una fervida speranza, sarà un giorno la vostra. Per il nostro

MMMLXXXIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 181-182. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « James Stansfeld, Esq. »

for Eliza, by your lasting love for your mother, by mine own for her who gave life to me and whom I shall have, one of these days, to mourn, I swear that Life is sacred and imperishable, that affection is not an irony, immortality something more than an unexplainable dream, and that those who did love us even to their last hour and whom we shall love even in our last hour, are our angels, the guardian angels, whom Christianity had a glimpse of, but without understanding that they were humanity improved. You now doubt this creed of mine, I know: but something tells me that it will not always be so, and that we shall commune in the same religious belief as we do in the social and political one. To live, to act, to endeavour to feel in the manner that would most please the departed whom we love, is meanwhile your task as it is mine. There must be

---

amore verso Elisa, per il vostro imperituro amore verso la madre vostra, per il mio stesso amore verso colei che mi dette la vita e che dovrò piangere uno di questi giorni, io giuro che la Vita è sacra ed eterna, che l'affetto non è un'ironia, che l'immortalità è qualcosa di piú che un sogno inesplicabile, e che coloro che ci amarono anche nella loro ultima ora e che noi ameremo anche nella nostra ultima ora, sono i nostri angeli, gli angeli custodi, che il Cristianesimo intravvide, senza però capire che essi erano l'umanità migliorata. Io so che voi ora dubitate di questa mia credenza; ma qualcosa mi dice che non sarà sempre cosí, e che noi saremo associati nella stessa fede religiosa, come lo siamo in quella sociale e politica. Vivere, agire, cercar di sentire nel modo che piú sarebbe grato all'estinta che noi amiamo, è frattanto il vostro còmpito, com'è il mio. Dev'esservi una parola d'ordine per la nostra battaglia

a watchword for our daily battle inscribed on the grave of the dear ones. Life is a mission. Both despair and thirst for happiness are adverse to it. You understand, practically at least. Life as I do: you have given up the first long ago: and you will not sink in the second.

I long to be with you for a while. And I regret my having been prevented from keeping the promise I had made to myself of being with you on the 12th. I am almost sure that I shall be free in a week.

Tell Caroline that I had her letter yesterday night, when your silence was beginning to make me really uneasy. I shall write to her within two days.

The boy attacked with typhus in the house where I am is still between life and death. [1]

---

quotidiana incisa sulla tomba dei nostri cari. La Vita è una missione. La disperazione e la sete di felicità le sono contrarie. Voi intendete la Vita, almeno praticamente, com'io l'intendo: voi avete rinunziato da lungo tempo alla prima e non vorrete cadere nella seconda.

Ho vivo desiderio di star con voi per qualche tempo. E mi duole che mi sia stato impedito di mantener la promessa fatta a me stesso di esservi vicino per il dodici. Sono quasi sicuro che sarò libero fra una settimana.

Dite a Carolina che ebbi la sua lettera ieri sera, quando il vostro silenzio cominciava veramente a impensierirmi. Le scriverò fra due giorni.

Il ragazzo colpito dal tifo nella casa dov'io sono, è ancora fra la vita e la morte.

[1] Il Mazzini si era rifugiato in casa di Maria Dal Verme, presso Rolle.

I am well in health: and active though sad on your account. For me, for us, there has been a sort of fatality on the end and on the beginning of the year. Still, we must on, strongly and bravely, happy that we can do it hand in hand, under a bond of love.

Emilie seems to improve a little. Give my love to Syd[ney], Bessie, William and Mrs. and Mr. Ashurst.

Your friend
JOSEPH.

Io sto bene di salute, e sono attivo, sebbene triste per causa vostra. Per me, per noi, v'è stata una specie di fatalità alla fine e al principio dell'anno. Tuttavia noi dobbiamo andare avanti con forza e con coraggio, lieti di poterlo fare la mano nella mano, in un vincolo d'amore. Emilia sembra migliori un poco. Fate i miei saluti affettuosi a Sydney, a Bessie, a Guglielmo, alla Signora e al Signor Ashurst.

Vostro amico
GIUSEPPE.

MMMLXXXIV.

A MAURIZIO QUADRIO, a Losanna.

[.... dicembre 1850].

Caro Maurizio,

Ebbi l'involtino, etc. Manderò lettera a Ginevra. Procurerò gl'indirizzi. Avverti Galiz[ioli], *prima* che arrivino gl'involti ai *miroitiers*. I *padroni* non vol-

MMMLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

lero assolutamente udir parlare di danaro. Son buoni assai. Hai dunque una spesa di meno. Cosa c'è a Ginevra di mio? *Royauté et République? Foi et avenir? Encyclique?* bisognerebbe riunire quanto v'è di francese, per darlo a loro: glie l'ho promesso. Dimmi se hai; se no, cercherò qui. Credo che non Gent, ma Charpentier abbia ciarlato. (1) Del resto, Chancel (2) ha detto a tutti, cominciando da Bonamici, che m'avea veduto e dove. Non dimenticare i conti lettere (3)

e il legno Vettin[er]. Non dimenticare il sacco

casa e che appartiene a Sus[anna]. portare. Glie ne ho scritto. Per venire, non si traversa la città. Peraltro, essendo tu sorvegliato, sarà forse

(1) A. Gent (1813-1894), commissario del Governo Provvisorio francese nel 1848 ad Avignone, deputato per Valchiusa all'Assemblea Costituente, dove sedette alla *Montagna*. Attivo propagatore di società segrete, era stato arrestato a Lione il 24 ottobre 1850 e condannato alla deportazione (ved. G. Weill, *Le parti républicaine en France*, ecc., cit., pp. 347-349 e A. R. Calman, *Ledru-Rollin après 1848 et les proscrits français en Angleterre;* Paris, Rieder, 1921, p. 25 e segg.). Nel 1854 gli fu commutata la pena nell'esilio. Sul Charpentier ved. I. Tchernoff, *Le parti républicain au coup d'Etat et sous le second Empire;* Paris, Pedone, 1906, p. 67.

(2) Con N. Chancel, rivoluzionario francese il Mazzini era in relazione fino dal 1834 (ved. la lett. CCCCXVII). Lo rivide a Roma, dove fece parte della Legione straniera durante la difesa, ma si mostrò assai indisciplinato (ved. E. Loevinson, *G. Garibaldi e la sua legione*, ecc., cit., vol. II, p. 53 e segg.). Tuttavia, seguí Garibaldi nella ritirata a S. Marino (Id., vol. I, p. 270). Ebbe serie questioni con Ledru-Rollin, che nel 1848 lo aveva nominato commissario della Drôme, e subito dopo revocato per la sua pessima condotta. Il Mazzini era dovuto entrare di malavoglia in quella disputa (ved. A. R. Calman, op. cit., pp. 149-156).

(3) L'autografo presenta tracce di bruciature che distrussero le parole lasciate in bianco qui e poco piú sotto.

bene ch'essa venga un giorno con Carli, avvertendone Saf[fi] che li incontrerebbe: e che tu, volendo, venga alla fine. Essa potrà portarmi baule e danaro.

Se vuoi sottrarre, come d'esule, le due azioni promesse a te da Pigozzi, non hai che da mandargli le due cedole, e dirgli come ti deve pagare: se no, gli farò sapere che paghi a Gustavo. Addio, per oggi. Saluta Carli ed Ans[elmo].

MMMLXXXV.

ALLA MADRE, a Genova.

24 dicembre [1850].

Cara madre,

Ricevo oggi soltanto la vostra del 20, perché il ritardo d'un giorno è conseguenza della mia posizione. Rispondo subito per accusarvi ricevuta della cambiale. Essa è del 20 e a tre giorni data: cosí che sarebbe spirato il termine, ma credo che il banchiere non farà obbiezione. Siccome non mi fate osservazione alcuna, vedo che la signora Emilia non v'ha dato nulla, e che la cambiale è tutta per me. La lettera a Bonap[arte] è lunga quattro volte tanto: (1)

MMMLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini annotò: « 24 Xbre 1850. »

(1) Della lett. *A Luigi Napoleone, Presidente della Repubblica Francese*, la madre del Mazzini aveva potuto leggere solamente i due brani che erano stati dati dall'*Italia libera* del 19 dicembre 1850. Ved. l'*Introduzione* al vol. XLIII dell'ediz. nazionale, in cui è avvertito che solamente piú tardi la *Voce del Deserto* (12-19 gennaio 1851) la riprodusse integralmente.

ma presto o tardi la vedrete tutta. Ma sí, ma sí, sono oculatissimo: come volete che qualcuno possa farmi male, quando sono obbligato a non vedere alcuno? (1) Vivete sicura, che i figli di Satana non prevarranno. Vi scrivo brevissimo, perché non ho tempo, e questa non è che una ricevuta. Ma vi scriverò di nuovo tra poco. Risponderò alle due amiche. Abbracciatele per me. A R[emorino] dite che a quest'ora deve avere da me quello ch'egli chiedeva; ma s'anche non avesse, mandi pure là dove mi dice che chiedono. Addio, amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCLXXXVI.

A FRANCESCO CRISPI, a Genova.

27 dicembre 1850.

Fratello,

Due parole appena, perché mi manca assolutamente il tempo. Ebbi la vostra del 2 dicembre (2) —

(1) Costretto a lasciare Ginevra, il Mazzini, dopo breve sosta nella dimora di F. Pescantini a Nyon, si era rifugiato, come s'è già detto, in quella di Maria Dal Verme, presso Rolle. Ved. A. SAFFI, *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli *S. E. I.*, vol. IX, p. xl.

MMMLXXXVI. — Inedita. Se ne conserva una copia presso la R. Commissione.

(2) Questa lett. del 2 dicembre 1850 si trova pure in copia presso la R. Commissione. È la seguente: « Fratello, Rispondo tardi alle due vostre del 14 e del 31 p. p. ottobre, perché prima di scrivervi ho voluto consultare i miei compagni della emigrazione sul punto essenziale dei vostri proponimenti. Noi lavoriamo onde sia effettuato il vostro pensiero. Se non tutte,

Parlai, prima della vostra, ad Amari del progetto di conversione in Cartelle: annuiva. A Laf[arina] non ne

una gran parte delle somme che rimangono dalla rivoluzione, sarà raccolta e convertita in cartelle del Prestito Nazionale. Tutto ciò crediamo, che succederà facilmente alla prossima costituzione del nostro Comitato provinciale, giacché questo, sorgendo dal suffragio degli uomini del nostro partito, e di molti del partito costituzionale, che si sono di già convertiti, avrà forza e autorità. È allora altresí, cioè costituito il detto Comitato, che verrà uno dei nostri a far parte del Comitato Nazionale, ed esso sarà sicuramente Interdonato. Non cesseremo intanto fra noi a procurare lo spaccio di qualche cartella, ma ne saranno ben lievi le conseguenze, perché gli individui del nostro colore vivono di stenti, e, se son pronti ai sacrifizii personali, involontariamente e con loro dolore nol sono a grandi sagrifizii economici.

Nulla ci dite se in Parigi avete proposto a La Farina e ad Amari l'impiego in cartelle del prestito delle somme siciliane depositate in Londra, ed in tal caso che vi abbiano risposto.

Le condizioni in Sicilia sono le piú deplorabili. La piú parte dei nostri, chi è in esilio, e chi in prigione, onde il minuto popolo, non illuminato dai suoi apostoli immediati, ma sempre pronto ad insorgere per la insopportabililà del giogo borbonico, si appiglierebbe a qualunque partito, purché gli si offrisse di affrancarlo dalla tirannide di re Ferdinando.

È vero l'ammutinamento della plebe di Palermo alla notizia, sparsa ad arte dalla polizia, che il Duca di Genova era in cammino con una flotta, onde portarsi a prender possesso del trono datogli dal Parlamento. È vera la rivoluzione scoppiata in Casteivetrano all'apparire di alcuni legni della squadra inglese del Mediterraneo, e quindi soffocata nel sangue, poiché questi legni presero il mare.

Un Comitato intanto si è formato dei nostri in Palermo, e questo ha esteso le sue file in alcune provincie. Esso lavora incessantemente, ed ogni giorno acquista importanza. Tuttavia, non posso nascondervi la mia persuasione che dopo venti mesi di carneficine, e d'esilii, la Sicilia sarà di chi prima si leverà per la cacciata dei soldati regii, e le prometterà guarentigie.

Il paese è stanco. Salute, fraternità. »

parlai. Fate di sollecitare l'organizzazione vostra definitiva, e l'invio d'Interdonato in Londra. Sono convinto — benché da Malta e da altrove si scriva diversamente — che avete ragione nel modo di veder le cose di Sicilia: quelle popolazioni devono esser cosí stanche da cacciarsi in braccio a qualunque dia loro un principio d'azione. Per questo appunto, è necessario che lavoriamo a che l'iniziativa parta da noi: e se compiremo l'Imprestito, partirà.

Avete difficoltà a trasmettermi un nome del Comitato di Palermo? Accettata una volta l'ispirazione concentratrice del Comitato Nazionale, è naturale che si conosca da noi o almeno uno o due di noi un nome almeno d'ogni nucleo importante dell'interno. Molti casi possono accadere pei quali rimanga tagliato e perduto un lavoro: e inoltre, una occasione può presentarsi colla quale il Comitato Nazionale possa mandare direttamente una parola d'incoraggiamento. (1)

Credetemi sempre

vostro

GIUSEPPE.

(1) Presso la R. Commissione si conserva pure la copia della risposta che F. Crispi fece a questa lett. del Mazzini. È la seguente: « Fratello, Rispondo alla vostra del 27 caduto. E comincio manifestandovi la mia soddisfazione dal conoscere che siete d'accordo con me sul veder le cose di Sicilia. E veramente, riflettendo ai fatti altrui, ed alle recenti violazioni del dispotismo in quell'infelice paese, non si può pensare altrimenti. Quindi scongiuro tutti i buoni a voler affrettar ogni opera, onde, nella prossima crisi europea, l'Inghilterra o altri non ci prevenga. Se tanta sventura ci colpisse nel riordinamento della Nazione, troveremmo un ostacolo difficile a sormontarsi: dalle spiagge della Grecia alla Corsica saremmo cinti da isole occupate da stranieri, che impedirebbero nei mari

MMMLXXXVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

27 [dicembre 1850].

Caro amico.

Ho avuto la tua di Novara. Ti ringrazio molto di quel che hai fatto: e d'averlo fatto tu che sei certo di far bene. Non ho tempo a scriverti ora. Son noiato da mille persecuzioni e ciarle, costretto a mutare ad ogni tanto d'alloggio. Ti scriverò. Puoi tu fare rinnovare l'inchiuso? Suppongo di no, benché in principio, si dovrebbe potere. Vedi a ogni modo e dimmene. Del resto, l'ideale per me sarebbe quello che ho chiesto all'interno, ma che al solito non faranno: ed è che si scegliesse, senza dirgli per chi

ogni slancio alla nostra potenza commerciale e guerriera. Avrete saputo a quest'ora il risultato delle elezioni del nostro Comitato provinciale. I componenti di esso non tarderanno molto a costituirsi. Io da questa elezione ne ho desunto una grande verità, della quale ero incerto sino ad un mese fa: la grande maggioranza degli esuli Siciliani son pel trionfo della democrazia e per l'Italia unita. Abbiamo scritto in Pal[ermo] il vostro desiderio di mettervi in comunicazione con uno dei componenti quel Comitato interno. Come avremo risposta di là, saprete il segno e l'individuo, perché possiate facilmente dirigervi sul luogo. Abbiam voluto praticare in tal modo; perché in ogni evento noi di qui fossimo al sicuro da qualunque responsabilità, e non avessimo la taccia di incendiarii.

Salute e fratellanza. »

MMMLXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Grilenzoni. »

serve, un de' nostri a Torino o altrove in Piemonte, coi connotati del passaporto non difficili a trovarsi: che si mandasse a prendere un passaporto per Svizzera, Francia, Belgio, e Inghilterra: che questo tale lo portasse egli stesso in Isvizzera, ciò che, dal lato vostro, è facilissimo: che facesse mettere un *visu* della frontiera o del primo luogo svizzero dov' entrasse; che mi mandasse il passaporto e che l' uomo se ne tornasse dentro pel Lago. Vedi un po' se ci fosse modo, di trovare un operaio, un qualunque all' interno che facesse questo. Addio; ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

MMMLXXXVIII.

ALLA MADRE, a Genova.

27 dicembre [1850].

Madre mia santa e cara,

Non posso scrivervi che due linee: sono, per circostanze imprevedute, affogato dal tempo: ma queste due linee sono di benedizione e d' amore per tutto quello che avete moralmente e fisicamente fatto per me: e di preghiera a Dio perché vi dia coraggio e forza sí che possiate avere ancora e finalmente un

MMMLXXXVIII. — Inedita. L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo di esso, la madre del Mazzini, con quella religiosa regolarità che mantenne per oltre venticinque anni, scrisse: « 27 Xbre 1850. Lettera santa scritta pel primo dell' anno. »

po' di consolazione, e possiate vedere un po' di frutto delle fatiche mie che v'hanno dato dolori e inquietudini. *Voilà tout.* Che cosa posso io dirvi che non sappiate? E quali parole non sarebbero inutili tra noi? Sappiamo d'amarci: sappiamo che ci ameremo sempre: sappiamo che quanto abbiamo sofferto e soffriamo è pel giusto, e pel vero. Ciò basta a noi. A voi Dio terrà conto d'ogni sagrifizio fatto, perché lo faceste con rassegnazione e forza d'animo che ha ispirato in parte la mia. Ricordatemi con vero affetto e porgete i miei voti piú caldi a quanti amici, a quante amiche, antiche e nuove, vi stanno intorno. Sento per essi tutti riconoscenza, perché vi furono fedeli, e a me, che non posso consolarvi da vicino, hanno reso il piú grande servigio possibile. Date un abbraccio alla sorella: e poi, alle mie sorelle d'amore, Emilia e Matilda: e alle nostre genovesi. Vorrei potere scrivere a tutte: ma come farlo? Or piú che mai sono condannato da cose urgentissime al silenzio. Pensate tutti a me piú vivamente del solito nel primo giorno dell'anno: io penserò a tutti voi, e beverò alla salute vostra e alla repubblica Italiana. Possa essa sorger nell'anno!

So che aveste una visita e consegna di cose; e sta bene. Addio; addio. Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMMLXXXIX.

TO MRS. ASHURST, London.

December 28th, [1850].

Dear Friend,

These few words will reach you, I hope, on the new year's day. It will be a very sad day for you all, I know; it is a sad one for me too. Remembrances of those we have lost will flash on such days even more vividly than usual upon our minds. Still, let us commune in sorrow as we would in joy. I cannot allow such a day to pass without my voice coming to you with the blessing of friendship and a promise

---

28 dicembre.

Cara amica,

Queste poche parole vi giungeranno, spero, per il primo giorno dell'anno. So che sarà un giorno ben triste per voi tutti; è triste anche per me. Il ricordo di coloro che abbiamo perduto balenerà, in questi giorni, ancor piú vivo del solito alle nostre menti. Tuttavia, associamoci nel dolore come lo faremmo nella gioia. Io non posso permettere che passi un tal giorno senza che la mia voce giunga a voi con la benedizione dell'amicizia e una promessa di immutabile, imperituro amore, e una speranza

MMMLXXXIX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 182-183. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

of unchanging, undying love, and a hope that the new year will afford a consolation in the restored strengthened health of Emilie and Matilda. May God give to you all strength and resignation so that you may fulfil your earthly task and walk through Life equally free from the egotism of Happiness and the egotism of Despair! May you feel more and more these eternal truths taught to us by our best aspirations and which are the characteristics of Humanity, that our actual existence is a mere step on the ladder of that indefinite Progression which we thirst after—that Death, whenever we have done our work in calm self-devotedness, is the advancing from this step to another—and that the dead ones are to be for us like stars in the night of the Soul pointing to us the higher regions whither we are to ascend! May you never forget! May you never be forgotten! May

---

che l'anno nuovo apporti la consolazione della salute ristabilita e rafforzata di Emilia e di Matilde. Possa Iddio concedere a voi tutti forza e rassegnazione, sí da poter adempire al vostro còmpito terreno e proceder nella Vita, egualmente liberi dall'egoismo della Felicità e dall'egoismo della Disperazione! Possiate voi sentire sempre piú queste eterne verità insegnateci dalle nostre migliori aspirazioni, e che sono le caratteristiche dell'Umanità, che cioè la nostra attuale esistenza è un semplice gradino sulla scala di quell'indefinito progresso, al quale aspiriamo — che la morte, quando abbiamo compíto la nostra opera col sereno sagrifizio di noi stessi, è l'avanzamento da questo gradino a un altro — e che gli estinti devono essere per noi come stelle nella notte dell'Anima, che ci mostrano le piú alte regioni alle quali dobbiamo ascendere! Possiate voi giammai dimenticare! Possiate giammai

this power of living with and in what is said to be no more, be to your mind a pledge for Immortality! And may all those feelings of the Infinite, of Duty, Right and Liberty, of an Ideal not to be found here down, of Everlasting Love, of Self-sacrifice and of unquenchable Hope, which no philosopher can trace the source of in the finite objects and symbols surrounding us, teach you God not as an abstract hypothesis, but as the focus of Faith, Life and Truth, or rather as the only Truth!

Think of me on the first moment of the new year, when you all whom I love will be together in the drawing-room at Muswell Hill. I will think of you, of Matilda and Emilie and our Saint above.

I have been obliged to leave the place where I was. William must have told you what I wrote to

---

essere dimenticati! Possa questa facoltà di vivere con quello e in quello che si dice non esistere piú, essere al vostro spirito un pegno di immortalità! E possano tutti quei sentimenti dell'Infinito, di Dovere, Diritto e Libertà, di un Ideale che non può trovarsi quaggiú, di Amore Eterno, di Sagrifizio personale, di Speranza inestinguibile, di cui nessun filosofo può rintracciar la sorgente negli oggetti finiti e nei simboli che ci circondano, mostrarvi Dio non come un'ipotesi astratta, ma come il centro della Fede, della Vita e della Verità, o piuttosto come la sola Verità!

Pensate a me nel primo momento dell'anno nuovo, in cui voi tutti che amo vi troverete insieme nel salone di Muswell Hill. Io penserò a voi, a Matilde e ad Emilia e alla nostra Santa lassú.

Sono stato costretto ad abbandonare il luogo dov'ero. Guglielmo vi deve avere informata di quel che gli scrissi.

him. I had, of course, your letter, as I had Caroline's and William's and Jame's letters.

Ever affectionately yours
JOSEPH.

Ebbi, naturalmente, la vostra lettera, come ebbi quelle di Carolina, di Guglielmo e di Giacomo.

Sempre vostro affezionato
GIUSEPPE.

MMMXC.

A MATTIA MONTECCHI, a Londra.

30 [dicembre 1850].

Caro Montecchi,

Ricevo in questo momento, suggellata la mia, la tua 25, e riapro per iscrivere.

Ecco uno degli inconvenienti dell'essere divisi. La domanda dei 1000 franchi come imprestito e con obbligazione a tre mesi, è stata da noi tre accordata mentre voi davate rifiuto. Fu accordata da noi che non credevamo al moto imminente, e non biasimavamo la correzione fatta da voi due dei 700 franchi — fu accordata, perché 1000 franchi per l'organizzazione interna e accentramento a noi del Comitato Germanico ci sembravano piú importanti che non

MMMXC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

700 per mandar Willich [1] ed altri in un caso di moto interno — fu accordata, perché al momento di mandare noi stessi un viaggiatore nostro (del quale vi dirò nome e missione presto) in Germania, ci parea valesse la spesa d'appianargli la via — fu accordata perché abbiamo ragione di credere nella restituzione; e se per caso la restituzione non avesse luogo, son pronto a rimettere io quella somma nei bilanci dell'Imprestito; e ne prendo impegni fin d'ora.

Concedi una riflessione: quando si trattava di rispondere a Marsiglia per non so che riguardante quel Comitato, rispondeste dubbiosi, dicendo che vi sareste accordati con noi, perché ora, essendo voi minorità, noi maggiorità, avete, a rischio di quel ch'è successo, deciso *ab irato* il rifiuto? perché non è, direte, nell'istituto dell'Imprestito; ma non lo era anche la concessione dei 700? Tutto sta dunque nel calcolare l'utilità. Or voi avete deciso pel no; noi, con maggior conoscenza degli elementi, pel sí. E abbiamo presunto che spiegandovi ogni cosa, approvereste.

Ora, *quid agendum?* Voi altri non dovete far trista figura né noi, che siam tre. Non vedo altro modo che quello di riscrivere da parte nostra che quella somma imprestata non è somma dell'Imprestito, ma somma d'una piccola cassa d'Associazione. Da parte nostra, o vi convinceremo, o vi farò un'obbligazione personale per quella somma; e dentro l'anno, o prima, se gli avvenimenti ci minacciassero di rendiconti al paese, la verserò.

Piú di questo non posso fare.

[1] C. Willich, pittore tedesco (1825-1886). Compromesso nei moti del 1848, era andato in esilio in Svizzera.

Non ho veduto, ricevendo la tua lettera, che Aurelio: il quale ignora questa mia dichiarazione; ma opina interamente con noi: ha firmato il potere che davamo giorni sono per la somma: e non ama, devo dirlo, i modi irritati e i rimproveri della tua lettera. Vedrò domani Sirt[ori].

Vengo all'Imprestito: e anche qui, ti dirò che intenderei il tuo bestemmiare per la lentezza dei nostri, ma né una sillaba di piú. Cosa vuol dire « è impossibile che le cose dell'Imprestito vadano a questo modo » — e cosa « in tutto possiamo esser d'accordo fuorché in questo? » Avete collocato cartelle: ne ho collocate: in mano dei Comitati, ed era naturale. Scrivono: « Vediamo. » Scrivo, riscrivo: « Mandate. » Non mandano: che cosa ci posso far io, fuorché tornare ad insistere? Ho gendarmi? eserciti? potenza di Dio? Mi rodo come voi: piú di voi, dacché, se per caso nascessero sequestri, la piú gran parte della responsabilità morale andrebbe in sostanza a me, irco emissario a torto o ragione: poi per la cosa in sé, che da vent'anni mi sta certo a core quanto a ciascun di voi. Venite ora voi altri a farmi rodere di piú come se potessi andare in Italia a prenderli pel collo!

Son del resto parole inutili: vi *dirò* tra pochi giorni i nomi dei depositari. Se troverete modo di far sí che facciano piú presto il loro dovere, tanto meglio: se no, bestemmierete con me; ma aspetterete com'io fo.

Eccovi a ogni modo una cambiale; appena ne avrò altre, le avrete.

Mi duole immensamente della Scuola; ma se gl'Italiani non sono stati in caso d'intenderla, rovini. Come ho da fare? Il povero Vai prenda quel che può per

procacciarsi uno o due mesi di vita e il padrone di casa prenda il resto. L'emigrazione m'ha impedito di dare come al solito un Concerto per la Scuola: e questa è la conseguenza. Se si può ottenere che tiri innanzi sino alla fine di febbraio, penso poter rimediare; se no, no.

Se non era la cosa germanica da un lato, e una faccenda individuale dall'altro, sarei già da dieci giorni tra voi. Vi sarò presto a ogni modo, se potrò giungervi. Addio;

tuo

GIUSEPPE.

MMMXCI.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Lugano.

[.... dicembre 1850].

Caro Dall'Ongaro,

Eccovi un proclama agli Ungaresi, che bisogna far stampare tal quale: giovatevi di qualche Ungarese che vigili alla correzione. E fate che sia cacciato in Lomb[ardia], consegnandone parte a Clerici, che farà giungere l'involtino ai nostri in Mil[ano], e mandandone copie a noi. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMXCI. — Pubbl. da R. ZAGARIA, *Lettere inedite del Mazzini* (in *Rassegna Storica del Risorgimento*, an. VI [1919], p. 514).

MMMXCII.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[.... dicembre 1850].

Caro Aurelio,

Un'associazione germanico-boemo-ungarese in contatto con me — associazione che non ha mai creduto né desiderato la guerra della Prussia, ma che crede nella insurrezione non gran fatto remota anti-austriaca — insiste per un proclama nostro ch'essa s'assume di spargere stampato a tempo tra i nostri reggimenti italiani acquartierati nell'Impero. Lo chiede come arra e vincolo di fratellanza; e oltre il lavoro, offre a noi ogni altro pegno che ci piacesse di chiedere. Possiamo noi ricusare? impossibile. Hanno già — e ne ho copia — una proclama agli Ungaresi firmato tra gli altri da un segretario di Kossuth; e ne hanno uno ai Boemi. Ho cacciato giú; e vi mando. Sirtori e tu vedete: starà in noi poi pubblicarlo al solito e coi soliti mezzi, o lasciarlo ad essi senz'altro.

Scrivo due righe a Montanari che conosco benissimo: ma se domanda cartelle, abbiam da fidarci? che ne sai tu? Io pochissimo.

Hai dato a Bertoni? che disse?

Varè non m'ha scritto mai a che punto di pagine siamo pel numero. Oggi gli giunge la fine della

MMMXCII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 51-52. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

lunga lettera a Luigi Napoleone. Ho da scriver altro? Lo posso subito.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Eccoti un biglietto per Montanari: leggilo e mandalo.

Rimandate il proclama: non ne ho copia. Non mi levate la frase: «alle mani non d'un principe.» È indispensabile cacciar l'idea nei nostri soldati: e del resto ci siam fatti dare dei moderantisti anche troppo.

MMMXCIII.

ALLA MADRE, a Genova.

1° gennaio 1851.

Cara madre.

Ho ricevuto la vostra del 23 — inchiuse — sciarpa — dolci — torta — gilè — giornali — e ogni cosa. E vi ringrazio di tutto. A proposito di Grilen[zoni], mi sono ricordato del proverbio inglese «Dio mi salvi dai miei amici.» Che diavolo gli è saltato in testa di parlarvi di una vecchia cosa, ch'è andata, invece d'aggravarsi, diminuendo sempre, finché è ridotta quasi a nulla? Siccome i primi sintomi di quella noia mi comparvero nel 1835, se fosse stata cosa seria, d'allora in poi sarebbe diventata non so che. Invece,

MMMXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

dopo d'aver progredito per qualche anno, cominciò a rallentarsi, tanto che l'avrei quasi dimenticata, se non ricomparisse debolmente qualche rarissima volta, credo, quando per una posizione eccezionale sono costretto a rimaner molto tempo senza moto. Vi sono forse anche alcuni alimenti o meglio bevande che provocano quella disposizione: e allora un po' di miele — scoperta mia — agisce sopra di me come specifico e la fa sparire. Comunque, è fatto positivo che da due anni, uno sopratutto a questa parte, sto meglio quasi del tutto. Nella vita attiva poi non risento affatto l'incomodo. Sicché, madre mia, non è neppure da pensarci. E ve lo dico sul serio, e mi dorrebbe che vi daste la menoma inquietudine su questo proposito, perché sarebbe veramente sprecata. Del resto, se Nap[oleone] vuol dirmi suggerimenti, sono qui pronto ad eseguirli — ridendo — unicamente per farvi piacere. (1) Non temete ch'io non m'abbia cura. Non capite che voglio vivere e star bene per far la rivoluzione Italiana? e abbracciarvi una volta ancora in paese? Sembra agli amici che mi vedono ch'io non m'abbia cura: ma mi curo da me. Conosco il mio essere: ed è un fatto che sono, per me stesso, eccellente medico. Fidatevi dunque di me in questo come nel resto. E non sarete ingannata. Qui il tempo si è fatto buono, e il freddo è temperato dal sole, sicché vi scrivo oggi colla finestra aperta. Ho già letto e con vero piacere il Lunario. Lascio quello che dice di me: ma credo che quel genere di propaganda sia utilissimo pel nostro popolo. E vi sono verità morali e politiche importantissime, esposte con uno stile cosí piano che mi fa desiderare che l'autore

(1) Napoleone Ferrari esercitava la medicina in Genova.

scrivesse qualche cosa di questo genere anche in italiano, tanto da poter esser utile a tutto il nostro popolo. [1] La *Strega* può far la sua parte, e se il popolo genovese non intende, è suo danno e peccato.

Ho udito con vero piacere che il mio Med[ici] abbia trovato occupazione. Ma mi duole dello stato di salute d'Emilia, per la quale acchiudo alcune linee. Suppongo che oggi, mentre scrivo, avrete visite e diavoleri d'ogni sorta. Addio: abbracciate le amiche, e amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMXCIV.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[.... gennaio 1851].

Caro Saffi,

Prega Varè che mi porti questa sera ricopiata in carta fina, in dimensioni non piú grandi del foglietto che acchiudo, ma con un po' di garbo e nitidezza che manca in questa, l'unita autorizzazione.

Vedi di portare una copia del secondo numero dell'*Italia del Popolo*. Bisogna staccare la pagina contenente il decreto del Comitato Europeo concernente l'Imprestito.

[1] Il *Lunajo do sciö Tocca*, che il Mazzini aveva piú volte ricordato alla madre (ved. ad es. la lett. MDCXXVI).

MMMXCIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 53. Qui si riscontra con l'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

Se aveste mai — ciò ch'è una utopia — qualche giornale d'ieri in mano vostra, portatelo con voi: ve lo renderò subito.

Tuo

GIUSEPPE.

Non dimenticate gl'indirizzi.

Hai tu il Tasso? portalo teco, perch'io devo cavarne una cifra.

MMMXCV.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

January 1st, 1851.

Dear,

I have your notes of the 20, 23, 24, and the *Italia risorta*, (1) which is very dear to me, in itself

---

1° gennaio 1851.

Cara,

Ho le vostre letterine del 20, 23, 24, e l'*Italia risorta*, che mi è assai cara, e per se stessa e perché mi

MMMXCV. — Pubbl. in gran parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 185-186. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Emilia. »

(1) Era certamente un *lapsus calami*, per *Italia Libera*; e con tutta probabilità, Mrs. Hawkes mandava al Mazzini il n. del 27 dicembre 1850 di quel periodico, che conteneva la ristampa di gran parte della recensione da lui scritta intorno all'*Archivio Triennale delle cose d'Italia* (ved. la nota alla lett. MMCMLXXXIV), e che era preceduta dalle seguenti linee, le quali potevano interessare il

and as coming from you. But you have been all the while concealing the seriousness of your illness and talking about charcoal and other nonsenses only to mislead me, which is very bad. (1) Am I to turn always, for the future, to another person for the purpose of knowing the truth? Will you tell me sincerely *how* you are? and understand once for all that it is not

---

viene da voi. Ma voi mi avete per tutto il tempo tenuta nascosta la gravità della vostra malattia e mi siete andata ciarlando di carbone e d'altre sciocchezze soltanto per celarmi il vero: e questo è assai male. Dovrò sempre rivolgermi, per l'avvenire, a un'altra persona per conoscere la verità? Volete dirmi sinceramente *come* state? E comprendere una volta per sempre che non basta dirmi « sto

Mazzini: « Il *Corriere Mercantile* e l'*Opinione*, animati da quello spirito di concordia e di verità che vanno sempre predicando, non esitarono a denunciare agl'Italiani una supposta inimicizia fra i compilatori dell'*Archivio storico triennale* e i dirigenti del *Comitato Nazionale* in Londra, sicché diedero ai primi il titolo di *scismatici di Capolago*. Ora, a mostrare quanto sia vera una siffatta denuncia, pubblichiamo un lungo brano del notevole articolo che l'istesso Mazzini volle dettare intorno all'*Archivio* ed al suo precipuo redattore. E non è certo per troppo facile piacenteria che l'illustre triumviro ebbe a proferire tale giudizio, mentre non manca in esso anche qualche appunto, che noi omettiamo per brevità, e perché superfluo al nostro intento di *provare* come tra le fila repubblicane non regni la tanto millantata e desiata discordia. »

(1) In nota a una copia di questa lett., inviata già alla R. Commissione da Mrs. Richards, è avvertito che in una sua precedente E. Hawkes aveva scritto al Mazzini intorno a un suo svenimento causato dalle emanazioni di carbone che ardeva in un braciere dello studio del pittore Giuseppe Frascheri, da lei frequentato.

enough to tell me " I am well, or unwell: .. but that I must know always the nature and characteristics of your illnesses, whether they belong to the chest, throat, or lungs, or to other sources? Whether you cough more, less or nothing? And so forth. What is the use, even for goodness' sake, to conceal what soon or late I must and will know? Yes: Florence is cold: and Pisa, I think, is the only Tuscan place where you could be tolerably: and which you ought not to despise as an artist. But, if you do not think Genoa too cold for you, as I should fear, your plan is good and the more you stop, the better. You must not, at all events, dream of travelling before you are in a normal state. I knew before hand what the request would be: (1) it is granted, and I shall

---

bene o sto male: » ma che io devo conoscere sempre la natura e le caratteristiche delle vostre malattie, cioè se riguardano il petto, la gola, o i polmoni, o se hanno altra origine? Se tossite di piú, di meno, o se non tossite affatto? E cosí di seguito. A che giova, anche per bontà, tener nascosto quel che presto o tardi io devo e voglio sapere? Sí; Firenze è fredda; e Pisa credo sia l'unico luogo della Toscana dove potreste soggiornare discretamente, e non dovreste disprezzare come artista. Ma, se credete che Genova non sia troppo fredda per voi, come io temerei, il vostro progetto è buono, e quanto piú vi fermerete, tanto meglio sarà. In tutti i casi, non dovete neppur pensare di mettervi in viaggio prima di essere tornata in condizioni normali. Già sapevo in precedenza quale sarebbe stata la preghiera; accondiscendo

(1) Ved., a questo proposito, la nota di E. Hawkes in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 185.

contrive to help you; but I know nothing, dear, about myself. I cannot remember dates, even the most important for me; I have never kept journals or written memoranda of any sort. My life is nothing but one thought and an unceasing activity for it; an activity however, which, a few instances excepted, has consisted of one or two millions of letters, notes, instructions, forgotten, lost, burnt. And the correspondence of others with me, which could give a clue to many things, has been burnt too. Of one or two moral crises which I have *individually* undergone, I do not wish to speak or have anything spoken: and one is all concerning the Ruffinis. Still, I shall throw down notes, and as far as I can, in order of dates; and send you scraps instead of letters. I knew of the grave and of all that you write, dear: and I did not speak about it, because in her last

---

ad essa, e procurerò d'aiutarvi; ma io non ho nulla, cara, di quel che mi riguarda. Non posso ricordare le date, nemmeno quelle piú importanti per me; e non ho mai conservato giornali o preso appunti di sorta. La mia vita non è che un' idea e un' incessante attività per essa; ma un' attività che, all' infuori di pochi casi, è consistita in uno o due milioni di lettere, biglietti, istruzioni, dimenticati, perduti, bruciati. E la corrispondenza d'altri con me, che potrebbe dar la chiave di parecchie cose, è stata anch' essa bruciata. Di una o due crisi morali, che ho *personalmente* attraversato, non desidero assolutamente parlare o che altri ne parli: ed una è tutto l'affare dei Ruffini. Comunque, butterò giú qualche appunto, per quanto mi sarà possibile in ordine di data, e vi manderò frammenti invece di lettere. Sapevo della tomba e di tutto ciò che scrivete, cara; e non ne feci parola,

note to me. Eliza asked me to be as much friendly as I could to her husband. Silence was the only thing I could give. Still, between you and me, there can be no secret feeling on the matter; and, unless absolute poverty, even to impossibility, can be proved to have been the case, which I suppose you know better than I can, I cannot forgive that last proof of paltriness. (1) To me, that marriage has been a silent perennial cause of antagonism: and morally or physically, I knew it would be her ruin. I have written to your mother for the new year's day. I shall very soon decide as to Syd[ney]. Do you remember two notes for Florence, for Cost[abili] and Val[entini] (2)? I think they ought, if they are still in your possession and you do not mean go to Florence, to

---

perché, nell' ultima sua lettera a me, Elisa mi pregava di trattar suo marito quanto piú amichevolmente potessi. Il silenzio fu l' unica cosa che potei fare. Ma fra voi e me non possono esservi pensieri riposti a tal riguardo: e a meno che non si possa dimostrare che si trattasse di povertà assoluta, fino a rasentare l' impossibilità, il che suppongo voi sappiate meglio di me, non posso perdonare quest' ultima prova di bassezza. Per me, quel matrimonio è stato una tacita, perenne causa di antagonismo: e moralmente o fisicamente, sapevo che sarebbe stato la rovina di lei. Ho scritto a vostra madre per Capodanno. Prestissimo prenderò una decisione riguardo a Sydney. Ricordate due lettere per Firenze, per Costabili e Valentini? Se sono ancora in vostro possesso, e voi non andate a Firenze, sarei d' avviso di consegnarle a

(1) Anche su questo triste argomento ved. E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 185.

(2) Ved. le lett. MMMXX e MMIX.

give them to Rem[orino] with an instruction to send them: they speak, I think, of the Loan. God bless you, dear: I love you dearly.

JOSEPH.

Give my love to Matilda. Tell Med[ici] that I shall write to him very soon.

I receive *now* yours of the 26-27.

Remorino, avvertendolo che le spedisca: credo trattino del Prestito.

Dio vi benedica, cara: vi amo teneramente.

GIUSEPPE.

Date i miei saluti affettuosi a Matilde. Dite a Medici che gli scriverò quanto prima.

Ricevo *ora* la vostra del 26-27.

MMMXCVI.

A GEROLAMO REMORINO, a Genova.

3 gennaio 1851.

Fratello.

Ho le vostre sino alle linee del 29. Vidi il viaggiatore.

Non dimenticate, vi prego, l'invio degli incassi appena potete. E non dimenticate l'*Italia del Popolo*. L'invio del n. 4°, fino a concorrenza delle copie

MMMXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo

che non vi sono necessarie, è pure urgente per noi. So che vi siete veduti con Gril[enzoni], e quindi siete in accordo sui modi d'introduzione. Calcolerete dopo il primo invio le copie della nuova serie che possono esser necessarie per Roma e Romagna; e farete dimanda.

Il contrabbando dovrà possibilmente continuarsi dalla Sviz[zera]. In Francia non ci è permesso che il *transito*. E quindi non possiamo far deposito in mano de' nostri per poi contrabbandare in Nizza. Ditelo ad Ors[ini].

Vi prego rimettere l'acchiuso con sollecitudine a Mezzacapo.

L'Imprestito in Genova, mi dicono, comincia a languire. Ragione di piú, perché una Commissione s'occupi attivamente della provincia, di località in località. Non bisogna rimanere a mezzo. La cosa è troppo vitale per non essere che cagione d'un entusiasmo momentaneo: merita cure assidue, instancabili, d'uomini di proposito che non s'illanguidiscono per ostacoli. Fido molto nell'ottimo vostro collega Chic[hizola], (1) e tanto piú quant'egli fornito di mezzi e di certo non lento a qualche sagrificio — che in questo caso non è se non anticipazione — avrà diritto di provocare altri a imitar l'esempio. Stringetegli la mano per me.

Avrete altre cartelle tra non molto. È indispensabile intanto che mandiate quante piú potete a Roma, per mezzo di Mazz[oni], e a Firenze a Piero: Mazz[oni] vi darà l'indirizzo. In Firenze dovrebbero essere non

(1) Bartolomeo Chichizola, che qualche mese dopo fu uno dei fondatori dell'*Italia e Popolo*. Ved. per ora U. Monti, *Nella redazione d'un giornale mazziniano* (in *La Liguria nel Risorgimento*; Pontremoli, tip. Cavanna, 1925, p. 173).

meno di quattordici mila franchi in valore, tra l'une e l'altre.

Fate, chiedendo ai Veneti, di dissotterrare, voi o Med[ici], la persona per la quale vi acchiudo un biglietto. E fate che i nomi che avrete da lui vadano per via sicura a Gustavo. Medici s'incaricherà d'ogni cosa. M'avvertirete se avete avuto nomi o ripulsa.

Che cos'è questa processione notturna tra voi, della quale non mi fate motto? Perché, se non credete dover reagire, non chiedete imperiosamente alla polizia d'intervenire? Il grido: *abbasso lo Statuto*! è illegale pel Governo quanto quello di *Viva la Repubblica*! (1)

Ho veduto con piacere i numeri della *Strega*.

Ricordatemi a Nino; e credetemi

vostro

GIUSEPPE.

Vogliate consegnare l'acchiusa alla signora Emilia.

(1) Nell'*Italia Libera* del 30 dicembre 1850 questa « processione » era cosí descritta: « Vi hanno dei casi in cui non giova tacere, e fra questi egli è quando ne soffre il pubblico. È già da qualche tempo che un numero di persone scapestrate va girando nelle ore piú tarde della notte per le vie della città, cantando in lugubre e spaventevole metro il *Miserere*, ed alternando un versetto di questo Salmo colle grida di *Viva il re assoluto* e di *Abbasso lo Statuto*. Che fine hanno costoro? A giudicarne dalle loro grida, parrebbero amici del dispotismo smascherato; a giudicarne poi da certi fatti che ci constano, come a modo di esempio dal fermare qualche individuo chiedendogli se era repubblicano, parrebbero che fossero persone amanti del governo costituzionale, di ciò che dicono *ordine* e di quella che per loro ha nome di *moderazione*; ed in questo caso, perché non cercano i repubblicani di giorno? Fatto sta che parrebbe che a quest'ora la Pubblica Sicurezza ne dovesse essere avvertita, ed i *maligni* aggiungono che l'oculatissima Questura già avrebbe provvisto, ove si fosse trattato di emi-

MMMXCVII.

TO MATILDA BIGGS, Genoa.

January 8th, 1851.

Dear Matilda,

I am silent with you, but not in my heart. I have felt—suffered—prayed with you: but there are events which make me unable to speak or write. I would have given, when poor Eliza died, some years of my life for my being able to be at once near you and Emilie.

8 gennaio 1851.

Cara Matilde,

Sono muto con voi, ma non è muto il cuore. Io ho sentito, sofferto, pregato con voi; ma vi sono avvenimenti che mi tolgono ogni facoltà di parlare o di scrivere. Quando morí la povera Elisa, avrei dato qualche anno della mia vita per poter essere vicino, nel tempo stesso, a voi

grati; ed aggiungono, sempre i *maligni*, che sarebbe bene che i suoi agenti passeggiassero nelle tenebre notturne in cerca dei veri perturbatori della pubblica quiete, e dormissero al giorno, mentre è piú difficile assai il ladroneccio e l'assassinio. Alcuni, anche piú *male intenzionati*, aggiungono che la Polizia conosce questa pratica e lascia correre; ma noi non vogliamo credere quest'ultima versione, quantunque non sarebbe la prima volta che cio avvenne altrove col favore delle polizie; ma ciò cui non crediamo per ora, lo crederemmo in seguito, ove durasse l'opera malvagia che puo dare luogo a dispiacevoli collisioni. »

MMMXCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo Nathan). Non ha indirizzo.

and near your Mamma and Carry, fancying that I would have given some consoling strength to you all: to write was almost impossible.

I am bothered to death by these little republican authorities, trembling before an Embassy's note. I have been obliged to remove three or four times in six weeks and finally to go from one town to another. I had decided to start for London, where, besides things that I have to do for our cause, I hope that could do some good to Caroline, whom affection only can soothe: but, some *possible* impending events make a duty to stop, for a little while, near our own frontier. How are you? do you think that, had nothing come across, you would have derived any benefit from our climate? Or can you anticipate that you will when you will reach a bet-

---

e a Emilia, e vicino a vostra madre e a Carolina, immaginando che avrei potuto infondere un po' di forza di consolazione in voi tutti. Scrivere mi fu quasi impossibile.

Sono oltremodo infastidito da queste piccole autorità repubblicane, tutte tremanti dinanzi a un lettera d'Ambasciata. In sei settimane sono stato costretto a cambiar di casa tre o quattro volte, e per ultimo a passare da una città all'altra. Avevo deciso di partire per Londra, dove, oltre a faccende che ho da sbrigare per la nostra causa, spererei di poter fare un po' di bene a Carolina, cui solo l'affetto può rasserenare; ma, data la possibilità di eventi imminenti, sento il dovere di fermarmi, per qualche tempo, in vicinanza della nostra frontiera. Come state? credete che se nulla di avverso fosse sopravvenuto, avreste risentito qualche giovamento dal nostro clima? O potete prevedere che lo risentirete quando la stagione sarà migliore e avrete tro-

ter season and a more convenient place than Genoa is in winter? The thought that you may be able to reappear before your Mamma with an improved health is, especially now, such a consoling thought, that I cannot give it up. My mother writes enthusiastically about you both, and she is right, and I feel delighted and proud. I feel deeply grateful to you and to Mr. Biggs for all that you do or mean or wish for Med[ici], but your being good is a matter of course. How are Lizzy and Carry? How do they like Genoa? do they abhor as much as I do the Genoese patois? and do they and you like as much as I was doing our sea as viewed on a fine sunset from the Piazza della Cava, or Carignano's bridge? What are your plans for the future? Where do you mean to go? Tell me all that you can. I am plunged in work more than ever: and harassed with a mul-

---

vato una località piú adatta che non sia Genova in inverno? Il pensiero che possiate ripresentarvi a vostra madre migliorata in salute è, specialmente ora, un pensiero cosí consolante, ch'io non posso staccarmene. Mia madre mi scrive entusiasta di voi due, ed a ragione, e io ne godo e ne vado orgoglioso. Son profondamente grato a voi e al signor Biggs per tutto quello che fate o avete intenzione o desiderio di fare per Medici; ma la vostra bontà è cosa naturale. Come stanno Lizzy e Carry? Come piace loro Genova? detestano anch'esse, come me, il dialetto genovese? e piace anche a loro e a voi, come piaceva a me, di contemplare il nostro mare durante un bel tramonto, da Piazza della Cava o dal ponte Carignano? Quali sono i vostri progetti? Fatemi sapere tutto quel che potete. Io sono immerso piú che mai nel lavoro; e tribolato da una quantità di piccole cose: e

titude of details: and every letter from those I love, bearing the stamp of an intimate conversation, is like a drop of dew on a withering flower.

Trust my affection, dear Matilda: it follows you everywhere, strengthened by every sad event.

Your
JOSEPH.

---

ogni lettera di quelli che amo, portando l'impronta di una conversazione intima, è come una goccia di rugiada su un fiore che avvizzisce.

Abbiate fiducia nel mio affetto, cara Matilde; esso vi segue dappertutto, reso piú forte da ogni triste evento.

Il vostro
GIUSEPPE.

MMMXCVIII.

ALLA MADRE, a Genova.

8 gennaio 1851.

Cara madre,

Ho ricevuto le vostre linee del 3. È un secolo che non vi scrivo; ma sono occupato tanto da non poter respirare. E anche oggi mi bisogna scrivere breve. So di tutti i terrori governativi pei vapori, pei razzi, etc.; non so se continuino i vostri gridatori notturni. (1)

MMMXCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

(1) In una corrispondenza da Genova alla *Concordia* del 27 dicembre 1850 si leggeva: « La scorsa notte ebbe luogo

Quanto a questi ultimi, mi pare impossibile che i Genovesi non rimproverino alla Polizia l'inazione: se andassero cento imbacuccati a gridare: *viva la Repubblica*! starebbero così inerti? Del resto, ho speranza che scioglieremo noi tutte le questioni in un giro non molto lungo di tempo. Non v'aveva io detto che la famiglia inglese è una famiglia d'angeli? Sono esseri fatti per un altro mondo. Cercate d'aiutare quanto piú potete ne' suoi negozi Med[ici], perché anch'egli è un uomo eccezionale: e Ben[aducci], perché ha famiglia. Med[ici] è forse aiutato dal marito di Matilda: e sta bene: ma vi confesso essere cosa dolorosa che debba venir in una Genova un inglese ad aiutare un uomo come Med[ici] e un amico mio da me raccomandato agli amici. E mi duole della freddezza dimostrata a tutti i raccomandati da me dall'amico Occhiali, ch'era giovine buono, candido e devoto al bene. È diventato anch'egli *commerciante*? commerciante

un fatto curiosissimo: le scolte che guardano le mura di mare, scoprendo da lungi alcuni fuochi che pareva partissero da qualche bastimento, diedero l'allarme; le nostre autorità, che sognano continuamente rivoluzioni, mentre non v'è città piú tranquilla della nostra, se ne spaventarono, e, colla prontezza del fulmine, diedero tutte le disposizioni come se dovesse scoppiare da un momento all'altro una insurrezione. Si caricarono cannoni alle batterie della Lanterna, del Molo, della Cava, etc.; si prepararono le imbarcazioni dei legni da guerra, si svegliarono le truppe del presidio, si fece insomma una vera diavoleria. Tutto era in pronto per ricevere il nemico, ma il nemico non si presentava. Indovina cos'era? Un vapore inglese che, non pratico dei nostri lidi, faceva segnali per dimandare un pilota del porto, onde approdare senza pericoli in questo. Le autorita restarono con un palmo di naso, allorché videro entrare pacificamente in porto il preteso bastimento rivoluzionario. » Pei « gridatori notturni, » ved. la nota alla lett. MMMXCV.

nell'anima, intendo? Il silenzio perenne d'Acc[ini] mi sorprende pure. E da pochissimi in fuori, i Genovesi pur troppo paiono fatti una razza fredda, calcolatrice, diseredata d'entusiasmo. Ricevo lettere dai prigionieri di Roma, i quali, condannati a cinque, a dieci, a quindici anni di ferri, gridano: *viva la Repubblica*! e mi scrivono parole d'entusiasmo e d'affetto da far piangere. E Roma è pure una città delle piú ineducate; ma il pensiero nazionale profondamente sentito l'ha nobilitata. Sto bene di salute. Dovete a quest'ora aver letto la mia lettera a Napoleone tutta intera. Piove e fa freddo. V'acchiudo un altro stornello fatto sopra di me. (1) Vogliate dare l'unite linee a Matilda. Dite a Emilia che le scriverò forse domani. Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMMXCIX.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

January 11th, 1851.

Dear,

I have your two last letters: and I wish I could write very long, for my sake, for your own sake,

---

11 gennaio 1851.

Cara,

Ho le vostre due ultime lettere: e vorrei poter scrivere molto a lungo, per amor mio, per amor vostro, e

(1) Ved. la nota alla lett. MMMXLVI e la lett. MMMXXII.

MMMXCIX. — Pubbl. in gran parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 186-187. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

then for posterity's sake. But I cannot. There is a German scheme of some importance binding me to work: moreover, I am in a house where a boy fourteen years old is very seriously ill and the mother nearly mad: it is an enteritis having got all the characteristics of typhus. I knew the parents in 1833—then I saw them both again at Milan: both being very good and very affectionate to me. (1) I hope that the boy will recover: but he is still in danger. All this unsettles me a little. But what discoveries do you all pretend to make about my health? It is evidently a new branch of science that you are putting the foundation of: "pathographology," or diagnosis through the handwriting of the person. Or is the choice of the paper that makes it evident

---

poi per amore della posterità. Ma non posso. V'è un progetto tedesco di una certa importanza che mi obbliga al lavoro; di piú, nella casa dove abito v'è un ragazzo di quattordici anni assai gravemente malato, e la madre è quasi impazzita: si tratta di un' enterite che ha assunto tutte le caratteristiche del tifo. Io conobbi i genitori nel 1833, poi li rividi ambedue a Milano; e mi dimostrarono molto affetto e molta bontà. Spero che il ragazzo guarisca; ma è ancora in pericolo. Tutto questo mi sconcerta alquanto. Ma quali scoperte pretendete tutti voi di fare intorno alla mia salute? Si tratta evidentemente di un nuovo ramo di scienza, di cui state gettando le basi: la « patografologia, » ossia la diagnosi mediante la calligrafia della persona. O forse è la scelta della carta che dimostra che sono stato malato? Non vi

(1) Dalla lett. MMMC si sa che era un figlio di Maria Dal Verme e di G. de Rosales.

that I was ill? Never was a person better qualified for my biography: God knows what you will not be able to deduce from a little scrap of paper belonging to past years! I have been writing a short letter to Caroline a few days ago; so, you cannot fail having a bulletin of my health from her, which makes mine useless. And then, am I fit for a bulletin? it is clear, that the illness discovered *through* my letters must concern my head; it must be an incipient imbecility, a brain-fever, a derangement of my mental faculties. What faith can you put in what I would say about myself? As far as I can understand my own case, I think I am well; but who knows? You are, meanwhile, not well—far from it—but somewhat better than you were twelve days ago. I do not disapprove at all the yielding to sleepy tendencies suggested by your homeopathic doctor: there is not however a

---

fu mai persona piú indicata a scrivere la mia biografia: Dio sa quali deduzioni non sareste capace di trarre da un piccolo frammento di carta di vecchia data! Ho scritto una breve lettera a Carolina pochi giorni fa: cosí non vi mancherà la possibilità di avere un bollettino della mia salute da lei, ciò che renderà inutile il mio. E poi, sono forse adatto per un bollettino? Evidentemente, la malattia scoperta *attraverso* le mie lettere deve riguardar la mia testa; deve trattarsi di imbecillità incipiente, di febbre cerebrale, di un perturbamento delle mie facoltà mentali. Qual fede potreste prestare a quel che vi direi sul conto mio? Per quanto io posso intendere del mio caso, credo di star bene; ma chi sa? Voi, intanto, siete ben lungi dallo star bene, ma state un po' meglio di dodici giorni fa. Io non disapprovo affatto il suggerimento del vostro medico omeopatico, di cedere alla sonnolenza:

great display of science in the advice. Speaking earnestly, I think you are wrong about allopathy and homeopathy: but I trust Providence and Nature, its expounder generally: they will watch on you. Could I choose a medical man and put him near you, I would insist: but I cannot: and of the medical men you can meet now in Italy, I know nothing. Be then your own doctor: only be a careful loving doctor: and never do anything that you fancy a single moment to be wrong: never omit a single thing that you fancy could be good for your health. You are right, as usual, about my young Genoese: only do not throw yourself in despair. Give a circumstance and a man to them: they will do what has been done at Milan, Venice and Rome. Then, facts and education will do the rest. I know nothing of the offence

---

ma non v'è grande sfoggio di sapere in questo consiglio. Parlando sul serio, credo che voi abbiate torto per quel che riguarda l'allopatia e l'omeopatia; ma ho fiducia nella Provvidenza e nella Natura, che è in generale la sua interprete: esse veglieranno su di voi. Se potessi scegliere un medico e mettervelo vicino, insisterei; ma non posso: e quanto ai medici che potete trovare ora in Italia, non so nulla. Siate dunque voi stessa il vostro medico; ma siate un medico prudentemente affettuoso; e non fate mai nulla che crediate menomamente dannoso alla vostra salute, né trascurate alcuna cosa che crediate possa giovarle. Avete ragione, come sempre, quanto ai miei giovani genovesi; ma non vi disperate. Date loro un'occasione e un uomo; faranno quel che è stato fatto a Milano, a Venezia e a Roma. Poi, gli eventi e l'educazione penseranno al resto. Non so nulla della colpa commessa dalla cantante; di che si tratta? Scriverò

given by the singer; what is it? (1) I shall write to them as soon as they are released; which I think will be earlier than Med[ici] seems to think. It is now too late, I fear; but a different conduct towards the Bersaglieri time ago could have done good. There are Lombards, once good, amongst them. (2) There is

---

loro appena esciranno di prigione; ciò che credo avverrà piú presto di quanto sembri pensare Medici. Ora temo sia troppo tardi; ma un contegno diverso all' indirizzo dei bersaglieri avrebbe qualche tempo prima potuto far bene. Vi sono fra di essi dei Lombardi, una volta buona gente.

(1) Ved. la nota alla lett. MMMC.

(2) Il primo giorno di quell' anno, in una via di Genova, erano avvenute alcune risse, con feriti d' ambe le parti, tra bersaglieri e cittadini. L' incidente aveva avuto un' eco alla Camera, dove, nella seduta del 3, il Ministro dell' Interno, F. Galvagno, a un' interpellanza del deputato G. Asproni, dopo di aver dichiarato che i « rapporti » da lui ricevuti « non concordavano tutti a questo proposito, » affermava a ogni modo di trattarsi di semplice rissa fra « militari e borghesi, » e non già « di odio fra la popolazione e quella truppa. » Ved. il *Progresso* dei 6 e 7 gennaio 1851. Probabilmente, lo stato di effervescenza in cui in quei giorni, piú che prima e dopo, viveva Genova, era stato acuito da una lett., non troppo felicemente concepita, che il gen. Aless. La Marmora, comandante la Divisione Militare di Genova, aveva inviato il 31 dicembre 1850 al direttore del *Corriere Mercantile*, il quale giudicava « inopportuno » l' uso di mandar pattuglie di bersaglieri per le vie della città, al fine di mantenervi l' ordine. Ed infatti, il La Marmora, dopo di avere accennato ai « vapori sospetti, » che apparivano misteriosamente nel porto di Genova (per cui ved. la nota alla lett. MMMXCVII), aggiungeva: « Si è appunto al momento in cui Mazzini fa proclami al mondo intero, e che i suoi aderenti li propagano ovunque; in cui Mazzini fa imprestiti per incettare armi onde abbattere tutti i governi ed innalzare

nothing, dear, that I could or would conceal from you, if you wanted to know it. I was merely speaking of the "public;" and you certainly do agree with me, I have had no letters from London these last weeks: but I suppose the silence is owing to their belief that they would *see* me. Do not believe

---

Nessuna cosa, cara, potrei o vorrei celarvi, se desideraste saperla. Io parlavo semplicemente del « pubblico; » e voi siete certamente d'accordo con me. Non ho avuto lettere da Londra in queste ultime settimane; ma suppongo che il silenzio debba attribuirsi al fatto che essi son persuasi di *vedermi*. Non crediate che io abbia

il suo; imprestito a cui varie persone concorsero o per amore o per timore; nel momento in cui tutti conoscono certe riunioni e mene in Isvizzera; in cui in Genova corrono scritti e due o tre giornali con molti abbonati che sfrontatamente li sostengono: in cui infine fu inalberata la sua bandiera rossa in Castelletto (probabilmente per esperimento); si è appunto questo momento che Ella sceglie per dirci: *che è vergognoso non accorgersi che qui non esiste elemento rivoluzionario capace di formare nemmeno l'embrione di un partito*, e che bisogna dare serie attenzioni invece alle 800 copie della *Civiltà Cattolica* o a non so qual altro vero fantasma. Chi ha ideata la stolta spedizione di Savoia nel '33, chi ha sacrificato Bandiera e tanti altri, può ben sacrificarne ancora, senza la menoma probabilità d'esito. » Questa lett.. che il *Progresso* (n. del 6 gennaio 1851) giudicava « sciocca e peggio, » aveva suscitato in Genova una « funesta impressione; » e si stigmatizzava che « un rappresentante del Governo » fosse sceso a « polemiche irritanti, » e scoperto « le sue antipatie e i suoi pregiudizi in un documento che *vestiva* necessariamente il carattere d'ufficiale; » e di piú, venendo « egli stesso a confessare vani timori, ad offendere legittime suscettibilità col ripetere volgari accuse e piú volgari minacce, » prestava « argomento a un maggior inasprimento negli animi. »

that I forget my promise of helping you with some materials or fragments of materials. I cannot now, but I shall keep my promise very soon. I do not think you know where I am; but never mind. Has the *Leader* vanished with the year, as you anticipated? No number came since the one of the 28 December. Welcome to the feeling of hope for my country which possessed you on the year's first night! It is worth fifty calculations on the state of Europe; and I have a sort of feeling myself that the year will bring the crisis on. Good-bye, dear; have a fond long kiss from

your

JOSEPH.

---

dimenticato la promessa di aiutarvi con materiali o frammenti di materiali. Ora non posso, ma manterrò la mia promessa prestissimo. Non credo sappiate dove sono, ma non importa. Il *Leader* ha cessato di esistere con l'anno nuovo, come preveduto da voi? Non me ne giunse piú alcun numero, dopo quello del 28 dicembre. Sia benvenuto il sentimento di speranza per il mio paese, che vi animò la prima sera dell'anno nuovo! Esso è degno di cinquanta calcoli sulla condizione dell'Europa; e anch'io ho una specie di presentimento che l'anno nuovo debba apportare la crisi. Addio, cara; un lungo tenero bacio dal

vostro

GIUSEPPE.

MMMC.

AI RAPPRESENTANTI DEL POPOLO, in S. Marino.

14 gennaio 1851.

Fratelli,

Voi conoscete il Manifesto del Comitato Nazionale, e gli atti che lo seguirono. Non guardate ai nomi nostri: guardate all'importanza dell'unificazione del Partito Nazionale: all'importanza del creargli una Cassa, una potenza reale: all'importanza dell'avere un Centro riconosciuto che colleghi l'elemento italiano agli elementi democratici delle altre nazioni; e siate con noi pel lavoro, come lo siete per animo; sagrifici fatti e identità di scopo.

Sessanta nomi di Rappresentanti del Popolo hanno dato la loro adesione al Comitato Nazionale, al Manifesto. [1] Noi non chiedemmo i vostri, perché eravamo incerti sul dove foste e senza mezzo sicuro per raggiungervi. Le firme dell'atto, come sapete, rimangono segreto nostro: ma il sapervi collegati a noi e agli altri compagni nostri ci darà forza maggiore e coscienza dei nostri doveri e della nostra missione.

MMMC. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Archivio Segreto Vaticano, nel fondo intitolato «Archivio Segreteria di Stato, Carte fuori busta, fondo Berardi.» A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Ai Rappresentanti del Popolo. San Marino.» La lett. era naturalmente inviata a quei Rappresentanti del popolo dell'Assemblea Costituente Romana che si erano rifugiati nel territorio della repubblica di San Marino dopo l'esodo da Roma.

[1] Al Manifesto dell'8 settembre 1850. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLIII, p. 221.

È necessario che vi giungano regolarmente i nostri atti e l'*Italia del Popolo*. Se, come spero, consentite in ciò che facciamo, la vostra parola alle Romagne e alle Marche sarà commento vivo alla nostra: e gli animi si rinfrancheranno per sempre.

Amate il fratello

GIUS. MAZZINI.

MMMCI.

ALLA MADRE, a Genova.

14 gennaio 1851.

Cara madre.

Ho la vostra dell'8 unita alle altre. Abbiate pazienza colle visite; ma fate buona cera anche al Pi-g[ozzi]. È ottimo e merita la vostra stima affettuosa. Io aveva anzi promesso a lui di raccomandarlo; e se nol feci, fu dimenticanza. Ho scritto, avendo avuto occasione, alla signora Maria, (1) quella che venne a vedervi, o per meglio dire vi mandò un bigliettino per chiedervi a qual'ora potesse abboccarsi con voi, e non vi riescí. Le ho detto quanto m'avete detto, ed è contentissima. Ha, povera donna, il figlio seriamente ammalato. Non vedo ora Anselmo; ma qualunque sia la causa del suo silenzio, non crediate mai ch'ei stia sul sussiego pel lungo vostro silenzio. Vi ama troppo per questo; ed è buono assai. Ho veduto parecchi numeri dell'*Italia*, ma non ho potuto capire che cosa abbia fatto la cantante che ha destato tanti

MMMCI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

(1) Maria Dal Verme. Ved. la lett. MMMXXXVII.

furori. Mi duole assai che la energia dei giovani si spieghi in sussurri di teatro. V'è ben altro che dovrebbe suscitarla. E penso sia tutto un tranello della polizia che ha fatto cadere in laccio alcuni che le erano sospetti. (1) Il modo con cui si cacciano via gli esuli e le consegne all'Austria dei disertori ungheresi meriterebbero dimostrazioni di sdegno piú che ogni altra cosa. (2) Fa freddo, e sto bene. L'orizzonte si complica in Francia fra l'Assemblea e il Presidente. Ma già tutte le questioni finiranno come quelle dei ladri. La salute verrà d'altrove. Ho tanto da fare che non ho potuto scrivere ancora una prefazione promessa all'edizione dei miei scritti politici. Gri[lenzoni] è infatti un bravissimo uomo, e mi fa piacere ch'ei vi abbia scritto: sarebbe poi un vero

(1) La sera del 1° gennaio 1851 era sorto un incidente al teatro *Carlo Felice* di Genova, ripetutosi poi piú violento il giorno 5, durante la rappresentazione della *Luisa Miller*. Ne era stata causa il contegno altezzoso della cantante Sofia Cruwell o Cruvelli, come si faceva chiamare, notoriamente austriacante e perciò non simpatica al pubblico. Oltre al banchiere Achille Sanguinetti, emigrato modenese, a cui fu subito dato ordine di sfratto dal Piemonte, erano stati tratti in arresto Gerolamo Remorino, Nino Bixio, Lorenzo Celesia e pochi altri, che furono rimessi in libertà due giorni dopo. Ved. A. Neri, *Un episodio della vita di N. Bixio*, cit., p. 14 e segg.

(2) La notizia, da mettere in relazione con quella data in nota alla lett. MMCMLIX, era purtroppo esatta; e anzi il *Progresso* del 19 dicembre 1850, ricavandola dal *National*, pubblicava una circolare « diramata, d'ordine del Ministero, dall'Intendenza di Novara alle autorità ed agenti di polizia del confine, » con la quale si prescriveva l'arresto dei « disertori austriaci, la cui diserzione *fosse* posteriore all'ultimo trattato di pace, » disponendosi che si traducessero « senz'altro alla frontiera e consegnati alle autorità austriache nelle forme portate dalla convenzione in proposito. »

tipo se ciarlasse un po' meno sulla salute altrui; sopratutto essendo a distanza com'è, e sapendo poco o nulla! Quanto al grande consulto dei due dottori, eseguirò quanto potrò per far piacere a voi, non già per gran fede ch'io abbia. Per incomodi di quel genere, non v'è rimedio medico propriamente detto; giova un metodo dietetico, un'igiene: e questa l'applico io a me stesso meglio di qualunque medico. La medicina, salvo il caso di qualche malattia acuta, è ancora nell'infanzia: un terzo dei casi non indovina la malattia; e negli altri due terzi non sa l'origine. la sorgente: e non sa quindi dove combatterla. Non dite queste cose ai due medici: altrimenti, benché amici, fanno insieme congiura e mi ammazzano. Addio, madre mia; Dio vi benedica com'io vi benedico pel vostro costante amore. Ricordatemi alle amiche ed agli amici:

il vostro
GIUSEPPE.

MMMCII.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[January] 21st. [1851].

Dear,

I have only a few minutes, and I can only write a few words. Besides, I have received a letter from

---

21.

Cara,

Ho soltanto pochi minuti e non posso scriver che poche parole. Inoltre, ho ricevuto da mia madre una let-

MMMCII. — Pubbl. in gran parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 187. L'autografo si conserva nel Museo del

my mother, and there was not the little usual note from you, so that I feel rather uneasy and suspecting that you have fallen ill again. The maternal silence means nothing: she generally conceals all that can make me suffer. Te boy is still ill and in danger: the typhus having attacked the brains. It is still undecided whether he shall be saved or not. This week has been a bad one for me: seizures of smuggled numbers—arrest of a man with letters of mine—parcels of the *Italia del Popolo*, travelling to Malta or Brazil through France seized, on account of my letter to Napoleon, spite of the *transit* being allowed—and other things. There is too a deadly silence from London, which I cannot explain: not a word from Caroline nor from James this month. We

---

tera, nella quale non era accluso il vostro solito biglietto, cosí che sono alquanto impensierito e ho il sospetto che siate caduta nuovamente malata. Il silenzio materno non significa nulla; mia madre mi nasconde in genere tutto ciò che può darmi dolore. Il ragazzo è ancora malato e in pericolo; poiché il tifo ha attaccato il cervello. È ancora in dubbio se potrà salvarsi o no. Questa settimana è stata brutta per me: sequestri di fascicoli di contrabbando — arresto di un uomo con lettere mie — pacchi dell' *Italia del Popolo*, in viaggio per Malta o pel Brasile attraverso la Francia, sequestrati per causa della mia lettera a Napoleone, benché il *transito* fosse permesso — e altre cose. V' è anche un silenzio mortale da Londra che non posso spiegarmi: neppure una parola da Carolina né da Giacomo in questo mese. Qui abbiamo avuto

Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Emilia. »

have had here a few fine days; but the cold is severe again, which makes me think of Genoa and you. Write a few words, if you can: and reassure me. I am well in health. Take care of yourself and love

your
JOSEPH.

I have something to ask. But I fear.
Read the end first. (1)

21 night.

There! I knew that you would be ill! And that Med[ici] would not be there to tell me if it is what you say or some other thing concerning the cough, etc. I have yours of the 21. My mother was to write again three days after, and I trust you will have

---

alcune belle giornate, ma il freddo è di nuovo intenso, e ciò mi fa pensare a Genova e a voi. Scrivetemi qualche parola, se potete; e rassicuratemi. Io sto bene in salute. Abbiatevi cura e amate il

vostro
GIUSEPPE.

Ho qualcosa da chiedervi. Ma ho timore.
Leggete prima la fine.

21 notte.

Ecco qua! Lo sapevo che dovevate esser malata! E che non vi sarebbe stato Medici a farmi sapere se si tratta di quel che dite o di qualche altra cosa che riguardi la tosse, ecc. Ho la vostra del 21. Mia madre doveva scriver di nuovo dopo tre giorni, e spero che voi abbiate scritto come state, se pure non l'avete fatto

(1) Questo poscritto sta in principio della lett., che è divisa in due fogliettini, in uno dei quali s'adagia il poscritto dei *21 notte*.

written how you are, if not before. Only, I shall have yours perhaps two days later; and I cannot give new addresses, because I shall not stop very long where I go. So, do not think of the delays you will meet with for a time in the correspondence. Omit the X after the name altogether. The letters will not be opened. No, certainly, I would not have the loan itself through the slightest desecration of you; and I had told you not to ask or soothe, but to reproach and insult. I even would have something to object to your little theory, so far as it spreads too much. Men who can be loved as women are very few, dear; and I fancy Costa *was* never such.

I am sorry for Med[ici]. But, it is only from his father, whom I fancied very poor, that he hopes? Did our friends do nothing for him? It is a wonder that I have received my mother's letter and yours so soon; could

---

prima. Soltanto, avrò le vostre lettere forse due giorni dopo; e non posso dare nuovi indirizzi, perché non mi fermerò molto a lungo dove vado. Perciò, non v'impensierite dei ritardi che noterete per un certo tempo nella corrispondenza. Omettete pure il segno X dopo il nome. Le lettere non saranno aperte. Certamente, rinuncierei all'Imprestito stesso, se dovesse costare la minima vostra profanazione; ed io vi avevo detto, non di pregare o blandire, ma di rimproverare e ingiuriare. Avrei anche qualcosa da obiettare alla vostra piccola teoria, in quanto si estende troppo. Gli uomini che possono essere amati come le donne sono assai pochi, cara; e credo che Costa mai *sia stato* tale.

Mi rincresce per Medici. Ma egli spera soltanto da suo padre, che io immaginavo assai povero? I nostri amici non hanno fatto nulla per lui? È un miracolo che io abbia rice-

you know how generally they are delayed, and without my being able to complain! I do not see Q[uadrio] any more: and can send only once a day to reach the next. God bless you.

---

vuto le lettere di mia madre e le vostre cosí presto; se sapeste con quanto ritardo mi giungono in generale, e senza che io possa lagnarmene! Non vedo assolutamente piú Quadrio; e posso mandare soltanto una volta al giorno per arrivare a tempo per il giorno dopo. Dio vi benedica.

MMMCIII.

ALLA MADRE, a Genova.

22 gennaio 1851.

Cara madre,

Ho la vostra del 15, alla quale non ho potuto rispondere ieri. Sto bene; e i consigli dei due dottori hanno tutto il tempo per giungere. Mi duole che giovani buoni come Occhiali si lascino a poco a poco assorbire dal demone degl'interessi, a segno di dimenticare ogni aspirazione verso il bello e il buono. Pare una vera insuperabile fatalità. L'allontanamento di Acc[ini] è strana e trista cosa. Egli agisce indelicatamente, inurbanamente verso voi e verso me. Non lo avrei mai aspettato da lui. Mentre interrogano il falegname, per vedere se io sia in Genova, in Lione arrestano uno in un *Hôtel*, dicendo ch'era io; (1) in

MMMCIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

(1) Quel conte Marini della lett. MMMCV.

Isvizzera il Consiglio Federale mi onora delle sue ricerche. Impazziscono. Dovreste, secondo me, lasciare che i giornali dicessero ciò che credono bene intorno al falegname, etc. È bene che i governi siano conosciuti quali sono. E quanto al falegname, avrebbe forse qualche noia, ma non credo che potesse avere conseguenze gravi, ed anzi l'attenzione attirata per lui gioverebbe forse le sue condizioni. Del resto, non importa. Credo che se manderete alla madre delle amiche l'anellino che dite, sarà contentissima, piú che d'ogni altra cosa. Se non gli è tornato, Anselmo dev'essere guarito dell'occhio. Aurelio e Maurizio sono sempre quel che erano con me. Quanto alle robe pel freddo, il genere di vita ch'io fo da qualche tempo esclude grandi bisogni in questo genere: cangiando, ci penseremo. Fa nuovamente freddo; ma piuttosto bel tempo. Risalutami con molto affetto la sorella del Camb[iaso] e la signora Fanny. Com'è che la vostra lettera non conteneva le solite linee dell'Emilia? Fate ch'essa abbia queste che acchiudo. Ho piacere che abbiate trovata buona la mia lettera a Napoleone. L'hanno tradotta in francese e stampata a parte; ma, ben inteso, in Francia è proibita, e non può filtrare che di contrabbando. (1) Vado vedendo l'*Italia Libera*. Ho piacere che l'amico Nicolò sia uno dei direttori, e pubblicando qualche cosa, farò che l'abbia prima degli altri. (2) Le cose s'intorbidano per ogni dove: ma,

(1) Era stata tradotta da L. Avril, rappresentante del popolo all'Assemblea francese, e data a luce in Losanna nella stessa tipografia dell'*Italia del Popolo*. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLIII, p. xxxiv dell'*Introduzione*.

(2) Nicola Ardoino. Per le sue relazioni con l'*Italia Libera*, ved. la nota alla lett. MMDCCCLVII.

quanto all'Assemblea Francese, la maggiorità vale quanto il Presidente. Né v'è da sperare; se non che, anche senza volerlo, accumulano materiali per la risurrezione popolare, come Pio IX li accumulava per la Repubblica. Il voto di sfiducia è stato dato. [1] Vedremo ora che cosa farà il Presidente. Addio, madre mia: amate sempre il

vostro
GIUSEPPE.

MMMCIV.

ALLA MADRE, a Genova.

28 gennaio 1851.

Cara madre.

Ebbi le vostre linee del 22. Rispondo poche linee, e si combina che non ho in questo momento altra carta. Non vi tormentate pel consulto: quando lo avrete, lo avrete. Intanto, anche senza il permesso dei dottori, mi permetto di star bene. Vedete che non m'illudo su quelli che vi raccomando specialmente! Avete piú veduto quel Pig[ozzi]? So che avete un mondo di gente intorno, ma vorrei, che potendo, gli foste gentile. Lo merita. Com'è che non avete ancora veduto la piccola Carolina? Le voglio bene assai, ed

[1] Si riferiva al voto di sfiducia inflitto al Governo dall'Assemblea, nella seduta del 18 gennaio 1851, come protesta per la destituzione del generale Changarnier dalla carica di comandante dell'armata di Parigi. Ved. P. DE LA GORCE, *Histoire de la seconde République*, ecc., cit., vol. II, pp. 394-405.

MMMCIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

anzi simpatizzo piú con essa che colla Elisabetta. [1] che è pur buonissima: ma non bisogna dire a Matilda questa piccola preferenza, perché ne avrebbe dispiacere. Farò quanto posso per Nicola; e ho già parlato a qualche amico mio perché lo aiuti di articoli. Ebbi lettera oggi dalla sorella.

Fate sapere, vi prego, all'amico Sisto che ho ricevuto la sua colle unite e che risponderò. Qui ha nevicato ieri per qualche minuto: e oggi fa il piú bel tempo del mondo. Da voi fa freddo? Vedrete forse fra non molto un medico mio amico che conoscete già. Accoglietelo come un vero amico. Addio, madre mia. Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Qui, spronato dai governi stranieri, il Consiglio Federale insiste a noiar gli esuli. [2] Anche Maurizio ha ricevuto ordine di lasciar Ginevra.

Dite tante cose per me a Matilda. A Emilia scrivo due linee, come vedete.

[1] Carolina ed Elisabetta erano le due figlie di Matilde Biggs, la quale le aveva condotte con sé nel suo viaggio in Italia.

[2] Per quel che si riferiva al Mazzini, è importante la corrispondenza svizzera che si leggeva nel *Progresso* del 1° febbraio 1851: « Sentiamo che nei circoli diplomatici domina grande sommovimento a motivo della presenza del Mazzini nella Svizzera. L'ambasciatore austriaco, e piú ancora l'ambasciatore francese assediano il Consiglio Federale con indicazioni e pretese circa la dimora e i viaggi di questo ardito agitatore. Il Consiglio Federale comunica tutti i particolari ai rispettivi governi cantonali, ma sinora tutte le indagini riuscirono vane. I governi del Ticino e di Ginevra assicurano nel modo il piú positivo che non si trova traccia alcuna di

MMMCV.

A Gerolamo Remorino, a Genova.

28 [gennaio 1851].

Fratello,

Non so nulla di voi da un pezzo, fuorché dai giornali — e mi dolse il vedere avviluppato voi, Nino, etc. in una faccenda di quella sorta: chi ha gravi interessi affidati non deve correr pericolo se non grave, e per cose gravi. Comunque, or siete libero. Ditemi se riceveste una mia con entro un bigliettino per Mezz[acapo], e se sí, pregatelo di risposta. Ditemi pure se Serp[ieri] ebbe una mia contenente un bigliettino pei Comitati di Romagna e un altro per San Marino. Mi preme verificare. È stato arrestato a Lione Mar[ini], il viaggiatore romagnolo, senza grave danno. (1)

questo signore: aggiungono che al caso non mancheranno di arrestarlo. Il Governo di Ticino esprime anzi l'opinione che il viaggio di un operaio di quel Cantone di pari nome possa aver dato motivo a questi riclami della diplomazia. Anche il signor Sidler, commissario generale in Ginevra, ebbe incarico di assicurarsi se il Mazzini s'aggiri colà. »

MMMCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Rem[orino]. »

(1) Lodovico Marini, sul quale ved. la nota alla lett. MMMXXIV, era stato inviato dal Mazzini in Piemonte e in Liguria. Ved. le lett. MMMXIX e MMMLI. Il suo arresto è da mettere in relazione con quello di A. Gent e di altri patrioti francesi. Ved. la nota alla lett. MMMLXXXIV.

Ditemi l'opinione vostra sul Carpaneto, l'amico di Garibaldi. (1)

F[elice] O[rsini] v'ha messo in contatto con Porto M[aurizio] e Nizza. Non trascurate lui e quel filo che deve stendersi per tutta la Riviera.

Perché non fate un invio di danaro? Gl'invii dall'Italia alzano il nostro credito in Londra.

Se incontrate un Pigozzi, fatene conto. È buonissimo. (2)

La prima spedizione dell'*Italia del Popolo* andò male: la seconda andrà meglio.

Spedite quante piú potete cartelle a Roma: e anche a Firenze. Addio:

vostro

GIUSEPPE.

Abbiamo bisogno delle copie concernenti il bisogno vostro del num. 4° *Italia del Popolo*. Fate di mandarle.

(1) Francesco Carpaneto, capitano marittimo in Genova, aveva ospitato G. Garibaldi quando era tornato dall'America nel 1848, ed in seguito era stato sempre in cordiale amicizia con lui, specialmente contribuendo validamente, nel 1850, a raccoglier danaro per la costruzione di una nave mercantile, della quale si doveva affidare il comando al proscritto dall'Italia (ved. E. NELSON GAY, *Il secondo esilio di Garibaldi*, ecc., cit., nella *Nuova Antologia* del 16 giugno 1910).

(2) Già dal settembre dell'anno precedente F. Pigozzi, esule a Nyon, aveva intrapreso un viaggio in Piemonte. Ved. la lett. MMCMXLIX.

MMMCVI.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[.... gennaio 1851].

Caro amico,

Se hai lettere, manda.

Potresti mandare il Tasso.

Conservi la *République*? Se sí, potresti mandarne alcune delle anteriori, per gli articoli di Leroux sulla Rivoluzione. Se no, sia per non detto.

Manda il numero del *Proscrit* coll' Atto, se l' hai.

Porta con te questa sera le mie *Confessions d'un révolutionnaire* di Proudhon: siccome devo scriver su lui, ho bisogno di rivedere.

Addio:

tuo

GIUSEPPE

MMMCVII.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[.... gennaio 1851].

Aurelio fratello,

Eccoti il passaporto per Francia e Inghilterra, da mandarsi a Berna: fa come se fosse per te. Scrivi subito, ti prego.

MMMCVI. — Inedita. L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

MMMCVII. — Inedita. L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

Da una delle tante tue modiste comprami, ti prego, una saponetta grossa, tanto che duri.

E chiedi a Varè un mazzo di sigari per questa sera.

Tuo

GIUSEPPE.

MMMCVIII.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[.... gennaio 1851].

Caro Aurelio,

Cerca tu stesso, ti prego, o fa cercare da Varè, i seguenti libri per la Signora:

Organisation du travail, par L. Blanc.

La mare au diable, par George Sand.

François le Champi, della stessa.

Chiedi poi per conto mio se abbiano *Gribouille*, di G. Sand, illustrato da Maurice Sand, e compralo per me.

Piú, comprami da Bonamici una copia di *Foi et avenir.*

E ti saluto.

Tuo

GIUSEPPE.

Questa sera ti darò quel che devo aggiungere io: ma tu dovresti dare senza indugio alla povera zia d'Isolina quel danaro che avevi divisato, e che avremmo dovuto dare il 1° dell'anno. Ho già fatto

MMMCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

dire a Isolina che si sarebbe dato. Sicché non possiamo piú retrocedere dalla buona azione.

Prendi da Bonamici anche una copia *Cenni e documenti* pel viaggiatore.

MMMCIX.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[.... gennaio 1851].

Caro Aurelio.

Portami, comprandola fatta, una camicia di colore: piuttosto lunga, se puoi.

Della *République* arretrata non v' è piú speranza?

Chi vien da te potrebbe, se insegni, andare a vedere se Sirt[ori] o Varè hanno lettere. Addio.

Tuo

GIUSEPPE.

MMMCX.

AD AURELIO SAFFI, a Losanna.

[.... gennaio 1851].

Caro Saffi,

Ferrarini è partito? Adocchia ogni occasione per Ginevra. Belcredi che dovea andarvi oggi, ha mutato idea; e ho un involtino da mandare.

MMMCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

MMMCX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 53. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

Ricorda a Varè la traduzione francese della filippica a Napoleone.

Bisogna dare a Belc[redi] una certa autorizzazione *comitatale* che richiede la presenza di Sirt[ori] e te, questa sera. Varè potrebbe andare da Bonamici.

La *République*?

Tuo

GIUSEPPE.

MMMCXI.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[January] 28th, [1851].

Only a few words, dear; for I have plenty of letters to write. I am, since a few days, unusually busy. I have your two notes of the 19 and of the 22. The boy is rather improving: the disease, as you know, is often disappearing from one part and flying to another. But if nothing unforeseen

---

28.

Solamente poche parole, cara; perché ho una quantità di lettere da scrivere. Da qualche giorno sono straordinariamente occupato. Ho ricevuto i vostri due biglietti del 19 e del 22. Il ragazzo va un po' migliorando: il male, come voi sapete, spesso scomparisce da una parte per riapparire da un'altra. Ma se nulla d'imprevisto soprav-

MMMCXI. — Pubbl. in gran parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 188. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

comes out within three days. I think he will be saved. Do not fear for me, dear: I cannot catch typhus nor any other thing. I have written to London that Syd[ney] must keep himself ready. But, do not dream of such things as going back, before you may have reaped what little benefit you can have from the journey. It would be yielding to an impulse the earnestness of affection. You are *bound* to contrive all that is possible and even impossible for the sake of getting a little stronger, before you go back. This is your *actual* devotedness. As for the rest, I shall employ him: still, were it not for his own sake, I would hesitate. What will your Mamma and your father think and feel when he leaves? The German affair to which I alluded is indefinitely postponed: but it has nothing to do with my object. I had no doubt about your artistical

---

verrà entro tre giorni, io credo che si salverà. Non temete per me, cara; io non posso prendere il tifo, né alcuna altra malattia. Ho scritto a Londra che Sydney si tenga pronto. Ma non vi venga in mente di tornare prima di aver ricavato fino al piú piccolo beneficio possibile dal vostro viaggio. Sarebbe sagrificare a un impulso la serietà dell'affetto. Voi avete il *dovere* di tentare tutto il possibile, e anche l'impossibile, per rimettervi un po' in forze, prima di tornare. Questa è la vostra devozione *attuale*. Quanto al resto, mi servirò di lui; ma esiterei se non fosse per amor suo. Che cosa penseranno e proveranno vostra madre e vostro padre quand'egli partirà? L'affare tedesco, al quale feci allusione, è indefinitamente differito; ma non ha nulla a che fare col mio proposito. Non avevo dubbio alcuno sulle vostre capacità artistiche, né avevo chiesto il giudizio decisivo di Fra-

powers, nor required Frascheri's decision about that. How is it that Carry does not share Lizzy's privileges with my mother? Why did you not take her to my house? Why does Matilda keep her away? I do not know Cos[enz] personally; but everybody says that he is one of the most modest men who fought for our cause in Venice. Do you see Mezz[acapo]? if so, or if Med[ici] sees him, let him be asked, whether he has received or not a note of mine, asking him to come to us, and why he does not answer. I am glad that my mother has promised the letters to you. But I would have preferred to have them burned. (1) It is not a feeling concerning you. Any outburst of my real feelings I would not wish to withdraw from you, dear. But such is not the case with a correspondence, written

---

scheri su tale argomento. Com' è che Carry non condivide i privilegi di Lisetta presso mia madre? Perché non la conduceste a casa mia? Perché Matilde la vuol tenere lontana? Non conosco Cosenz personalmente; ma tutti dicono che è uno degli uomini piú modesti che si batterono per la nostra causa a Venezia. Vedete Mezzacapo? Se lo vedete, o se Medici lo vede, chiedetegli se ha ricevuto o no un mio biglietto, in cui lo pregavo di venire da noi, e perché non risponde. Son lieto che mia madre vi abbia promesso le lettere. Ma avrei preferito che fossero state bruciate. Non si tratta di un sentimento a riguardo vostro. Nessuna manifestazione dei miei veri sentimenti amerei nascondervi, cara. Ma non è questo il caso per una corrispondenza scritta con l' in-

(1) Le lett. del figlio, che invece erano state religiosamente conservate.

with a view to soothe my mother's sorrows, to conceal anything that might have made her uneasy, and with a certainty of having the letters seen beforehand by our police. I shall soon write. Remember me to Med[ici] and love your

JOSEPH.

Will you ask Med[ici] to give the enclosed to Nicolò Ardoino at the office of the *Italia Libera?*

And the other to Rem[orino]?

And the third to Mezz[acapo], so that there is no need of speaking to him about what I said before.

---

tenzione di calmare le pene di mia madre, di celare tutto ciò che avesse potuto renderla inquieta. e con la certezza che le mie lettere sarebbero state lette prima dalla nostra polizia. Scriverò presto. Ricordatemi a Medici e amate il

vostro

GIUSEPPE.

Volete pregar Medici di consegnare l'acchiusa a Nicola Ardoino, alla redazione dell' *Italia Libera*?

E l' altra a Remorino?

E la terza a Mezzacapo, sicché non è necessario parlargli di quel che ho detto prima.

MMMCXII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[.... gennaio 1851].

. . . . . .

corrente, continua pure così. Eccoti una lettera per D' Ong[aro].

La lettera di Carc[ano] fondata in parte sovra un po' d'esagerazione delle nostre idee, vorrebbe, temo, troppo da noi. Vedremo. Non posso accettare la tua idea sul *Repubblicano*. È *indispensabile* per ora non alienar *cosa alcuna* dal Fondo. E se dovessimo metterci fin d'ora a fare spese di propaganda, le farei per inondare d'*Italia del Popolo* le Romagne. Non possiamo. Ed abbi pazienza, tu non prendi sul serio abbastanza ciò che può escire dal Fondo, e ch' è superiore a tutti i giornali del mondo: la rivoluzione. Non è se non quando avessimo grosse partite davanti a noi, che potremmo cominciare a occuparci del riparto. Mi duole del *Repubblicano* che anch' esso faceva bene: ma non posso aderire. (1)

Mi pesa molto la condizione del povero Lamb[erti] e mi pesa il timore che hai intorno a Giu-

MMMCXII. — Inedita. L' autografo, mutilo in principio, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di mano ignota, sta l' indirizzo: « Grilenzoni. »

(1) Probabilmente, il Grilenzoni aveva proposto al Mazzini di aiutare il periodico di Lugano, che in quell' anno attraversava una grave crisi finanziaria, con i fondi dell' Imprestito.

ditta. Lodovico [1] ha premura; e noi non potremo cominciare da oggetti: la regola dovrebb' essere: ad ogni fucile il suo necessario, perché possa costituire un soldato. — Ma bisognerà cominciar da fucili. Non v' ha dubbio che s' ei potesse aspettare anche un po', si comprerebbero le cose sue: ma non ora.

La versione del proclama s' ebbe: ma copie dell' originale non ve n' erano. Ora ho le due, e ti ringrazio. Questa sera devo veder l' amico. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

MMMCXIII.

A ANSELMO GUERRIERI GONZAGA, à Genève.

2 février 1851.

Vous vous rendez en Allemagne investi d'une mission, dont le sens peut se résumer en quelques mots: porter et rapporter une parole de fraternité: substituer aux défiances du *Nationalisme* la bonne et franche entente des *Nationalités*: ajouter un anneau à la chaîne qui doit représenter en Europe la Sainte-Alliance des Peuples. La Nationalité est un principe; c'est l'organisation européenne d'après les spon-

[1] Lodovico Frapolli.

MMMCXIII. — Pubbl. da A. LUZIO, *Giuseppe Mazzini*, ecc., cit., pp. 138-143. A. Guerrieri Gonzaga era in quell' anno in esilio a Ginevra (ved. le note alle lett. MMDCCCXL e MMMXL): ma non sembra che egli assolvesse il mandato fidatogli dal Mazzini, poiché dalla lett. MMMCIX si sa che « l' affare tedesco, » cioè quella specie di intesa tra democratici italiani e tedeschi per combattere il comune nemico, l'Austria, era « indefinitamente differito. »

tanéités, les vocations, les missions des Peuples. Le *Nationalisme* est l'intérêt égoïste d'une caste, d'une famille princière, ou même d'un peuple, mais pour un présent, transitoire, incertain, substitué à l'intérêt permanent, à l'avenir des Nations.

L'esprit de votre mission est tout entier dans le Manifeste du Comité Démocratique Européen.

Le but du travail italien, tel que vous aurez à l'exprimer dans votre contact avec les patriotes Allemands, est, comme point de départ, dans le Manifeste du Comité National.

Vous exprimerez à ces patriotes nos convictions fondées sur l'état de l'Italie. L'Italie marche à sa révolution nationale: 1848 et '49 n'en ont été que le prologue. Cette révolution est inévitable. Il n'y a pas de force humaine qui puisse l'empêcher. Cette révolution se fera instinctivement et par les croyances des hommes qui la dirigent, dans le sens le plus large, le plus fraternel possible. Ce n'est que l'isolement ou l'hostilité des autres Peuples qui pourrait en modifier le caractère.

C'est à éviter ce danger — à mettre notre révolution au service de la cause des Peuples — à en assurer aussi le succès et les résultats — que tend — comme l'ensemble de nos travaux — la mission qui vous est confiée.

La révolution Italienne veut fraterniser avec toutes les nationalités: mais elle le doit surtout avec la nationalité allemande. Il y a entre l'Allemagne et l'Italie solidarité de principes et d'intérêts.

Cette solidarité a été oubliée en 1848. Il faut l'établir et la garantir.

Chez les Allemands et chez nous elle fut trahie ou négligée, parce que d'un côté l'égoïsme princier,

de l'autre le *Nationalisme* étroit se substituèrent à l'inspiration populaire révolutionnaire. Nous expions tous les deux cette faute.

La révolution par le peuple et au nom de la Souveraineté Nationale ne retombera plus dans les mêmes fautes.

C'est chez nous un point désormais arrêté. Vous verrez s'il l'est également en Allemagne.

Pour l'Allemagne comme pour nous, il s'agit d'*être*. L'obstacle principal à la libre constitution des deux nationalités est incontestablement l'Autriche: Vienne telle qu'elle est. C'est en combattant ensemble l'ennemi commun, que nous pourrons plus facilement et plus rapidement réussir. Et ce combat ne peut se faire qu'en frères d'armes, sur le pied de l'égalité.

L'Empire est mort; comme la Papauté. Les Guelphes et les Gibelins ont disparu. Liberté et Association sont les deux éléments qui dominent l'époque; et que l'Allemagne et l'Italie sont appelées à représenter.

Que ce soit là le point de vue de vos conversations avec les patriotes allemands. Dites-leur qu'il est temps pour nous d'enterrer nos morts et de nous élancer ensemble vers la vie nouvelle et l'avenir.

Indépendance: liberté: association: guerre à l'Autriche: alliance avec la Hongrie; accord dans la marche. Voilà ce qu'il s'agit d'obtenir. Tout ce que vous ferez sur cette voie, sera bien.

A ceux qui entrent avec vous sur ce terrain, vous pouvez dire, sans danger de déception, que dans le cas où il y aurait explosion révolutionnaire en Allemagne, l'Italie suivrait immédiatement. Et vous devez demander ce que peut promettre l'Allemagne dans

le cas où un mouvement national sérieux viendrait à éclater en Italie.

Posez ces questions:

Les patriotes allemands pensent-ils, comme nous, qu'une franche alliance, un mouvement simultané en Allemagne et en Italie, embrassant les Hongrois, constituerait une force suffisante pour autoriser une initiative, lors-même que la France n'aurait rien changé à son état actuel?

L'Allemagne marche-t-elle à un mouvement national par insurrection? et peut-on entrevoir, par approximation et autant que possible, quel temps il lui faudra pour y atteindre, quelles circonstances peuvent accélérer ou retarder ce moment, et quelles seraient pour elle les conséquences d'un mouvement Italien?

Les patriotes Allemands reconnaissent-ils notre droit à être? Sont-ils disposés à empreindre d'un sentiment de fraternité pour nous leur mouvement? Veulent-ils accepter comme base générale des questions territoriales qui pourraient surgir, et qui d'ailleurs ne peuvent être que de peu d'importance, la volonté librement exprimée des populations en litige?

Sont-ils disposés à établir un contact régulier avec le Comité National Italien, dans le double but d'aplanir par la discussion toute petite difficulté qui pourrait se prévoir, et de se concerter sur le moment, la marche, et la coopération mutuelle des deux mouvements?

Ne croyent ils pas possible d'établir à Londres ou ailleurs un Comité National Allemand qui, comme le nôtre, représenterait en quelque sorte la pensée nationale Allemande, et contribuerait par une série d'actes publics, à en unifier les tendances?

Pensent-ils pouvoir donner à l'Italie une preuve de solidarité en aidant l' Emprunt National Italien?

Quels sont, parmi les exilés Allemands, les hommes qui jouissent le plus de leur confiance?

Veulent-ils plaider, par leur presse, la légitimité de la cause Italienne devant leurs concitoyens? Ont-ils des instructions à nous transmettre pour ce qui regarde les services que notre presse peut rendre à leur cause?

Vous prendrez, si ces propositions sont acceptées, tous les arrangements nécessaires pour la correspondance.

Quelle que soit la manière dont elles seront accueillies, vous vous empresserez de faire un rapport détaillé au Comité National Italien.

Pour le Comité
JOSEPH MAZZINI.

MMMCXIV.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

February 4th, [1851].

I have all yours, dear; and I cannot even now write a long long letter as I wish: I *must* make myself

---

4 febbraio.

Ho tutte le vostre, cara; e neppure adesso posso scrivere una lunga, lunga lettera, come vorrei: mi devo preparare

MMMCXIV. — Pubbl. in parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 188. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l' indirizzo: « Per Emilia. »

ready for an excursion: and there is before me such a mass of letters to be answered, such a mass of things to be done, that I really do not know how to manage. But I must tell you that you are an angel, and how grateful I am for your complying with my request, and how you must not regret in the least your having done so, and how you are a sacred being for me, whom nothing can damage or alter, conceal or overcloud within my heart. There is nothing new for me in all that you have written, dear: it is what I knew either through you or through my own instinct. There is not *much* to be done, I fear, in your condition, besides what your doctors did or advise. Lotions, as for the rest, have nothing to do with homeopathy: and that fixed idea of yours, dear, is still, I must confess, a puzzle to me, whenever I think of your intellectual powers. But, I

---

per un breve viaggio, e ho dinanzi a me una tale quantità di lettere che attendono risposta, una tale quantità di cose da fare, che non so proprio come sbrigarle. Ma devo dirvi che voi siete un angelo, e come io vi sia grato per avere acceduto alla mia preghiera, e come non dobbiate minimamente dolervi di aver agito cosí, e come voi siate per me un essere sacro, che nulla può offendere o alterare, nascondere od oscurare entro il mio core. Non v'è nulla di nuovo per me in tutto ciò che avete scritto, cara: è quel che io sapevo o per vostro mezzo o per mio proprio istinto. Temo non vi sia *molto* da fare, nella vostra condizione, oltre a quello che i vostri dottori hanno fatto o consigliato. Le lozioni, quanto al resto, non hanno nulla a che fare con l'omeopatia, e questa vostra idea fissa, cara, è ancora, devo confessarlo, un enigma per me, quando penso alle vostre

shall write as soon as I can rest, and *perhaps* prescribe. Will you laugh and obey, dear, if I do? Whenever you go to Rome, you must take nothing with you that can endanger you. You are already known: and in London too people are talking most unwisely. As to the manner of getting acquainted with my own people, I shall manage. I had sent to you a note for Mezz[acapo] just when his own arrived. I shall write again to him, and to Med[ici] through another channel. Idealizing is the mission of Art: but if you have succeeded in idealizing Mrs. P[isacane], you have reached the *acmé*.

I had another note from Caroline.

She is—and they all are—anxious about your health: feeling that the only fit compensation for your being far, is the hope that you gain something

---

facoltà intellettuali. Ma scriverò appena potrò avere un po' di riposo, e *forse* manderò qualche prescrizione. Sorriderete e obbedirete, cara, se lo farò? Se vi recate a Roma, non dovete portar con voi alcuna cosa che possa esporvi a pericolo. Già siete conosciuta: e a Londra v'è troppa gente che parla con la massima imprudenza. Quanto al modo di farvi far conoscenza con la mia gente, ci penserò io. Avevo già mandato un biglietto per Mezzacapo, quando me ne giunse uno suo. Scriverò di nuovo a lui e a Medici per altra via. Idealizzare è la missione dell'Arte; ma se voi siete riuscita a idealizzare la signora Pisacane avete raggiunto il *colmo*.

Ebbi un'altra breve lettera da Carolina.

Ella si dà assai pensiero — come tutti gli altri di famiglia — della vostra salute, conoscendo che l'unica cosa che può compensarli della vostra lontananza è la speranza che possiate fortificarvi un po'. Abbiatevi per-

in strength. So, be careful. I am glad at your not forgetting my *Vita Nuova*. God bless you! Have the most tender kiss from

JOSEPH.

---

ciò ogni cura. Son lieto che non dimentichiate la mia *Vita Nuova*. Dio vi benedica!

Il più affettuoso bacio da

GIUSEPPE.

MMMCXV.

ALLA MADRE, a Genova.

4 febbraio 1851.

Ebbi a tempo debito la vostra del 27 gennaio, ma non ci fu modo di rispondervi prima, per le molte cose che ho per le mani e che m'è necessario sbrigare. Ho nuove della malattia del figlio della Signora: e sono migliori. Se le conseguenze della malattia sullo stato generale fisico del ragazzo non lo rovinano, sarà salvo: il tifo è vinto. Fra due o tre giorni del resto, potrà sapersi. Non v'irritate soverchiamente contro Acc[ini]. Egli ha torto; ma i veramente tristi sono minori in numero che non si crede: e moltissimi invece son quei che peccano per debolezza: credo ch'egli appartenga a questa seconda classe. Non ho veduto la *Strega*, col racconto del falegname: ma la vedrò. Accetterei l'offerta dell'invio regolare, se fossi certo di un soggiorno sta-

MMMCXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

bile in qualche luogo; ma nol sono. Vi ho detto che dall'Assemblea di Francia non può escir salute? In Francia come altrove si preparano elementi per una crisi popolare terribile, inevitabile checché si faccia: ma verrà spontanea, dall'insurrezione, come nel '48. Intanto, questi incidenti giovano a smascherare: e far cadere nel disprezzo i poteri attuali. Rassicuratevi: non morrò di freddo. Anche senza Maurizio, mi coprirei quanto basta. Maurizio ebbe in questi giorni ordine di andarsene da Ginevra: vada o non vada, voi fate sempre ogni cosa che occorresse fino a nuovo avviso, come se vi fosse. I governi insaniscono di persecuzione. Non so se sperino stancarci o vincerci. Credo non riusciranno né all'una cosa né all'altra. Aurelio vi risaluta con affetto. È occupatissimo nella sua Storia della Rivoluzione Romana, ch'è inoltrata di molto e che riescirà lavoro buono e utile. Sto bene di salute: ed anche senza consulti, continuerà, spero. Anselmo v'ha mandato tempo fa una lettera per mezzo di un giovane, fratello d'Occhiali: non ve l'ha dunque recata? avrà avuto paura e l'avrà distrutta. Basti che in quella vi si diceva tutto l'affetto suo e come, malgrado il silenzio, ei non potesse dubitare del vostro. So di Carolina, e ne sono contento. Il moto fa bene ad Emilia: quanto al troppo, non discuto: è donna d'estremi, ed essa sa che glie l'ho detto piú volte. Ma è tanto buona che Dio la proteggerà. Dio sa se ho piacere in vederla vicino a voi: pur vorrei ch'essa avesse potuto trovarsi nell'inverno in un paese piú caldo. Acchiudo due linee per lei. Abbiatevi tutta cura: amatemi sempre come fate, e vivete certa del mio amore.

GIUSEPPE.

MMMCXVI.

A Louis Kossuth, à Kutajah.

6 février 1851.

Vous êtes, autant que je le peux l'induire de ce qu'on m'écrit, inexactement informé sur l'Italie.

L'initiative ne nous viendra pas de la Hongrie; et je pense que si une insurrection nationale italienne venait à avoir lieu, avec un caractère imposant, la Hongrie ne regarderait pas, pour se décider à saisir l'occasion, au mot qui serait écrit sur son drapeau, mais à sa force. Ce n'est donc pas par un intérêt *immédiat* que je voudrais pouvoir rectifier vos idées: c'est par un sentiment d'un ordre plus élevé. Je vous estime. Je vous crois destiné à jouer encore un rôle pour le salut de votre patrie. Je crois à un avenir fraternel entre nos deux pays. Je pense — et c'est depuis vingt ans — que nous devons nous soustraire au joug de l'*initiative* française: et que c'est en serrant une alliance entre les peuples qui ont une nationalité à conquérir, que nous pouvons atteindre ce but. Voilà pourquoi je vous ai

MMMCXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo di Budapest. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Pour Kossuth. » Questa lett. era stata inviata dal Mazzini ad A. Lemmi, tornato al suo esilio di Costantinopoli, con incarico di rimetterla all'ex governatore d'Ungheria, al quale, in una lett. inedita, conservata anch'essa nel Museo di Budapest, il patriota livornese scriveva il 25 febbraio 1851: « J'ai reçu une de Mazzini pour vous. Je viendrai moi-même vous la remettre, ou la première occasion sûre vous la portera. »

écrit. Or, cette alliance ne peut se fonder que sur une juste intelligence de nos deux causes. Permettez donc que j'insiste.

Vous êtes trompé, si vous croyez que c'est par un exclusivisme de principe que je veux l'insurrection républicaine pour l'Italie. Je vous dirai ce que j'ai dit à nos adversaires en 1848: « je *crois* à la république; je n'ai donc pas besoin de me tourmenter pour elle: elle est inévitable: et le temps n'est rien. » C'est comme un *moyen*, et non comme *but* que nous l'envisageons.

Nous avons à créer une Nation. Les Nations, pour se faire, ont besoin d'un *homme* ou d'un *principe*. Nous n'avons pas l'*homme*: nous adoptons donc le *principe*.

L'*homme*, nous l'avons cherché; il n'y a presque pas de prince en Italie aux yeux duquel on n'ait fait briller le joyau de la couronne Italienne. On avait cru, en 1848, trouver tout ce qu'il y avait de plus puissant au monde: un Roi et un Pape: Charles-Albert et Pie IX. On n'a réussi qu'à perdre la plus belle cause d'Europe.

Ne croyez rien quand on vous dit que c'est l'agitation du parti républicain qui a tout perdu. C'est une vieille calomnie, qui a été cent fois victorieusement réfutée et qui n'est plus répétée que par quelques agens du Piémont monarchique. Le parti républicain s'effaça en 1848: il ne songea qu'à la guerre: il ne conseilla que la guerre. Seulement, il ne fut jamais écouté: et il prévit la défaite. Ce ne fut qu'après la chûte des armes royales qu'il rèleva le drapeau et qu'il sauva l'honneur italien à Venise et à Rome.

Nous avons en Italie cinq à six gouvernemens royaux. Ils s'excluent et se craignent l'un l'autre.

Une ligue entre tous ces rois pour la guerre italienne, est une impossibilité. Il n'y en a pas un seul qui puisse par le génie ou par la puissance se substituer à tous. Une guerre Nationale sous le drapeau royal est donc impossible.

Par sa proximité avec la Lombardie, le Piémont paraît appelé à jouer le rôle de chef de la croisade. Mais, à cause même de cette proximité et à cause des projets connus du gouvernement royal de Savoie, tous les autres princes savent que la Lombardie lui tomberait en partage. Dès lors, tout équilibre serait rompu. Ils sont donc nécessairement les ennemis de toute guerre qui serait conduite exclusivement par lui. C'est ce qui arriva en 1848. La déclaration de la pensée dynastique du roi de Piémont détacha tous les autres, et changea la guerre Nationale en une guerre Sarde.

Le même sentiment refroidit l'enthousiasme des populations. Le Napolitain, le Toscan, veulent bien se soumettre à notre *principe* de la Constituante : il ne blesse personne. Ils ne se soumettront pas à un *homme* piémontais ou autre. Il faudrait pour cela que ce fût un Napoléon. Il n'y en a pas.

Il y a autre chose. La royauté n'est pas seulement un nom, une forme : elle est une méthode : elle entraîne après soi une foule de conséquences, toutes fatales à l'insurrection nationale : défiance de l'élément populaire : antipathie pour les volontaires : diplomatie, etc. On ne voulut pas du peuple qui avait balayé le sol, en 1848 : on refusa les volontaires : on ne voulut pas agir sur Trieste ni en Tyrol, de peur de mécontenter la Confédération Germanique, etc. On ne voulut, on ne voudra jamais que l'armée.

Or, l'armée piémontaise ne suffit pas. Elle renferme d'excellens matériaux: mais elle n'a rien pour la diriger. Les généraux sont mauvais: l'Etat Major Général est mauvais. La camarilla jésuitique et autrichienne plane au-dessus d'elle. La direction royale la tue. Elle a été défaite deux fois: elle le serait une troisième fois, si elle rentrait en ligne sans être transformée, refondue, et dirigée par un principe, qui la ferait fraterniser avec toutes les forces vivantes du pays.

Le gouvernement piémontais le sait fort bien: comme il le savait vers la moitié de la campagne de 1848. Il ne chercha alors qu'à établir par ce qu'il appela la *fusion* qu'un précédent diplomatique. Aujourd'hui, il ne prendra jamais l'initiative de la guerre: il ne se battra que si l'insurrection conquiert, comme en 1848, le terrain. S'il cherche à faire croire le contraire, il ment sciemment, pour néutraliser des élémens qui pourraient fraterniser avec les nôtres.

L'insurrection éclatant, il lui est impossible, quelle qu'en soit la couleur, de faire cause commune avec l'Autriche. Il serait immédiatement renversé.

Le mouvement auquel nous travaillons, et auquel nous réussirons, est un mouvement national. Il entraînera le Piémont avec le reste de l'Italie: seulement, ce sera le Piémont avec tous ses avantages, et sans les inconvéniens de son initiative royale.

Vous connaissez notre programme. Nous voulons l'insurrection: un pouvoir dictatorial pour la guider: la guerre achevée, la Souveraineté Nationale. Si le pays voudra alors une royauté, nous la subirons. Guerre et Constituante.

Si la monarchie Piémontaise avait du génie ou de la bonne foi, elle accepterait franchement ce pro-

gramme: elle combattrait avec le reste sous la direction du Pouvoir National Insurrectionnel. Elle attendrait après la décision du pays. Il se peut que la reconnaissance le séduisit.

Mais elle ne le fera pas. Elle ne fera pas de guerre par initiative. Elle entravera ceux qui veulent la faire. Elle se jètera à la traverse avec ses vues égoïstes: elle perdra encore la cause, si elle sera acceptée telle quelle.

Nous voulons le Piémont: mais italianisé.

Ne vous laissez pas influencer par des intrigues. Envoyez un homme à vous parcourir l'Italie. Il vous dira que nous sommes forts, que l'avenir est à nous et n'est qu'à nous. En vous attachant au char de la maison de Savoie, vous vous n'inoculez qu'une déception: vous ne rencontrerez que l'immobilité. Il n'y a pas là de force *réelle*.

La force réelle est dans le pays. Nous avons chassé une fois les Autrichiens du territoire Lombardo Vénitien tout entier, les quatre forteresses exceptées. Nous les chasserons encore. Seulement, nous ne permettrons pas qu'une royauté vienne usurper la direction de la guerre pour la perdre.

Je regrette vivement que vous ne veniez pas à Londres. Une heure de conversation ferait plus que toutes les lettres. Laissez-moi croire que nous sommes faits pour nous comprendre.

C'est un malheur, croyez-le bien, pour nos deux causes qui ne devraient en faire qu'une, si quelques agens royaux nous en empêchent. Méditez, comme vous le savez. Jugez par vous-même, et n'acceptez pas le jugement des autres. J'ai la conscience calme. Je ne suis ni un rêveur, ni un homme exclusif. Je veux la Patrie. Et vingt ans de méditations et de

travaux m'ont conduit à la conclusion « que ce n'est pas la royauté qui nous la donnera. »

Les peuples vous aiment: et nous vous aimons. Ne désertez pas cet amour spontané, désintéressé, pour des mesquines royautés qui se défient de vous comme de tout homme de génie et de patriotisme. Elles ne feront jamais rien pour votre pays.

JOSEPH MAZZINI.

MMMCXVII.

A FRANCESCO DALL'ONGARO, a Lugano.

7 febbraio [1851].

Fratello,

Ho appena pochi minuti per dirvi che ho la vostra e l'acchiusa. A lui risponderò per via di Torino. Per l'amica di Trieste eccovi lettera. Mi varrò alternando di voi e dell'indirizzo. Manderò tra pochissimi giorni il primo volume. (1) Il mio non averlo mandato prima, vi provi il cumulo di faccende che ho addosso. Ho scritto a Basilea. Conosceva già la cosa; non soddisfatto interamente dell'uomo. Non abbiamo avuto mai cenno da Tommaseo. (2) Cercherò

MMMCXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Dall' Ong[aro]. »

(1) Quello dei suoi scritti politici. Ved. la lett. MMCMXLVIII.

(2) All'esule dalmata a Corfù, il Mazzini aveva scritto il 26 ottobre 1850 (ved. la lett. MMCMLXXXVI). E anche nel novembre successivo si rammaricava di non avere avuto riscontro alla sua lett. (ved. la nota alla lett. MMMXLI).

vedere il suo libro. [1] Sapeva già di Dottesio. [2] Raddoppiate tutti di prudenza. Pazienza per gli Ungheresi. Fosse vero tutto quel che dicono, noi non possiamo far la rivoluzione italiana coi soli Ungheresi. Riscriverò. Salutate Filippo [3] e Macchi. Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCXVIII.

TO EMILIE HAWKES. Genoa.

[February 8th, 1851].

I have your lines in my mother's letter of the 4. I ought to have left already: but, there is a series

---

8.

Ho ricevuto le vostre linee nella lettera di mia madre del 4. A quest' ora avrei dovuto esser partito: ma v' è una

[1] *Rome et le Monde*, che era stato pubbl. in quell'anno dalla Tipografia Elvetica di Capolago, la quale, contemporaneamente, dava a luce anche la traduzione italiana. Ved. TOMMASEO-CAPPONI, *Carteggio*, ecc., cit., vol. III, pp. 62-63.

[2] Era stato arrestato presso Maslianico, il 6 gennaio di quell' anno. Ved. A. MONTI, *Un dramma fra gli esuli*, ecc., cit., p. 50.

[3] Filippo De Boni.

MMMCXVIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 188-189. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l' indirizzo: « Per Emilia. »

of little fatalities against my decision, and here I am, still on the move. These Federal Commissaries are raging; there was a little expedition organised the other night against some fabulous point in the Valais: there I was to be catched and, through some mistake or other, given up to our own Piedmontese gendarmes. It was very unkind of me to not fall in their hands. So, that rather than saying candidly that they are not clever enough, they have set out that I have left for America where I am going to establish a colony under the name of New Rome. Why do you hate the receipt? There is almost nothing in it; and with a little effort you could make of it a homeopathic prescription. My mother writes that Scipione is about coming to Genoa. If so, pray, ask C[aroline] C[elesia] to have her portrait taken: and others amongst our ladies if you can. I wish he

---

serie di piccole fatalità contro la mia decisione, e son qui ancora sulle mosse. Questi Commissari Federali sono furenti; la notte scorsa fu organizzata una piccola spedizione verso un punto immaginario nel Valese: ivi io dovevo esser preso e, non so con quale inganno, consegnato ai nostri gendarmi piemontesi. Fu assai scortese da parte mia di non cader nelle loro mani. Sicché, piuttosto che confessar candidamente che non sono abbastanza abili, hanno inventato che io sono partito per l'America, dove vado a fondare una colonia col nome di Nuova Roma. Perché detestate la ricetta? Non contiene quasi nulla; e con un piccolo sforzo potreste farne una prescrizione omeopatica. Mia madre scrive che Scipione sta per venire a Genova. Se è cosí, pregate, di grazia, Carolina Celesia di farsi fare il ritratto; e se vi è possibile, anche altre delle nostre signore. Vorrei che egli potesse

could find a little employment, till I see where I am to settle for a certain number of months. The threatenings to exiles here are such, that it would be foolish to venture now to come.

The boy is safe. You don't know how sweet your "I am well" sounds to me. Oh, if it could only last! if you could really improve! besides the great *fact*, for me, for Caroline, for your Mamma, for all, there would be a feeling as if I myself had something to do with it. Would it not be owing to my own Italy? Tell R[emorino] that I have received his note, etc. and that I shall soon write. And tell Med[ici] that his proposal makes me wish for more particulars, and for the highest secret. I have already news of the initiated transaction from another man in Genoa. Do you see Pis[acane]? My mother will give you a note for him.

JOSEPH.

trovare un piccolo impiego, finché io veda dove debbo stabilirmi per un certo numero di mesi. Le minacce contro gli esuli son tali qui, che sarebbe pazzia arrischiarsi ora a venire. Il ragazzo è salvo. Voi non sapete quanto dolce mi suoni il vostro « sto bene. » Oh, se almeno potesse durare! Se poteste veramente migliorare! Oltre all' importanza del *fatto* per me, per Carolina, per vostra madre, sentirei di avervi io stesso un po' contribuito. Non lo dovranno forse alla mia Italia? Dite a Remorino che ho ricevuto il suo biglietto, ecc. e che scriverò presto. E dite a Medici che la sua proposta mi fa desiderare maggiori particolari, e il piú assoluto segreto. Ho già saputo da un' altra persona che è a Genova, della transazione iniziata. Vedete Pisacane? Mia madre vi darà un biglietto per lui.

GIUSEPPE.

MMMCXIX.

ALLA MADRE, a Genova.

8 febbraio 1851.

Madre mia.

Ho la vostra del 4: colla *salute* acchiusa. Dal tempo impiegato nel consulto, m'aspettava arcani di scienza e tremava. La cosa è piú semplice che non credeva. L'acqua di Vichy ebbe, se non erro, la sua fama dall'aver procacciato un Delfino a una regina di Francia ch'era sterile. Ora deve curare un cospiratore democratico. La ricetta da sostituirsi, ossia il bicarbonato di soda, m'era già nota. Beveremo dunque o l'una o l'altra. Del resto, come vi dissi, v'è per ora, anche senza questo, miglioramento assoluto. Maurizio è finora *in loco*: è un affare di tolleranza: e spero anch'io vi rimarrà ancora qualche tempo. Ciò ch'è peggio è la solita piaga degli esuli, la condizione finanziaria. Egli non ha piú nulla fuor che un capitaluccio realizzato colla vendita d'una vigna. S'ei non guadagna, il capitaluccio sarà presto assorbito: ei lo sente e se le cose traggono in lungo, egli è deciso di partire per l'Egitto, dove, mercè qualche conoscenza, spera potere aprirsi una sorgente di guadagno. È dolorosa cosa alla sua età, e dopo un esilio che data dal 1821. Mi dorrebbe assai di perderlo, ma d'altra parte non so come impedirlo. Chi può dire quando agli Italiani piaccia di sentir la loro forza e di metterla una seconda volta, sotto miglior direzione, in opera? Se

MMMCXIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

giunge Scipione, credo che dovreste fare tutto il possibile per aiutarlo, trovandogli ritratti da fare, o un pittore che lo impieghi. Io so che spingerlo a Londra sarebbe per lui il piú grande dei sagrifizi. Oltre una profonda antipatia contratta per quel soggiorno, dove egli patí molto e perdé esseri a lui carissimi, credo che l'allontanarsi dalla madre e dalla famiglia ch' egli ha in Milano, gli sarebbe gravissimo. S'io potessi vivere con un certo grado di libertà in Isvizzera, vorrei averlo vicino. Ma siccome per il momento il mio soggiorno è piú che incerto, è bene, prima di prendere una decisione, che egli mi scriva: e vedremo. Intanto, fate d'aiutarlo: ed avrete voi e tutti la mia riconoscenza. Ringraziate N[apoleone] e ditegli che nella prima mia gli scrivero. Qui nevica in grande: e mi noia assai di non potere andare a prenderla tutta su me. Dovreste aver ricevuto un involtino pel solito amico. Unisco due linee per Emilia. Ricordatemi a Matilda con affetto, e date un bacio alle due fanciulle per me: dico alle due, perché spero scomparso il bottone a Carolina e che la presentazione abbia avuto luogo. Salutate Pig[ozzi] per me. Vedeste mai un Giglioli di Modena, marito a una Inglese, antico mio amico, stabilito in Genova e con un impieguccio nell' insegnamento? (1) Lo chiedo per semplice curiosità. Addio, madre mia: abbiatevi ogni cura, e credete all'amore del

vostro
GIUSEPPE.

Acchiudo un biglietto per un amico F. Emilia lo farà avere.

(1) Ved. la nota alla lett. MMDCCCIV.

MMMXX.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

Metz, February 16th night, [1851].

Dear Emilie,

I write a word from the enemy's camp. I hope I shall be to-morrow out of their reach in Belgium: and on the third day in London. It was almost impossible to stop where I was. And as I have to see yours and to try something for our cause there, I have made the decision abruptly. To go through France now was not without danger. However, here I am: and the worst is over. Tell these news to my

---

Metz, 16 febbraio, notte.

Cara Emilia,

Scrivo una parola dal campo nemico. Spero di esser domani fuori della loro portata, nel Belgio: e dopodomani a Londra. Mi fu quasi impossibile fermarmi dove ero. E poiché ho da vedere i vostri e tentare qualcosa per la nostra causa colà, mi sono deciso improvvisamente. Attraversare la Francia in questo momento, non era privo di pericolo. Tuttavia, son qui; e il peggio è passato. Date queste notizie a mia madre. Scrivete, e fate

MMMXX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 189. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie Hawkes. »

mother. Write and let her write, to one of the addresses you know in London. Of course, I shall receive the one of yours and one of hers which must be now at Geneva. God bless you. Take care of your dear health.

Ever yours

JOSEPH.

---

che scriva, a uno degli indirizzi che sapete a Londra. Naturalmente, riceverò la lettera vostra e la sua, che devono essere ora a Ginevra. Iddio vi benedica. Abbiate cura della vostra cara salute.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

MMMXXI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 19 febbraio 1851.

Due parole appena, per dirvi che son giunto sano e salvo: e che mi scriverete a qualche indirizzo che Emilia vi darà per ora. Io troverò probabilmente qualche lettera arretrata, che mi sarà stata spedita da Ginevra. Ma finora non ho veduto anima viva. Ho avuto viaggio piuttosto disastroso per notti fredde e mare tempestoso. Ma sto bene. Aggiungo qui due linee per Emilia. Essa deve avervi dato nuove mie, dacché io le scrissi da Metz, dicendole

MMMXXI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova.

d'informarvi. Forse vedrete presto quel tal mio medico che non indovinate. È il miglior uomo di questo mondo e se dovessi consultare, è l'*unico* medico che vorrei consultare per me e pe' miei cari. Fatelo, vedendolo, conoscere ad Emilia come uno dei miei migliori amici. Scrivetemi, ed amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMMXXII.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[London], Wednesday, February [19th, 1851].

I have just alighted, dear, at Bartolini's to write a few words: and then I shall go to Caroline's, and to Bessie. It was too early to go. I have had a very bad passage from Ostenda to Dover: a storm came

---

mercoledí, febbraio.

Proprio in questo momento, cara, sono sceso da Bartolini per scrivere qualche parola: poi andrò da Carolina e da Bessie. Adesso era troppo presto. Ho avuto una pessima traversata da Ostenda a Dover: si scatenò una tempesta, e

MMMXXII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 189-190. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Emilia. »

and I did really believe for a few minutes that I would see you no more. The wind was such that the boat was two or three times very near overturned. After the two first hours, I suffered too, which is now unusual with me. But I was, I think, overpowered by cold and fatigue: the journey was very tiresome altogether. I am well: be you so as much as you can. Remember that I am going to pledge myself anew for your improving in health. I shall write soon, and am hopeful to find some letter from you somewhere. Ever your loving

JOSEPH.

---

per qualche minuto credetti veramente che non vi avrei piú riveduta. Il vento era cosí violento che il battello per due o tre volte fu sul punto di esser capovolto. Dopo le prime due ore, cominciai anche a soffrire, cosa che ora non m'accadeva piú. Ma dovevo essere sfinito dalla stanchezza e dal freddo: il viaggio fu tutto assai faticoso. Io sto bene: state bene anche voi per quanto potete. Ricordatevi che vado a prendermi di nuovo l'impegno del miglioramento della vostra salute. Scriverò presto, e ho speranza di trovare qualche vostra lettera in qualche luogo.

Sempre vostro affezionato

GIUSEPPE.

MMMCXXIII.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[London, February] 25th, [1851].

I write at last. I wanted to do so, dear, all these days, and I could not. I have seen very few people, done very little: still time has gone rapidly as if I had seen or done wonders. The long journey has put me back in all my correspondence. London seems to me, just coming out of a room, amazingly large: to go from Brompton to Coram Street a real long journey. Here then I am, fairly established in a beautiful silent room, with your painting on Moore's melody before me, and all gentle cares bestow-

---

25.

Finalmente, scrivo. L'ho desiderato, cara, tutti questi giorni, e non ho potuto. Ho visto assai poca gente e fatto assai poco; eppure, il tempo è passato velocemente, come se avessi visto o compíto meraviglie. Il lungo viaggio m'ha fatto rimanere arretrato in tutta la mia corrispondenza; Londra, a me che vengo dall'aver vissuto in una stanza, sembra straordinariamente larga; andare da Brompton a Coram Street, un viaggio veramente lungo. Eccomi dunque qui bene accomodato in una bella stanza silenziosa, col vostro quadro sulla melodia di Moore dinanzi a me.

MMMCXXIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 190-191. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. Hawkes.

ed upon me, as if I had been borne to be nursed in a cradle of roses. I saw your Mamma: the first encounter was very sad: she cried, and told me she felt tormented with the thought that she had not gone to Eliza: she looked rather unwell: better on Sunday. Your father is in better spirits than I anticipated. He welcomed me with an almost unusual cordiality. Syd[ney] is well, in his calm mood, not complaining, but somewhat between the astonished and the sad when he does not receive letters from you. William and Bessie are well: Bessie was visibly and more than usual delighted at her seeing me. James is good as goodness, not altogether flourishing in health, still well enough. He watches on me like a nurse. Caroline, your fond Caroline, is an angel, well worth all the love that you give to her. She is not as I should wish her

---

e circondato da cure affettuose, come se fossi nato per essere allevato in una culla di rose. Vidi vostra madre: il primo incontro fu assai triste; ella pianse e mi disse che era tormentata dal pensiero di non essere andata da Elisa: aveva l'aspetto un po' sofferente: domenica stava meglio. Vostro padre si trova in condizioni di spirito migliori di quel che prevedevo. Egli mi accolse con una cordialità quasi insolita. Sydney sta bene, calmo come sempre, non muove lagnanza, ma mostra qualcosa fra lo stupito e il triste, quando non riceve lettere da voi. Guglielmo e Bessie stanno bene: Bessie fu visibilmente e piú del consueto felice di vedermi. Giacomo è la bontà in persona, di salute non del tutto florida, ma abbastanza buona. Ha cura di me come un' infermiera. Carolina, la vostra amorosa Carolina, è un angelo, ben degna di tutto l'affetto che avete per lei. Non sta come' io desidererei: e mi tiene nascosto di sé piú di quel che

to be: and concealing of herself more than I should wish her to do: still not worse than I expected: and upon the whole the capital affair now is yours and Matilda's improving in health. Caroline thirsts after your letters: and long as they are, they seem short to her. Of the first day, and the rest, I suppose she will have spoken to you. She says and they say that I do *them* good: would to God! and it is too sweet a thought to not accept of it. Nevertheless, I wonder at it. There is just now within me a feeling—a wrong one I suppose—as if I could *not* do good: a feeling of uselessness and impotency, which often visits me. But I shall try to dispel it. Bem was enthusiastical about me, on my first calling. He recognized me immediately, and I would have felt sorry if he had not. He is affectionate, graceful, coward as ever. Caroline is both sisterly and ma-

---

vorrei: tuttavia, non l'ho trovata peggio di quanto mi aspettassi; e in complesso, la cosa principale, ora, è il miglioramento della salute vostra e di Matilde. Carolina ha sete delle vostre lettere: e per lunghe che siano, le sembrano brevi. Del primo giorno e del resto, suppongo vi avrà parlato. Ella dice, come essi tutti dicono, che io faccio *loro* del bene: volesse Iddio! Ed è un pensiero troppo dolce per non gradirlo. Tattavia, io vi fantastico sopra: e proprio ora provo come un senso — errato, suppongo — di *non* poter fare del bene: un senso di inutilità e d'impotenza, che spesso mi tormenta. Ma cercherò di scacciarlo. Bem fu entusiasta di me, alla prima visita ch'io feci. Mi riconobbe immediatamente, e mi sarebbe dispiaciuto se non fosse stato cosí. È affezionato, grazioso, vile come sempre. Carolina mi tratta con affetto di sorella e di madre: mi sgrida se vado troppo a

ternal: she scolds me if I walk too much on foot, and threatens that she will tell you. Shaen has been, as you must know, readmitted at Muswell Hill. I felt glad at it. But whether or not he shall continue to go, I don't know. You have heard of the prosecution we are threatened with. I am going to front it and start up an Italian agitation: and a Society of the Friends of Italy. But I shall write again the day after to morrow to your address. Ride, but do not ride too much. Love

your

JOSEPH.

---

piedi, e minaccia di scrivervelo. Shaen, come dovete sapere, è stato riammesso a Muswell Hill. Ne son lieto. Ma non so se continuerà ad andarvi. Avete udito del processo di cui siamo minacciati. Io mi preparo ad affrontarlo e a far nascere un'agitazione italiana: e una Società degli Amici d'Italia. Ma scriverò di nuovo dopo domani al vostro indirizzo. Cavalcate, ma non troppo. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCXXIV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 26 febbraio [1851].

Cara madre,

Non v' ho scritto piú, e non posso oggi neppure scrivervi come vorrei. Già è il solito. Per una settimana io non avrò un momento di riposo. E bi-

MMMCXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. A tergo di esso, di mano ignota,

sogna che abbiamo tutti e due pazienza. Ebbi le vostre due; ma non posso ora dirvi del quando; scrivo da un banco di commercio dove sono entrato per venti minuti: e non ho le lettere meco. Ma siamo in regola. Sto bene di salute. Vivo colla famiglia di Emilia. Abbiamo parlato di voi colla madre. Qui il tempo è mite. Ho passeggiato a piedi per ore, rifacendomi della prigionia volontaria sofferta in Isvizzera. Dite a R[emorino] che ho veduto le sue linee nella vostra: e che gli scriverò. Voi tutti dovreste impegnarvi per lui e per la famiglia sua onde ottenesse pensione. (1) Ho veduto qui un Daneri, genovese, che conoscete. (2) Conto scrivervi tra due o tre giorni, senza tener conto della regolarità. Vogliate dare l'acchiuso biglietto a Emilia, e amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

sta l'indirizzo: « Sig.ra Ortensia Marleoni, nata Caccio, Genova, Italy. » E pure a tergo, la madre del Mazzini annotò: 26 febbraio 1851. » La data si ricava dal timbro postale, che è: *London, 27 febr. '51.*

(1) G. Remorino, impiegato nel portofranco di Genova, era stato in quei giorni rimosso dall'ufficio per le sue idee politiche. Per più anni collaborò ai giornali genovesi di principii repubblicani, specialmente all'*Italia e Popolo*, di cui per qualche mese assunse la direzione. Nel 1858 s'accostò al Governo, anzi fu in rapporti col Cavour. Ved. A. NERI, *Un episodio della vita di N. Bixio*, cit., pp. 96-98.

(2) Francesco Daneri, più volte citato. Ved. le lettere MMCCCCXCVI e MMDCCCLXXIV.

MMMCXXV.

A GEROLAMO REMORINO, a Genova.

[Londra, ... febbraio 1851].

Fratello,

Il titolo *Nove Febbraio* sta bene. Basta che quando il cangiamento ha luogo, un articolo di fondo spieghi il titolo, e dica come inchiuda il punto di veduta popolare nazionale, in opposizione al punto di veduta aristocratico frazionario. (1) Voi potrete farlo, e Varè, (2) che ha tutte le nostre idee, aiutarne la collaborazione. Dovreste intanto assicurarvi una parte militare: e lo potete, richiedendo Mezz[acapo], Cos[enz], e Pis[acane]. Gli articoli di quest' ultimo saranno sem-

MMMCXXV. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l' indirizzo: « Per Rem[orino]. »

(1) Il *Nove Febbraio*, con cui si sarebbe rammemorata la proclamazione della Repubblica Romana, era il titolo del periodico che i democratici genovesi avevano in animo di dare a luce, prevedendo che l' *Italia Libera* avrebbe presto cessato di pubblicarsi. È noto invece che quando questo giornale si spense (21 maggio 1851), gli sottentrò, il giorno successivo, l'*Italia e Popolo*, della quale il Remorino assunse, per alcun tempo, la direzione. Ved. per ora V. MONTI, *Nella redazione d' un giornale mazziniano* (in *La Liguria nel Risorgimento*, cit., p. 173 e segg.).

(2) Giambattista Varè, che era stato espulso dalla Svizzera per avere pubblicamente dichiarato di far propaganda a favore dell' Imprestito Nazionale « i cui fondi dovevano essere destinati alla compera del materiale da guerra e d'altri mezzi destinati a conseguire l' indipendenza d' Italia » (ved. il *Progresso* del 18 marzo 1851), era riuscito a trovare rifugio a Genova.

pre buonissimi: ma solamente hanno bisogno d'un po' d'esame in fatto di stile. Se aveste qualche fondo, dovreste retribuire economicamente la redazione. È l'unico modo di far andar avanti un giornale.

Insisto, perché mandiate rendiconto e danaro per l'Imprestito. La posizione mia e vostra verso i miei colleghi diventa grave.

Fate, in nome di Dio, di vendere almeno i fascicoli della nuova serie dell'*Italia del Popolo*. Noi non possiamo andare innanzi senza un po' d'aiuto. Mandate i numeri del *quarto*, prima serie, a Grilenz[oni], a Lugano. Ne abbiamo bisogno. Addio:

vostro

GIUSEPPE.

MMMCXXVI.

A STANISLAS WORCELL, à Londres.

[Londres, ... février 1851].

Cher Worcell,

Bulewski peut-il venir demain soir, mercredi, chez Stansfeld, entre 7 et 8 heures? J'y serai. C'est loin: mais l'omnibus « Putney » conduit à la porte.

Vous êtes triste et découragé. Je le suis aussi. Je suis convaincu, que tout le monde, nous Italiens compris, a fait fausse route. Et je ne vois pas de remède. J'épuise mes derniers efforts pour trouver

MMMCXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

un point d'appui au levier; si je n'y réussis pas, c'est à la génération future que le triomphe du parti est ajourné.

J'aurais voulu vous envoyer une troisième lettre pour Mrs. Milner Gibson; mais la mort subite de son père l'a appelée en province.

Emile Hawkes est en Italie. Elisabeth Ashurst à Sydenham. Caroline Stansfeld parle souvent de vous.

A vous de cœur

JOSEPH.

MMMXXVII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 6 marzo 1851.

Cara madre,

Ho ricevuto la vostra 24 febbraio. Rispondo tardi; ma sono ingolfato in un mare di affari che non mi dà tregua. Lavoro per un affare che riguarda l' Italia e l' Imprestito Nazionale; mi bisogna veder gente senza fine e non m'avanza tempo per scrivere. A poco a poco si regolarizzerà ogni cosa e avrò agio di scrivervi a lungo. Per ora, abbiate pazienza. Ho veduto iersera il vostro biglietto alla madre di Emilia; ch'essa mandò a suo figlio appunto perché io lo vedessi. Essa v'è gratissima; ed io vi son grato pure. Questa famiglia è una famiglia d'angeli per me; e il loro affetto è il piú alto conforto ch'io m'abbia nell'esilio. Non sono malato e non

MMMXXVII. - Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

lo sarò; ma se lo fossi, potreste viver quieta per ciò che riguarda le cure da prestarsi a un infermo: le avrei da essi come da sorelle e fratelli. Sto bene e non fo troppo moto. Del resto, voi dovete avere in me fiducia per quanto concerne salute, come per quanto riguarda sicurezza personale ed altro: da venti anni ho tutto il mondo ufficiale nemico, e voi vedete che nulla m'è accaduto di male: da vent'anni son fuori e in ogni genere di circostanze: e nondimeno non ho mai avuto una malattia. So dunque come maneggiarmi e come tenermi in salute. Non dico questo perché non mi diciate quanto vi par bene, ma per rassicurarvi sul conto mio. L'*Italia Libera* potrebbe essermi diretta qui all'indirizzo che Emilia conosce; o almeno qualche numero nel quale vi fosse cosa interessante da sapersi. Valerio è abbastanza bene, ma né carne né pesce; navigando sempre fra due acque, non farà piú bene che non fece pel passato; dobbiamo essergli grati per l'impulso che diede prima del 1848 all'istruzione pubblica colle *Letture popolari* e con altro; ma l'avvenire italiano non riceverà impulso da lui. (1) Ho veduto Carpaneto, e sta bene. Dite al-

(1) Il Mazzini era stato infatti lodatore delle *Letture popolari* e piú dopo delle *Letture di famiglia*, e ne aveva pubblicamente deplorata la soppressione. Probabilmente, s'erano veduti a Milano tra l'aprile e il luglio del 1848; ma già prima, erano in corrispondenza epistolare. Nell'ottobre successivo, non ostante la sconfinata ammirazione che ebbe per il Mazzini, continuata a mantenere fino al febbraio del 1853, il Valerio diede tutto il suo appoggio alla società per la federazione italiana, ideata dal Gioberti, con grave dolore di chi ne avversava fieramente i propositi; onde il Mazzini, in una lett. a G. Fortis, dell'8 ottobre 1848, scriveva: « Valerio è buono; ma fuorviato,

l'amica Carolina che siamo rimasti perfettamente in accordo. Come state di salute? Scrivetemelo e amate sempre il

vostro
GIUSEPPE.

MMMXXVIII.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[London], Thursday [March..... 1851].

Do not be angry with me, dear, for my silence: and remember Tavistock House. Time flies without

---

Giovedí.

Non siate in collera con me, cara, per il mio silenzio: e ricordate Tavistock House. Il tempo vola senza

pur troppo » (ved. la lett. MMCCCCLXXXIV). Altro motivo di delusione per il Mazzini dovette essere la missione affidata al Valerio dal Governo piemontese, alla vigilia di Novara (ved. la nota alla lett. MMDCXXI), poiché in una lett. alla madre del 25 marzo 1849 egli confessava: « Ho veduto Valerio; non ho capito bene cosa sia venuto a fare » (ved. la lett. MMDCXXXI). È però da notare che il deputato piemontese ebbe sempre parole di altissima lode per il Mazzini, iniziando piú volte nella *Concordia* polemiche in suo favore con il Governo sardo, e accolse sempre nel periodico da lui diretto gli scritti che lo stesso andava pubblicando; anzi è da notare che fino a quando si spense, alla fine del 1850, la *Concordia*, tra le corrispondenze dei vari Stati italiani, mantenne per quello pontificio la rubrica della *Repubblica Romana*. Per altre notizie, ved. F. RUFFINI, *Mazzini e Valerio* (in *L'Azione*, num. unico, Torino, 10 marzo 1922).

MMMXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Emilia. »

my being able to find half an hour free from Democracy. I am engaged in the formation of a Society of the Friends of Italy: [1] and I must see people. Travellers are pouring here from all parts and to many I must give letters, etc. Within a few days, I shall be, I hope, a little more settled: and I shall write "à mon aise." I read all your letters, dear: so that I am able to follow your steps unseen. Do not ride *too much*, nor too violently. It may do good to the *ensemble*: but if not temperately managed it can do local harm. Syd[ney] cannot do what we wish just now: a prosecution has been threatened to the Loan agents: and it was impossible to send one away whilst the other was in danger of being prevented from attending to business.

---

che io riesca a trovarmi una mezz' ora libero dalla Democrazia. Sono occupato a costituire una Società degli Amici d' Italia: e ho da veder gente. Qui si riversano viaggiatori da tutte le parti, e a parecchi devo dar lettere, ecc. Fra pochi giorni sarò, spero, un po' piú tranquillo: e scriverò *à mon aise*. Leggo tutte le vostre lettere, cara: cosí che posso seguire i vostri passi senza esser veduto. Non cavalcate *troppo*, né con troppa violenza. Quest' esercizio può riuscir di giovamento all' insieme: ma se non è fatto con moderazione, può produrre disturbi locali. Sydney in questo momento si trova nell' impossibilità di fare quel che vorremmo: agli agenti del Prestito è stato minacciato un processo: ed è stato impossibile allontanarne uno, mentre v' era il pericolo che all' altro si impedisse di attendere agli affari. Cre-

[1] Su questa Società degli Amici d' Italia, che « durò fino alla guerra di Crimea, » ved. le lett. seguenti.

The danger is, I think, vanishing. But they are trying just now a new method, quite above my intellect, in selling beer: the experiment rests mainly on Sydney: and he himself, having been interrogated, expressed a wish for a little delay. Do not give too much importance to his mood: it is natural in his present condition: but there is always a slight unconscious exaggeration in what one writes: the very act of concentrating in a few lines what one feels makes it almost unavoidable. Besides, there will be for him an additional field of activity in the Society's scheme. Dear, you *must* yield to me in one thing at least concerning your health, laughing if you choose, but without discussing. You must as soon as the season begins, and wherever you are, take *sea-baths*: one every day: progressing in point of time gradually from half an hour to one hour and

---

do che il pericolo vada scomparendo. Ma proprio ora essi stanno tentando un nuovo metodo, affatto superiore alla mia intelligenza, con la vendita di birra; l'esperimento è affidato principalmente a Sydney; ed egli stesso, interrogato, espresse il desiderio di un piccolo indugio. Non date troppa importanza al suo umore; è naturale, nella sua condizione presente; ma v'è sempre una leggera inconsapevole esagerazione in quel che si scrive; il fatto stesso di concentrare in poche righe ciò che si sente, lo rende quasi inevitabile. Inoltre, vi sarà per lui un nuovo campo di attività nel progetto della Società. Cara, voi *dovete* darmi ascolto in una cosa almeno, riguardo alla vostra salute, ridendo se vi piace, ma senza discutere. Dovete, appena comincia la stagione, e dovunque vi troviate, fare dei *bagni di mare*: uno al giorno, progredendo via via gradatamente da mezz' ora a un' ora

one half or two hours. Will you do it for my sake? Tell me yes, and have a thankful loving kiss. Should *my* doctor, Belcredi, come in Genoa and see you, do welcome him kindly. He deserves it from you, not only as a Doctor, but as a man. And I should like very much if you spoke to him about yourself. I must now go to Duncombe: then to other persons. We all are *speaking* of you fondly; and I am *thinking* of you more fondly than I speak. Did you see a young man to whom I gave a line for you? God bless you, my sweet Emilie, and trust your

JOSEPH.

I shall write very soon.

---

e mezza, o due ore. Lo farete per amor mio? Ditemi di sí ed abbiatevi un affettuoso bacio di ringraziamento. Se il *mio* medico, Belcredi, dovesse venire a Genova a vedervi, accoglietelo gentilmente. Lo merita da voi, non solo come medico, ma come uomo. Ed io avrei grandissimo piacere se gli parlaste di voi. In questo momento, devo andare da Duncombe: poi da altre persone. Noi tutti *parliamo* di voi con tenerezza; e io vi *penso* con piú tenerezza di quel che ne parli. Vedeste un giovane al quale consegnai una riga per voi? Iddio vi benedica, mia dolce Emilia: fidate nel

vostro

GIUSEPPE.

Scriverò prestissimo.

MMMCXXIX.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 13 marzo [1851].

Cara madre.

Non c'è verso: non posso essere libero di scrivervi a modo mio prima dell'altra settimana. Oggi non posso che accusarvi ricevuta dell'ultima vostra dei non so quanti, perché non l'ho ora sotto gli occhi: dirvi che sto bene di salute, e che spero voi pure lo stiate. So che avete il *mio* medico con voi. Abbiatelo caro finché egli sta in Genova, perch'è fiore di uomini. Cos'è tutta questa ciarla d'invasione Austriaca in Piemonte? per me è assurda: ma se ha luogo, tenetemi fermo in Genova; verrò a vedervi. (1) Qui fa bel tempo, e caldo. Tra voi pure dev'essere incominciata la primavera. Questa sera devo

MMMCXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

(1) Se pure non si trattava di minaccia d'invasione vera e propria, è certo che la opinione pubblica piemontese considerava con inquietitudine i propositi dell'Austria di rendere sempre piú preponderante la sua supremazia in tutta la penisola, mentre dalla parte della Germania tentava di incorporare alla Confederazione tutti i paesi a lei soggetti (ved. N. Bianchi, *Storia documentata della diplomazia europea in Italia*, cit., vol. VII, p. 5 e segg.). « Quanto piú si rifletta all'attuale posizione del Piemonte — scriveva E. Broglio nell'*Opinione* del 28 febbraio 1851 — tanto piú si è forzati a convincersi che ella non è scevra di pericoli. Già da qualche tempo corrono voci sopra uno straordinario ingrossamento delle truppe austriache nel Regno Lombardo-Veneto, dove pare a noi certo che sieno per discendere dalle interne provincie dell'Impero 40.000 uomini, di modo che si troverebbe portato l'esercito d'Italia, compresi i corpi

andare a una grande riunione in commemorazione della insurrezione di Vienna del 1848. Ve ne darò

d'occupazione in Toscana e in Romagna, a più di 100.000 soldati. » E qualche giorno dopo (n. del 6 marzo 1851) A. Bianchi-Giovini, discutendo la probabilità di una possibile guerra, dichiarava a ogni modo che « il solo caso in cui l'Austria, o per amore o per forza, si *fosse versata* sul Piemonte, *sarebbe stato* quello, quando *avesse veduto* inevitabile una guerra europea. » Evidentemente, l'Austria cercava di trar profitto dalle condizioni politiche europee, fondando le sue speranze specialmente sulla caduta del gabinetto inglese, e sullo stato di agitazione nella quale si trovava in quei mesi la Francia. È noto invece che lord Palmerston riuscì a evitare una crisi ministeriale, e il Governo francese, usando la cosí detta politica forte, debellò qualunque velleità degli ultrarepubblicani. Notevole a questo proposito era la dichiarazione ufficiosa nella *Gazzetta Ufficiale di Milano* (n. del 14 marzo 1851), la quale, rispondendo a una osservazione del *Times* che « nel caso di un attacco all'indipendenza della Svizzera o alle istituzioni del Piemonte, la Francia e l'Inghilterra si sarebbero unite senza dubbio per respingere qualunque tentativo d'aggressione, » osservava: « Le apprensioni del *Times* sono l'eco di voci allarmanti del giornalismo, che portate di paese in paese, giunsero alfine anche sulle coste britanniche. Esse non consonano né colle condizioni né coi fatti. Da secoli la politica dell'Austria non fu aggressiva, ma essenzialmente intesa al mantenimento dell'equilibrio europeo, della pace del mondo e dell'ordine generale. Anche la politica dell'attuale Gabinetto austriaco segue rigidamente questa norma, giacché esso è convinto di andar debitore dei suoi successi unicamente alla forza dell'idea conservativa e all'immutabile perseveranza nella medesima. Possono esservi casi straordinari, in cui il dovere della propria conservazione imponga di ammorzare la fiamma di un minaccioso sovvertimento in suolo straniero; ma nel momento attuale non esiste in alcun luogo sí grave necessità, e nessun politico giudizioso e previdente provocherà questioni ardenti, senz'essere indotto a farlo. Non possiamo tacere che i movimenti dell'emigrazione nella Svizzera e il contegno dubbioso del Piemonte sono atti a porre in pensiero; ma fra le inquietudini politiche e i progetti

conto; anzi farò il possibile perché ne sia mandato conto all' *Italia Libera*. (1) Scriverò prestissimo agli a-

d'intervento v'è un abisso immenso, e noi crediamo poter assicurare che que' progetti non sono neppure nella sfera dei calcoli del Governo austriaco. »

(1) La notizia di questa riunione era cosí data dal *Progresso* del 20 marzo 1851: « I Tedeschi residenti in Londra celebrarono ieri sera con un banchetto nella taverna dei Franchi Muratori l'anniversario della rivoluzione della loro patria. La sala benché vasta era zeppa di gente, fra cui si notavano molti spettatori inglesi e francesi. Non v'era altro addobbo tranne un grande strato nero appeso alla parete dietro la sedia del Presidente, che portava scritto con caratteri di sangue il nome di Roberto Blum, già membro del Parlamento di Francoforte, fucilato nell'ottobre 1848 nei fossati delle mura di Vienna. Il generale Haug, che occupava il seggio presidenziale, tenne un discorso eloquente, in cui tracciò la storia degli avvenimenti in Germania dal marzo 1848 in poi, mostrando la degradazione alla quale era ridotto quel paese per colpa dei suoi re, che si erano fatti schiavi della Moscovia. Descrisse l'abbominevole sistema adottato dall'Austria in Italia, in Ungheria e in Germania, e predisse la caduta della casa d'Absburgo e il trionfo della giovine repubblica. Il maschio spirito germanico, che ha già purificato la religione e che operò la grande riforma, purificherà in eguale maniera anche i sistemi politici in quel paese, ed annichilerà l'influenza della Russia in Occidente. Il dott. Tausemann invitò tutti gli astanti ad esprimere la loro simpatia col movimento tedesco del 1848 e la loro detestazione per la tirannia della casa d'Absburgo, e la loro convinzione che ogni libertà era incompatibile col dominio di quella schiatta. Fece indi allusione alla recente lettera del re di Wurtemberg e disse che quel documento provava ad evidenza, che i principi della Germania erano continuamente tormentati dal fantasma di una nuova rivoluzione. Il principe di Schwarzenberg non vedrebbe l'esito del vile giuoco che si sta ora tentando. Tutto ciò che vedrebbe ancora lo Schwarzenberg sarebbe il fallimento dell'Austria e forse la dissoluzione dell'impero. Parlarono in seguito il sig. Rohne, ungherese, Struve e Arnoldo Ruge. Quest'ultimo dichiarò che

mici: ma aspetto con certa impazienza lettere di R[emorino]. Date, vi prego, l'unita alla nostra Emilia. Calcolando, parmi che dovrebbe giungerle prima della sua partenza. Addio, madre mia. Amate sempre il

vostro
GIUSEPPE.

MMMCXXX.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[London], March 13th, [1851].

I have all your letters and notes, even to the one dictated, in a rather Sultan-like style, by Me-

---

13 marzo.

Ho tutte le vostre lettere e i biglietti, anche quello dettato, quasi fosse un sultano, da Medici. Non dovete la-

la rivoluzione della Germania era fallita nel 1848, perché il popolo non aveva ancora la necessaria esperienza, ed aveva confidato troppo nelle promesse dei principi. Verrà il tempo, disse l'oratore, in cui la nazione chiamerà dinanzi al tribunale della pubblica giustizia tutti i traditori di ogni condizione che hanno derubato il popolo dei suoi innati diritti. Si alzò quindi Giuseppe Mazzini. La presenza del triumviro romano fu il segnale di lunghi reiterati applausi. Quando questi furono in parte calmati, tenne il sig. Mazzini un breve, ma eloquente discorso sulla presente condizione dei popoli nei principali Stati d'Europa. Il sig. Lewes dimostrò in seguito che era interesse e dovere dell'Inghilterra di promuovere la libertà della Germania. L'adunanza si separò a tarda ora, adottando un triplice evviva alla Germania, all'Italia, all'Ungheria ed al nobile paese, le di cui spiagge ospitali stanno sempre aperte alle vittime della tirannide da qualunque parte provengano. »

MMMCXXX. — Pubbl. in parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 191. L'autografo si conserva nel Museo del

d[ici]. Do not silently complain of my not writing the long letter. I *cannot*. And it shall be only next week that I shall be able, I hope, to settle and write normally. Till now, between people calling and called upon, travellers, things to write for the *Italia del Popolo*, (1) and others, and a host of things concerning our affairs, I have no time except for a few lines. But I am writing to you long, long and fond letters now and then with my heart. May I

---

gnarvi dentro di voi, se non scrivo una lunga lettera. *Non posso*. È soltanto la settimana ventura spero di poter essere in ordine e poter scrivere regolarmente. Per ora, tra la gente che viene da me e quella da cui devo andare, i viaggiatori, quel che ho da scrivere per l'*Italia del Popolo*, e altro, e una quantità di cose riguardanti i nostri affari, non ho tempo che per poche righe. Ma di quando in quando vi scrivo lettere lunghe lunghe e affettuose col cuore. Posso scrivere per voi a Freeborn, oltre a servirmi dei miei propri mezzi? Vedrete là Ces.... ?

Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Emilia. »

(1) Era l'ultimo fascicolo della nuova serie, che aveva la data del febbraio 1851, ma che dovette venire a luce nel mese successivo, e conteneva una parte dell'art. *Dell' Unità Italiana*, che il Mazzini aveva già pubbl. nella *Giovine Italia*. Ved. l'ediz. nazionale, vol. III, pp. xiij-xv dell' *Introduzione*. « Questa mia assenza [dalla Svizzera] — scriveva piú tardi il Mazzini nelle *Note autobiografiche* al vol. VIII (p. 11) dell'ediz. daelliana, — nocque naturalmente all'*Italia del Popolo*, ch' io dirigeva: e comunque dall' Inghilterra ov' io, dopo il soggiorno d' un mese circa in Parigi, mi condussi, cercassi continuarle vita, non vi fu modo. »

write, besides my own means, to Freeb[orn] [1] for you? Will you see Ces.... there? Do not take anything with you and forget Genoa and your audacious habits altogether when at Rome. It is a quite different atmosphere: and I want you to be very prudent and thinking only of Art for the present. Have all possible cares too about your health, dear. Did you see *my* doctor? Will you, when at Rome, abide by my prescription? I am well, but rather tired: this evening, I cannot escape a *banquet*, where, I suppose, I shall be obliged to speak some common place or other. Caroline is rather unwell from a cold, but it is a transient thing. I did not see her this morning; but I suppose I shall see her before my going out. All the other[s] are well. I am busy

---

Non prendete nulla con voi, e dimenticate interamente Genova e le vostre audaci abitudini, quando sarete a Roma. È un'atmosfera affatto diversa; e io desidero che voi usiate molta prudenza e per ora pensiate soltanto all'Arte. Abbiate anche ogni possibile cura della vostra salute, cara. Vedeste il *mio* dottore? Vorrete attenervi, quando sarete a Roma, alla mia prescrizione? Io sto bene, ma sono alquanto stanco: questa sera non posso evitare un banchetto, dove, suppongo, sarò costretto a fare qualcuno dei soliti discorsi. Carolina è un po' indisposta per un raffreddore, ma si tratta di cosa passeggera. Non l'ho vista questa mattina: ma credo la vedrò prima di escire. Tutti gli altri stanno bene. Io sono

[1] John Freeborn, agente consolare inglese a Roma. Il Mazzini era stato in ottimi rapporti personali con lui durante il periodo triumvirale. Ved. la lett. MMDCLXXXI.

about the Society: and—very slowly—progressing. Tell Med[ici] that I shall very soon write: but that I do not believe in invasion. (1) Should it take place, every one must resist it of course: and if the Government acts cowardly, so much the better. We must act, call the provinces to resist, and make a basis of operation of Genoa. Should our flag be raised there, I would immediately run there. I do not believe at all that the misty man is a spy: he may have been very imprudent. I shall watch of course. He knows very little about our affairs, and nothing *from* me. God bless you, dearest: and may you feel my kiss all along the journey.

Ever your
JOSEPH.

---

occupato con la Società, e vado — assai lentamente — progredendo. Dite a Medici che scriverò prestissimo; ma che non credo ad una invasione. Se dovesse avvenire, ognuno dovrebbe fronteggiarla, naturalmente: e se il Governo agisse vilmente, tanto meglio. Dovremmo agire noi, chiamar le provincie a resistere, e far di Genova una base di operazione. Se mai in questa città fosse innalzata la nostra bandiera, vi accorrerei immediatamente. Non credo affatto che l'uomo misterioso sia una spia: potrebbe aver commesso una grossa imprudenza. Starò attento, naturalmente. Egli sa ben poco dei nostri affari, e nulla *per parte* mia. Dio vi benedica, carissima: e vi accompagni il mio bacio durante tutto il viaggio.

Sempre vostro
GIUSEPPE.

(1) Ved. la nota alla lett. precedente.

Caroline is somewhat better, and according to her, owing to a globule!!!

Caroline bids me to say that to-morrow she will write a long *trivial* letter to you. O Heavens! What a great deal of slander there will be about me and others!

Carolina sta un po' meglio, e, secondo lei, lo deve a una pillola!

Carolina m'ordina di dirvi che domani vi scriverà una lunga lettera *frivola*. O Cielo! quanta mai maldicenza vi sarà sul conto mio e di altri!

MMMCXXXI.

TO MRS. ASHURST, Muswell Hill.

[London, March 16th, 1851].

My dear Friend,

Caroline has got a cold; and having neglected it during these two days, it is to-day rather worse. The weather too is very bad; and calculating all

---

Mia cara amica,

Carolina s'è preso un raffreddore; e avendolo trascurato in questi due giorni, oggi ha un po' peggiorato. Anche il tempo è assai cattivo; e calcolando tutte le

MMMCXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. Hawkes.

chances, we feel convinced that it would be extremely imprudent to come to Muswell Hill to-morrow. She cannot of course be left alone in the house; and our party would be so incomplete and mutilated, that I thought it would be better for us all to postpone our coming to some day in the week so as to not be losers whilst we are prudent. I feel sure that you will approve of my scheme; and it will remain for you to name the day which will be the most convenient to you. Would Wednesday do? or Thursday?—The thought of coming to you on an exceptional day is rather one that I like. We shall be more alone.

Ever yours affectionately.

JOS. MAZZINI.

Thursday, I think, would be the best day.

---

probabilità, noi siamo convinti che sarebbe somma imprudenza venire domani a Muswell Hill. Ella, naturalmente, non può esser lasciata sola in casa; e poiché la nostra comitiva rimarrebbe incompleta e mutila, cosí ho pensato sarebbe meglio per noi tutti rimandare la nostra venuta a un altro giorno della settimana, in modo da non perder nulla, usando prudenza. Son sicuro che approverete il mio progetto; e vi resterà l'incarico di fissare il giorno che sarà per voi piú conveniente. Forse mercoledí? o giovedí? Il pensiero di venir da voi in un giorno eccezionale mi è alquanto grato. Saremo piú soli.

Sempre vostro affezionato

GIUS. MAZZINI.

Credo che giovedí sarebbe il giorno migliore.

MMMCXXXII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 22 marzo 1851.

Cara madre,

Ho ricevuto la vostra del 12 e le linee del N[apoleone]. Mi duole e mi comincia a diventare inesplicabile il ritardo delle mie lettere a voi. Vi fu un incidente; una lettera gettata alla posta senza il pagamento; ma me n'avvidi due giorni dopo, e mandai all'Ufficio Generale perché fosse dato corso. Scrissi posteriormente altre lettere, brevissime, pure meglio che nulla. È impossibile a ogni modo che non siate in oggi tranquilla. Questa è l'ultima lettera breve: la settimana ventura, spero, sarò piú libero. Le vostre linee del 14 mi giunsero il giorno dopo del San Giuseppe, carissime in ogni modo. Non rispondo a Emilia, perché la suppongo partita. Avrò piacere assai di vedere il dottore, la cui gita in Londra mi sorprende. Peccato ch'ei partisse un giorno prima del ritratto vostro compíto! Sono certo che vi somiglia. So appena di che cosa io possa aver bisogno; nondimeno quando verrà l'amico Francesco D[aneri?] (1) potreste, se non gl'incresce, dargli due o tre camicie bianche, e una cravatta. D'altro non so; che se per caso mandaste un gilè di velluto, del quale, a dir vero, non credo aver bisogno, dovreste dire al

MMMCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

(1) Se è il Daneri, è da ammettere che si disponesse a tornare una seconda volta a Londra. Ved. la lett. MMMCXXIV.

sarto che lo facesse un po' piú corto: quei che ho scendono generalmente troppo giú. Del resto, in Londra la roba di dosso non costa molto, e potrò sempre farmi ciò che può mancarmi: non dubitate. Risponderò alla Malvina col primo corriere. (1) Aurelio e Maurizio sono sempre dov'erano: precariamente però, e credo che finiranno per doversi concentrare in Londra. È un critico momento per l'emigrazione, dovunque si trova. Ma la crisi non sarà lenta, quanto *essi* credono. Un Ferrari, lombardo, ma fatto francese da molti anni, ha scritto ora un libro intero contro di me: stampato in Torino. Forse lo vedrete, e non dovete arrabbiarvene. È una vanità ferita dal non essere stato fatto membro del Comitato Nazionale: *voilà tout.*

Dite, vi prego, all'amico D[aneri], che ho ricevuto la sua, e lo ringrazio assai. Addio: io sto bene di salute. Abbiatevi cura e amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCXXXIII.

A ADRIANO LEMMI, a Costantinopoli.

[Londra], 25 marzo [1851].

Fratello.

Eccovi due lettere per K[ossuth]. Ebbi le vostre 26 febbraio e 5 marzo, colle acchiuse. Io sono stato

(1) Malvina Costabili.

MMMCXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

e sono tuttora senza un minuto di tempo libero per certa organizzazione di società inglese che stabilisco qui per l'Italia. Non posso quindi mandarvi oggi cosa alcuna di tutte quelle che domandate. Ma tra una settimana spero avrò finito il lavoro preparatorio, e vi manderò allora con zelo e regolarità ogni cosa di che avete bisogno per agire in Costantinop[oli], che ritengo io pure punto importantissimo: prefazioncella, lettere ed ogni cosa, dalla lettera pel Turco in fuori, che non posso risolvermi a fare. Scrivo a K[ossuth] di fidarsi di voi, pel caso. Ma non credo ch'egli abbia intenzione, ed ha torto. Cercate di modificarlo quanto alle cose d'Italia. Una unione franca e leale tra noi è importantissima. Se vedete Wisocki, ch'è presso lui, ricordatemi al suo affetto: e giovatevene. (1) È nostro e buonissimo. Parlerò per voi ai mercanti qui. Ma il meglio è che facciamo una rivoluzione prima che spirino i due anni; e spero in Dio che la faremo. Addio: ricordatemi alla moglie vostra. Potete scrivere, oltre gl'indirizzi che avete, a Thomas Brown, 43, Lime Street, City.

Vostro.

GIUSEPPE.

(1) Il generale polacco G. Wisocki, col quale il Mazzini era in relazione negli anni precedenti al 1848 (ved. la lett. MMCV). Nel settembre del 1847 si era disposto ad andare a Roma per offrire i suoi servigi a Pio IX (ved. la lett. MMCCXXV), ma poi vi aveva rinunziato. L'anno successivo raggiunse il Kossuth in Ungheria e lo seguí nell'esilio in Turchia. Gli fu poi compagno nel trionfale ritorno in Europa. Ved. M. MENGHINI, *L. Kossuth nel suo carteggio con G. Mazzini* (in *Rassegna*, cit., p. 47).

MMMCXXXIV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 27 marzo 1851.

Cara madre,

Ebbi la vostra del 18. Odo da altri che Emilia doveva partire il 22. Le scriverò dunque altrove. Ma essa non mi ha dato indirizzo di banchiere o d'altri: il suo nome a quest'ora è sospetto a tutte le nostre polizie: e le lettere a lei saranno lette. Ciò non importa a me, che non ho nulla da dirle di segreto; ma il solo mio contatto è pericoloso. Sto bene, di salute. Ma è un tempaccio piovoso, che annoia orribilmente chi ha da correre a diritta e sinistra come devo far io. Sono, come vi dissi, impegnato in organizzare una Società inglese degli Amici d'Italia: e questa è la sorgente delle mie corse. Tra non molto, avrò finito, e darò pubblicità alla cosa. Intanto la crociata contro gli esuli e contro noi sopratutto continua in buon ordine. In Isvizzera disperdono nei Cantoni tedeschi del Centro i pochi italiani che rimangono, ed erano nei Cantoni francesi: misura ingiusta e fatale agli individui, che, poveri, ma con intelligenza della lingua francese, avevano già trovato lezioni e collocamento: e lo perdono. [1] Saffi e Sirtori

MMMCXXXIV. – Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

[1] «Se sono esatte le informazioni che abbiamo — scriveva la *Gazzetta Ticinese*, riferita dal *Progresso* del 28 marzo 1851 — il commissario federale Plana avrebbe fatto conoscere al Go-

vengono qui, e vi saranno fra non molto. [1] A Parigi hanno fatto perquisizioni a un colonnello Pianciani, a un siciliano per nome Carini, e a un Toscano, Mazzoni. Carini è stato cacciato dalla Francia. Agli

verno la missione da lui avuta dal Consiglio Federale di ordinare l'internamento nella Svizzera tedesca di tutti gli emigrati politici italiani, senza alcuna distinzione, internamento da eseguirsi al piú presto possibile, non senza però usare i riguardi imposti dall'umanità e da circostanze affatto speciali. Il Governo però dissentirebbe dall'internamento universale, e della emigrazione che qui trovasi formerebbe delle categorie, desiderando escludere da tale misura almeno quelli ai quali dai precedenti commissari federali, signori Escher e Munzinger, furono rilasciati permessi di dimora nel Cantone. » Uno stesso trattamento avrebbe dovuto usarsi per gli esuli italiani dei cantoni di Ginevra e di Losanna; e infatti, già dal 27 marzo 1851, l'*Opinione* riceveva una notizia dalla Svizzera, in cui era affermato che il Consiglio Federale aveva « ordinato l'internamento dei rifugiati italiani e francesi, e ne *aveva dato* avviso ai Cantoni che dovevano riceverli, che sono Zurigo, Lucerna, Argovia, San Gallo e Turgovia. » Ed era soggiunto: « Il numero e il nome degli individui assegnati a ciascun Cantone saranno a suo tempo indicati a ciascun Governo dal dipartimento federale di polizia. La circolare nota inoltre che questi rifugiati non cadranno a carico della pubblica beneficenza. » Contro questo severo trattamento avevano già protestato gli esuli italiani P. Sterbini e G. Varè, dimoranti a Losanna. Ved. l'*Opinione* del 4 marzo 1851.

(1) Nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* del vol. IX degli *S. E. I.* (p. xlj) A. Saffi scriveva: « L'amico mio, rimasto pochi giorni con noi [a Losanna], continuò incognito il viaggio, per la via del Reno, a Londra. Io, Sirtori, Montecchi (*sic*), Varè ed altri, durammo, sino alla primavera del '51, a Losanna. Ma, uscito un decreto federale, che ci confinava nei Cantoni interni della Svizzera, Montecchi e Sirtori partirono per l'Inghilterra, ed io tenni lor dietro a mezzo aprile, e giunsi a Londra nel dí di Pasqua di quell'anno, coll'ultimo obolo in tasca e con oscuro avvenire dinanzi a me. »

altri due non fu trovato cosa alcuna. [1] È uscito un libro d'un certo Ferrari, lombardo, diretto specialmente contro me. Questo Ferrari, ch'io conosco benissimo, è uomo d'immensa vanità, offesa dal suo

[1] Il corrispondente parigino del *Progresso* (n. del 1° aprile 1851) scriveva infatti in data del 26 del mese precedente: « Lunedí 24 corrente, alle ore 6 antimeridiane, la polizia fece una rigorosa e minuta perquisizione in casa del colonnello Pianciani di Spoleto, a cui ha portato via tutte le lettere ed altre carte scritte, e persino l' *Evangelo del popolo* d' Esquiros. Nella medesima ora si portò pure all' abitazione del colonnello Carini di Palermo, a cui non tolse che pochi numeri della *Presse*, non avendo trovato altro, ed a quella ancora di Giuseppe Mazzoni, già triumviro del governo toscano, che però non v'era, avendo da poco tempo cangiato d'alloggio. Ieri poi, all'ora medesima, recossi alla nuova abitazione del Mazzoni, e contemporaneamente a casa di Montanelli, appresso ai quali, dopo un lungo e inutile frugare, non trovò neppure un pezzo di carta sospetta. Al Carini e al Mazzoni è stato nullameno intimato di partire immediatamente dalla Francia; ma oggi speriamo, anzi ci teniamo sicuri, che il decreto sarà rivocato, e che essi non partiranno da Parigi; per cui questo spiacevole fatto non avrà ulteriori conseguenze, almeno per ora. » E due giorni dopo aggiungeva: « Alle perquisizioni fatte gli scorsi giorni ai nostri Italiani, di cui vi scrissi nell'ultima mia, dovete aggiungere anche quella fatta a Cernuschi ieri l'altro mattina, e che ebbe il medesimo esito delle prime. Carini e Mazzoni, a cui, come vi dissi, era stato intimato di escire di Francia immediatamente, sono ancora qui, quasi assicurati che l' intimazione verrà ritirata. È opinione dei piú dei nostri aver questa polizia agito in tal modo piú per una debole condiscendenza ai ministri d'Austria, di Napoli, di Toscana, del Papa, che per mera convinzione che esistesse un complotto. » È certo invece che in Francia in quei mesi, come osservava il Gioberti, « la reazione era sempre in via di progresso » (ved. G. Pallavicino, *Memorie*, cit., vol. II, p. 361); e quel Governo, impressionato dallo strabocchevole numero di società segrete che pullulavano a Parigi e nei dipartimenti, e dalla scoperta del complotto di Lione, esercitava una estrema

non essere chiamato a parte dei nostri lavori. Ingegno facile, poco profondo: senza credenza alcuna e, quel ch'è peggio, senz'amore alcuno della sua patria. Cittadino francese, e un tempo professore a Strasburgo, scrisse e disse non esservi ingegno che in Francia: e non essersi egli avveduto d'avere ingegno, se non quando cominciò a parlare francese. Anima senza amore, non può fare che una parte di dissolvente, e la fa. Io desidero sia letto il suo libro, perché so che rivela l'uomo meglio che ogni altra cosa. L'ho scorso appena, e ho deciso di non dirne mai sillaba. Non ho né tempo, né desiderio d'entrare in polemiche. Mentre essi fanno libri contro di me, io fo qualche cosa che può produr bene al paese, e il tempo mi par meglio impiegato. Mi duole della piccola pensione accordata alla madre di Remor[ino]. Ma egli è giovane, deve avere amici e troverà occupazione. Le cose poi non dureranno sempre cosí. Aspetto con impazienza l'esito del processo di Nino. (1) Temo assai non l'invasione del Piemonte, ma un retrocedere del Governo vostro, che un dí o l'altro annoierà l'emigrazione di Genova. Scopo visibile dell'Austria

vigilanza sul partito democratico (ved. I. TCHERNOFF, *Associations et sociétés secrètes*, ecc., cit., pp. 279 e segg.). Grande impressione aveva fatto a Parigi la sospensione inflitta il 12 marzo 1851 al Michelet d'insegnare al Collegio di Francia (ved. il *Progresso* del 17 marzo 1851).

(1) Rilasciato dopo il suo primo arresto (ved. la nota alla lett. MMMC), N. Bixio, trascorsi alcuni giorni, era stato di nuovo messo in prigione per avere schiaffeggiato certo Giuseppe De Amicis, col quale era venuto a diverbio. E non ostante fosse stata ritirata la querela che il suo competitore aveva sporta in un primo momento, il magistrato, anziché ordinare la scarcerazione del Bixio, e pur dichiarando non esistere piú la ragione di procedere contro di lui per la querela, lo tratte-

e di tutti i governi è di cacciare gli esuli in Inghilterra, e dall'Inghilterra in America. Stolti ed inetti! gli esuli cacciati in America non impedirebbero di certo lo sviluppo degli avvenimenti; e quanto all'influenza morale, due o tre individui la esercitano per tutti: e se non riescono ad impor loro silenzio, non faranno nulla. O, come, per esempio, imporre silenzio a me? Ma ciò ch'essi producono è, come dissi, una massa di sciagure individuali. Anche a Montanelli hanno fatto una perquisizione. Vorrei che se avete modo senza troppo disturbo — e lo potete per mezzo dell'amico N[apoleone] — faceste chiedere a Elia B[enza], se un Benza, che fu vice-console a Tunisi, ed è ora in Londra (per conto del Governo Piemontese), è veramente suo nipote o parente com'egli dice. Avete mai ricevuto parecchie centinaia di franchi da Nizza da O[rsini]? questo per mia semplice curiosità. Si è fatto tardi, e non posso impostare questa lettera a tempo: partirà dunque domani; ma d'ora innanzi sarò regolare. Addio, ricordatemi con affetto a Med[ici]. Dite a Sisto o fategli dire, che ho ricevuto il suo biglietto, e lo ringrazio e gli scriverò. Addio; madre mia. Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Vi suppongo in corrispondenza con Emilia. Vogliate mandarle le unite linee, o darle a Med[ici], che saprà come fargliele avere.

neva in carcere per il fatto del *Carlo Felice*, giudicando illegale il suo primo rilascio. Il processo fu svolto nelle udienze dal 21 al 23 marzo 1851 e terminò con l'ordinanza di porre in libertà l'animoso patriota, che fu dichiarato sufficientemente punito del carcere sofferto. Ved. A. NERI, *Un episodio della vita di N. Bixio*, ecc., cit., pp. 49-64.

MMMCXXXV.

TO EMILIE HAWKES, Florence.

[London], Thursday night [March 27th, 1851].

You acknowledged, dear, my note of the 13. You said that you would write next day. You did not. Meanwhile, I want to write and do not know how. You propose to stop only a week—which is rather absurd—at Florence. The means through which I can write there, are safe but slow. I would not reach you. I prefer writing at Rome, through F[reeborn] until you give me an address of yours, or I know you are in contact with people of mine. You must, dear,

---

Giovedí notte.

Voi mi accusaste ricevuta, cara, del mio biglietto del 13. Mi dicevate che avreste scritto il giorno dopo, ma non lo faceste. Frattanto, io ho desiderio di scrivervi, e non so come fare. Intendete di fermarvi a Firenze soltanto una settimana — e questo è piuttosto assurdo. I mezzi con i quali posso scrivere colà sono sicuri, ma lenti. Non vi raggiungerei. Preferisco scrivere a Roma, per mezzo di Freeborn, finché non mi abbiate dato un vostro indirizzo, o finché io non abbia saputo che siete in contatto con qualcuno della mia gente. Voi dovete,

MMMCXXXV. — Pubbl. in gran parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 192-193. Qui si completa sull'autografo, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. Hawkes.

be very, very cautious and prudent at Rome: you must limit yourself to be an Artist, to think, to feel, and nothing else. Remember this. And do not hurry yourself back. Rome is worth some time more than you seem disposed to devote to. And I want you to know and to feel Rome. Besides all, I want you to come back stronger; to be able to say with pride to your Mamma: "there: it must be Italy after all that does her good." What Me-d[ici] says is wrong, dear. Unless events happen to come which we cannot foresee, everything will be quiet. I have felt somewhat cross at the manner in which you disposed in your letter of my friend, the Doctor. He may look as you like: he is not the less one of the best men I know. And as for his doctrine, it may be that I exaggerate; but you will allow

---

cara, essere molto molto cauta e prudente a Roma: dovete limitarvi ad essere un' artista, a pensare, a sentire, e nulla piú. Ricordatelo. E non abbiate fretta di tornare indietro. Roma è degna di piú lungo tempo di quel che sembriate disposta a dedicarle. E desidero che voi conosciate e sentiate Roma. Soprattutto, desidero che torniate piú forte; cosí che io possa dire con orgoglio a vostra madre: Ecco qua; dopo tutto, dev' esser l' Italia che le fa bene. Quel che dice Medici, è erroneo, cara. A meno che non abbiano a succedere avvenimenti che non possiamo prevedere, tutto sarà tranquillo. Sono rimasto alquanto contrariato della maniera con cui avete trattato nella vostra lettera il mio amico dottore. Egli può sembrar quel che vi pare; nondimeno, è uno dei migliori uomini che io conosca. E quanto alla sua dottrina, può essere che io esageri; ma vorrete pure ammettere che giudicare un medico dopo averne esami-

that judging a medical man by one minute's inspection of his face is rather an unsafe method. Generally speaking, you are on that point, far more *tranchante* than I am; and with the importance that I attach to your health, it is rather a source of grief and sad thoughts to me to see you and others so positive about matters which neither you, dear, nor I have deeply studied. I feel sorry too about the sea-baths. I could not tell you before: the season had not begun. Could you not manage that when you come back to Genoa? Even a fortnight would do you good.

I receive just now your letter of the 20th. As you say that you will stop a fortnight at Florence, I hope this will reach you. I had a silent belief all the while within me that you would paint my mother. God bless you for it! I know that it will be like.

---

nato per un minuto il viso, è un metodo piuttosto arrischiato. Generalmente parlando, voi siete, su questo punto, assai piú *tranchante* di me: e con l'importanza che io annetto alla vostra salute, è per me in certo modo causa di afflizione e di tristi pensieri vedere voi ed altri parlare cosí perentoriamente di argomenti che né voi, cara, né io abbiamo studiato a fondo. Mi rincresce anche per i bagni di mare. Non potei dirvelo prima: la stagione non era cominciata. Non potreste pensarvi quando tornerete a Genova? Anche una quindicina di giorni vi farebbero bene.

Proprio ora ricevo la vostra lettera del 20. Poiché dite che vi fermerete quindici giorni a Firenze, spero che questa vi giungerà. Ho avuto sempre dentro di me la tacita persuasione che avreste eseguito il ritratto di mia madre. Dio vi benedica! So che sarà somigliante. Il giovane che indi-

The young man whom I addressed to you last, is coming soon: and I hope I shall receive the portrait through him. Caroline will tell of the meeting: she was not there, but James and Syd[ney] were. The only thing that I know is that I was dreadfully confused by the applause. It was the anniversary of the Viennese revolution: and I felt, as an Italian, bound to go: but I am not fit for such affairs as those. Within a few days, the Society of the Friends of Italy will be established. All exiles are concentrating here to a frightful extent: driven from France and Switzerland where the persecution is now shameful. Saffi and Sirtori will be here in a week.

James has been unwell from a cold. He is now well. They all love you as you are to be loved. Yes: my mother will miss you. She speaks of you in a fond way, quite unasual with her. Love me.

---

rizzai a voi ultimamente, verrà presto: e spero di ricevere il ritratto per mezzo suo. Carolina vi racconterà dell'adunanza: ella non v'era, ma v'erano Giacomo e Sydney. L'unica cosa che so, è che io rimasi terribilmente confuso dagli applausi. Era l'anniversario della rivoluzione di Vienna: e, come italiano, sentii il dovere di andare: ma non sono fatto per simili cose. Fra pochi giorni la Società degli Amici d'Italia sarà costituita. Tutti gli esuli si vanno concentrando qui in numero spaventevole: cacciati dalla Francia e dalla Svizzera, dove la persecuzione è ora vergognosa. Saffi e Sirtori saranno qui fra una settimana.

Giacomo è stato indisposto per un raffreddore. Ora sta bene. Essi tutti vi amano come meritate di essere amata. Sí; mia madre sentirà la vostra mancanza. Ella parla di voi con una tenerezza, che è in lei affatto in-

and let the proof be your watching upon yourself, and taking sea-baths if you can. Have a fond kiss from

your

JOSEPH.

---

solita. Amatemi e dimostratemelo con aver cura di voi e col fare i bagni di mare, se potete. Abbiatevi un tenero bacio dal

vostro

GIUSEPPE.

MMMCXXXVI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 5 aprile 1851.

Cara madre,

Ho ricevuto la vostra del 28 marzo, e va bene. Ho avuto io pure ieri nuove d'Emilia da Firenze, dov'essa intendeva soggiornare pochissimo. Prima di tutto, siccome è probabile che udrete ciarle dell'altro mondo, intorno all'altre ciarle che si son fatte in Parlamento concernenti voi e me, ho bisogno di dirvi che non pensiate affatto a cose disaggradevoli per qui dove sono. Sono perfettamente sicuro. Vero è che le Ambasciate hanno fatto e fanno raggiri dell'altro mondo per convincere il Governo Inglese che noi vogliamo, durante l'Esposizione, rivoluzionare l'Inghilterra: e hanno perfino mandato un agente,

MMMCXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

certo Pommier, a dichiarare che gli esuli hanno deciso di uccidere la regina, di dar fuoco ai *docks*, e che so io. Ma il Governo sa benissimo ciò che deve credere e non credere: e le ciarle di qualche deputato *Tory* non devono farvi credere che intenzioni ostili abbiamo preso radice. Qui, per ciò che mi concerne, l'opinione è potentissima a mio favore; e se credessi bene di fare riunioni pubbliche o altro, sarei accolto con entusiasmo dalla popolazione. Il Governo lo sa; e sa che ogni atto ostile a me sarebbe altamente impopolare. Ma il Governo, debole come tutti i Governi moderati costituzionali e senza credenza propria, cura di star bene con tutti e di dare, minacciando, qualche soddisfazione all'altre Potenze. [1]

[1] Nella seduta del 27 marzo 1851 della Camera dei Lords, lord Lyndhurst aveva interrogato il Governo sull'attività del Comitato Nazionale Italiano e del Comitato Democratico Europeo, e in genere sugli scopi che si proponevano gli esuli italiani, francesi e ungheresi in Inghilterra (ved. gli *Hansards's Parliamentary Dabates*, vol. CXV, coll. 622-628). Una simile interrogazione avevano fatto nella seduta del 1° aprile successivo della Camera dei Comuni alcuni deputati, fra i quali B. Cochrane, quello stesso che mesi innanzi aveva dato in luce un vol. in cui si dichiarava acerrimo nemico della *Giovine Italia* (ved. la nota alla lett. MMCMLXX e gli *Hansards's Parliamentary Dabates*, vol. cit., coll. 882-885). Contro le ingiuste accuse di lord Lyndhurst all'indirizzo del Klapka, insorse il prode difensore di Komorn con una lett. da Parigi al *Daily News* in data 4 aprile 1851 (ved. il *Progresso* del 16 aprile 1851). E pure il Ledru-Rollin, a nome d'altri ventisette rifugiati francesi, protestò nel modo seguente, in una lett. al *Sun* (ved. il *Progresso* del 17 aprile 1851), contro l'accusa lanciata da lord Lyndhurst, che cioè gli esuli a Londra si sarebbero proposti di attentare alla vita della Regina e del principe Alberto: « Noi sottoscritti repubblicani francesi, ora rifuggiti, residenti in Londra deponiamo in faccia al popolo inglese la dichiara-

Voilà tout. Le minacce di misure contro gli stranieri non si realizzeranno, vivete sicura. Ben altro è il procedere del vostro Governo. E una lettera di d'Azeglio al Ticino sui rifugiati ungaresi, in data del 23 febbraio, inserita nell'*Opinione* del 29 marzo, è orribile. La freddezza colla quale egli parla di riconsegnare i disertori ungaresi, cioè di consegnarli alla fucilazione, è orribile in un Ministro che si pre-

zione seguente: - L'espulsione degli esuli repubblicani dalla Svizzera, fatta in seguito alle minacce della Russia, dell'Austria e della Prussia, vorrebbesi compiere ora anche a riguardo dell'Inghilterra per le frodi di quelle Potenze stesse. L'Inghilterra che non nutriva per niente una simile idea, sarebbe governata in tal caso dalle Potenze straniere. Vi ha tuttavia una coincidenza assai notevole. Nello stesso momento in cui i governi d'Europa domandano al Gabinetto della Gran Brettagna che noi siamo messi fuori dal consorzio dell'umanità, i giornali mercenarii della controrivoluzione in Francia raddoppiano contro di noi la solita loro violenza, e due individui (dappoiché la diplomazia impiega ancora altri agenti, oltre gli *ufficiali*) si uniscono per accusarci dei piú vili e piú detestabili progetti. Chi sono questi individui? L'uno d'essi è un francese [certamente il Pommier cit. in questa lett. dal Mazzini], che non è altrimenti un rifugiato politico, benché ne abbia assunto il titolo, e che sinora non ha saputo dare sufficienti spiegazioni del come sia entrato in questo paese. Costui aveva fatto delle deposizioni ben odiose contro di noi dinanzi al magistrato di polizia, ma fu obbligato poscia a ritirarle in un esame d'ufficio fatto per ordine dell'autorità superiore: la quale rinnegazione fu ricordata particolarmente in un rapporto testè diretto al Governo. L'altro è nativo di questo paese; uomo che ha perduto per sempre la fiducia del partito politico del quale ei pretese aver sposata la causa, e che vorrebbe riconquistare la popolarità, eccitando nelle masse le antiche animosità fra nazione e nazione, che erano ormai quasi sepolte nell'obblio. Gli antecedenti di cotesto individuo ci erano tanto noti, che nessuno di noi volle entrare con lui in comunicazione alcuna, ad onta dei passi da lui fatti per venirci incontro: questo

tende liberale e nemico dell'Austria. (1) Di questo pensino gli uomini che s'ostinano a serbar grandi

nostro delitto sembra senza dubbio inescusabile a' suoi occhi; ma il popolo inglese non avrà difficoltà ad indovinare che senza essere né assassini, né incendiarii, possiamo essere pienamente giustificati se guardiamo con diffidenza un falso democratico qual è il sig. Feargus O'Connor. Noi dichiariamo adunque nella maniera la piú solenne, che chiunque attribuisce a noi, rifugiati repubblicani francesi, residenti ora in Londra, i progetti che ci sono apposti dai detti individui, od alcunché di simile, è un vile calunniatore. Questa solenne dichiarazione, non procede dal timore di essere scacciati dall'asilo che abbiamo trovato in questo paese, perché la rivoluzione che tenne un tempo il potere nella Francia, può riacquistarlo ancora, e quinci esigere forse un'ampia soddisfazione dei torti dei quali siamo adesso le vittime: facciamo questa dichiarazione spontaneamente; la facciamo liberamente, senza secondo fine, senza tema di minacce: la facciamo in nome degli eterni principii della fratellanza e della concordia delle nazioni e dei popoli; — principii pe' quali soffriamo le pene dell'esilio. Possiamo essere calunniati; ma il mondo non sarà mai per credere, che uomini, il cui primo atto, quando giunsero al potere, fu quello di distruggere il patibolo; uomini che compirono una grande rivoluzione senza spargere una goccia di sangue, senza commettere un atto di violenza, senza prigioni, senza confische, — il mondo non sarà mai per credere che questi uomini siano assassini, né incendiarii. »

(1) La nota del d'Azeglio al Presidente del Governo del Canton Ticino, in data 23 febbraio 1851, era la seguente, che l'*Opinione* ricavava dalla *Gazzetta Ticinese*: « Io mi son fatto premura di partecipare al Ministro dell'Interno le assicuranze pervenute al Governo del Re da quello di cotesta Confederazione intorno alla sua cooperazione, perché, mediante una perfetta reciprocità, piú non si dirigessero in questo territorio Sardo individui ungheresi, e perché tale disposizione sortisse maggior effetto, obbligavasi non solo a respingerli dalla frontiera in caso colà si presentassero, ma ben anche a consegnarli alle autorità austriache, in caso riuscissero a penetrare inosservati nella Svizzera. Ciò non ostante, mentre pareva il lamentato

speranze sul Piemonte monarchico. Io sto bene di salute. Carolina e suo marito sono per me come due

inconveniente non avesse a rinnovarsi, il Ministero degli Interni è stato non ha guari informato che parecchi di essi Ungheresi giunsero in Genova, onde prendervi imbarco per Montevideo, sprovvisti affatto di mezzi di sussistenza, e portando l'annunzio che fra poco sarebbero raggiunti da altri loro compagni. Fu sollecita cura del Ministero d'ordinare, in conseguenza di ciò, alle autorità politiche delle provincie confinanti colla Svizzera di usare la piú attenta sorveglianza, perché tali individui non possano piú introdursi nel territorio regio. Chiese contemporaneamente informazioni all'Intendente Generale di Genova intorno al numero degli Ungheresi già colà arrivati, e intorno ai regolari ricapiti di cui sono forniti. Dai riscontri che quel dicastero riceve in data 19 corrente, risultando che nel numero di quarantotto Ungheresi che colà giunsero, soli sei sono sprovvisti di carte; questi vennero, come di ragione, e a seconda delle istruzioni diramate alle autorità politiche, arrestati e consegnati all'autorità giudiziaria; in quanto poi agli altri, che sono latori di un regolare passaporto spedito a Lugano, e malamente vidimato in Arona, il sig. Rocca Ceresole, Intendente della provincia di Pallanza, è specialmente incaricato di recare all'E. V. questo foglio, e di prendere tutti quegli accordi che potranno ravvisarsi opportuni onde mettere in esecuzione la determinazione che il R. Governo si crede in necessità di prendere, quella cioè di respingere verso codesta frontiera i suddetti individui. La prego d'accogliere, con quella bontà che la distingue, il sig. Intendente Rocca Ceresole, e quindi non dubito che l'E. V. voglia trovar modo d'impedire che altri Ungheresi ci pervengano dalla frontiera di codesto Cantone, ed avrà la compiacenza di combinare col sovranominato sig. Intendente mezzi piú atti ad efficacemente impedirlo; ciò non pertanto, io non lascio di pregarla vivamente perché si adoperi colla sua gentilezza e sollecitudine all'esatto adempimento delle promesse fatte da codesto Governo federale, ed evitare quei disturbi che il rinnovamento di tali fatti potrebbero attirarci da parte dei Governi stranieri. » La risposta del Consiglio di Stato ticinese, in data 7 marzo 1851 (pubbl. nel cit. num. dell'*Opinione*), era redatta in termini assai piú umanitarii.

amanti: e tutti i membri della famiglia. Solamente, ho molto da fare, e piú molto da ciarlare, perché non posso ricusare di veder gente che viene per simpatia. E il ciarlare mi stanca, perch'è contro la mia natura. V'è tanto da fare al mondo che non si dovrebbe parlar quasi mai. Sono lietissimo della liberazione di Nino. Ditegli che s'egli spera di raccogliere molte firme a quella domanda di liberazione, lo faccia pure: diffido dell'esito: ma sarà in ogni modo una goccia di piú nel calice. — Quanto alle altre cose, gli scriverò prestissimo. Io ho parlato in quella tale riunione senza prepararmi: e questa è la ragione per la quale non ho mandato discorso all'*Italia Libera*. Che cos'è un giornale: *Dio e Libertà*? perché non mi mandate di tempo in tempo qualche numero delle nuove cose che escono in Genova, tanto ch'io possa giudicare le tendenze? chi sono gli uomini che lo dirigono? Non pensate al Ferrari ed ai pochissimi altri dissidenti da noi. Io non ci penso affatto. E se i giovani nostri non hanno perduto ogni scintilla di senno italiano, devono vedere che cosa è per la fede italiana un uomo il quale predica la dittatura della Francia. Addio, cara madre, conservatevi all'amore del

vostro

GIUSEPPE.

MMMCXXXVII.

TO EMILIE HAWKES, Florence.

[London], April 5th, [1851].

What ails you, what torments you, dearest? Did you not know that white uniforms were there, were, in fact, visible or not, throughout all Italy? Did you not feel that we shall drive them away one of these days? And that to the necessity in which we are of driving them away we shall owe consciousness of our rights and mission, our greatness in future days? And why do you call your life a useless one? Are you not a comfort to me—are you not to Caroline and to four or five other faithful beings? Have you not added strength and self-

---

5 aprile.

Che cosa v' inquieta, che cosa vi tormenta, carissima? Non sapevate che v' erano costí le uniformi bianche, e che di fatto, visibili o no, ve n' erano in tutta l' Italia? Non vi ha detto il cuore che le cacceremo via uno di questi giorni? E che alla necessità in cui ci troviamo di cacciarle via, noi dovremo la coscienza dei nostri diritti e della nostra missione, la nostra grandezza nell' avvenire? E perché chiamate inutile la vostra vita? Non siete un conforto per me — non lo siete per Carolina e per quattro o cinque altri esseri fedeli? Non

MMMCXXXVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 196 198. L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

emancipating will to many of those you came in contact too? Or are you such a materialist now that, because you do not see an immediate definite result of your living, speaking, inspiring, you believe there is no result at all? Could I not say the same of my many—alas, too many, conversations had in England, with peace-men, church-men and crotchet-men? And why do you lay your dear head on your hand and muse and grieve in loneliness during two days instead of thinking of me, of those you love, of the great thing around you, of the promises they contain, of what you yourself can do, and of life's being "a battle and a march?" Or is it my silence that annoyed you? Don't you hear me when I am silent, dear? My silence is owing partly to my having no time, no quiet time at least

---

avete ispirato forza e volontà di emanciparsi a parecchi di quelli con cui siete venuta in contatto? O siete diventata ora cosí materialista che, non vedendo un risultato immediato e preciso del vostro vivere, parlare, ispirare, credete che il risultato non esista affatto? Non potrei dire io lo stesso a proposito dei molti — ahimè! troppi, colloqui che ebbi in Inghilterra con pacifisti, con clericali, con intriganti? E perché poggiate la vostra cara testa sulla mano, e fantasticate e vi affliggete in solitudine per due giorni, invece di pensare a me, a quelli che amate, alle grandi cose che vi sono d'intorno, alle promesse che contengono, a quel che voi stessa potete fare, e al fatto che la vita è « una battaglia e una marcia? » Oppure, è il mio silenzio che vi dispiace? Non mi sentite quando io taccio, cara? Il mio silenzio è dovuto in parte al non aver tempo, tranquillo per lo meno, come vorrei avere quando scrivo a voi, in parte al fatto

as I should wish to have when I write to you, partly to your journeying, partly to my fear of compromising you. It is on account of that fear haunting me that I wrote and sent to my mother a note for you which you shall have God knows when, instead of addressing it to your name in Florence. Or is it some other motive? Well: whatever it is, be blessed and strong. I want you to be such: I want to be such myself, and must not be enervated by thinking that you are weak. Will you then be strong again, dear, for my sake? and help me, always, as you have done and do, through my task? and write to me a calm strong letter from Rome, from the Rome of the past and of the future, which you can feel and commune with in your own soul, spite of Frenchmen and priests? I have seen your letter *on* Florence and painting, dear: and I do not

---

che voi siete in viaggio, in parte al mio timore di compromettervi. È appunto per questo timore da cui sono tormentato, che scrissi e mandai a mia madre per voi un biglietto, che avrete Dio sa quando, invece di indirizzarlo al nome vostro a Firenze. O v' è qualche altro motivo? Ebbene: qualunque esso sia, siate benedetta e siate forte. Io ho bisogno che voi lo siate: ho bisogno di esserlo anch' io, e non devo essere snervato dal pensiero che voi siete debole. Vorrete dunque ancora esser forte, cara, per amor mio? E aiutarmi sempre, come avete fatto e come fate, nel mio còmpito? E scrivermi una lettera forte e serena da Roma, dalla Roma del passato e del futuro, che voi potete sentire, con cui potete comunicare nell' intimo dell' anima vostra, malgrado i Francesi ed i preti? Ho visto la vostra lettera *su* Firenze e la pittura, cara: io non concordo *interamente*

entirely agree with your views, though not daring, a barbarian as I am, to speak out what I think: *reality* is not the *aim* of Painting; it is only the field, the workshop of Painting: but never mind: we shall one day or other have a long talk about that. One thing at all events I highly sympathise with: your *deception* about the Venus and all the rest: I think I had already spoken the same feeling to you. Why do you rage so against my Doctor? that sort of exaggerated antagonism that you express against a man whom I know to be thoroughly good and loving and—in my conviction—scientifically clever, is rather painful to me. Sure *you* cannot judge him from his beard or eccentric appearance. Will you go, when at Rome, after all your artistical excursions, to Sant'Onofrio, to the place where Tasso died, and gaze on a prospect from there?

---

nelle vostre opinioni, pur non osando, barbaro come sono, di esprimere quello che penso: la *realtà* non è lo *scopo* della Pittura; essa è soltanto il campo, il terreno in cui lavora la Pittura; ma non importa; un giorno o l'altro avremo un lungo colloquio su quest'argomento. In una cosa, ad ogni modo, son pienamente d'accordo con voi: nella vostra *disillusione* circa la Venere, e tutto il resto; credo di avervi già espresso lo stesso sentimento. Perché siete tanto in collera contro il mio dottore? Questa specie di esagerata avversione che mostrate contro un uomo che io so veramente buono e affettuoso e — nel mio convincimento — scientificamente bravo, mi reca alquanto dolore. Per certo, *voi* non potete giudicarlo dalla sua barba o dal suo aspetto eccentrico. Quando sarete a Roma, vorrete andare, dopo tutte le vostre escursioni artistiche, a Sant'Onofrio, là dove morí il Tasso, e am-

and think of Genius dying? and feel how Nature and Genius are sister and brother? And how landscape ought to be always idealized through Man? Should you go to Rome by sea, which you had once in mind but seems now given up, go out of Rome one day, at the distance of five or six miles in the direction of the Tuscan road, so as to get back to the City towards the sunset and feel once at least Immortality through Death, as I did. I shall write again when I hear from you. Be extremely cautious. Do not stand long—except for a glance at the Colosseum by moonlight—in the open air by night. Write once to Th. Brown, Esq. 43 Lime Street, City—without any other envelope. The letter will reach me. I am well, but feeling tired: physically tired. You have heard of all the talking

---

mirare da quel luogo il panorama? E pensare al Genio morente? E sentire come la Natura e il Genio siano sorella e fratello? E come il paesaggio dovrebbe esser sempre idealizzato per opera dell'uomo? Se doveste recarvi a Roma per mare, come era già vostra intenzione, mentre sembra che ora vi abbiate rinunziato, andate un giorno fuori di Roma, per cinque o sei chilometri in direzione della via di Toscana, in modo da tornare in città verso il calar del sole e sentire una volta almeno l'Immortalità attraverso la Morte, come feci io. Scriverò di nuovo quando avrò vostre notizie. Abbiate somma prudenza. Non rimanete a lungo all'aria aperta di notte — eccetto per dare uno sguardo al Colosseo, col chiaro di luna. Scrivete una volta a Th. Brown, Esq. 43, Lime Street, City — senz'altra busta. La lettera mi giungerà. Io sto bene, ma mi sento stanco: fisicamente stanco. Avete sentito tutto il discorrere che si è fatto nelle

in both Houses; but, they will do nothing after all. You sent 50 franks to Nino, whilst in prison. Was he in such a want? He sends his thanks. My mother has been writing a letter to me full with nothing but you: God bless you, and let my love and kiss rest upon you!

JOSEPH.

---

due Camere: ma, in fin dei conti, non concluderanno nulla. Voi mandaste 50 franchi a Nino mentre era in prigione. Ne aveva proprio bisogno? Egli vi ringrazia. Mia madre mi ha scritto una lettera, nella quale non parla altro che di voi; Dio vi benedica, e il mio affetto e il mio bacio riposino su voi!

GIUSEPPE.

MMMCXXXVIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 12 aprile 1851.

Cara madre,

Ho ricevuto la vostra del 4 colla cambiale acchiusa che riscoterò, della quale vi ringrazio e che mi è piú che sufficiente. Emilia è a quest'ora partita per Roma: alla data dell'ultime nuove non aveva ancora ricevuto quel bigliettino che daste a Med[ici]: ma spero l'avrà avuto prima di partire. V'ho già rassicurato sulle disposizioni del Governo qui: e del resto, quali esse sieno, contro me non potrebbe facilmente con-

MMMCXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

durle ad effetto: ho troppo partito. La Società che tra pochissimi giorni sarà organizzata, invece di nuocere, accrescerà piú sempre difficoltà a chi volesse tentare cose ingiuste contro gli stranieri. Quel che mi addolora è la condizione degli esuli nostri in Isvizzera: sei o sette dei quali, rappresentanti del popolo, ed altri, si trovano interamente privi di mezzi e svelti dalle piccole occupazioni e rissorse che avevano a grande stento conquistato nei Cantoni Francesi e nel Ticino. Anche De Boni, malato e povero, è cacciato; Dall'Ongaro pure: [1] Durerà del resto finché potrà: e di certo non riescono a vincere la crisi europea che si accosta a gran passi. Ho veduto i due articoli dell'*Opinione* sul Ferrari. Lasciamoli, come dite, accapigliarsi tra loro: a me quegli assalti non fanno danno né dispiacere. E osservo che, sebbene voi diciate lo stesso, ne parlate con troppo calore, e temo diate a

[1] Per effetto delle rinnovate persecuzioni contro gli esuli in Svizzera (ved. la nota alla lett. MMMCXXXIV), F. De Boni era stato costretto a trasferirsi a Zurigo, dove dimorò per alcuni anni. Piú fortunato di lui, F. Dall'Ongaro poté invece rimanere a Lugano, e colà durò fino al febbraio del 1853, quando fu espulso dalla Svizzera in conseguenza del tentativo insurrezionale di Milano, e dovette ramingare a Bruxelles. Anche in una corrispondenza dalla Svizzera alla *Voce del Deserto* (n. del 3 aprile 1851) si leggeva: « Quattro emigrati ebbero l'ingiunzione di ritirarsi nell'interno della Svizzera, tra i quali il coraggioso De Boni, già inviato dalla Repubblica Romana a Berna, dove si adoperò tanto, e non senza frutto, a far adottare il decreto che abolisce le capitolazioni militari. La sua colpa fu quella di essersi recato a Capolago per dare alla luce in quella tipografia la sua opera sul Papato. Codesta tipografia, benemerita dell'Italia, per avere in tempi difficili mantenuto il fuoco sacro della libera stampa, è invisa a Radetzky, perché la crede officina principale di quei fogli clandestini ch'egli perseguita e paventa piú delle bombe. »

quegli avversari troppa importanza. [1] Dovreste mandare a me quei 500 franchi d'O[rsini], a meno che R[emorino] non li chieda presto per unirli ad altri. Chiedetene al D[aneri] che vi vide al suo ritorno. Vedrò il Greco. Se la cosa che mi narrate dell'aver dovuto andare a letto, etc. è vera, come spero, è bellissima. Né posso credere che vogliate ingannarmi, se mai foste malata: e per questo ho riso di tutto cuore leggendola. Se il Greco fa ridere i nostri ragazzi di Genova, qui mi sta fresco: una barba un po' piú lunga del solito fa strabiliare gl'Inglesi. Se aggiungerete una o due camicie di colore al resto, non sarà male. Del Dottore ho avuto nuove, ma finora non mi dice quando verrà. Aspetto Aurelio e Sirtori a momenti. Sull'*Italia Libera* non so che dirvi: i giornali italiani sono cosí difficili a vedersi qui che amerei averne uno. Ma non ho potuto informarmi ancora del quanto si paghi. Credo che se partisse dall'Ufficio e diretto come tutti i giornali sotto fascia all'indirizzo: James Stansfeld, 2, Sidney Place, Brompton, non potrebbe costare che centesimi o mezzo soldo. Potreste provare. V'arriverà forse un giornale inglese contenente un articolo sopra me, che vi fara piacere. Qui fa tuttavia freddo. Sto bene di salute. Addio; amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

L'acchiuse linee all'amico D[aneri].

[1] I tre articoli — non due — che A. Bianchi-Giovini aveva dato a luce nell'*Opinione* (nn. dei 1°, 3 e 4 aprile 1851), intitolandoli: *Utopie del dottor Ferrari*. Il Bianchi-Giovini polemizzava con l'autore della *Federazione repubblicana*: al quale rimproverava ad un tempo quella sua smo-

MMMCXXXIX.

A VALENTINO PASINI, a Torino.

[Londra], 14 aprile [1851].

Caro Pasini,

Un biglietto mio deve parervi una cosa strana e farvi presagire una richiesta. Ed eccola. Mi dicono che avete materiali per un libro sulla condotta del l'Austria dopo il '48. Ma dov'anche non mel dicessero, lo crederei. Inoltre, se non erro, qualche articolo di giornali torinesi sull'argomento, era vostro. E ad ogni modo, il lavoro è da voi. Dunque, bisogna farlo. [1]

data ammirazione per tutto ciò che fosse d'impronta francese e l'odio contro Carlo Alberto. La madre del Mazzini, nella sua lett., doveva certamente avere accennato alla sua irriducibile avversione contro lo sventurato monarca.

MMMCXXXIX. — Pubbl., anche in facsimile, in E. PASINI, *Note su Giuseppe Mazzini e spigolature da un archivio domestico*: Vicenza, tip. Raschi, 1893, pp. 24-25. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. V. Pasini. »

(1) V. Pasini, dopo breve soggiorno a Parigi, dove aveva vissuto nell'intimità con D. Manin, era tornato all'esilio di Lugano; e di là, nel luglio del 1850, gli era stato permesso di rientrare per poche settimane nel Veneto, per rivedervi il padre morente. Non avendo potuto ottenere una dilazione, da lui chiesta, al termine fissatogli, e dopo una breve riapparizione a Lugano, aveva potuto tramutarsi in Piemonte, dove collaborò al *Progresso*, nel quale, non si sa se accettato il consiglio del Mazzini, riprese e diede maggiore sviluppo a quei suoi artt., già dati da lui a luce nell'*Italia del Popolo* di Losanna, nei quali illustrò « come l'Austria amministrasse il

Gioverebbe in Italia: ma non tanto quanto per l'estero, e segnatamente qui e in America, dove le opinioni son varie e non fondate su fatti, e desiderose d'averne. Sarebbe nostra cura applicare il lavoro *en bloc* o al minuto ai bisogni dei due paesi. Vengono a noi: la simpatia per la causa che cerco *tant bien que mal* di rappresentare, aumenta ogni giorno: ma chiedono d'essere illuminati, eruditi, tanto da illuminar altrui. Ed a me manca il tempo per farlo: e agli altri la conoscenza delle cose.

Aiutateci. Le simpatie delle quali parlo, volgono a prendere aspetto concreto.

E del resto, badate. Lasciate che dicano, e credete a me: noi camminiamo all'azione. Un libro contro l'Austria può avere oggi il valore d'un Manifesto.

Ho data a Varè certa commissione, per la quale forse egli avrà bisogno di consigli vostri. Vogliate darli: ed amarmi sempre un po': e credere ch'io v'amo e vi stimo assai.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

Un avviso: la *Nation* di Bruxelles è nostra: cioè abbiamo *diritto* d'inserzione di ciò che vogliamo. (1) Ed

Regno Lombardo-Veneto avanti la rivoluzione del 1848, e com'essa lo amministri attualmente » (ved. la nota alla lett. MMDCCXCVIII e R. BONGHI, *La vita e i tempi di V. Pasini*, ecc., cit., pp. 676-692). Era, del resto, l'argomento che il Mazzini aveva lumeggiato nel suo opuscolo intitolato: *Italy, Austria and the Pope* (ved. l'ediz. nazionale, vol. XXXI, pp. xxxiv-lj e 213-317). Il Pasini, nell'aprile del 1854, chiese ed ottenne di essere riammesso in patria. E quel suo desiderio fu variamente interpretato in Piemonte (ved. R. BONGHI, op. cit., p. 704 e segg.).

(1) La *Nation* era stata fondata nel 1848 da L. Labarre, esule francese a Bruxelles, col quale il Mazzini era « frater-

ora che la stampa di Francia è muta e coi nostri mezzi di contrabbando, è cosa importante avere un giornale nostro sulla frontiera. È bene che lo sappiate, perché se a voi, a Varè, ad altri nostri occorresse mai di dar pubblicità a qualche fatto o pensiero, nell'estero, possiate giovarvene.

MMMCXL.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra], Giovedí [17 aprile 1851].

Cara signora Nathan,

Verrò da lei venerdí, domani, alle sei. Ho sempre piacere d'esser con lei: e solamente mi duole ch'io, occupatissimo come sono, non possa soddisfare a questo mio desiderio se non raramente. Mi creda

aff.mo

GIUS. MAZZINI.

2, Sidney Place, Brompton.

namente » legato (ved. la nota alla lett. MMDCCCLXXV). Accolse infatti gli atti del Comitato Democratico Europeo (ved. l'*Introduzione* al vol. XLVI dell'ediz. nazionale) e altri scritti del Mazzini, pel quale ebbe sempre grande deferenza, anche nelle competizioni politiche che il Mazzini ebbe con Ledru-Rollin.

MMMCXL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È contenuto in una busta, che di pugno del Mazzini ha l'indirizzo: « Mrs. Nathan, 58, Middleton Square, Pentonville. » La data si ricava dal timbro postale, che è quello di *Ap. 17, 1851.*

MMMCXLI.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

[Londra], Venerdí [18 aprile 1851].

Cara signora Craufurd,

Verrò da lei alle undici incirca, lunedí. Domani non mi riesce possibile.

Le dirò allora del Vangelo, di *Spiridion* (1) e d'ogni cosa. E s'ella mi dirà dove vanno, partendo, io le chiederò di giovare alla nostra causa dovunque ella si troverà.

Con saluti affettuosi alle di lei gentili figlie, mi creda

aff.mo
GIUS. MAZZINI.

MMMCXLII.

TO EMILIE HAWKES, Rome.

[London], April 19th, [1851].

I cannot, dearest, answer your letter of the 8th except by a few lines. But you must have received

---

19 aprile.

Non posso rispondere, carissima, alla vostra lettera dell'8 se non con poche righe. Ma voi dovete averne ricevuta

MMMCXLI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 54. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta, che di pugno del Mazzini ha l'indirizzo: « Mrs. S. Craufurd, 14, Grafton Street, New Bond Street. » La data si ricava dal timbro postale, che è: *April, 18, 1851.*

(1) Romanzo che G. Sand aveva pubbl. fino dal 1842.

MMMCXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, d'altra mano, sta l'indirizzo: « Mrs. Hawkes. »

one from me since your being in Rome, besides the note from Genoa: and you will have seen, I hope, that I am neither cross, nor less loving than I was. I have felt, it is true, a little reacting against your treating my Doctor in a very *cavalier* manner, and saying that «he would be the last man who could inspire you with confidence, and that he could not speak of curing you without your being ready to laugh in his face,» which expressions you seem to have entirely forgotten. Still, my crossedness was only arising from what I feel for you, dear. I have, wrong or right, a great faith in him. I believe, wrong or right, homeopathy to be, in all cases of acute or organic or local diseases, a great delusion and I hoped that I would have had from a friendly intercourse between him and yourself a view for me to be trusted and a chance of improvement for you. Give such a

---

una mia, dacché siete a Roma, oltre al biglietto da Genova; e avrete visto, spero, che io non sono né in collera con voi, né meno affettuoso di prima. È vero che mi sono risentito un po', perché avete trattato il mio dottore in modo assai *cavalleresco* e avete detto che « egli sarebbe l'ultimo uomo che vi potrebbe ispirare fiducia, e che non potrebbe parlare di curarvi senza che voi non foste pronta a ridergli in faccia, » espressioni che sembra abbiate completamente dimenticato. Ma il mio risentimento deriva soltanto da ciò che sento per voi, cara. A torto o a ragione, io ho una gran fiducia in lui. A torto o a ragione, credo che l'omeopatia, in tutti i casi di malattie acute, organiche o locali, sia una grande delusione; e sperai che da un'amichevole intesa fra lui e voi potesse derivare, per me la possibilità di ottenere fiducia, per voi una probabilità di miglioramento. Date questa speranza a un uomo che

hope to a loving man: and have it vanishing all at once through such expressions as those I quoted; and you are neither a woman nor yourself, if you do not understand a little bit of crossedness arising from it. I repent it: I ought to have thought that I was not there to sweep away the impression by a kiss: but—this is my only excuse—I cannot bear to have you flippant and light in talking whenever your health is concerned. Now, forgive me, and tell me so. I quite understand your feelings about Rome; and I love you better for them: but, cannot you rise to contempt through faith, dear, and not leave Rome before having seen it? I too, hope that you will see her in better days: still, there must be some sacredness in «fallen» Rome: so much that, had I not other duties to perform and hopes which require my working freely, I would.

---

ama; e fategliela svanire tutto a un tratto con espressioni come quelle che ho citato: e deducete che voi non siete né donna né voi stessa, se non comprendete come possa nascere da questo fatto un po' di risentimento. Me ne pento; avrei dovuto pensare che non vi ero vicino per cancellarne l'impressione con un bacio: ma — questa è la mia sola scusa — non posso soffrire che voi parliate con impertinenza e leggerezza quando si tratta della vostra salute. Ora perdonatemi, e ditemi che lo farete. Intendo perfettamente i vostri sentimenti riguardo a Roma; e il mio affetto per voi ne è accresciuto: ma non potete disprezzando aver fede, cara; e non lasciare Roma prima di averla veduta? Anch'io spero che possiate vederla in giorni migliori: tuttavia, deve esservi qualcosa di sacro nella Roma «caduta:» tanto che, se io non avessi altri doveri da compiere e speranze che esigono libertà nelle mie azioni, imprenderei, credo, travestito da monaco o da operaio, un pel-

I think, take, in some monk's or labourer's disguise, a pilgrimage to Rome for the purpose of watching over her just now and mourning on her temporary fate. But, I cannot be near you; and so I cannot condemn you to impressions that I cannot soothe. Still, if you *can*, prolong your sojourn a little more: and help yourself, I repeat, by what I am so able to feel – faith and contempt. I am well, dear; I wish to God that you should be as *I* am. But I am bothered tho death by people and by the work I have undertaken of organising the English Society of the « Friends of Italy. »

Love me and trust me, dear; and never feel wretched through me.

Ora e sempre

your

JOSEPH.

legrinaggio a Roma, per mirarla proprio ora e piangere sul suo fato passeggero. Ma non posso esservi vicino, e perciò non posso condannarvi a impressioni che non potrei addolcire. Tuttavia, se *potete*, prolungate ancora un po' il vostro soggiorno; e aiutatevi, ripeto, con ciò che io posso sentire in cosí alto grado — fede e disprezzo. Sto bene, cara; Dio volesse che altrettanto fosse di voi. Ma sono mortalmente annoiato dalla gente e dal lavoro che ho intrapreso per organizzare la Società inglese degli Amici d'Italia.

Amatemi e fidate in me, cara: e non abbiate mai a sentirvi infelice per causa mia.

Ora e sempre

vostro

GIUSEPPE.

MMMCXLIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 20 aprile 1851.

Cara madre.

Ho la vostra del 13: tardi, per un incidente di assenza di due giorni della persona che ritira le lettere. Poi, oggi è domenica, e la posta non parte. Sicuro che abbiamo gesuiti che lavorano qui: ed anche apertamente: se ne incontrano per le strade in roba lunga, cappello un po' meno largo, lisci, sbarbati, giovani ch'io non vorrei punire se non mandandoli ad arar la terra, per insegnar loro che l'uomo è nato al lavoro e a cibarsi col sudore della propria fronte. Ma quanto a ciò che possono fare contro di me, non ci pensate: la mia sorte non è in mano loro. Med[ici] vede partigiani del Ferrari dappertutto. L'uomo che ha scritto quella lunga lettera al *National* è un amico nostro: ha il difetto di quasi tutti gli Italiani, guardare al di fuori piuttosto che in se stessi: ma senz'ombra di sistema, e senza esagerazione codarda. (1) Ho piacere che abbiate veduto il G[ian] B[attista] R[uffini]: chiedetegli un po' se quell'anello che mi fu lasciato dal povero Lamberti esista o non esista: del resto, farà quel che deve fare. A lui poi scriverò due

MMMCXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

(1) La lett. che un esule italiano in Svizzera, Guglielmo Sorrenti, aveva dato a luce nel *National* del 7 aprile 1851. Era stata già pubbl. nella *Nation* del 16 marzo 1851.

linee. [1] Non ho udito nulla del come sia andato il pranzo del 13. Suppongo che me ne direte nella prima

[1] G. Lamberti era morto in Reggio il 24 gennaio di quell'anno, dopo lunghe ed atroci sofferenze. Nella pag. con cui si conchiudeva la nuova serie dell' *Italia del Popolo* di Losanna, si leggeva per lui la seguente epigrafe, dettata quasi certamente dal Mazzini, negli ultimi giorni di dimora a Losanna, dove gli era giunta la notizia della fine d'uno dei suoi piú cari amici:

A

GIUSEPPE LAMBERTI DA REGGIO

FIGLIO DI IACOPO SENATORE DEL REGNO ITALICO
SIMILE AL PADRE PER FELICE INGEGNO
PIO, AMOREVOLE, SOAVE
L'INTIMA MESTIZIA DELL'ANIMO
VELAVA CON ARGUTO CONVERSARE AGLI AMICI
LA FEDE NEL RISORGIMENTO D'ITALIA
NON LO ABBANDONÒ MAI PER DELUSIONE O SVENTURA
SPERIMENTARONO IL FORTE E GENEROSO ANIMO
CINQUE LUSTRI DI ESILIO
SPESI OPERANDO PER LA REDENZIONE DELLA SUA TERRA
REDUCE NEL 1848
VENUTA MENO PEI TRADIMENTI DE' PRINCIPI
L'ITALICA INDIPENDENZA
SPENTA DI FERRO FRATRICIDA LA ROMANA REPUBBLICA
LENTAMENTE DI DOLORE INFERMÒ
GLI SGHERRI DELLA TIRANNIDE
LO CERCARONO FIN SUL LETTO DI MORTE
PER RICACCIARLO IN ESILIO
LO FE' LIBERO IDDIO
RIVOCANDO LO SPIRITO SANTIFICATO DAL LUNGO PATIRE
A BEARSI NELLA VISIONE
DE' FUTURI TRIONFI DELLA PATRIA E DELL'UMANITÀ

MORÌ IL DÌ 24 GENNAIO 1851
IN ETÀ D'ANNI XXXVIII.

Nel suo testamento, il Lamberti aveva fatto alcuni lasciti agli amici, fra i quali primeggiava il Mazzini. Come ricordo,

vostra. [1] Non indovino finora il nome dello scrittore V., ma lo capirò probabilmente leggendo gli articoli.

oltre « a un oggetto qualunque che *gli fosse* servito, a sua scelta, ma non inferiore di valore a franchi 300 » (ved. la necrologia che per il Lamberti pubblicò G. Grilenzoni nell' *Italia Libera* del 13 febbraio 1851, destinava a lui un anello, « incisione in corniola esprimente la fortuna sopra una ruota e intorno avente le parole sacramentali *ora e sempre*; » e si vedrà nelle lett. seguenti che, oltre all' anello, il Mazzini riteneva che il Lamberti avesse pure destinato a lui, in ricordo di comuni lotte, il sigillo della *Giovine Italia*. Nel Museo del Risorgimento di Reggio Emilia si conservano le ricevute rilasciate dalle persone che ricevettero quelle pie memorie, e fra di esse, si legge la seguente, di pugno di Maria Mazzini: « Ricevo io infrascritta, come procuratrice di mio figlio Giuseppe, dal sig. Luigi Fabrizi, commissionato dal sig. Luigi Zini, posate quattro e due candelieri d' argento, facienti il valore di franchi trecento circa: legato che fu lasciato al suddetto mio figlio dal defunto Giuseppe Lamberti, come dal suo testamento, etc., ed in fede dico fr. 300. — MARIA vedova MAZZINI. — Genova, 7 luglio 1851. »

[1] Nel *Progresso* del 15 aprile 1851 si leggeva la seguente corrispondenza del giorno innanzi da Genova: « Ieri ebbe luogo un pranzo democratico di circa 300 convitati, all' aperta campagna, alle falde del monte Fasce. Vi convennero fra gli altri degli operai nostrali, ed anche di quelli forestieri che appartengono alla nostra società di mutuo soccorso: cominciò e finì tranquillamente: uscirono e rientrarono alla spicciolata: l' autorità vi spediva in osservazione un assessore con carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. » La versione data dall' *Opinione* su quel banchetto era alquanto diversa. Nel n. di quello stesso giorno era infatti così descritto: « Stamani da trecento a quattrocento convitati, la più parte operai, si dirigevano verso le ville al di là di Guezzi: andavano alla spicciolata: giunti fuori la Pila, appena ne erano assieme dieci, alcuni direttori li ordinavano in una squadra e li avviavano. Dicesi che per due svanziche vi si fa colazione e si pranza. Se i capi non pagano vino, debbono tornare sobrii. I brindisi debbono comunicarsi prima: ma che disciplina possa regnare, si capisce. Nessuno è ancora tornato dal *Monte Sinai*: torneranno a notte, a quanto

Angelo che ho veduto venerdí è tutto fiero perché l'abbiate ricordato e vi risaluta con affetto. Aurelio non è

mi si dice, ed alla spicciolata. Un individuo che si partí di colassú ad un'ora pomeridiana, dice che stavano seduti sull'erba ascoltando pacificamente un discorso del celebre avv. Canale, esortante alla quiete e al silenzio. » Sembra a ogni modo che le cose non procedessero cosí liscie, poiché l'avv. Canale, con meraviglia dello stesso Mazzini, che ne conosceva la moderazione, era tratto in arresto insieme con certo C. Blanc, e dopo lunga detenzione, processato il 16 e 17 luglio 1851, con l'accusa di « parole sediziose dette al pranzo di Monte Fasce » (ved. il *Progresso* del 19 e la *Voce del Deserto* del 22 luglio 1851). Entrambi però erano assolti « per mancanza di prove e rilasciati in libertà. » Un altro banchetto democratico, che ebbe pure uno strascico in tribunale, si era dato il 24 del mese precedente, a Sestri Ponente, per festeggiare la liberazione dal carcere di N. Bixio. Il quale nel n. del 5 aprile dell'*Italia Libera*, cosí ne dava notizia: « L'Intendente sig. Piola *insiste* perché si proceda contro coloro che raunatisi a pranzo il giorno 25 del passato mese *in una casa di campagna, particolare, osarono.... ardirono....* ricordare alcuni nomi da loro venerati — alcuni de' quali sono morti. Noi non volevamo prestar fede alla voce giuntaci all'orecchio; ma ora sentiamo che Sestri sia minacciata d'esser posta in istato d'assedio. La cosa è anzi che no singolare.... anzi è ridicola. Se questo non può dirsi restringere la sfera dell'incredibile umano per allargar quella del credibile, noi non intendiamo piú nulla. Ciò premesso, i sottoscritti trascrivono i brindisi che si sono fatti. Sono uomini che noi tutti veneriamo — e se volete saperlo, li veneriamo anche perché a voi non piacciono, e sempre li venereremo. Eccovi i brindisi: I. A Giuseppe Mazzini e Kossuth; a Jacopo Ruffini e Goffredo Mameli; a Giuseppe Garibaldi e Klapka, rappresentanti l'Apostolato, il martirio e l'eroismo — i tre stadi dalla gente alla nazione. — II. Cittadini! Non si costuma mai nei conviti fare un brindisi alle Donne Italiane. — Eppure, anch'esse sono chiamate a contribuire potentemente alla nostra nazionalità e libertà — eppure, vi hanno tra esse esempi, non solo di domestiche, ma di civili virtú. — Un brindisi dunque alla Madre di Giuseppe Mazzini — un voto che tutte le madri italiane sappiano imitarla. —

meco, ma l'aspetto a momenti. Viene sott'altro nome e con cautela, perché i primi tra i cacciati di Svizzera, ai quali la Francia avea permesso il passaggio per Londra con tutta cortesia, sono stati invece trattenuti come soldati refrattari e condotti di tappa in tappa. Governi codardi e meschini! incapaci d'orgoglio e di trattare cavallerescamente i loro nemici. Ho

III. Alla madre dei fratelli Ruffini. — IV. A Giuseppe Mazzini: all'apostolo dell'idea, che è la fede dei milioni. A lui che ci precede nelle vie del dovere e del sacrifizio. A lui ispiratore della rivoluzione italiana che con noi compirà. Il nome del vostro concittadino è certamente nel cuore di tutti voi; come il suo cuore è tutto all'Italia. Questo voto d'amore gli sia di conforto nel lontano esilio. Esuli come lui, molti infelici soffrono, qui intorno a noi, nella miseria e nel dolore: si faccia per loro come deve il fratello al fratello. — V. Alla gloriosa rivoluzione di Milano. — VI. A Luciano Manara. — VII. Amici! Facciamo un brindisi per i nostri genovesi che da due anni sono in esilio. Questi nostri amici amano come noi l'indipendenza della patria. A questo ricordo molti s'alzano e si dirigono al posto di Nicola Cambiaso, e gli serrano la mano. S'odono ripetuti i nomi d'Avezzana, G. B. Cambiaso e Campanella. Giova ripetere che il pranzo ebbe luogo in una casa di campagna particolare e di proprietà d'uno degli amici sottoscritti, un miglio circa al nord di Sestri Ponente. La cosa ha proceduto senza il menomo incidente; malgrado ciò, il Maresciallo dei Carabinieri di quella stazione è stato messo agli arresti e sarà traslocato; si dice che avrebbe dovuto spedire sul luogo un cordone di.... Si rimproverò il Sindaco del Paese, perché non ha dato avviso con staffette, telegrafi, vapori, ecc. ecc. » A questa dichiarazione, con la quale l'ardimentoso genovese sembrava volesse sfidare i rigori della polizia, seguivano le firme di coloro che erano intervenuti al banchetto: « Nicolò Cambiaso, fu Luigi - Stefano Castagnola avv. - Giacomo Medici - G. Nino Bixio - Bartolomeo Chichizola - Gustavo Adolfo Parodi - Pietro Rosaguti - Nicola Ardoino - Marcello Toncini - Ippolito Testa - G. B. Palmarini - Carlo Lefebre - Luigi Bobbio - Giacomo Ugo avv. - Leopoldo Demarchi -

veduto il Dr. B[ertani] (1) e ho ricevuto gli stuzzicadenti. Emilia mi ha scritto pure da Roma ed io ho scritto a lei. Duolmi ch'essa rimanga troppo poco tempo in quella città per vederla bene: ma la vista dei soldati francesi la stomaca, ed ha ragione. Appena vi torna in Genova, insistete perché subito cominci i bagni di mare ordinatigli da me. Io sto bene. Comincia a far caldo. Londra si empie di gente per l'Esposizione. Salutate gli amici e date l'unito biglietto. Amate il

vostro
GIUSEPPE.

MMMCXLIV.

AD ADRIANO LEMMI, a Costantinopoli.

[Londra], 25 aprile 1851.

Fratello mio.

Ebbi le vostre fino a quella del 1° aprile inclusivamente: e l'acchiusa di K[ossuth]. (2) Abbiatevi i miei e nostri ringraziamenti caldi e sinceri. Il servizio che

Tommaso Rossi - Emanuele Gattorno di Francesco - Giuseppe Giudice - Ulisse Borzino - Carlo Remorino - Giuseppe Finocchietti - Antonio Burlando - Antonio Colombino - Andrea Mosto - Giacomo Prefumo - Antonio Finocchietti - Salvatore Fraschieri - Giuseppe Tharena - Ernesto Pareto - Giuseppe Pittaluga - Gio. Batta. Rocca - Domenico Podestà - Arcangelo Colombino - Giuseppe Deandreis - Luigi Roggero - Raffaele Rollero - Andrea Daneri avvocato. »

(1) Sul viaggio di A. Bertani in Inghilterra, ved. J. WHITE MARIO, *A. Bertani e i suoi tempi*, cit., vol. I, p. 186 e segg.

MMMCXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. E. Lemmi, a Firenze. Non ha indirizzo.

(2) Quella del 19 marzo 1851, che è pubbl. in M. MENGHINI, *L. Kossuth nel suo carteggio con G. Mazzini*, cit., in *Rassegna*, cit., pp. 21-28.

rendete alla causa collo stringere piú sempre i legami politici dell' Italia e dell' Ungheria, di me e di K[ossuth], è servigio importante. Seguite nella vostra missione. Un giorno i vostri compatriotti sapranno con quanto zelo v' adopravate pel paese nostro. Badate d' altra parte a che lo zelo e il desiderio di fare non vi caccino in operazioni premature con lui. L' invio del suo agente ai corpi ungaresi è prematuro. Gli Ungaresi si porrebbero in fermento, credendo in qualche azione immediata: e commettendo qualche imprudenza, si farebbero scoprire: poi, l' indugio li raffredderebbe. E inoltre, i cangiamenti dei corpi sono frequenti. Non è dunque che verso lo scoppio che operazione siffatta può compirsi utilmente. Bisogna tener d' occhio l' uomo capace di adempiere a commissione siffatta e aspettare. Noi non abbiamo fretta, perché ogni giorno guadagniamo terreno: e perché oggi la credenza d' un moto imminente tiene attento il nemico: ma l' attenzione non dura sempre collo stesso grado d' intensità: e quando crederanno remoto il pericolo, allora sarà tempo di coglierli. E inoltre, ho bisogno che le cose d' Europa siano piú vicine alla crisi, e bisogno che siano piú mezzi materiali nelle nostre mani. Indugiate dunque, anzi impedite la partenza dell' uomo. E sopra tutto non v' avventurate a passi che tornino in discredito. Gali[zioli] non ha un soldo: né — fuorché in Genova — rapporto diretto coi nostri. Inoltre, è carattere eccellente, ma timidissimo, e poco fatto per dare idea della nostra determinazione.

Insistete sempre con K[ossuth] sulla unità delle due cause — sulla impossibilità di far col Piemonte — sulla necessità d' essere unito intimamente con me — sul bisogno d' avere un moto in Ungheria pressoché

simultaneo col nostro. — Aiutatelo, come meglio potete, nel suo lavoro. E occorrendo il caso, nel concetto d'emanciparsi. Ma anche in questo non vi lasciate trasportare dall'ardore che v'è ingenito. Sono pressoché convinto ch'ei verrà rilasciato. Ma dov'anche no, badate: gli Ungaresi e parecchi de' suoi amici, non mancano di danaro. Inoltre, la fuga gli fu proposta da Inglesi: e il danaro necessario era pronto. So quasi di certo ch'ei rifiutò. E so di certo che il giorno in cui egli dirà a' suoi agenti: *intendo fuggire*, troveranno il danaro necessario. S'anche ei, per ragioni a me ignote, non volesse dipendere da essi, troveremo voi: ma bisognerebbe in quel caso ch'egli scrivesse a me l'intenzione sua: e due linee a un inglese, ossia senza indirizzo, neppure il mio, nelle quali ci dicesse, che deciso a sottrarsi a un ingiusto imprigionamento, ei confida nell'aiuto degli uomini inglesi che simpatizzano con lui e coll'Ungheria. Tra lo scritto a me e questo ch'io porrei in mano ad altri, troverei rapidamente i fondi necessari: forse anche un *yacht* inglese che verrebbe dove si volesse. Veda dunque egli le probabilità di liberazione legale: calcoli, e se prevede gli sfumino, faccia questo ch'io gli dico.

È necessario, fratello mio, che provvediamo prima d'ogni altra cosa a noi, non per uno spirito gretto di nazionalismo che non abbiamo: ma perché — quando non accadano nell'intervallo eventi decisivi in Francia, — tutto l'edifizio posa su noi, e ci toccherà probabilmente l'onore e il pericolo d'una iniziativa. Qualunque rissorsa pecuniaria m'è in oggi preziosa: l'Imprestito, i cui risultati son finora pochi, non può essere consecrato a propaganda, e ho per questo le mani legate dagli obblighi assunti e dal Comitato.

E il chiedere a tutti per l'Imprestito fa sí ch'io ho assai minori rissorse di prima per l'associazione, viaggi, stampe, etc. Il danaro che voi m'avevate promesso pei primi del mese, e che ora m'annunziate voler consecrare a una fuga che probabilmente potrà riescire inutile o potrà farsi con altri mezzi, m'era, non ve lo nascondo, necessario per due viaggiatori importanti: ed io, sulle vostre lettere, v'avea calcolato, e mi trovo in serio imbarazzo. Se dunque quel danaro non è sventuratamente speso, fate di mandarlo. — Quanto a lui, ripeto, decida a seconda delle circostanze; e se crede impossibile il rilascio, scriva la linea che ho detto: avrete la somma.

Per la corrispondenza con Londra e Parigi, mandi per ora a Mons. Porthéaut, Place du Palais National, 243, Paris. — A Londra, a me: nella mia prima v'indichero forse indirizzo diverso da quelli che avete. — Fategli giungere l'acchiusa, insieme alla mia. Dategli avviso di scrivere in carta piú sottile, in quella almeno della quale s'è servito con me.

Se l'H[omes] (1) verrà, lo vedrò.

Di Svizzeri assolutamente degni non ne conosco. Eytel, capo dei radicali nel Cantone di Vaud, è il migliore, e avvierebbe un inviato suo ai migliori degli altri Cantoni. Del resto, che può cavar dalla Svizzera? (2) Prima d'un moto italiano, nulla: dopo iniziato il nostro, saranno con noi, e tutto quello che potrà giovare anche a lui, sarà fatto.

(1) Da una lett. del 28 aprile 1851 di A. Lemmi al Kossuth (autografa nel Museo di Budapest), si sa che questo Homes era un agente del Governo americano, incaricato di sorvegliare a Costantinopoli la prossima liberazione dell'ex dittatore ungherese.

(2) Tuttavia, A. Lemmi ne diede notizia al Kossuth. « Vous m'aviez demandé — gli scriveva nella lett. del 26 maggio 1851,

Eccovi le linee che v'accreditano, come desiderate. [1] Siate cauto — cauto — cauto. E non dimenticate che per movere cielo e terra, un punto d'appoggio è necessario: e che questo punto d'appoggio è per noi l'Italia.

Addio; amate il

vostro

GIUSEPPE.

29 aprile.

Ricevo ora la vostra del 15. Ho appena tempo ad aggiungere due linee. Farò quel che potrò per soddisfare a tutte le cose che mi dite. Non dimenticate una cosa: ed è che ho bisogno piú che mai, avviandoci lentamente ma securamente all'azione nostra, di rissorse — per viaggiatori ed altre spese. — L'Imprestito non può servire che a materiali di guerra, etc. — Non siate dunque troppo corrivo in punto danaro, quando può aversi d'altrove. Ciò che spendete per K[ossuth] può esservi rifatto da lui, perché so ch'ei può trovar danaro, volendo. Inoltre, posso trovarne io, e rifarei, noi e voi interamente, purché egli mi dia quelle linee d'autorizzazione delle

anch'essa autografa nel Museo di Budapest — dans le temps une adresse pour la Suisse: Eytel, chef des radicaux dans le pays de Vaud. Par son entremise on peut être adressé aux meilleurs des autres Cantons. »

[1] Di questa dichiarazione si conserva l'autografo nella raccolta Lemmi. È la seguente: « Londra, 25 aprile 1851. — Il cittadino Adriano Lemmi è l'intermediario riconosciuto fra il Comitato Nazionale Italiano e Kossuth. Egli si conformerà nelle sue relazioni col Capo della Nazione Ungarese alle istruzioni che via via gli verranno trasmesse. Ei terrà segreta la sua missione. — *Pel Comitato*: GIUS. MAZZINI. »

quali vi parlo nella lettera. Occupatevene e cercate seriamente di indurlo. Darei non so che per avere ora quei cinque o sette mila franchi. Chiederò dello Smith. Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCXLV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 25 aprile 1851.

Madre mia.

Ho la vostra del 18 aprile. Sto bene di salute; e di quel tale incomodo. Il moto vale tanto quanto la ricetta, e finché non v'è altro, mi v'atterrò. Prima ch'io mi scordi, quando vi capita occasione, mandate un pacchettino di cioccolata della qualità migliore che potete trovare. Ho scommesso che in Italia abbiamo cioccolata migliore del francese che comprano qui: e non vorrei scomparire. È capitato il Greco: ed è venuto stamane alle sei da me, mentr'io dormiva a letto: m'ha chiesto se poteva alloggiare con me. M'ha detto che dovrà esser sempre con me, e che se andrò a far visite, potrà accompagnarmi. Credo supponga ch'io non abbia da far cosa alcuna. Questi visitatori indiscreti sono qui in Londra la mia rovina: mi rubano il tempo e la vitalità. Del resto, sono guai inevitabili. Ho ricevuto, insieme agli stecchi, il berretto: non ho potuto ben capire da chi mi venga: né da chi positivamente sia stato lavorato. Ditemelo.

MMMCXLV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

tanto ch' io riporti la mia gratitudine a chi spetta. Ho ricevuto pure — fuorché oggi — l' *Italia Libera*; e potete continuarne l' invio. Sapeva del banchetto e, come dite, l' unico risultato della persecuzione sarà probabilmente il meschino ritratto della pensione a Niccolò, che deve averne bisogno. (1) Ho ricevuto una lettera di Emilia da Roma: mi duole che sembra non abbia ricevuto alcuna delle due mie che le scrissi in quella città; ed una la inviai prima che partisse da Firenze. Credo la rivedrete presto; e le scriverò nella mia prima. Ricordatele che appena giunge deve prender bagni di mare. Aurelio è qui. Di Maurizio non posso or dirvi nulla. Ho piacere v' abbiano scritto. Ho ricevuto lettera di R[emorino], e sta bene. Risponderò a lui. Risalutatemi caramente la signora Enrichetta e Carlo. (2) Scriverei ad essi volentieri, ma non so veramente come fare a trovar tempo per tutti. Il

(1) Come s' è visto, N. Ardoino, aveva partecipato al banchetto del 24 marzo 1851. Pochi giorni dopo, « senza neppure poter vedere la sua famiglia, *era* tradotto nella cittadella d'Alessandria, d' ordine del Ministero (ved. la *Voce del Deserto* del 17 aprile 1851); dove rimase per circa un mese (ved. il *Progresso* del 16 maggio 1851). L'Ardoino godeva la pensione di « luogotenente colonnello di fanteria nelle truppe Lombarde; » e, come scriveva in un ricorso in data 21 maggio 1851 al Ministro della Guerra, (pubbl. nella *Voce del Deserto* del 5 giugno), « sotto pretesto d' aver assistito ad un pranzo con amici suoi in una sua casa di campagna in Sestri, ed aver con essi sottoscritta la pubblicazione dei brindisi colà fatti ad altri amici loro assenti o morti in difesa dell' Indipendenza d' Italia, e per la causa della libertà, » e perché accusato di « aver aderito ai discorsi repubblicani, che il Ministero *supponeva* fossero pronunziati in quel banchetto. » era stato « spogliato del suo grado e dell' uso dell' uniforme, » e quindi privato della pensione inerente al grado.

(2) Enrichetta Di Lorenzo e Carlo Pisacane.

tempo continua caldo: ma incerto. La mia padrona di casa vi dice un mondo di cose: e così il marito suo. Fui all'Opera Italiana l'altra sera, in un palco — perché non crediate che io cacci il danaro — datomi dalla signora Grisi e da Mario. — Ho in testa più cose da scrivere per la stampa: ma non trovo tempo. Nella settimana ventura sarà definitivamente ordinata la mia Società degli Amici d'Italia; e ne manderò i particolari all'*Italia Libera*. Addio, madre mia; abbiate cura della vostra salute, e serbatevi per amor mio ai tempi non molto lontani della crisi finale.

Vostro
GIUSEPPE.

MMMCXLVI.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

[Londra], Venerdí [25 aprile 1851].

Mia cara signora,

Ne sono dolentissimo, ma mi è impossibile di mantenere la mia promessa. Ho dovuto accettare un appuntamento con un viaggiatore che parte e che deve prendere commissioni. Verrò a vederla e vedere le gentili di lei figlie uno dei giorni della settimana ventura, avvertendola un giorno prima.

Ha veduto Saffi? Montecchi s'era incaricato di condurlo da lei.

Mi creda sempre

affez.
GIUS. MAZZINI.

2, Sidney Place, Brompton.

MMMCXLVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 54-55.

MMMCXLVII.

A SARA NATHAN, a Londra.

[Londra], 30 aprile [1851].

Mia cara signora Nathan,

Le mando due circolari per la Scuola: trovo debiti col padrone di casa, debiti da tutte parti: vado pagandoli, ma non ne posso piú. E il miglior metodo sarebbe quello di cercare di regolarizzarne l'esistenza col menomo sagrificio di tutti. Quello che domando è poco, com'ella vedrà: e calcolo sulla di lei sottoscrizione, come su quella degli altri amici. Sicuri d'andare innanzi, vedremo di dare alla Scuola una nuova attività.

Le raccomando anche caldamente — se mai udisse di qualche buona famiglia, — la mia messaggiera, già nota a lei, che fu mia domestica per due anni, e che è buonissima di fondo e capace d'affezionarsi. Ho promesso, quando andai in Italia, di aiutarla sempre: e la raccomando alle buone persone che mi amano. La tenga dunque in memoria e le giovi, potendo.

Mi saluti Albanesi: tante cose al signor Nathan. E mi creda sempre con affetto e stima

amico

GIUS. MAZZINI.

2, Sidney Place, Brompton.

MMMCXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

MMMCXLVIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 6 maggio [1851].

Cara madre,

Ho ricevuto ieri la vostra del 28 aprile, e va bene. Non abbiamo lettere d' Emilia dalla data del 18 in poi, ed è silenzio lungo per essa: ma suppongo ne avremo a momenti. Vorrei che avesse un po' di tempo bello e caldo al suo ritorno in Genova, perché essa non ha goduto delle dolcezze del nostro clima. Spero si tratterrà tanto da provarne qualche vantaggio e da fare una buona serie di bagni. Le scriverò domani o dopo. Non temete della mia debolezza; non ha sorgente alcuna di malattia, dipende unicamente da un po' di fatica, e forse dal mio fare qualche volta passeggiate troppo lunghe tornando a casa. Ma sto benissimo: e nell' insieme, quest'attività mi giova. Vedo la lista delle cose che mi spedite: e sono contento. Vi darò cenno del quando le riceverò. Fareste benissimo a porre una tassa sulle visite: è una idea che m'è venuta da molto tempo. Anche per me è un affar serio quel delle visite. Mi vengono da tanti paesi. Il M. che vi fu presentato dalla signora Nina è un ottimo giovane: ed io pure ve lo raccomando. Ho capito benissimo l'uomo dalla faccia rubiconda e piccoletta: non so come non l'avessi inteso prima. [1]

MMMCXLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

[1] Era certamente Giambattista Varè, che aveva potuto ottenere di fermarsi a Genova (ved. la nota alla lett. MMMCXXV), dove entrò a far parte della redazione dell'*Italia e Popolo*.

Anche a lui bisogna ch'io scriva. Ho veduto l'articolo del foglio di Dumfries tradotto sull'*Italia Libera*, [1] la quale va migliorando assai in fatto di redazione, e che vorrei potesse avere molti associati o compratori. Vedo con piacere la visita di Gustavo e quella che a quest'ora avete avuta della Giulia. Da un pezzo siamo in silenzio reciproco. Giovedí dell'altra settimana è la prima riunione della Società, ossia del Comitato degli Amici d'Italia. Daremo contezza della riunione all'*Italia Libera*. Aurelio è qui, e vi saluta con molto affetto. Egli s'affaccenda a scrivere la sua storia, che innoltra, ma è opera lunga e non comparirà, credo, che tra un mese. Qui v'è stata l'apertura della grande Esposizione: io non l'ho veduta ancora. Aspetto che l'entrata sia un po' piú conveniente alle nostre abitudini democratiche. Costa ora una lira, cioè 25 franchi: e avrei rimorso in cacciarle via. Credo che nella settimana scenda a cinque scellini: allora mi avventurerò. Non ho piú veduto se non una volta per istrada alla lontana quel Benza, sul quale N[apoleone] mi informò. Capí che io diffidava di lui, e si tiene alla larga. A me le spie possono far poco male. Il tempo è incerto, piovoso e piuttosto freddo. La primavera è ita; avremo migliore l'estate. Se da Nizza vi rimettono, oltre i 500, altro danaro, ritenetelo e senz'aspettar oltre mandatelo a me per cambiale. V'acchiudo, se ho tempo, qualche bigliettino da consegnare. Vedrete presto forse l'amico che vedeste altra volta, di Lugano. [2] Il 4 maggio è pas-

(1) Il *Dumfries and Galloway Courrier*, del quale il Mazzini aveva già inviato un numero a sua madre (ved. la lettera MMMCXXXVIII), aveva pubbl. un art. pieno di lodi per l'esule. Era stato tradotto nell'*Italia Libera* del 28 aprile 1851.

(2) Giovanni Grilenzoni.

sato senza crisi in Parigi. [3] Ma la crisi s'accosta lenta e sicura come la giustizia divina. Bisogna prepararsi. Addio, madre mia: salutate le amiche e gli amici, ed amate il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCXLIX.

A GIAMBATTISTA CUNEO, a Montevideo.

[Londra], 9 maggio 1851.

Fratello mio.

Riceverete un certo numero d'azioni dell'Imprestito: e simultaneamente, credo, una lettera di Montecchi. Però, non vi dico se non questo: fate sforzi sovrumani per aiutare l'Imprestito: noi ci accostiamo lentamente ma securamente a una crisi come quella del '48. Bisogna sia l'ultima: e lo sarà, se ciascuno aiuta i cominciamenti, sì che siano vigorosi e imponenti. Gli eventi del '48 e del '49 furono un prologo e non altro: ma con un prologo siffatto, dobbiamo dare all'Europa un dramma che diventi epopea. Non abbiamo mandato a Rio Janeiro. Fatelo voi: e se pel Brasile e per altre parti avete o prevedete bisogno, affrettatevi a scrivere. Inoltre, non dimenticate ogni

[3] Il terzo anniversario della proclamazione della Repubblica del 1848. Nei giorni precedenti, i periodici parigini avevano largamente accennato ai propositi violenti che per quell'occasione si proponevano di porre in atto i rivoluzionari francesi. Ved. P. DE LA GORCE, *Histoire de la seconde République*, ecc., cit., vol. II, p. 462 e sgg.

MMLCXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso il cav. Zunini di Genova. A tergo di esso, di mano del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. G. B. Cuneo, Montevideo, Uruguay. »

altro punto lontano ove abbiate amici. Se vi riesce ove siete, scrivetelo altrove. L'esempio produce. Parecchi tra i cittadini di Montevideo dovrebbero prendere in gratitudine agli Italiani e a Garibaldi. Potete ritrarre regolarmente il 5 % sulla vendita, se giova a migliorare le cose che imprendete italianamente a Montevideo. Se larghe proposizioni vi venissero fatte da qualche speculatore capitalista, riferitene. E basti di ciò.

La nostra ditta libraria Bonamici e C. è disciolta, e stiamo liquidando. Lontani noi, eravamo scontenti dell'agente. Tutto ciò ha portato interruzione nella pubblicazione dell'*Italia del Popolo*: ma continueremo. Faremo di regolarizzare con voi. Manderemo. Se intanto avete numeri e se giova, a diffondere, che i numeri della prima serie siano dati per meno, dateli. Potrei dirvi: dateli al prezzo della seconda serie, ch'è un franco, se non fossero gravissime le spese per averli qui e per mandarli fino a voi. Appena potrete voi e il Persiani incassare qualche cosa, mandate. Da quanto riceviamo dipende la vita piú o meno attiva del Giornale.

Manin non può né vuol lasciar Parigi, ed esporsi alla nostra vita perseguitata. È povero: ha una figlia inferma: (1) e inoltre non è di speranze popolari sí fervide o tanto profondamente sentite da credere debito suo di correre queste vicende. Gli offersi io e ricusò. Montanelli, legato a una signora toscana, (2) e piú

(1) A tutti erano note la povertà nella quale D. Manin trascorreva la sua vita d'esule a Parigi, e le cure che aveva per la figlia, Emilia, che, dopo lunghi anni di malattia, si spense a Parigi nel gennaio del 1854, accompagnata alla tomba dal fiore dell'emigrazione italiana. Ved. C. Errera, *D. Manin e Venezia*; Firenze, Le Monnier, 1875, pp. 401-404.

(2) Laura Parra, che il Mazzini aveva conosciuto a Firenze nel febbraio del 1849. Ved. la nota alla lett. MMDCXXX.

servo delle abitudini, diede egli pure rifiuto. Fors' anche, una lieve tendenza al federalismo nel primo, e un po' d'individualismo nel secondo, sono ostacolo. L'azione, del resto, congiungerà tutti. Uniamoci quanti piú possiamo e quanto piú possiamo. Il Partito Nazionale avrà quanti capi vorrà.

La società che avete fondato, può far molto bene. Ne parleremo nell'*Italia del Popolo*. Salutatemi con affetto fraterno i due vostri compagni nella Commissione. [1]

Le cose nostre procedono assai bene. Vi scriverò regolarmente. Amate sempre il

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCL.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 10 maggio [1851].

Mia cara madre,

Ebbi regolarmente la vostra del primo, e rispondo. Non ho ancora la cassetta, ma verrà. Il Greco s'è un po' piú moderato nel furore di visite; ma è vero quanto dite della indiscretezza colla quale ognuno

[1] Una Società italiana per « aprire un gabinetto di lettura » in Montevideo. Era presieduta dal Cuneo, e ne facevano parte B. Odicini e G. B. Capurro. Ved. un appello di essa *Agli Italiani*, in data 23 febbraio 1851, nell'*Italia Libera* del 23 aprile dello stesso anno.

MMMCL. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

crede d'essere solo a tormentarmi di visite inutili, come s'io non avessi da fare. Vengono pure Inglesi ed Americani pel solo desiderio di poter dire ad altri che m' hanno veduto; ma, non foss' altro, vengono una volta sola e non ricompariscono piú. È necessario del resto ch' io soggiaccia a questo inconveniente pel bene della causa nostra. Tante false idee sono state sparse sul mio conto, sulla mia ferocia, sulle dottrine di terrore che professo, che ogni visita è una conversione. Dovreste a quest' ora avere con voi la buona Emilia, che abbraccerete per me e alla quale darete le unite linee. Trattenetela quanto piú potete; il tempo in cui essa può risentire vantaggio dal nostro clima è appena cominciato; e primo scopo mio e di tutti qui, è ch' essa torni un po' rinvigorita. Londra è dunque per voi minacciata di blocco dai visitanti l' Esposizione? Non temete: non credo rincariscano finora gli oggetti: gli alloggi solo diventano piú costosi. Vedo da una lettera che avete l' amico G[rilenzoni] vicino: mi dà vostre nuove. Non gli rispondo, perché non credo la mia lettera lo raggiungerebbe. Non saprei nemmeno io che cosa potreste mandare a Carolina qui: ogni cosa da voi le farebbe piacere. Bisognerebbe che fosse qualche cosa che non potesse trovarsi qui. Se fosse roba, velluto forse. Io so quello che le farebbe sommo piacere; ma dapprima, credo costerebbe troppo; in secondo luogo, si trova meglio e piú conveniente a Ginevra; ed è un orologio piccolo e gentilissimo. Ma, ripeto, quando non facesse caso che ve ne avessero regalato qualcuno dopo che son partito, non è da pensarvi. Un giorno, se fo qualche scritto che mi dia danaro, ci penserò io. Pero, ripeto, qualunque cosa utile e gentile che le mandiate come ricordo, le sarà piú che cara. Non

so se il Greco sia ricco: so che *ora* è povero. Qui fa caldo ora. Sto bene di salute. Dite all'amica Mary che le risponderò senza fallo nella mia prima lettera.

12.

Non giunsi a tempo a impostare sabato: venne ieri l'interdizione della domenica: e aggiungo quindi alcune linee oggi. L'*Italia Libera*, trasformata, può diventare un giornale importante: e spero che l'aiuterete tutti, eccitando gli amici ad abbonarsi. L'aiuteremo noi pure. Oltre l'importanza politica, facendo con abbonamenti un certo fondo al giornale, può prestare aiuto di retribuzione per lavori inseriti ad alcuni degli esuli che si trovano in Genova. Incoraggio dunque tutti per mezzo vostro a sostenerla con ogni mezzo possibile. Fui sabbato sera al teatro a vedere *Lucrezia Borgia*, una delle mie opere predilette: ben inteso non spendo per questo, avendo in dono un palco da Mario e dalla Grisi ogni qualvolta lo desidero. Gli artisti in generale mi vogliono bene. Darò verso la fine della stagione un Concerto, al solito, per la Scuola italiana o per gli esuli.

Vogliate dare le acchiuse ai rispettivi indirizzi. E amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCLI.

A Sofia Craufurd, a Londra.

[Londra, 10 maggio 1851], sabato.

Cara signora Craufurd.

Mi è impossibile visitarvi oggi: abbiamo una riunione del Comitato Nazionale a mezzogiorno, e prima alcuni appuntamenti a casa. Conosco a un dipresso il consiglio che volete darmi; ma non credo lo scritto necessario. Il fatto parla chiaro abbastanza contro tutte le stolide ciarle e congetture che furono fatte settimane addietro. Il mio nome non fu, del resto, citato mai. Giovedí abbiamo riunione dei membri del Comitato dei *Friends of Italy* per organizzare definitivamente e pubblicamente la Società. E questa è la migliore risposta che si possa dare per me a tutte le accuse.

Vi comunicherò i risultati della riunione. Il modo d'aiutarmi sarà cosí piú definito per quanti simpatizzano con noi.

Ricordatemi alle gentili vostre figlie e al signor Craufurd. Verrò a vedervi un giorno della settimana ventura. Credetemi intanto, mia cara signora.

vostro affezionatamente
Gius. Mazzini.

2, Sidney Place, Brompton.

MMMCLI. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 66. Qui si riscontra sull'autografo, con-

MMMCLII.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[London], May 12th, [1851].

I had your letters, dearest: and I would have written to you again at Rome, had you not led me to believe that I could not reach you there. I write now a few hurried lines; but I write a volume with my heart, and love you and bless you and thank you. Do not trouble yourself about Bezzi: you have done all that you could do: and I was always instinctively

12 maggio.

Ebbi le vostre lettere, carissima; e vi avrei scritto di nuovo a Roma, se non m'aveste indotto a credere che non avrei potuto raggiungervi colà. Ora scrivo in fretta poche righe; ma scrivo un volume col cuore, e vi amo e vi benedico e vi ringrazio. Non affliggetevi per Bezzi: voi avete fatto tutto quel che potevate; e io fui sempre istintivamente in dissenso con lui su quell'argomento. Non so

servato nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È contenuto in una busta, che di pugno del Mazzini ha l'indirizzo: « Mrs. Craufurd, 12, Grafton Street, New Bond Street. » La data si ricava dal timbro postale, che è: *My 10, 1851.*

MMMCLII. — Pubbl. in parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 199-200. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Emilia. »

at variance with him upon the subject. Somehow, I felt that she did not want to come. I shall now try to soften him so that he does not write so foolishly and cruelly to her. You speak of being obliged to stop a little while at Genoa on account of my letters; do not forget your promise about the sea-baths, dear: and that you have had almost nothing of our climate when really warm an beneficial; and that the delay shall be amply repaid to us all and to you by some additional degree of physical strength that you may get through it. Your feelings of the Campagna are exactly mine: I never did feel so much Immortality in Death as there: a secret of immense Life to come from there to us and others. We are slowly, but unavoidably progress[ing] towards the crisis: still, unless some events arise in France from foolish presidential attempts, it shall not take place before the

---

come, io sentivo che essa non voleva venire. Ora, cercherò di calmarlo, perché non le scriva in modo cosí stolto e crudele. Voi dite di esser costretta a fermarvi per breve tempo a Genova per le mie lettere; non dimenticate la vostra promessa circa i bagni di mare, cara; pensate che non avete goduto quasi nulla del nostro clima, nel periodo in cui è veramente caldo e benefico; e che del ritardo saremo largamente ricompensati noi tutti e voi da quell'aumento di forza fisica che potrete ritrarne. I vostri sentimenti per la Campagna [Romana] sono precisamente i miei: mai come colà io sentii tanto l'Immortalità nella Morte; il segreto dell'immensa Vita che da essa avrà principio per noi e per gli altri. Noi stiamo procedendo lentamente, ma inevitabilmente, verso la crisi; tuttavia, a meno che non succeda in Francia qualche avvenimento causato da stolti tentativi presidenziali, essa non avrà luogo prima

beginnings of next year: and you shall have plenty of work to do for me here, where you are already, without your knowing, member of a Ladies' Committee for the « Friends of Italy. » I *hope* you will see Kossuth here, and owing to me: but this is a secret just now. I feel rather ashamed for my letters to my mother having to be read through: it is really a useless work, dear: and they ought to be burnt *en masse*. Do not forget to ask, before leaving Genoa, for a copy of Mameli's book of songs with a preface from myself. You *ought*, when coming, do all that is in your power to come, you and Syd[ney], to live for a time, before you find chambers or what you like, with Caroline. It would be an immense benefit to her and to you. I would be in some lodging place as near as possible, at a few doors distance, with some members of our National Italian Committee. We must

---

dell'inizio dell'anno prossimo; e voi avrete da fare per me una quantità di cose qui, dove siete già, senza saperlo, membro d'un Comitato Femminile per gli Amici d'Italia. Spero che vedrete qui Kossuth, e per opera mia; ma questo è ora un segreto. Io sento una certa vergogna che le mie lettere a mia madre debbano essere lette da capo a fondo; è un lavoro proprio inutile, cara; e si dovrebbero bruciare *in massa*. Non dimenticate di cercare, prima di lasciar Genova, una copia dei *Canti* di Mameli con la mia prefazione. Quando verrete, *dovreste* fare tutto il possibile per andare a vivere, voi e Sydney, per un certo tempo, prima che abbiate trovato le camere o quel che vi piacerà, con Carolina. Sarebbe un vantaggio immenso per lei e per voi. Io starei in un alloggio il piú vicino possibile, a poche case di distanza, con alcuni membri del nostro Comitato Nazionale Italiano. Dobbiamo lavo-

work together; and you *ought* to help me in such a scheme. Love and blessings from

your

JOSEPH.

---

rare insieme; e voi *dovreste* aiutarmi in questo mio piano. Vi saluta con affetto e vi benedice il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCLIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 14 maggio [1851].

Carissimo,

Ebbi *tutte* le tue fino a quella del 4 maggio. Deponi la giusta lagnanza: ricomincio e scriverò brevissimo, ma regolare. È un fatto che ho troppe cose sul dosso, or che il lavoro non è italiano, ma europeo, e che mi bisogna corrispondere con tutti da Kutaya a Berlino. Tutte le cose mie ne patiscono: non ho tempo per la stampa; non ho tempo per dieci altre cose; lo deploro, ma non so come rimediare. A ogni modo, scriverò: a uso dispacci, ma scriverò. Dillo a tutti.

Da Losanna non possiamo tirar tipi né altro. La stamperia non è nostra. Liquidiamo pel resto. E Dio volesse che tu avessi raccozzato o raccozzassi per

MMMCLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

ciò ch'è uscito dell'*Italia del Popolo*! Manda nel caso a me, e non ad altri. Vedi di esigere: risulti debitore di molto, per l'*Italia del Popolo* e pei *Cenni e Documenti*. So che il vendere o il riscotere non dipende da te, ma dagli altri. Fa nondimeno quanto puoi. Quel danaro, venendo a noi, non si smarrirà piú nel gran pelago; e sarà utilizzato. Inoltre — o si fa contratto con qualcuno, e sta bene — o l'*Italia del Popolo* dipende oggimai dall'aver io alle mani il necessario per pagare la stampa d'un fascicolo che di tempo in tempo farei escire. È un fatto che, mercè l'Imprestito, il quale ci toglie di chiedere per altre cose, io sono piú assai privo di mezzi per viaggi, o altra spesa essenziale ch'io non era prima. Nondimeno, se potessimo riescire a un po' di regolarità nelle cose di stampa, tra l'interno e i punti che abbiamo all'estero, si potrebbe raccozzare qualche piccola somma. Non so quali crediti o depositi d'*Italia del Popolo* tu abbia all'interno: ma, nella *débâcle* attuale, posso dirti che puoi concedere per la prima serie qualunque ribasso tu voglia. L'essenziale è di raccozzar qualche cosa. — Ciò quanto al passato. Quanto al futuro, non so che dirti: e mi pareva d'averti sufficientemente autorizzato a trattare. Credo io pure quasi impossibile condurre a lungo innanzi la stampa clandestina; credo non facile la stampa all'interno e pubblicamente. È difficile contenerci in quei limiti: difficile, male forse, il sopprimere la parola *repubblica*: difficile ogni cosa. Se nondimeno v'è chi voglia tentar la prova, sia in Voghera, sia in Genova, sia altrove, si faccia. Vedi d'ottenere quel tanto ch'io ti dissi pel manoscritto; e dimmi a chi devo mandare la materia d'un fascicolo. Tenteremo. Ma pensa bene che ogni silenzio sarà inter-

pretato concessione; e che appunto continuando il lavoro sull' Unità, verrà necessario di dichiarare come Unità e repubblica si confanno, Unità e principio monarchico sono inconciliabili.

Il mio ideale sarebbe questo: che un uomo s' assumesse l' impresa — ch' io dovessi dare ogni mese il manoscritto per un fascicolo come quelli della nuova serie — ch' ei dasse un 200 franchi, come proponevi tu stesso, per ogni fascicolo — ch' io dassi a lui gli sbocchi ch' io ho a Montevideo, al Brasile, a Costantinopoli, a Malta, in molti altri luoghi; piú quei di Genova, Milano, Piemonte, etc., s' ei fosse uomo nostro sicuro — che la stampa potesse essere non vincolata e per conseguenza all' estero, intendo al Ticino.

Pensateci un po' fra tutti: e ditemi. Urge pubblicare un fascicolo.

Ho scritto a quei dell' *Italia Libera*. Il titolo che hanno scelto sta bene. (1)

Non ho mai ricevuto il libro di Tommaseo.

L' Imprestito va male. Da Gustavo non ho mai ricevuto cosa alcuna: e né anche ricevuta delle seconde cartelle.

Aiuteremo in ogni modo la redazione dell' *Italia Libera* trasformata. È importantissimo farne un giornale buono.

Scriverò a momenti a Cler[ici] e a Dall' Ong[aro]. Di' intanto al primo che mi è riuscito impossibile, nell' allarme attuale che si fa intorno a noi, d' ottenere il passaporto inglese ch' ei domandava. Un passaporto d' ambasciata francese o belga al nome di

(1) S' è già avvertito che l' *Italia Libera* durò fino al 21 maggio 1851, e che il giorno appresso comparve il primo numero dell' *Italia e Popolo*.

Ch[arles] Clericy, coll'aggiunta di *suddito inglese*, potrebbe probabilmente aversi: ma gli servirebbe? me lo dica. Digli che gli manderò tra due o tre giorni lettera e ciò che chiedono, per Milano.

Kossuth sta con me *interamente*; lo dico, perch'è cosa importantissima, e perché v'è chi ciarla d'influenze monarchiche piemontesi su lui. Maneggio ora un affare che lo concerne, che potrà avere risultati giovevoli.

Scriverò a Filippo.

Manderò a Giacomo dopodimani ricevuta dell'ultima rimessa; e gli scriverò.

Domani è la prima riunione del Comitato — quaranta e piú membri — della Società « gli Amici d'Italia » inglese, che m'ha rubato tutto il tempo, ma che finalmente ho fondato. Ti dirò i risultati.

Manderò presto il Daguerrotipo.

Insomma sarai contento di me. Scrivi ed ama il

tuo

GIUSEPPE.

Non ho saputo mai piú nulla del legato del povero Lamberti: e men duole pel suggello, etc. [1]

MMMCLIV.

AL DIRETTORE DEL « TIMES. »

[Londra], 15 maggio [1851].

Lessi nel vostro numero del 15 maggio un lungo rapporto di Mazzini al Comitato Centrale di Londra

[1] Ved. la nota alla lett. MMMCXLIII.

MMMCLIV. — Pubbl., cosí tradotta, nell' *Italia e Popolo* del 22 maggio 1851, alla quale l'invio certamente il Mazzini.

sulla situazione dell'Europa del continente; si dice che questo rapporto è confidenziale, ma, a quanto pare, il Comitato Centrale non ha alcun segreto per il vostro corrispondente. Tuttavia, come questo rapporto è stato un segreto per me sino a che io lo abbia letto nelle vostre colonne, vogliate prevenire i vostri lettori, che questo rapporto non solamente non proviene da me, ma ancora che le mie opinioni sull'iniziativa francese, providenziale, permanente, sulla monarchia piemontese, sul modo come noi intendiamo rovesciare l'impero austriaco, sulla missione storica della Prussia, differiscono essenzialmente dalle opinioni annunziate nel rapporto suddetto.

Il vostro, ecc. ecc.

G. MAZZINI.

2, Sydney Place, Brompton.

MMMCLV.

AU DIRECTEUR DU « JOURNAL DES DÉBATS. »

Londres, 16 mai 1851.

Monsieur,

Le message que vous avez si complaisamment inséré dans votre n. du 15 mai, est une pièce entièrement apocryphe, dont je n'ai eu connaissance qu'en la lisant dans le *Times* du 14, qui affirme

MMMCLV. — Pubbl. nel *National* del 18 maggio 1851, da dove fu tradotta e data a luce nell' *Italia e Popolo* del 22 e nella *Voce del Deserto* del 25 maggio 1851. Nel *National* era preceduta dalle seguenti parole, scritte da E. D. Forguès: « Nous avons laissé pressentir à nos lecteurs que le prétendu manifeste attribué à Mazzini par deux journaux toujours prêts

l'avoir reçue de Paris. Le *Times* du 15 contient mon démenti.

Je n'étais pas en avril à Paris.

Mes idées sont diamétralement contraires à plusieurs de celles contenues dans cette pièce élaborée je ne sais où.

Je ne crois pas que la France ait été de tout temps appelée à marcher à la tête des nations du continent : toute doctrine d'initiative permanente en une nation est, selon moi, historiquement et philosophiquement fausse, contraire à toute saine conception de la vie collective de l'humanité, et dangereuse dans ses résultats.

L'initiative est le baptême et le signe de toutes les grandes individualités nationales, qui ont paru ou paraîtront dans le monde. La royauté du génie

à calomnier la démocratie — savoir le *Times*, et le *Journal des Débats* — n'avait aucun caractère d'authenticité.

Nous allons prouver que nous avions toute raison de penser ainsi ; et nous ajouterons que l'origine de ce document apocryphe n'est pas douteuse pour nous.

Dans le manifeste apocryphe, je trouve un passage où l'entrée de l'Autriche avec tous ses Etats dans le sein de la confédération allemande est présentée comme un acte contre lequel doivent agir, par tous les moyens possibles, les propagateurs des doctrines démocratiques ; glisser cette déclaration dans un acte attribué à Mazzini était, à ce qu'on a pensé, un moyen assez droit de réconcilier les gouvernements encore hostiles à cette mesure, avec les prétentions du cabinet de Vienne.

Quiconque connaît la maxime de droit : « is fecit cui prodest, » peut maintenant deviner, sans la moindre peine, de qui émane le faux manifeste, et se faire une juste idée du gouvernement dont la diplomatie emploie de pareilles manœuvres, des faux matériels que la justice ordinaire serait appelée à punir.... si la justice ordinaire existait au même titre pour tous les coupables grands ou petits. »

et du dévouement, la seule que je reconnaisse, n'a pas été départie à une seule caste, race ou nation. Dieu n'a pas de déshérités.

Je crois à la transformation et à l'unification de la péninsule Ibérique, non pas *grâce* à ses institutions actuelles, mais *malgré* elles. Là comme ailleurs, l'initiative du progrès à venir est au peuple, aux couches vitales de la Nation. Elle se fera jour, tôt ou tard, quand le grand but national sera mieux compris des hommes d'intelligence et de cœur, aujourd'hui égarés sur des chemins de traverse à la poursuite de buts secondaires qui ne peuvent qu'agiter des intérêts en désertant les principes.

Je ne crois pas que le gouvernement piémontais ait conscience de la mission Italienne, mission d'affranchissement et d'unification. Je crois que ce gouvernement ne prendra jamais l'initiative de la croisade Italienne contre le Pape et l'Empereur, qui seule peut conduire à l'accomplissement de nos vœux ; la prît-il que, dominé par sa méfiance de l'élément populaire et par les tristes réalités de la monarchie, il subirait une troisième défaite. Je crois que l'émancipation Italienne s'accomplira par le peuple Italien, par un mouvement national, qui aura pour drapeau le drapeau républicain de nos pères, relevé noblement, pendant nos dernières crises, à Rome et à Venise.

La monarchie nous est venue avec l'étranger : elle sortira d'Italie avec lui.

Je ne crois pas à la mission historique de la *monarchie* prussienne. L'Allemagne n'a rien à en attendre.

Je ne crois pas que ce soit en excitant, en poussant les unes contre les autres les différentes nationalités dont l'empire Autrichien se compose, qu'on dissoudra cet assemblage informe qui ne s'appuie

ni sur un principe, ni sur un intérêt commun. Cette tactique immorale ne peut nous appartenir. Elle à été jusqu'ici le secret de la force apparente du gouvernement autrichien: c'est par une pensée de libre et fraternelle alliance entre ces différentes nationalités, en resserrant de plus en plus les sympathies qui existent entre la Hongrie et nous, en reliant en une seule pensée d'amour et de liberté, Tchèques, Allemands, Polonais, en jetant au sein des races Magyares, Roumaines, Illyriennes, les bases d'une vaste confédération danubienne, que nous travaillons à renverser l'ennemi commun. Le peuple de Vienne nous y aidera.

Vous voyez, Monsieur, que non seulement le *message n'est pas de moi,* mais qu'il ne *pourrait* jamais sortir de ma plume. A vous et à votre confrère du *Times* le soin de remonter à la source. Je n'ai pas à m'en occuper.

Je suis, avec la considération qui vous est due,

votre serviteur
JOSEPH MAZZINI.

MMMCLVI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 21 maggio [1851].

Cara madre,

Ebbi la vostra del 12. Mi duole assai — e non intendo come sia accaduto — l'incidente della lettera non pagata qui. Non è di certo dimenticanza mia, né colpa di disonestà in chi fu incaricato. L'errore non può venire che dal mio dare molte lettere per

MMMCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

diverse parti ad un tempo e nell'avere la domestica sbagliato nell'affrancare una lettera invece dell'altra. A quest'ora, mercè Emilia, dovreste averla. E la prima vostra me lo dirà. Dovete aver inteso da quando vi scrissi il chiasso che fu fatto sul preteso messaggio spacciato in mio onore, e scritto non so con quale intento dall'Ambasciata Austriaca, mandato nell'istesso tempo da Parigi al *Times* e da Londra al *Débats*. Ho dovuto rispondere una linea al *Times* e un po' piú lungamente al *Débats*. Vorrei che aveste letto, e che l'*Italia Libera* avesse pubblicato la mia letterina a quest'ultimo giornale. Il *Times*, non sapendo che cosa dire, dice che non è poco l'avermi trascinato a quelle dichiarazioni; come se non avessi sempre detto l'opinion mia intorno a quei punti. Pare impossibile a ogni modo che discendano a siffatte imposture. Lasciamoli nel loro fango: son destinati a perirvi. Qui s'è finalmente fondata la Società degli Amici d'Italia. Domani, probabilmente avrà corso il primo avviso sui giornali: nuova occasione di gridare ingiurie e calunnie ai giornali della riazione [1].

Ho avuto tutta la roba; magnifica tutta e vi ringrazio. Ridete, ma non ho ancora provato il gilè. A colpo d'occhio peraltro va benissimo. Dio vi benedica per tutte queste cure amorevoli, che mi risparmiano noie infinite, perché il provvedermi m'è interamente antipatico. Non ho piú stanchezza alcuna.

Fui l'altr'ieri a trenta miglia di distanza da Londra per assistere ad un esperimento di cosa che può giovarci. Ho piacere che Niccolò sia stato posto in libertà. Del Canale moderatissimo non intendo

[1] Su questa prima adunanza della *Society of the Friends of Italy*, ved. l'*Introduzione* al vol. XLVI dell'ediz. nazionale.

bene. (1) Qui faceva ieri un freddo d'inverno. Aurelio lavora e vi saluta. Scrivo separatamente due linee all'Emilia. Dovreste dire agli amici, e a Rem[orino] specialmente, che si prevalessero della sua partenza per mandarmi ciò che da molto tempo devono mandarmi. So che cercate trattenerla pei bagni: e vi ringrazio: insistete. Non ho mai avuto tanto da fare come in questi giorni. Piovono i viaggiatori: ma passerà la tempesta. Addio, madre mia: abbiatevi cura ed amate il

vostro

GIUSEPPE.

Dite o fate dire subito a Rem[orino] che ho mandato oggi all'indirizzo dell'*Italia Libera* la traduzione d'una nota di Kossuth perché la inseriscano. (2)

MMMCLVII.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[London], May 21st, [1851].

Your letter of the 14 night, dearest, came yesterday evening, when there was no possibility of answering

---

21 maggio.

La vostra lettera del 14 a sera, carissima, mi giunse ieri sera, quando non era piú possibile rispondere in

(1) Ved. le note alle lett. MMMCXLIII e MMMCXLV.

MMMCLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) La protesta dell'ex dittatore ungherese, nella quale era stigmatizzato l'ambiguo atteggiamento del Governo ottomano

it in time: letters are very slow from town to Brompton. You cannot doubt my wish to see you; still, I feel bound to say, that I would prefer your delaying and taking the sea-baths. I may be mistaken; but I attach a great importance to them, *exactly* on account of the symptom you allude to. I think you will have a letter authorizing you: nobody seems te believe that you will be here at the time you speak of. Syd[ney] was two nights ago answering some person asking when you would be back, «in one month.» He repeated the same thing to Caroline, to me, to all. He does not expect you to come before the end of June. It is, at least, his *public* opinion. I do not think, at all events, that there would start a single objection from him, should you say that either my mother or the

---

tempo; le lettere vengono assai lentamente dalla città a Brompton. Voi non potete dubitare del mio desiderio di vedervi; eppure, mi sento obbligato a dichiararvi che preferirei che vi tratteneste e faceste i bagni di mare. Può essere che io m'inganni; ma annetto ad essi grande importanza, *precisamente* per quel sintomo al quale alludete. Credo che riceverete una lettera che vi autorizza a restare: nessuno è disposto a credere che sarete qui all'epoca da voi indicata. Due sere fa Syd[ney] rispose a una persona che gli chiedeva quando sareste tornata: «fra un mese.» La stessa cosa ripeté a Carolina, a me, a tutti. Egli non aspetta il vostro ritorno prima della fine di giugno. Questa è, per lo meno, l'opinione che *manifesta*. Non credo, ad ogni modo, che partirebbe da lui la minima obbiezione, se voi diceste che mia madre, oppure l'esame di quelle mie carte,

riguardo a lui e ai suoi compagni di detenzione. L'*Italia Libera* non ebbe tempo d'inserirla; comparve invece nell'*Italia e Popolo* del 28 maggio 1851.

going through those papers of mine or better your health and the wish of strengthening it and yielding to the prayers of your friends, of myself especially, cause you to delay a fortnight. I am not at all satisfied, dear, with your *bulletin de santé*: and if a slight degree of strength can be conquered through the sea-baths, it must be done. I had your letters always. I am very sorry at the delay of mine to my mother. I wrote to you too, in her letter. I shall write a word to Medici: then, within a short time, a longer letter: but he is very wrong. He cannot require letters of mere friendship: he fully knows or ought to know that he stands high in my mind and heart, as one of the very few amongst the bravest and the noblest. As for other things, there is nothing now to be said. The time has not arrived. Have the greatest care, dearest, during these last days of your journey. After all, you are *thinner*! Thin or not, I

---

o ancor meglio la vostra salute e il desiderio di rafforzarla e di cedere alle preghiere dei vostri amici, di me specialmente, vi obbligano a ritardare di una quindicina di giorni. Non sono per nulla soddisfatto, cara, del vostro *bollettino sanitario*: e se con i bagni di mare potete acquistare un poco di forza, li dovete fare. Ebbi sempre le vostre lettere. Mi rincresce molto del ritardo della mia, diretta a mia madre. Scrissi anche a voi nella sua lettera. Scriverò a Medici due parole, e poi, fra breve, una lettera piú lunga: però ha grave torto. Egli non può pretendere lettere di pura amicizia: sa perfettamente, o dovrebbe sapere, che occupa un alto posto nella mia mente e nel mio cuore, come uno dei pochissimi fra i piú valorosi e piú nobili. Quanto al resto, non v'è nulla da dire per ora. Non è ancora tempo. Abbiatevi la maggior cura durante questi ultimi giorni del vostro viaggio, caris-

love you fondly. I don't know how. I esteem you more and more. And I feel that far or near, you are and shall be my good angel. Have a long kiss from

your
JOSEPH.

Should you want money, dear, either ask my mother, or have some money that she has for me from Nice, and avail yourself of it. We shall refund it there. I trust you will do this, dearest: won't you?

---

sima. In somma, siete piú *magra*! Magra o no, vi amo teneramente. Non so come, vi stimo sempre di piú. E sento che, lontana o vicina, voi siete e sarete il mio buon angelo. Un lungo bacio dal

vostro
GIUSEPPE.

Se vi occorresse danaro, cara, chiedetene a mia madre, o prendete quello che ella riceve per me da Nizza, e servitevene. Lo rimborseremo di qui. Ho fiducia che lo farete, carissima, non è vero?

MMMCLVIII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Losanna.

[Londra], 23 maggio [1851].

Maurizio mio,

Ho le tue buone linee del 17.

Scrivo a Carli per le cose di Bonamici. Io mi trovo senza un soldo e bisogna accettare la sua propo-

MMMCLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maurizio. »

sizione. Poi, tra la vendita possibile dei numeri rovinosamente fatta e qualche credito che si riavrà, manderemo innanzi l' *Italia del Popolo*, che pei sei mesi seguenti sarà piú urgente che mai.

Avrai ricevuto da Vettiner 400 franchi: se non l'ha già fatto egli, passali alla signora Susanna.

Tutto era preparato per K[ossuth], quando il decreto Americano di mandar fregata per prenderlo, *consenziente la Porta*, lo ha mutato: e s'è rimesso a sperare d'escir legalmente. Credo s'inganni. (1) Ma in un modo o nell'altro escirà. Intanto, ciò che importa far sapere ai nostri dell'interno, è la piena armonia nella quale io sono con lui: e l'intelligenza assoluta nella quale sarà formato il disegno insurrezionale. (2) È tanto piú importante, quanto piú egli era stato tentato dal partito monarchico piemontese: oggi, il suo essere in pieno ed esclusivo accordo coi repub-

(1) Veramente, le trattative tra il Governo degli Stati Uniti e quello di Costantinopoli per liberare il Kossuth e i suoi compagni di relegazione a Kutayah duravano da piú mesi, anzi fino dal dicembre del 1849 il Presidente della Confederazione americana aveva mandato un segreto agente (certamente quello Homes, cit. piú innanzi) in Europa a questo intento. Ved. M. MENGHINI, *L. Kossuth nel suo carteggio con G. Mazzini*, cit., in *Rassegna*, cit., p. 16.

(2) In una sua dichiarazione del 16 giugno 1851, inviata al Mazzini da Kutayah, il Kossuth scriveva: « J'ai l'honneur de vous informer fraternellement et cathégoriquement, que si le mouvement pour l'émancipation de l'Italie sera arrangé en accord avec moi, pour que je le sache bien combiné, et que si je saurai le moment arrêté pour l'action de bonne heure d'avance, pour que j'aie trois mois à ma disposition à fin d'y accommoder mes préparatifs, j'ai la conviction ferme, inébranlable que ce mouvement national italien décisif sera suivi par la Hongrie, et je vous donne l'assurance sur ma parole d'honneur, que je suis décidé à agir d'après cette conviction. Salut et fraternité. » ID., p. 32.

blicani prova che i suoi rapporti ci hanno mostrati soli potenti. Un agente piemontese — il Colonnello Monti — è andato da lui con biglietto mio, dichiarandogli che non v'era speranza se non in noi. [1] — Avevi indovinato del Messaggio, fattura — probabilmente — di Capefigue per conto dell'Austria. Ho smentito, avrai veduto, nel *Débats*. — Le cose nostre vanno bene; ma avremo da vincere un gran punto, cioè l'idea fissa dell'iniziativa francese. Di ciò parleremo a tempo. — L'imprestito va piuttosto male. Non rimettete d'attività con viaggiatori che passano e con qualunque potete assalire. — La Società inglese è fondata: a momenti pubblica. — Addio, riscriverò. Amami sempre.

Tuo

GIUSEPPE.

MMMCLIX.

A GIUSEPPE LA FARINA, a Parigi.

Londra, 24 maggio 1851.

Fratello,

Vi scrissi molti mesi addietro: non mi rispondeste, ma non ne adontai. Suppongo non aveste tempo

[1] Sul colonn. Alessandro Monti ved. M. MENGHINI, art. cit., pp. 34-35. In una lett. del 19 giugno 1851 al Mazzini, il Kossuth scriveva: « Une de vos lettres m'est parvenue par l'entremise de Mr. Monti. Cet entrefait et les sentiments qu'il exprimait à l'égard de vous, m'ont inspiré, avec la croyance, qu'il se soit rangé sous vos ordres. »

MMMCLIX. — Pubbl. in *Epistolario* di GIUSEPPE LA FARINA, raccolto e pubblicato da AUSONIO FRANCHI; Milano, Treves, 1869, vol. I, pp. 412-13.

subito: e che poi, come avviene sovente anche a me, non ricordaste piú quella lettera. Eccovi ora lo scopo della mia d'oggi. Voi sapete che in conseguenza d'un fatto imprudente e imprudentemente operato da uno dei nostri, ma non colpevole com'altri accenna, il Comitato dell'Associazione Nazionale s'è sciolto in Parigi. Il Comitato Nazionale ha accettato le dimissioni date. Bisogna ora comporne un altro: dacché se in altri luoghi il metodo d'avere agenti, ordinatori, ufficiali è il migliore, in Parigi, centro di molta vita, l'esistenza di un nucleo che operi collettivamente è necessaria. Il Comitato Nazionale vi prega di farne parte fin d'ora; ed io spero che non ci darete rifiuto. [1]

[1] Accettando di far parte della sezione parigina del Comitato Nazionale Italiano, la quale continuò tuttavia ad avere vita effimera e dovette trovarsi sempre in contrasto con quella parte degli esuli italiani che facevano capo sia al Montanelli, al Cernuschi, ecc., sia all'elemento moderato, del quale erano rappresentanti il Pallavicino, il Pepe, ecc., il La Farina rispondeva al Mazzini il 3 giugno 1851 nel modo seguente: « Fratello. Alla vostra lettera giuntami parecchi mesi addietro risposi dopo due giorni pel medesimo mezzo: mi sorprende quindi moltissimo sentire dalla vostra del 24, che siete rimasto senza risposta: e mi dispiace assai che abbiate potuto credere in me sentimenti o modi, che non mi sono proprii. Vengo a quanto mi dite nell'ultima vostra del 24 passato. Per non sottrarre molto tempo alle vostre utili e giornaliere occupazioni, rispondo senza frasi e senza preamboli. Io sono qual era pria del '48, e qual fui nel '48 e '49, cioè unitario e repubblicano. Non credo che oggi le due questioni si possan dividere; ma in ogni caso, io sono unitario innanzi tutto, perché per me primo bisogno d'Italia è *essere*. Mi son tenuto sinora quasi solitario, perché sembrami, che, salve pochissime eccezioni, gli uomini che ebbero parte ne' governi del '48 siano tutti piú o meno sciupati, se non da proprii errori, dagli avvenimenti contrari. Non è quindi inerzia il mio ritiro, molto meno sfiducia nella causa che difendiamo, ma diffidenza dell'autorità del nome proprio. Vi parlo col cuore

Le cose europee volgono ad una crisi solenne: l'Italia, forse destinata a iniziarla, v'avrà in ogni modo gran parte: ed è tempo che gli uomini d'intelletto e di core prestino tutti l'opera loro coll'avviamento pratico delle cose. Sapete pure ch'esistono alcuni dissidenti da noi in Parigi: ed è male, non perché tolgano o possano togliere al Comitato Nazionale la cooperazione, fatto compiuto oggimai, di quanti lavorano a fare in Italia: ma perché è scandalo e appiglio a' tristi che alcuni fra i migliori si stiano separati

sulle labbra, e non per pompa di modestia. Ma se voi e gli altri componenti del Comitato credete che io vaglia ancora qualcosa, io vi rispondo senza esitare: Eccomi. Le condizioni però che mi prendo la libertà di chiedere, son queste: 1° che il Comitato Nazionale dichiari per le stampe cosa intende per unità nazionale: questo è, secondo me, l'unico mezzo per attirare alla nostra parte gran numero di federati di buona fede, che in fondo sono unitari quanto noi, ma che si spaventano di questa parola non mai chiaramente definita; 2° che mi si lasci la piena libertà delle mie particolari opinioni come scrittore, sia sul passato, sia sull'avvenire; 3° che il Comitato di Parigi sia composto tutto di uomini, che consentano pienamente in questi principii, cioè unità nazionale, repubblica, suffragio universale, esclusione del papato, ordinamento di esercito unico sin da principio. Con queste condizioni io accetto l'onorevole incarico, che crede potermi affidare il Comitato Nazionale. Ho veduto il Masi, e con lui son pienissimamente d'accordo. Mi fece egli osservare, che per togliere ogni ostacolo sarebbe bene che voi rispondeste ad una lettera del Masi rimasta sinora senza risposta. Io conosco da lungo tempo il Masi; la sua anima è ottima, ma impressionabile, direi quasi donnesca. Una vostra parola uscita dal cuore varrà piú d'ogni nostro discorso. Attendiamo quindi da voi questo altro servigio alla patria comune; e assicuratevi che non sarà uno dei meno utili che avrete prestati. Se riusciremo nell'intento, il Masi ed io sottometteremo al Comitato Nazionale alcune mie idee, che per ora sarebbe inutile enunciare. »

ed inerti sull'avvicinarsi dell'ora suprema. Pare debito nostro di tentare ogni via per riavvicinarci ad essi e provare quel ch'è: che la divisione non parte da noi, e che noi siamo lieti di averli fratelli e cooperatori nell'impresa. Ora noi vi preghiamo di vedere Montanelli, Cernuschi, ed altri che dissentono da noi: e comunicando loro lo scioglimento del Comitato parigino e l'intenzione nostra di formarne un altro, richiederli del loro consiglio sulla scelta degl'individui: meglio anche se taluno fra essi consentisse di farne parte. (1) Il Comitato dovrebbe essere di tre individui,

(1) La sezione parigina del Comitato Nazionale Italiano tentò infatti di riorganizzarsi. E Lizabe Ruffoni, esule a Parigi, che doveva seguire qualche anno dopo il Saliceti nelle aspirazioni murattiste, in una lett. inedita, conservata autografa nel Museo del Risorgimento di Roma, cosí ne dava notizia al Mazzini il 10 agosto di quell'anno: « Il Comitato dell'Associazione italiana in Parigi si è costituito nella prima adunanza. Gli uomini a cui proponeste entrar membri del Comitato accettano l'uffizio, salvo Bossi. Vannucci sta dubbioso. Abbiamo creduto necessario che le provincie di Napoli e di Lombardia siano rappresentate tra noi: e però vi proponiamo Camozzi in luogo di Bossi. Camozzi è ricco possidente lombardo, uomo giovine, operoso: molto ha fatto, e molto può per influenze morali e sociali. Desidera La Farina che Napoli sia rappresentato da De Riso. Ove questi non ne fosse alieno, porreste voi altri in vece sua? Come consigliaste, abbiamo diviso l'opera nostra in tre sezioni: d'affratellamento, di finanza e di stampa. A noi fece considerare La Farina che una specie di società di scrittori nostri era già in Parigi e ch'egli n'era parte. Giovarsi di essa fatta è molto piú spedito che crearla; e La Farina si offerse di porre tal società sí fattamente in relazione con noi che operasse come se fosse da noi immediatamente diretta: alla sezione di stampa si porgeva dunque naturalmente La Farina direttore. Gli proponemmo l'uffizio; egli accettò. S'è data al segretario nostro la cura dell'affratellamento. Il desiderio antico di associare gli operai nostri in Francia sarà

di cinque al piú; meglio se di tre, con alcuni capi di commissioni speciali al di sotto. L'accettazione del Manifesto Nazionale, delle basi dell'Associazione, e del contatto regolare con noi, sono le condizioni. Il Comitato sarebbe centrale per tutti i lavori fatti e da farsi in Francia, e avrebbe subalterni tutti i nostri agenti in Marsiglia ed altrove, e contatto coi pochi vicini, Spagna, Svizzera, etc.

Masi, che dovete conoscere, vi seconderà. [1]

forse effettuato; speriamo di trovare le prime pietre dell'addentellato. Appena saranno poste, ne sarete informato. Quanto alla sezione di Finanza, si offerse a Mazzoleni l'incarico. Ma egli sarebbe piú propenso ad assumere l'uffizio delle relazioni coi Comitati stranieri; uffizio che accetterebbe pure Sabbatini; ma siccome non è ancora compiuto il Comitato, abbiamo soprasseduto a risolvere. Un vostro consiglio sarebbe opportuno. Siamo determinati a combatter piú che mai il federalismo, il quale sta per costituirsi in Parigi con l'aiuto d'un Comitato spagnuolo, italiano e francese. Sono due specie di federalisti. Gli uni, come Montanelli, vogliono che l'unità d'Italia sia decretata dagli *Stati d'Italia*. Gli altri, come Cernuschi forse, vogliono una perpetua federazione; vogliono forse introdurre una Svizzera in Italia. Ciò che disgrega, uccide. Il federalismo è anti-organico; è mortale: e però lo combatteremo. Siamo noi pure federalisti; ma rispetto al diritto europeo: unitari dunque rispetto alle interne costituzioni. Inviate, senza indugio, i nomi dei giornali e dei loro principali scrittori che sono nelle provincie di Francia. Entreremo subito con loro in relazione. Salute e Fratellanza. — Pel Comitato: il *Segretario* LIZABE RUFFONI. »

[1] Luigi Masi (1814-1872), di Petrignano, in provincia di Perugia, dedicatosi dapprima agli studi letterari, nel 1847 entrò in qualità di segretario dal principe di Canino, che seguí nell'ultimo congresso scientifico a Venezia. Nel frattempo fu creato capitano della Guardia Civica, e con questo grado partí per la guerra dell'indipendenza, come aiutante di campo del generale A. Ferrari. Combatté nel Veneto, guadagnandosi la promozione a colonnello. Tornato a Roma, ed eletto rappresentante

Quando ci avrete riferito l'esito del tentativo, e i nomi proposti, se ne propongono, il Comitato Nazionale vi dirà l'ultimo suo voto.

Credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

MMMCLX.

ALLA MADRE, a Genova

[Londra], 29 maggio [1851].

Cara madre,

Ebbi la vostra del 19. È strano, ma non ho potuto rispondere prima. Tutte le volte che ho preso la penna in mano per farlo, una visita, un impiccio me l'ha impedito, e l'ora della posta è passata. Non ho mai avuto tanto da fare come in questi giorni. Dovreste aver avuto la mia che non fu affrancata. Parmi vi fosse dentro un bigliettino per l'amica Giulia e un altro per un amico. Me ne direte. Non lasciate che gli amici esagerino sul conto del povero Greco. Non lo merita. Si può avere il vizio d'un po' d'indiscretezza, or cessata, senza che s'abbiano a fare congetture sinistre. È buono e devotissimo alla buona causa. Avrei caro assai assai che poteste trovare l'orologio: il quale dovrebbe riunire le tre qualità: piccola mole, gentilezza e bontà. Quanto a me, non credo aver bi-

del popolo per Macerata all'Assemblea Costituente, cooperò validamente alla difesa di Roma, comandando la seconda brigata dell'esercito repubblicano. Dopo l'ingresso dei Francesi, esulò a Parigi; nel 1859 entrò nell'esercito regolare, giungendo al grado di tenente generale comandante la divisione di Palermo.

MMMCLX. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

sogno d'altro. Le cose vanno intorbidandosi piú sempre su tutti i punti. Vedremo. Ho ricevuto il primo numero del giornale trasformato: *Italia e Popolo*. Fate che l'amico del volto roseo abbia l'unito foglietto per inserirlo: (1) dicendogli che naturalmente le linee di preambolo possono essere da lui cangiate in altre. Oggi non ho ricevuto il giornale, ma forse lo avrò piú tardi. Vorrei scrivere a Emilia, ma non lo fo, perché da tutte le sue lettere alla famiglia risulta ch'essa è forse a quest'ora partita per Milano. Porrò nondimeno una sola linea qui dentro per essa: dove mai fosse partita, non la mandate. Credo che sarebbe meglio per l'amica Mary di riuscire a vivere separata dal marito. Con tutto il rispetto alle convenzioni matrimoniali, il matrimonio non dev'essere come la repubblica di Francia, una ironia: o è matrimonio o non è. Una successione di liti non è matrimonio. E notate che le riconciliazioni non durano mai. Vivano uno a diritta, l'altro a sinistra. I bambini stiano con la madre. Quando sono grandi scelgano, facciano quello che detta loro il core. E questa è la mia teoria. Ho data ieri la vostra letterina ad Aurelio, che vi ringrazia e vi scriverà. Ho piacere che Ardoino prenda la cosa filosoficamente, quanto alla pensione. Avete tumulti a Nizza: (2) credo che v'accostiate a qualche

(1) Era l'annunzio della prima adunanza della *Society of the Friends of Italy*, avvenuta il 15 maggio 1851; e fu inserito nell'*Italia e Popolo* del 5 giugno 1851.

(2) Erano avvenuti tra il 14 e il 16 maggio, come protesta al progetto di legge sottoposto dal Governo alla Camera dei Deputati, riguardante la riforma doganale. Al Circolo di commercio di Nizza era stata redatta una fiera protesta nella quale si minacciava financo la revoca dell'unione della contea al Piemonte (ved. il *Progresso* del 21 maggio 1851).

passo retrogrado da parte del vostro governo; e non vorrei che i poveri esuli esistenti in Genova ne fossero il primo sintomo. Addio: madre mia; fa caldo e sto bene. Vi scriverò la settimana ventura ad animo piú riposato. Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCLXI.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[London, May] 29th, [1851].

Dearest,

Only one word. I have no time and besides I am not sure of finding you at Genoa. Only, and if you are still there, I cannot help protesting against all your friends: the only good thing for you was to keep quiet one month at least during the warm weather, taking your sea-baths and gathering

---

29.

Carissima,

Una sola parola. Mi manca il tempo, e inoltre non sono sicuro di trovarvi a Genova. Soltanto, e se ancora vi siete, non posso fare a meno di protestare contro tutti i vostri amici: l'unica cosa buona per voi era di rimanervene tranquilla almeno un mese durante la stagione calda, facendo i vostri bagni di mare e acquistando forza. Mi rodo in silenzio contro tutti quelli che

MMMCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

strenght. I am raging silently against all those who come and snatch you away for their pleasure's sake. I cannot help thinking that you have not had any real improvement from the journey, on account both of the season and of your moving.

After this, dearest, I send you, whatever thing you do, twelve kisses and love you all the same.

JOSEPH.

---

vengono a cacciarvi via per il piacere loro. Non posso fare a meno di pensare che non avete riportato un vero miglioranento dal viaggio, per causa della stagione e della vostra mobilità.

Dopo di che, carissima, vi mando, qualunque cosa facciate, dodici baci e vi amo sempre con lo stesso affetto.

GIUSEPPE.

MMMCLXII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 5 giugno 1851.

Cara madre.

Non posso accusare esattamente ricevuta dell'ultime due vostre: smarrite sotto una massa di carte e di lettere, non posso trovarle ora, e non so quindi accusar la data. So che siamo in regola e che ho ricevuto le vostre e quelle d'Emilia. Mi conviene fare uno spoglio di tutte queste carte accumulate sul tavolo: e allora, nella mia prima potrò a quiete vostra accennarvele

MMMCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

tutte. Tutti i viaggiatori si son dati *rendez-vous*, pare, qui a Londra; i piú, inutili e noiosi: alcuni importanti per me, e ne ho uno ora che ha traversata l'Italia, i cui abboccamenti mi prendono tre ore ciascuno. Ho dovuto in questi giorni avere viaggiatori, riunioni del Comitato degli Amici d'Italia, del Comitato Europeo, del Comitato Nazionale Italiano, far visite, e che so io. Non ho tempo né per iscrivere né per altro. E nel fatto, è certo che l'unica vita or convenevole per me sarebbe quella dell'essere perseguitato, costretto a nascondermi e star chiuso. Per la causa che tratto, ho bisogno di tutta la mia giornata. Le conversazioni sono utili: ma gli uomini impiegano un'ora a dir quello che esigerebbe cinque minuti; quando non possono vedermi, scrivono, e si fa piú presto. Vi sono gratissimo dell'orologio: spero sia gentile. No, madre mia, non pago cosa alcuna nella casa ove sono: ragione di piú per qualche regalo di questo genere. È una economia per me: spendo, è vero, abbastanza in altre cose, lettere, pranzi fuori, e *cabriolets*; ma appunto mi fo lecito di prendere *cabriolets* un po' piú sovente che non farei, perché v'è risparmio dall'altro lato. Siamo di nuovo ad accendere il fuoco che avevamo smesso. Soffia un vento gelato, ed è burrascoso. Sto del resto bene; e in fondo meglio cosí che non il caldo che aveva cominciato. Ho qualche cos'altro da mandare all'*Italia e Popolo*; ma lo farò tra due giorni. (1) Ho avuto un bigliettino d'un mese addietro da Scipione del quale non sapevo piú cosa alcuna. Non parla affatto di recarsi in Genova, come aveva

(1) Il Manifesto del Comitato Centrale Democratico Europeo del 1° giugno 1851, che fu pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 15 giugno 1881. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, pp. 73-80.

intenzione prima? Mi dicono che avevate intenzione d'udir Gustavo? l'avete fatto? Addio: madre mia, cara tanto: amatemi come v'amo.

Vostro

GIUSEPPE.

MMMCLXIII.

TO EMILIE HAWKES, Genoa.

[London], June 5th, [1851].

Two words, as usual, dearest. The man who comes from K[ossuth] through Rome and Genoa takes up all my time; and besides, Americans, Italians and others are concentrating all in London from the four corners of the world for no other purpose, I am sure, than that of annoying me: even Harro Harring! (1) I had

---

5 giugno.

Due parole come il solito, carissima. Quell'individuo che viene da parte di K[ossuth], dopo esser passato per Roma e Genova, mi ruba tutto il tempo: e inoltre, Americani, Italiani ed altri si vanno tutti concentrando a Londra dai quattro angoli del globo, senz'altro scopo, son sicuro, che quello di venirmi ad annoiare: anche Harro

(1) Harro Harring, scrittore e artista tedesco, col quale il Mazzini aveva stretto relazione fin dal tempo della spedizione di Savoia (ved. le note alle lett. CCCCXVII e CCCCXLVI), poi riveduto a Londra (id., lett. DCCCXCVII), dove per piú anni dovette soffrire le bizzarrie del suo carattere.

MMMCLXIII. — Pubbl. in gran parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, pp. 200-201. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Emilia. »

your letter of the 23 and the successive one, and read that to Caroline, and that to your Mamma. I cannot help thinking that the evil is not springing from the baths, but from some incident of them, which I cannot guess: perhaps from a little cold taken or from your having been too long bathing, instead of beginning gradually as I had told you to do. But I am far and not a medical man, and you must of course follow Bertani's advices. I feel really sorry that you have not prolonged your sojourn at Rome for one good month. I feel that, as far as health is concerned, the journey has been altogether a useless one. *Pazienza*! Do not move at least before having entirely recovered from this new crisis, dear: so that the first appearing does not destroy entirely the hopes of your Mamma. I went last night for the first time

---

Harring! Ebbi la vostra lettera del 23 e la successiva, e lessi una e l'altra a Carolina e a vostra madre. Non posso fare a meno di credere che il male sia derivato, non già dai bagni, ma da qualche fatto ad essi inerente, che io non posso indovinare: forse dall'aver preso un po' di freddo, o dall'aver prolungato troppo il bagno, invece di cominciare gradatamente, come vi avevo detto di fare. Ma io son lontano e non son medico, e voi dovete naturalmente seguire i consigli di Bertani. Sono alquanto dispiacente che non abbiate prolungato di un buon mese il vostro soggiorno a Roma. Ho l'impressione che, per quanto riguarda la salute, il viaggio sia stato inutile. Pazienza! Almeno non vi movete prima di esservi rimessa completamente da questa nuova crisi, cara: in modo che il primo apparire non distrugga interamente le speranze di vostra madre. La scorsa sera fui per la prima volta a una serata in tutta regola a Wilton Crescent, con

to a formal party at Wilton Crescent [1] with Caroline. The passport affair was attempted, but failed, through a misunderstanding on the first day. I see what you are about. I do believe that it is right; still it would be better that they could settle or rather unsettle *à l'amiable*; and perhaps a firm will expressed would be enough. Any where, unless she changes her name, she will be followed, looked for, annoyed. Dear, I have one thing to ask: painful, because I know it is so to you. Let me decide about my leaving Sydney Place freely. I already told Caroline and James that towards you all I feel weak, and that if pressingly insisted upon, I shall yield. But it would be wrong; and certainly you must think and know enough of me as to believe that I cannot adopt this plan, without reasons. Yield then to me, and do not distress yourself about this. I shall contrive to be *very* near; and you

---

Carolina. L'affare del passaporto fu tentato, ma fallí per un malinteso il primo giorno. Vedo quel che fate. Credo sia giusto: tuttavia, sarebbe meglio che si potessero combinare le cose o meglio scombinarle « all'amichevole; » e basterebbe forse mostrare una ferma volontà. Dappertutto, a meno che non cambi il suo nome, ella sarà seguita, cercata, annoiata. Cara, ho una cosa da chiedervi: penosa, perché so che è tale per voi. Lasciate che io decida liberamente per quanto riguarda il mio allontanamento da Sydney Place. Dissi già a Carolina e a Giacomo, che di fronte a voi tutti io mi sento debole, e che se mi si faranno grandi insistenze, cederò. Ma ciò sarebbe male; e certo voi mi dovete credere e conoscere abbastanza, per esser persuasa che io non posso

[1] Era la dimora dei coniugi Milner Gibson a Londra.

must have the room where I now am. Do, realise this ideal of mine, and be good and trustful and blessed. Tell my people in Genoa to send what money they will have for me through you; but do not take letters if you go through Milan. No, dear; I do not underrate my mother intellectually: she has a rare logical clear good sense: and had we lived together, she would have applied it to all my concernes. Did you receive my little note for Med[ici]? Is he always ferocious against me? Try to be as well as possible: love as you are loved and have a fond kiss from

your

JOSEPH.

---

adottare questo progetto senza serie ragioni. Credete dunque alla mia volontà e non vi affliggete per questo. Io cercherò di essere *assai* vicino; e voi dovete avere la camera dove ora sono io. Realizzate questo mio ideale, e siate buona e fiduciosa e benedetta. Dite ai miei a Genova di mandare tutto il danaro che avranno per me per mezzo vostro; ma non prendete lettere, se passate per Milano. No, cara; io non stimo mia madre intellettualmente meno di quello che vale; ella possiede un raro, logico, chiaro buon senso; e se fossimo vissuti insieme, lo avrebbe messo a profitto per tutte le mie imprese. Riceveste la mia letterina per Medici? È sempre furente contro di me? Cercate di stare il meglio possibile; amate come siete amata e abbiatevi un tenero bacio dal

vostro

GIUSEPPE.

MMMCLXIV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 6 giugno 1851.

Amico.

Eccoti ricevuta dell'ultimo invio. Possa essere seguito da un altro, come mi facevi sperare. Dimmi — e l'ho scritto oggi anche a Giacomo — cosí sulle generali, la sorgente degli incassi, se principalmente lombarda o piemontese o altra. Ciò mi serve per piú cose: ma specialmente, perché ho bisogno di sapere quanto vien da Milano. Dimmi e chiedi a Cle[rici], e al Dottore se v'è, se avete avuto voi del di fuori direttamente danaro da Mantova. Hanno versato, a quanto mi dicono essi medesimi, 20.000 franchi e vorrei sapere se andarono al Comitato Milanese o dove. — Porrai ne' tuoi conti i marenghini per le carabine di Vinc[ennes], e ti sarà tutto regolarizzato.

Sia pure ciò che avete fatto per D'O[ngaro]. Ma sappi che guai, se i miei colleghi lo risapessero! In fatto finanziario, io non sono assolutamente che un voto, né voglio esercitare influenza: non ch'io rifugga da qualunque responsabilità; *io* le affronterei tutte: ma non ho diritto di comandare ad altri che danno immenso peso al loro onore individuale, di non darlo. Inoltre, devo dirti — perché questo è veramente

MMMCLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mons. Jean Grilenzoni, Lugano. »

onorevole — che Montecchi vive a otto o nove soldi al giorno, cosa favolosa quasi: e non ha cosa alcuna: che Saliceti mancava del necessario alla vita e lo celava, finché ho potuto trovargli dar lezioni che gli danno or di che vivere. A Mont[ecchi] non ho potuto trovarne che una sola finora, e non dura se non due mesi. Quando uomini del Comitato Nazionale vivono in siffatti stenti, tu intendi ch'io non posso dir loro: s'aiutano individui col danaro dell' Imprestito. Se l'associazione fosse stata organizzata per ogni dove regolarmente, una semplice sottoscrizione d'un franco al mese raccolta esattamente da molti, formerebbe un piccolo fondo appunto a quell'uopo. Qui, cavando partito da tutto, lotteriucce, qualche *soirée musicale*, e che so io, mantengo la Scuola Italiana, aiuto molti emigrati, etc. etc. senza nuocere affatto ai tentativi politici. Bada: non rimprovero, Dio me ne guardi; ti spiego la mia posizione in faccia al Comitato.

Fammi il piacere di dirmi, informandotene da D'O[ngaro], quanto costerebbe la stampa d'un numero *Italia del Popolo* — seconda serie — a 2000 copie, in Ticino. Ho bisogno di paragonare i prezzi. Potrebbe stamparsi un fascicolo in Lugano? colla data di Losanna, se vogliono. Credo impossibile lo stampare l'*Italia del Popolo* all'interno. Non so se in Genova abbiano ricevuto le tue proposte: ma non ne ho cenno. Quel brav'uomo della provincia piemontese ha smesso ogni idea? — La Società Editrice liquida: era impossibile andare innanzi, spendendo sempre senza incassare. Dio benedica Bonamici; ma io non posso. I tipi, etc. non sono nostri. T'ho detto ch'eri debitore, perché lo diceva Bonamici prima della mia partenza dalla Svizzera: forse, hai versato d'allora in poi; o forse era falso. A ogni modo, sia per non detto:

intendi bene che la tua parola è un evangelo per me. Se vendi a ogni modo le copie che hai in Piem[onte] e sia pure *a qualunque prezzo* — e i *Cenni e Documenti* con esse — manda a me: ho cessione di tutti i crediti da Bonam[ici].

Mi duole di non aver avuto il libro di Tommaseo: — avrei pur bisogno d'avere il primo fascicolo pubblicato a Capologo delle *Carte segrete della Polizia Austriaca.* (1) Non conosco altra via, fuorché quella di cercare di far giungere sino a Parigi.

Ho avuto ieri linee dalla Giulia.

Mi duole assai il tuo allontanamento dal Cantone: ma se è necessario, non ho che dire. Dove andrai? è necessario che si concerti bene tra noi ogni cosa prima.

Scriverò a Clerici tra due giorni: spero potrò mandargli il passaporto a quel modo. Intanto, eccoti per lui una carta. Bisogna che fra te, lui, la signora Maria e Frap[olli] concertiate il dove riporre gli oggetti — perché siano disponibili — sicuri — e visitati di tempo in tempo, perché i tarli non li consumino. Io ho, valendomi d'un voto di maggiorità, comprato questi oggetti — quelli cioè di Bellinzona — per aiutare l'amico da un lato, e perché credo utile avere pronto il materiale per un battaglione, il quale a un momento dato, movendo verso la Lom[bardia] del Nord, dia sicurtà che vi s'alzi la *nostra* bandiera; e so quanto importi un po' d'uniforme. Ma Sirtori e Salic[eti] sono contrari; ed il primo accanitamente. Mi

(1) A imitazione dell'*Archivio Triennale delle cose d'Italia,* se n'era intrapresa in quell'anno la stampa a Capolago, presso la Tipografia Elvetica, sebbene sul *verso* del frontespizio fosse indicata una « tipografia di Luigi Arnaldi, » in Torino.

gioverebbe immensamente a evitar piati nel Comitato che:

1° venisse da Clerici e te un rapporto che dichiarasse avere ricevuto il deposito degli oggetti e averli trovati in buono stato:

2° un avviso favorevole del nucleo di Milano o di Cler[ici] per essi. Furono interpellati da Frap[olli] e da me: promisero che avrebbero scritto intorno a questo: e nol fecero. Parmi potrebbero approvare la compra sul principio che ho accennato d'avere allestito un battaglione. Cercheremmo poi di preparare numero eguale di scarpe: e dovreste anzi occuparvi di farmi un rapporto sulla possibilità di farle confezionar nel Cantone senza dar allarme, e sui prezzi. Ciò mi conduce ad altra cosa importante.

Voi avevate armi ed altro materiale nostro in Cantone: ne avevi tu pure in custodia. Ho la lista completa di tutto. Che ne è successo? quanta parte ne fu distrutta pendente la seconda impresa Piemontese? bisogna ch'io lo sappia e specialmente partendo tu dal Cantone. Corriamo a tempi nei quali bisognerà concretare ogni cosa.

Bisognerà pure probabilmente comprare fucili in Isvizzera. Vorrei da voi due qualche dato sulla possibilità di trovarne qua e là, a piccole partite, a dieci, a venti se occorre — buoni — e dello stesso calibro — e sui prezzi. Risparmieremmo cosí l'invio pericoloso e costoso. Mi s'è affermato nei Cantoni francesi essere possibilissimo trovarne a buon prezzo un numero discreto. Dov'anche si potesse però, ci vorrebbe prudenza infinita.

Non ho ricevuto mai un anello, né indicazione di questo, né d'altra cosa che il povero amico m'avea promesso, cioè un fascio di corrispondenza mia con

lui ch'ei diceva aver messo in salvo e dovermi arrivare. Ne sai nulla? (1)

Con Mantova sono in contatto diretto; ed ebbi anche pochi giorni sono una lettera del Comitato. (2)

Dimmi se il Dottore è con voi, o altrove. (3) Se v'è, ricordami a lui e digli di non dimenticare l'Imprestito. A ognuno deve riescire visibile che la crisi diventa inevitabile, e che o ora o allora devono o dovranno dare. Noi questa volta siamo decisi a non ricadere.

Sarebbe pur tra i possibili ciò che antivedi intorno a un mio soggiorno futuro; e in quel caso l'assenza tua sarà un inconveniente. Lascia a ogni modo consigli e indicazioni al Dottore e a Clerici per un caso possibile. Salutami con molto affetto le Bussolini. Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

(1) Per i ricordi destinati dal Lamberti al Mazzini, ved. la nota alla lett. MMMCXLVI. In quanto agli autografi della corrispondenza, una parte di essi era rimasta a Parigi, nelle mani d'un bolognese, certo Casarini, da cui furono acquistati per cura di E. Nathan, insieme con quelli della corrispondenza del Mazzini col Giannone: e ora sono conservati nel Museo del Risorgimento di Roma, dove fu pure depositata dal dott. D. Varè l'altra parte, rimasta in deposito presso Giuditta Sidoli, passata poi in possesso di Giambattista Varè.

(2) In quei giorni, G. Finzi, che faceva parte del Comitato mantovano per la diffusione delle cartelle dell'Imprestito Nazionale, era andato a Londra per intendersi col Mazzini. Ved. T. MASSARANI, *Studi di politica e di storia*, ecc., cit., pp. xvj-xviij.

(3) A. Bertani, tornato da Londra, dopo un soggiorno a Parigi, si era fermato in Svizzera. Ved. J. W. MARIO, *A. Bertani e i suoi tempi*, ecc., cit., vol. I, p. 186.

Rispondimi per capi a quanto dimando.

La mia carabina? [1] dovresti lasciarla a Clerici o al Dottore, se egli rimane.

Non avevi pure altre cose mie, carte e libri? dimmene.

MMMCLXV.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 7 giugno [1851].

Cara madre,

Abbiate un abbraccio d'amore, e le mie nuove personali dall'amico latore di queste linee. Ed eccovi un indirizzo che potete alternare coll'altro.

Mrs. Case
54. Adelaide Road - Haverstock Hill - London.

Addio; amate il

vostro
GIUSEPPE.

MMMCLXVI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 12 giugno 1851.

Cara madre.

Ho ricevuto a suo tempo la vostra del 31 maggio e mi pare che sia l'ultima: dico *mi pare,* perché non

MMMCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

MMMCLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

[1] Quella che nel 1848 gli era stata donata da Mrs. Ashurst. Ved. la lett. MMCCCCLI e la nota alla lett. MMCCCCXLVI.

ricordo bene ora se in un'altra lettera di Emilia non ricevessi piú tardi un biglietto vostro. Ma non lo credo. Ho un tal disordine nelle mie carte che non posso ora trovarlo, se pure esiste. Sto bene. Piove e fa freddo. Emilia deve avervi lasciato, precisamente oggi. Sua madre e suo padre vanno ad incontrarla in Magonza, sul Reno. Non solamente ho ora misurato il gilè, ma lo porto e va divinamente. Avrete a quest'ora veduto probabilmente un Indirizzo del Comitato Europeo, che irrita tutti i giornali reazionari. (1) È curiosa. Se diciamo nulla affermano che siamo uomini di terrore, di anarchia e di sangue. Se diciamo non volere essere né anarchici, né terroristi dicono che fingiamo. È questa la lealtà del partito. Del resto, essi consumino la loro via, noi la nostra e vedremo. La grande ultima battaglia s'accosta inevitabile, madre mia. Abbiatevi cura, perché io voglio rivedervi. Ora un piacere. Avrei per questo dovuto scrivervi ieri, ma non mi fu possibile. Verrà da voi il Signor Benaducci, romano. Vorrei che gli pagaste cento franchi da parte dell'amico nostro Agostini: io li ho ricevuti qui, ma non so come fare a mandarli: li tengo quindi. S'è già venuto da voi, fate il piacere di farne fare ricerca, sí ch'ei torni. Mi dorrebbe di far la figura dell'inesatto coll'amico. Duolmi che il Benaducci non possa trovare impiego che gli basti. Tra due, dei quali uno è in Italia, l'altro esule, non dovrebb'esser l'esule che aiutasse l'altro. (2) Un'altra cosa: dite a

(1) Quello del 1° giugno 1851. Ved. l'art. intitolato: *Manifesto del Comitato di Londra*, scritto da A. Bianchi-Giovini, nell'*Opinione* del 14 giugno 1851.

(2) Francesco Benaducci, sul quale ved. la nota alla lett. MMCMXXXV, era cognato di Cesare Agostini, che a Londra fungeva da Segretario del Comitato Nazionale Italiano.

Rem[orino] che sulla fascia del giornale hanno scritto — Sidney Place — e lasciato fuori *Brompton*: vi sono dieci *Sidney Places* in Londra e il giornale le gira tutte prima di venire a me. Faccia sí che sia aggiunta quella parola. Ditegli pure che ho ricevuto il suo biglietto: ma che aspetto a rispondergli l'altra comunicazione che mi prometteva. Sapete se il Felice abbia avuto noie o persecuzioni per gli ultimi affari di Nizza? (1) Vogliate dare l'unita al *rubicondo*. E abbiate pazienza se non posso oggi scrivervi piú. Amate il

vostro
GIUSEPPE.

MMMCLXVII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], venerdí [13 giugno 1851].

Cara madre,

V' ho scritto ieri: vi riscrivo oggi due linee, prima per chiedervi un piacere, poi per accusarvi ricevuta della vostra. Il piacere è questo: dovete cercare di vedere subito il *roseo* e chiedergli che mandi immediatamente due linee di introduzione per qualche buona famiglia in Venezia alla sorella d'Emilia in Firenze, Matilda Biggs, donna buonissima come l'altra nostra nell'anima e che m'importa sia ben accolta.

(1) Sebbene la polizia piemontese avesse ordinato parecchie espulsioni di emigrati italiani e stranieri da Nizza, fra cui quella di Alessandro Herzen (ved. il *Progresso* del 5 giugno 1851), Felice Orsini era stato lasciato indisturbato.

MMMCLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

Scriva le due linee calde e le indirizzi al nome. *poste restante* - Firenze. Gli sarò grato.

Ho ricevuto ieri dopo impostata la mia la vostra del 7 coll'acchiusa d'Emilia. Non ho mai veduto il Maggiore di Sampierdarena. Ho piacere dell'Emmanuele Rossi che è buon amico. (1) Conosco pure i Siciliani che nominate. A chi avete dato il cioccolatte? a Emilia o ad altri? Addio, madre mia. Volete nuove del palazzo di Cristallo? È a dodici minuti da me e non l'ho veduto ancora! Questo v'indichi il daffare che ho. Addio:

vostro

GIUSEPPE.

MMMCLXVIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 20 giugno 1851.

Cara madre.

Ho ricevuto la vostra del 13 e va bene. Sarebbe a quest'ora arrivata Emilia, se il padre e la madre che sono andati a incontrarla non la trattenessero alcuni giorni sul continente. Quando la vedrò vi dirò dell'orologio e di tutto. Intanto, non ho parole per ringraziarvi e se, come non dubito, è di gusto, è una delle cose ch'io amassi piú di dare. Cara madre, è vero ch'è una benedizione avere amici

(1) E. Rossi, del quale il Mazzini aveva lodato alcuni articoli comparsi nell'*Italia Libera* (ved. la nota alla lett. MMMLXVI), aveva preso parte al banchetto del 24 marzo 1851 (ved. la nota alla lett. MMMCXLIII).

MMMCLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

come questi; ma non è per la sicurezza o per altro. Se non fossi con essi o se dovessi lasciarli, sarei personalmente sicuro come lo sono adesso. Non ho vissuto nove anni in Londra senz'essi? non ho vissuto e non dovrò vivere in Isvizzera chiuso o non chiuso provvedendomi da per me? Dico questo, perché se l'avvenire mi conduce altrove, voi abbiate fede in me e non siate inquieta sul conto mio. Del resto, finché sono in Londra, o sarò con essi o sarò tanto vicino ad essi che sarà tutt'uno. No: non ho alcun respiro finora, ed anzi sto pensando al modo d'ingannar la gente e dire a tutti — fuorché ai pochi coi quali ho bisogno di essere in contatto — che parto. Dove no, le visite d'uomini di tutti i paesi mi tolgono interamente il tempo e non posso scrivere sillaba per la stampa. Simpatizzo dunque interamente con voi quando vi lagnate delle molte visite che vi si fanno. Ho ricevuto sempre l'*Italia e Popolo* e ricevuto oggi il numero che contiene la traduzione del Manifesto del Comitato Europeo; avrei dovuto mandarlo io prima che fosse inserito altrove, e avrei dovuto mandarlo in italiano, benché io lo abbia scritto originalmente in francese, ma sarò piú esatto in altre occasioni e anzi fra quattro o cinque giorni. Da due giorni fa caldo, con tempo però incerto e burrascoso. La città comincia a empirsi di stranieri; ma la gente che invade è sopratutto della provincia. Ciò non pertanto i viveri non aumentano di prezzo e non corriamo rischio di blocco. Vi prego a tenermi a giorno del come si conchiuda l'affare dell'amica Mary. Quanto alle cose europee, tirano innanzi intorbidendosi piú sempre. E si prepara una lotta di giganti. Dio sostenga il Diritto e le sante convinzioni. Ricordatemi con affetto a Carolina: ditele che non ho mai rice-

vuto cosa alcuna da Trieste. Date, vi prego, l'acchiuso biglietto o biglietti. Ed amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Fate giungere il biglietto per Acc[ini], senza avere voi stessa contatto con lui; non v'è bisogno.

MMMCLXIX.

AD ADRIANO LEMMI, a Costantinopoli.

[Londra], 23 giugno [1851].

Fratello,

Ho ricevuto tutte le vostre fino al n. 9 in regola, e le acchiuse. Ho veduto H..... e sta bene. Il viaggio suo ha avuto risultati mirabili, prove di fatto irrecusabili che confermano quanto ho detto in lettera e per mezzo vostro a K[ossuth]. Non posso rispondervi a lungo: ho troppo da fare; ma ecco l'essenziale. Bisogna che l'acchiuso piego vada a K[ossuth], combinando quanto piú si può sollecitudine e sicurezza. Un altro ve n'arriverà fra due o tre giorni, forse contemporaneamente. Voi ed anche K[ossuth] esagerate le cose, la possibilità delle cose, e il *quid agendum*. L'entusiasmo sta bene, la febbre no; e la vostra dell'ultima è febbre. Credete si stacchino vapori in due giorni e senza difficoltà? E inoltre, debbo io avere in collo l'Ungheria e tutto il suo lavoro? Perché,

MMMCLXIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. Lemmi, a Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Lemmi. » E sullo stesso lato, il Lemmi annotò: « 23 giugno 1851. »

se io raccolgo, spendendoci vitalità. K[ossuth] non farebbe egli lo stesso? Perché almeno, a tenore di quanto gli chiedi, non pone in mie mani una dichiarazione, firmata, ch'ei vuole partire e che, se egli conta amici in Inghilterra, spera che ve lo aiuteranno? Del resto, è necessario che ogni tentativo sia sospeso fino al ritorno d'H..... Un mese di dilazione in queste cose è nulla, e il successo verrà piú assicurato da ciò che H..... recherà con sé. Ne scriviamo a K[ossuth]. — V'è un lungo indirizzo di K[ossuth] mandato da lui a Pulzski da tradursi in croato; e né P[ulzski] né altri può trovare uno che lo traduca. [1] Perché non cercarlo in Turchia, dove mi pare che dovrebbe trovarsi piú facilmente? — L'ordine pe' capi ungheresi dovrebb'essere in mano mia, per ogni emergenza; dacché un avvenimento impensato potrebbe aver luogo in Francia: credo che un altro identico dovrebb'essere a mani vostre, perché a cose quete potrebb'essere che vi dicessi piú tardi: usatene. Torno a K[ossuth]. Non posso mandare il vapore; e d'altra parte, non lo credo indispensabile. S'egli giungesse dove siete voi, salendo a bordo della fregata Americana, sarebbe salvo. Ma se aspetta H....., avrà altro modo. A questo dunque esorto lui e voi. Non è che in un caso singolare in cui egli o voi trovaste rissorse per eseguire il piano improvvisamente che dovreste farlo. Se le rissorse devono venire di qui, lasciatemi tempo anche un po'. Muterò intanto la sua idea e i suoi preparativi per le operazioni future.

[1] Il Kossuth ne aveva dato notizia al Mazzini fino dal 23 aprile. Ved. M. MENGHINI, *L. Kossuth nel suo carteggio con G. Mazzini*, cit., in *Rassegna*, cit., p. 30. Ivi pure notizie sul Pulzski.

Una volta fuori — e lo so io per prova — non avrà piú tempo da respirare. Il vostro progetto di viaggio in America con lettere sue e mie non è da sprezzarsi. Credo che un agente attivo e caldo come voi siete avrebbe *chances* di collocare molte cartelle; e i nostri laggiú non hanno le qualità richieste. Se lo imprendeste mai, avreste, sulle cartelle che collochereste. il 5 % come tutti gli agenti regolari: il 10 trattandosi di chi viaggia per l'Imprestito. Pensateci. e se càpita il caso, me ne parlerete. Come mai in Oriente fra gli Armeni o altri non potete collocare. Naturalmente. vi manderei le cartelle se mi diceste: posso. Ringraziate per me e per noi i due rappresentanti Visentini e Mingozzi: scriverei loro due linee. se avessi tempo, ma non l'ho. Lo farò piú tardi. Addio: amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Non date gratis ad alcuno italiano l'*Italia del Popolo*. Sciolta la Società Editrice, mi resta in collo, e la riprendo: ma ora che il prezzo è minore, è necessario ch'io venda.

MMMCLXX.

A GIAMBATTISTA VARÈ, a Genova.

[Londra]. 23 giugno [1851].

Caro Varè,

Vi scrivo per sperimentare l'esattezza d'un nuovo intermediario; calcolando poi tempo e ogni cosa, vedrò

MMMCLXX. — Pubbl. da D. GIURIATI, *Duecento lettere*, ecc., cit., pp. 315-317. Qui si riscontra sull'autografo, conservato nel Museo del Risorgimento di Roma.

se v'è modo di giovarmene regolarmente. Non vi scrivo dunque se non poche linee sull'*Italia e Popolo*. Va bene: ma bisogna che migliori. Bisogna che diventi giornale importante per tutti gli Stati Sardi; e lo può. Noi possiamo mandare non solamente gli Atti dei Comitati, ma corrispondenze inglesi, etc. Ma sorge una difficoltà. L'invio delle lettere costa, obbligatoriamente, dieci pence, cioè un franco almeno, per ogni semplice: aumenta, se doppia. Inoltre, gli uomini che corrisponderebbero, manderebbero articoli, etc., sono poveri: favolosamente poveri; e sarebbe pur bene un po' di retribuzione democratica. Lo può il Giornale? lo chiedo a voi, perché suppongo lo sappiate, e da altri, o per una ragione o per l'altra, saprei difficilmente il vero. Vogliate dunque rispondermi.

Avete, oltre Andreini, (1) Gustavo: bisogna assolutamente spronarlo. Non è bisogno ch'ei firmi. Avete per esami o articoli militari, il nucleo dei nostri in Genova: Mezzac[apo], Cosenz, etc., etc. Avete per Toscana quel tale dell'articolo nell'*Italia del Pop[olo]*, (2) del quale potete farne ricerca indirizzandovi alla Stamperia Bettini, Firenze. I collaboratori non vi mancheranno; sol che vogliate occuparvene.

(1) R. Andreini, esule in Algeria, aveva inviato all'*Italia e Popolo*, che la inserí nei nn. dall'11 giugno al 9 luglio 1851, quella sua *Cronaca epistolare dal 1843 al 1845*, che fu ristampata da M. Menghini, *R. Andreini e i moti di Romagna del 1845* (in *Rassegna Stor. d. Risorgimento Italiano*, a. III [1916], pp. 445-516).

(2) Intitolato: *Cenni intorno alla Toscana*, era stato pubbl. anonimo nel fasc. del novembre 1850 dell'*Italia del Popolo* (nuova serie).

I punti cardinali ai quali bisogna avviare le menti sono:

Impossibilità del Piemonte qual oggi è di prendere iniziativa della guerra italiana; certezza d'una terza rotta, se mai, per impossibile, la prendesse.

Necessità quindi di trasformazione.

Confutare l'opinione che concede iniziativa permanente alla Francia. L'iniziativa ora appartiene ai popoli che devono costituirsi nazioni. Può appartenere all'Italia.

Lega Europea: e impossibilità quindi del popolo che inizierà di rimanersi solo nell'arena. I nostri alleati potenti stanno piú sul Danubio che non sulla Senna. Simpatie frequenti coll'Ungheria, con Vienna-popolo, colla Germania, colle razze Roumane.

Commento all'idea nostra del doppio stadio da corrersi: delle due forme d'autorità: della necessità di concentramento in un'autorità dittatoriale fino al momento in cui dal territorio libero tutto possa venire una Costituente Italiana.

Unità — come noi la intendiamo.

Da questi punti dovete argomentare che spero avviamento all'azione e all'azione combinata delle famiglie componenti ora l'Impero d'Austria.

Avete trattato troppo blandamente Ferrari. Bisognava o non parlarne, o annientarlo, e per questo bisognava riprodurre la pagina che rinnega l'Italia e la subalternizza interamente alla Francia: ed altre proposizioni siffatte. [1] Sapete ch'io sono tollerante ed

[1] Se pure anonimo, a G. B. Varè deve certamente attribuirsi l'art. sulla *Federazione Repubblicana* del Ferrari, comparso nell'*Italia e Popolo* (nn. dei 7, 8, 9 e 14 giugno 1851). L'esule veneto, anche dissentendo dalle idee federative del filosofo lombardo, era stato assai temperato nella sua critica.

anzi indifferente: ma andiamo accostandosi rapidamente a una probabile azione: e vi son uomini pericolosi che bisogna ora spegnere nella loro possibile influenza: Ferrari, vanità senza core, è tra questi: Bianchi-Giovini, Farini, e i capi tutti dei *moderati*, da Gioberti in fuori, intorno al quale penso esser meglio forse mantenere silenzio: [1] uomo d'impulsi, potrebbe accentrarsi un giorno e gioverebbe nell'opinione.

Scrivo a Gustavo perché dia pure.

Vi prego a non dimenticarvi l'Imprestito. Bisogna che continui e dia sino al giorno decisivo. Non trascurate dunque occasione alcuna d'uomini e donne; per cartelle indirizzatevi a Mazzoni che doveste conoscere e se trovate compratori, non confondete il danaro con quello d'altri; ma passatelo voi stesso a mia madre che me lo manderà.

Addio: io muoio dalla fatica pel lavoro europeo che mi si concentra intorno: ma riescirà importante, spero.

Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

[1] È notevole questa specie di riserbo per il Gioberti, che del resto, qualche mese dopo, doveva nuovamente e con tanta acrimonia assalire il Mazzini nel *Rinnovamento Civile degli Italiani*. Anche in una lett. di A. Bianchi-Giovini a G. Pallavicino, del 7 settembre 1851, si leggeva: « Corre voce si sia [il Gioberti] riconciliato con Mazzini, che abbia fatto adesione ai suoi programmi, e che per lo meno si sia chiarito repubblicano sfacciato, la qual voce pregiudica assai alla sua reputazione, e se si verifica, egli è perduto nell'opinione dei Piemontesi, che non vogliono saperne di repubblicani, ed avrà molto guadagnato dal partito contrario, che ove trionfasse non vorrebbe certo lasciarsi governare da lui. » G. PALLAVICINO, *Memorie*, ecc., cit., vol. II, p. 422.

MMMCLXXI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 26 giugno [1851].

Madre mia cara,

Ho la vostra 20 giugno. L' Esposizione non mi lascia in riposo. Attira viaggiatori da tutte parti e tra questi si trovano uomini i quali vogliono conoscermi: antichi, nuovi, vengono da tutte parti del globo. Fra gli altri, Lami che voi conoscete. (1) Celeste M[enotti]. (2) che mi domanda di ricordarlo a voi, e infiniti altri che potrei nominarvi. Non ho dunque un momento di respiro e non posso scrivervi a modo mio. Emilia non è giunta ancora, né giungerà che fra tre o quattro giorni. Allora mi darà tutte le cose, e allora vi scriverò una lunga lettera. Sono impaziente di veder l' orologio. Risponderò allora anche a Antonietta. Le lettere le ho già avute per occasione, e risponderò a tutte. Ho piacere assai della pensione di Niccolò, ma vorrei ch' egli seguisse il consiglio vo-

MMMCLXXI. — Inedita. L' autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

(1) Sull' esule romagnolo Antonio Lami, che il Mazzini definiva come « un de' migliori che *avesse* mai *veduto*. » ved. le note alle lett. MMCCCCXXXIV, MMDVIII, MMDLXIX, *passim*, ma specialmente alla prima.

(2) Fratello di Ciro, col quale il Mazzini era in relazione fino dal 1832. Nel 1848 era stato un de' consiglieri dell'Associazione Nazionale Italiana a Parigi (ved. la nota alla lett. MMCCCLXIII), e per conto di essa, in qualità di commissario civile, aveva recato in Italia la Legione Italiana capitanata da G. Antonini (ved. la nota alla lett. MMCCCCII).

stro e non impiantasse un giornale, ma si cacciasse a sostenere l'altro. S'anche non lo avessero trattato bene, son tempi questi nei quali bisogna sagrificare tutto alla grande causa comune: vincerla coi nemici. Anche la Prussia e l'Austria son nemiche e irreconciliabili, pure s'accordano per tenervi sotto. Gli amici tutti dovrebbero insistere intorno a lui. Un solo buon giornale che rappresenti il Partito Nazionale in Genova, val piú di due: perché appunto prova l'unità del partito e ispira fiducia. Fa un caldo orribile. Fate il piacere di consegnare subito all'amico dalle guance rosate l'unito scritto, [1] e all'altro il biglietto. Abbiate pazienza pel mio laconismo d'oggi, e statemi sana. V'ama sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCLXXII.

A GIORGINA CRAUFURD, a Londra.

[Londra,..... giugno 1851]: sabbato.

Non posso venir da voi lunedí per una ragione che vi dirò un po' piú tardi. Ma bisogna ch'io vi dica quanto vi sono grato del gentile pensiero che vi fece lasciar fiori al povero mio tugurio. Addio: riscriverò presto. Credetemi vostro con affetto

GIUSEPPE.

[1] Il Manifesto *Alle popolazioni Rumene*, che fu pubbl. nell'*Italia e Popolo* del 2 luglio 1851. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XLVI, pp. 80-87.

MMMCLXXII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 56. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Miss G. Craufurd. »

MMMCLXXIII.

AD ANDREA DANERI, a Genova.

[Londra, ...giugno 1851].

Caro Daneri,

Vi scrivo per una faccenda privata. Voi conoscete e mi raccomandaste i Masnata. Sapete che non ritrassero cosa alcuna né da invenzioni, né da altro. Ma forse non sapete che essi, con un debito per tutto questo tempo presso Cesarini, debito che ascende a 2.000 franchi, si trovano senza un soldo per tornarsene a Genova. Davide sperò trar profitto da una sua scoperta con noi: propose; ma non si poté concretare cosa alcuna. Non importa ora dir le ragioni; non si poteva, e checch' egli possa pensarne, non si doveva. (1) Sfumata questa speranza, Davide è in posizione piú che triste, orrenda; e lo sente anche piú vivamente ch' altri non farebbe. Chiedono a me: ed io farò quel poco che potrò; ma cogli esuli che mi circondano, con Membri del Comitato Nazionale che son costretti a vivere a nove o dieci pence il giorno, dovete intendere ch' io sono esaurito. Una cosa è chiara; ch' essi non pos-

MMMCLXXIII. — Inedita. L' autografo si conserva nel Museo Civico di Pinerolo. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l' indirizzo « Daneri. » — L' avv. Andrea Daneri era stato fra quelli che avevano preso parte al banchetto del 24 marzo 1851 (ved. la nota alla lett. MMMCXLIII).

(1) Forse quella tale scoperta di meccanica, della quale nel mese precedente il Mazzini aveva assistito a un esperimento. Ved. la lett. MMMCLVI.

sono tirar danaro da casa, e che necessita tornino in patria. Farò quindi: ma è chiaro che sia pel loro ritorno in patria, sia per andare in America, se mai scegliessero quella via, abbisognano di piú che non posso fare. E vi scrivo perché, se hanno amici, o se avete amici che vogliano aiutare due loro compaesani e salvarli dalla disperazione, m'aiutino a compir l'opera. Vedete, se lo fate come spero, di farlo sollecitamente. Raccogliete e mandate ad essi, avvertendomene, o meglio a me, per essi. Quanto a Cesarini, andrà come potrà. Come fare?

Da Rem[orino] nulla.

Addio: fate questa buona azione ed amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

MMMCLXXIV.

TO MRS. ASHURST, Muswell Hill.

[London, June...., 1851].

My dear Friend,

I want you and Mr. Ashurst to accept a dinner from me: on Saturday at six o'clock, at nn. 12, Stoke

---

Mia cara amica,

Desidero che voi e il signor Ashurst accettiate un pranzo da me: sabato alle sei, al numero 12 di Stoke

MMMCLXXIV. — Pubbl. in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. I, p. 201. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Lodge. Hyde Park Gate. Kensigton Road. just near the turnpike.

I want you to lend Mary to me: for the day, or at least for the latter part of the day. There is there nobody except the cook: we could have the girl of Sydney Place: but I think that coming to help us would make Mary happy.

I want to know by post wheter you object to that part of the arrangement or not.

And I want you to forward the petition to Mr. Ashurst in the most winning tone possible. I have no doubt he will yield.

Ever affectionately yours,
JOS. MAZZINI.

Lodge. Hyde Park Gate. Kensington Road, vicino alla barriera.

Desidero che mi prestiate Maria: per tutta quella giornata, o almeno per l'ultima parte di essa. Non vi è in quella casa alcuno, all'infuori del cuoco: potremmo avere la ragazza di Sydney Place: ma credo che Maria sarebbe felice di venirci ad aiutare.

Desidero sapere per posta se avete obbiezioni per quest'ultima parte del programma, o no.

E desidero comunichiate la mia preghiera al signor Ashurst nel modo il piú seducente possibile. Non dubito che cederà.

Sempre vostro affezionato
GIUS. MAZZINI.

MMMCLXXV.

A E. Felice Foresti, a New York.

[Londra], 8 luglio 1851.

Fratello,

Due linee individuali mie.

Ho ricevuto tutte le tue — una letterina laconica di Garibaldi — il danaro dell' *Italia del Popolo* — il rapporto di Forbes — ogni cosa.

Per l' *Italia del Popolo*, vedi di tirare innanzi a raccogliere. Fa di vendere dove puoi le copie che hai, e i numeri della prima serie a prezzo minore di quello scritto sulla coperta: a uno scellino il fascicolo. Ciò che importa è l'avere un piccolo fondo per la Stampa. L' *Italia del Popolo* dopo un lungo intervallo ricomincia, ed escirà tra non molti giorni un fascicolo. (1) La Società peraltro è sciolta e le cose nostre procedono separate dal Bonamici: sicché, qualunque cosa tu raccogliessi, sia mandata a noi qui e non a lui.

Qui sono riescito a fondare una Società inglese della quale t'acchiudo due documenti. L'indirizzo

MMMCLXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Questo nuovo fascicolo dell' *Italia del Popolo*, al quale il Mazzini fa cenno anche altrove (ved. la lett. MMMCLXIV), non fu mai dato a luce.

della Società all' Inghilterra è gia steso, si sta pubblicando, e te lo manderò col mio primo invio. Mio intento è quello di fondare una società analoga, e meglio se collo stesso titolo, negli Stati Uniti. Appena la Società sia qui forte, cioè dopo pubblicato l' indirizzo, io proporrò che vi mandi un inglese delegato a questo intento; il quale, recandosi in America, proponga la formazione della società. Intanto, se potete introdurre notizia favorevole nella stampa americana, fatelo.

Per l' Imprestito, sai le mie prime idee, e vi persisto. Credo che coll' elemento religioso puramente faremo poco o nulla. Credo che vi sia da fare coll' elemento politico. Ma credo che la via fosse quella dell' osare: dirigere ogni fatica a un *meeting* pubblico per la Causa Italiana: introdurre nelle risoluzioni una concernente l' Imprestito, etc. Ma voi siete sul terreno ed io no. Non posso dunque volere imporvi le mie convinzioni. Seguite dunque almeno la via che vi siete prefissi. Fate quanto piú potete propaganda privata. Non vi stancate. Da Tunisi, da Barcellona mandano importo di cartelle. È impossibile che dagli Stati Uniti non debba aversi speranza.

Del resto, aiuterò con altro, spero. Kossuth o per vie legali o estralegali sarà libero tra due mesi: e il primo suo atto pubblico sarà un atto d' adesione esplicita e di fratellanza a noi, e a me specialmente col quale è intimamente legato. Verrà in America e opererà non solamente per l' Ungheria, ma per noi.

Mandai molto tempo addietro una lettera concernente appunto l' Imprestito a Miss Cushman: andò? ne avesti nuova?

Son lieto, comunque, del biglietto di Gari[baldi]. Torna egli tra voi? [1]

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

Di' a Forbes che colla prima partenza scriveremo a lui.

MMMCLXXVI.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], martedí 8 luglio 1851.

Cara madre.

Ho ricevuto a suo tempo la vostra del 28 giugno. Prima di tutto, abbiate pazienza e non crediate ch'io lo faccia apposta: ma dovete farmi il piacere di pagare da parte di Agostini settantacinque franchi al cittadino Benaducci. Io ho ricevuto qui le 3 lire sterline, ma sfido a mandarvele; le tengo adunque, e quando mi dovrete mandare una rimessa, le dedurrete dall'ammontare. Cosí è finita. In secondo luogo, come già sapete, è arrivata Emilia, e con essa tutte le cose mandate. Non so come dirvi l'entusiasmo suscitato dall'orologio in Carolina: vi scriverà essa,

[1] Garibaldi, dopo breve soggiorno a Hastings e a Hirving Place, dove era stato ospite del Pastacaldi insieme col Foresti, era andato a Clifton, Staten Island, presso il suo amico Meucci, il quale lo aveva impiegato in una fabbrica di candele da lui diretta. Ved. E. N. GAY, *Il secondo esilio di Garibaldi*, ecc., cit., nella *Nuova Antologia* del 16 giugno 1910.

MMMCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

suppongo, ma dopo questo e dopo aver veduto il vostro ritratto, essa non sogna piú se non di vedervi e mi domanda di darle una commissione per avere un pretesto di venire da voi. Quanto a me, sono piú che soddisfatto: è quello che può idearsi di gentile. Non avrei potuto trovar meglio, né desiderare altro. Abbiatevi dunque tutti i miei ringraziamenti caldissimi. I dolci per me, quei della scatola, gli altri per la signora Ashurst, sono eccellenti. Il cioccolatte è ottimo e ci darà vinta la causa; la difficoltà sta nel saperlo fare a dovere, cosa della quale dubito molto qui in Londra. Ho avuto l'anello e l'altra cosa del povero Lamberti. Mi duole assai che non si possa aver traccia dell'anello o suggello ch'ei specialmente mi lasciava, come pure d'una quantità di lettere mie, che egli aveva e diceva aver depositato in luogo sicuro, perché tornassero a me. Vengo ora al vostro ritratto fatto da Emilia. Madre mia, è voi stessa: vi siete viva e m'è sembrato di rivedervi. V'è tutto il buono morale e intellettuale ch'è in voi: e v'è poi anche piú che non vorrei, ma che so inevitabile, uno scontento del mondo, un sentimento di biasimo alla gente che pullula oggi sulla terra e che ha bisogno di dieci rivoluzioni per diventar migliore. L'abbiamo guardato in famiglia ieri tutti assieme, nella campagna ov'è la loro madre, ed ora l'ho riportato indietro e l'ho nella mia camera. E questo è vero regalo. Lo terrò meco sempre come il vero, e se riesco a venire a vedervi, lo lascierò ad essi in deposito. L'altro ritratto è fatto con buone intenzioni, ma non è voi. Cosí pure il cane, opera di buone intenzioni piú che di merito; ma essa non ha saputo dirmi il nome dell'amico di trent'anni che l'ha fatto. Ditemi chi è; e qualunque sia il merito del lavoro, lo ringrazierò.

Insomma, il di lei arrivo è stato una festa vera per lei, per noi e per quello che ha portato. Non vi dico dell'entusiasmo col quale essa parla a tutti di voi.

Come v'ho detto, escirò probabilmente dalla casa ove sono: e la principale ragione è quella che a non impazzir nel lavoro che mi cresce tra le mani, ho bisogno d'avere uno o due amici con me che mi aiutino, e non posso naturalmente averli dove sono. Ma non vi date il menomo turbamento per ciò. Andrò a due passi: avrò i due amici con me, uno dei quali è Aurelio, e sarò a portata d'avere tutte le cure dell'affetto come se fossi ove sono oggi. [1] Ho veduto i due numeri del giornale mandatomi da Emmanuele, e lo ringrazio, e sono soddisfattissimo degli articoli in esso contenuti: avrò caro s'egli mi manderà quei numeri

[1] A proposito di questo cambiamento di casa, A. Saffi, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* del vol. IX degli *S. E. I.*, pp. xij-xiij, scriveva: « Mazzini, ospite allora delle famiglie Ashurst e Stansfeld, mi presentò, appena giunto, al circolo di que' suoi amici inglesi, che gli consolarono di fedeli affetti l'esule vita e a' quali l'Italia deve ricordo di riconoscenza, non solo per la loro devozione al migliore de' suoi figli, ma per ciò che fecero, in quegli anni della nostra servitú, ad aiutarlo nella sua opera. Trovata una casuccia rustica alla estremità della parte occidentale di Londra, poco discosto dal luogo dove stavano costruendo, in que' giorni, il Palazzo della prima Esposizione Universale, vi ci accogliemmo, insieme con Lui, Montecchi, Quadrio e Pericle Mazzoleni, già deputato alla Costituente Romana. Eravamo poveri tutti, e costretti, da Mazzini in fuori, a raggranellare il necessario per vivere, accattando scolari d'italiano: la piú infelice, forse, delle forme del mendicare, in quella immensa e procacciante città, sí per la noncuranza delle lingue straniere, come pel gran numero degli avventurieri, che vi si contendevano l'amaro pane. » Ved. pure la lett. di M. Quadrio a G. Grilenzoni, in data 26 settembre 1851, in *Epistolario di* M. QUADRIO; Roma, tip. De Angelis, 1879, parte seconda, p. 37.

nei quali egli scriverà. Se la stampa giova, Genova dovrebbe migliorare sensibilmente, e l'opinione dovrebbe formarvisi. Tra non molti giorni forse avrete la visita d'un giovane che vorrei vedeste. Egli vi darà probabilmente per passaporto un verso scritto da me sopra un pezzettino di carta. Avrete da lui nuove mie personali. Il paragrafo del *Cattolico* m'ha fatto ridere. Gli articoli reazionari di Francia hanno detto insulti d'ogni maniera per un indirizzo ai Moldo-Valacchi, Transilvani, etc. fatto da noi qui; ma intanto hanno dato e danno pubblicità alle cose nostre, ch'è quello che noi cerchiamo.

Ho ricevuto a suo tempo la cambialetta di Dan[eri], e gli acchiudo un bigliettino che gli darete. Addio, madre mia: vogliatemi bene sempre e credete nell'amore del

vostro

GIUSEPPE.

L'altro bigliettino a Niccolò.

MMMCLXXVII.

AD ANDREA DANERI, a Genova.

[Londra], 8 luglio [1851].

Caro amico,

Ebbi le due vostre, e i 400 franchi. Ho dato ordine di riscoterli, prima che mi giungesse la vostra

MMMCLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico di Pinerolo. Non ha indirizzo. Ma che sia diretta ad A. Daneri, è provato dalla lett. precedente allo stesso.

seconda; ma giuntami, sospesi darli, a norma delle istruzioni vostre. Ho veduto il fratello, ed egli ve ne scriverà. Or sentite. Non sarò lungo, lasciando a lui di ripetervi la mia opinione; ma vi dirò, che sono fermamente convinto esservi esagerazione intorno al Davide: del fratello suo, non parlo. È natura piú assai volgare. Non dovete dar peso alle opinioni di Cesarini, uomo buono, ma facile a giudicare irrazionalmente. Davide è onesto e lo credo sincero. Si è trovato qui in Londra in una posizione tremenda, abbandonato e senza un soldo. Oggi, combattuto dalla miseria, dalle sventure di casa sua, e da un orgoglio che io non approvo, ma che intendo, non poteva decidersi a tornare in Genova, senz'aver fatto nulla, e misero piú di prima. Egli ha scelto l'America, deciso di spingervi, potendo, la sua scoperta, e intanto di lavorarvi come meccanico. È partito piangendo, dichiarandomi che tutti lo ferivano ingiustamente: ma ch'ei farebbe vedere un giorno s'ei fosse onesto e fedele ai contratti: e mi pregava di dirvelo. È partito come passeggiere di bordo, cioè sul ponte e comprandosi paglericcio, viveri ed ogni cosa da marinaio. Io, com'ora vi dirò, gli aveva dato il danaro già prima per tutte queste cose; ma quando mi venne la vostra lettera, gli offersi a ogni modo il danaro da parte vostra; ed egli, sapendo i dubbi, ricusò deliberatamente, dicendo non voler danaro da chi diffidava di lui. Sommando ogni cosa e in coscienza, io credo che dovreste scrivergli pacatamente, amichevolmente, in New York e consigliarlo, aiutarlo, aiutarvi a vicenda. È povero, infelice, e lo credo onesto davvero.

Vengo ora a me. Ho dato a Davide, perch'egli e il fratello partissero e quando io vi credeva legati

tuttavia in amicizia, quindici lire sterline: con le quali essi giungeranno in America possessori forse di 50 franchi fra i due. Avrei, chiamato a un sagrificio e trattandosi d'un caso eccezionale, dato un cinque lire di mio; ma quindici per me, esaurito dagli esuli, son veramente troppe. Ditemi se posso ritenere nove o dieci lire sulle quindici e mandare ad essi le cinque o sei rimanenti. Ho la ricevuta di Davide pel danaro mio; e ve la manderò, ben inteso, girandovela. Dove il danaro sia vincolato strettamente al ritorno in Genova e voi ne siate mallevadore, ditemelo: lo rimanderò subito. Non intendo né porvi in pasticci, né scemare il sagrificio fatto pel Masnata. Quanto al Cesarini, non so che dire. Duemila franchi sono per lui una rovina: e se vi sarà modo di ripagarlo in parte almeno, ed a poco a poco, spero che voi, Masnata e quanti altri hanno direttamente o indirettamente contribuito a questo debito, lo ricorderanno.

Ho scritto, come sapete, ad Accini per certo debito suo concernente l'*Italia del Popolo*. In quali condizioni si trova egli? Dev'essere, se non erro, una partita d'*Italia del Popolo* anche in Genova: che cosa ne accade?

Avete nulla a dirmi dell'Imprestito, e di Remorino? nulla dei lavori nostri? temo che manchi tra voi regolarità di procedere ed ordine. Ma vi scriverò. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

Ricevo ora la vostra: farò subito la domanda formale che m'accennate.

MMMCLXXVIII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra, ... luglio 1851].

Cara madre.

Un abbraccio e una linea. Ho ricevuto la vostra, e risponderò domani o dopodomani. Intanto, la lettera di Emilia può tenervi luogo della mia. Sí, ad Acc[ini] ho scritto per gl'interessi nostri. Vogliate far sapere ad Ant[onio D[oria] che riceverà una mia per altra via. Se la riceveste voi, vi prego di fargliela aver subito. Scriverò alla Carolina, alla quale direte intanto tante cose per me. Abbiatevi cura, ed amate il figliuol

vostro

GIUSEPPE.

MMMCLXXIX.

AD ANDREA DANERI, a Genova.

[Londra], 12 luglio [1850].

Fratello mio.

Un giovine Stanley, uno de' segretari di Lord Palmerston, si reca in Italia: ha linee mie per alcuni de' nostri. Ha probabilmente una missione d'osservazione. Importa che riesca a nostro profitto. Lord Pal-

MMMCLXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

MMMCLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Civico di Pinerolo. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A. Daneri. »

merston è fluttuante: accarezzato, trascinato dalle sue tendenze monarchiche e dalla necessità della sua posizione, alla politica governativa piemontese. Gioverebbe che uno de' suoi segretari escisse d'Italia convinto da un lato che il partito repubblicano è forte e disciplinato, e che il partito nazionale si repubblicanizza ogni dí piú: dall'altro, che il Governo Piemontese, fluttuante fra la democrazia ed il partito retrogrado, non può essere mai né forte, né valido appoggio in una lotta fra l'Austria e l'Inghilterra; né francamente progressivo.

Importa che savie considerazioni gli provino che coll'ordinamento attuale, collo Stato Maggiore com'è, coll'aristocrazia filo-austriaca nei ranghi, il Piemonte, in una guerra coll'Austria, soccomberebbe. Importa ch'ei possa riferire che l'Italia vuole guerra coll'Austria e l'avrà; ma che le forze dell'intera Nazione saranno chiamate in azione. Importa finalmente si sappia da lui che i repubblicani italiani non scimiottano alcuno, che non siamo comunisti, disorganizzatori, anarchisti.

Vogliate avvertire sollecitamente Medici di tutto questo; e Varè, e Mezzacapo, comunicando a loro le poche linee qui sopra.

Vorrei che faceste giungere sollecitamente l'unito biglietto al Deputato Evasio Radice — o in sua assenza al De-pretis. Vedete di farle con securità: ed amate il

vostro

GIUSEPPE.

Comunicate queste cose a Mazz[oni] che dovete conoscere. E ditegli che le scriva a Piero, a Firenze, al quale lo Stanley si presenterà.

Tentate ogni cosa perché Ardoino si riconcilii all'*Italia e Popolo*. Ogni scisma è delitto ora: con pochi mesi forse davanti a noi.

Dite a Varè da parte mia che se riceve da Parigi corrispondenze firmate x, si fidi e le inserisca.

MMMCLXXX.

A PIETRO GIANNONE, a Parigi.

[Londra], 14 luglio [1851].

Pietro mio.

La tua lettera m'è cara assai; tanto piú cara, quanto piú franca e leale. Ti rispondo laconico, ma non badare: non so da qual parte rivolgermi, tanto ho da fare.

È vero: Bratiano è membro del Comitato Europeo. (1) È delegato da tutti i membri del Comitato rivoluzionario del 1848 e da membri del Ministero in quel tempo. Siamo in perfetta regola, e non potevamo ricusarlo. Le voci sulla sua condotta politica sono

MMMCLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Demetrio Bratiano, sul quale ved. pure la nota alla lett. MMCMVII, aveva fatto parte del Governo Provvisorio rumeno del 1848, e nel settembre di quell'anno era stato costretto a rifugiarsi dapprima a Parigi, poi a Londra. Il Mazzini s'era già rivolto a uno dei due fratelli Golesco, perché rappresentassero i Moldo-Valacchi nel Comitato Democratico Europeo, quindi a D. Bratiano, che accettò di firmare alcuni appelli del Comitato stesso, ad es. quello *Ai Polacchi* del 20 luglio 1851; e il 10 settembre successivo rispose, in nome dei suoi concittadini, al Manifesto *Alle Popolazioni Rumene*. Ved. l'*Introduzione* al vol. XLVI dell'ediz. nazionale.

false: partono da un dissenso esistente fra Heliades [1] e lui: dissenso analogo a quello che tien separati da noi alcuni Italiani in Parigi. Lo accusano di tendenze russe; e l'indirizzo nostro che chiama i suoi concittadini alla crociata contro il russo, ha la sua adesione scritta; l'abbiamo in mano. Quei che lo accusano di russo sono alla lor volta accusati di esser ligi al turco. Non badare, e di' che non badino. Bratiano è antirusso quanto lo sono io. E bada che vive qui un Urquhart, famoso, che dichiara esser io un agente pagato dalla Russia. [2] Della sua condotta privata non so. Ti ripeto: è delegato da' migliori tra i suoi.

So del Comitato Franco-Italo-Ibero; ed è cosa un po' piú grave: tanto piú che Montanelli s'è fatto eleggere membro per la Democrazia Italiana in Parigi da un nucleo dei nostri in Torino che non indovinano l'intento, o per meglio dire da Moya [*sic*] per essi.

[1] Jon Heliades-Radulesco (1802-1872), uomo politico rumeno. Nel 1848 era stato di quelli che avevano indotto il principe J. Bibesco a sottoscrivere una Costituzione. Dopo la fuga del principe, fu membro del Governo provvisorio moldovalacco, ma all'avvicinarsi dei russo-turchi, dovette esulare a Parigi, poi in Turchia.

[2] David Urquhart (1805-1877), diplomatico inglese, che da lunghi anni si era specializzato nelle questioni politiche d'Oriente, dove aveva piú volte fatto dimora. Fin da giovine, si dimostrò un ardente polemista. L'accusa lanciata contro il Mazzini fu da lui ripetuta anche in seguito, specialmente durante la guerra di Crimea; e in un pubblico comizio, tenuto a Birmingham il 13 luglio 1855, disse pubblicamente che « Mazzini was a Russian agent; » ciò che procurò sdegnose proteste da parte dell'esule. Ved. per ora il raro opuscoletto: *Kossuth, Mazzini, Urquhart and the Conferences: With a letter from George Dawson, M. A.* by JOHN ALFRED LANGFORD: London, R. Theobald, MDCCCLV.

Il Comitato è concetto gretto, frazionario, dissolvente, che non dovrebbe essere escito dal cervello di Lamennais: l'elemento latino in difesa contro l'elemento sassone. E ciò, mentre noi, Comitato Europeo, cerchiamo fondere in associazione tutte le razze. Non faranno se non qualche indirizzo. È male nondimeno s'altri può interpretare come nucleo interamente disgiunto dal nostro. Bensí, cosa fare? Unico rimedio sarebbe quello che Lamennais potesse introdurre nell'Indirizzo che sta scrivendo una frase come questa: *altri s'è assunta missione di stringere alleanza universale*, etc.: *la nostra è missione speciale, piú limitata*, etc. Ma nol vorrà. Lamennais non ama Ledru-Rollin. E dimentica che ho proposto a lui piú volte un Comitato Europeo, e lo ricusò siccome impossibile: dimentica me che ama, e ch'ei sa non curar d'uomini, ma dello scopo da raggiungersi: dimentica che noi raccogliamo intorno a noi le fila germaniche, ungheresi, viennesi, italiane, etc.: e che cacciare il dubbio negli animi con un embrione di dualismo, quando s'accosta rapidamente l'ora suprema, è un vero peccato. Dovresti andar tu da lui, e parlargli in proposito; dirgli la posizione che Montanelli ha assunto verso noi, e le apparenze di scissione che il suo lavoro può mettere nel nostro campo. (1) Importerebbe assai che tu parlassi

(1) Il Montanelli frequentava assiduamente la casa del Lamennais, cui assistette nel febbraio di tre anni dopo negli ultimi giorni di vita (ved. la nota alla lett. MMCCCVIII): e se è vero quanto afferma il Gioberti, fu aggirato dal filosofo brettone a sottoscrivere alle idee espresse nel programma del comitato francese-spagnuolo-italiano (sul quale ved. l'*Introduzione* al vol. XLVI dell'ediz. nazionale), considerato « piú dannoso del mazzinianismo, perché non *aveva* lo scredito del nome e *aveva* tutto il veleno delle dottrine » (*Il Piemonte nel*

collo Spagnolo ch'è delegato al Comitato; e gli spiegassi la posizione. Egli è mandatario d'Orense, [1] col quale sto in contatto, e che riconosce il Comitato Europeo. Perché, invece di costituire siffatto nucleo in Francia, dove basterebbe alla Spagna un Comitato Francese, ei non s'adopera a fare rappresentare da un Delegato la Democrazia Spagnuola nel Comitato Europeo?

Io non m'occupai di questa cosa, perché non ho fede nella loro attività, e non credo possano gran fatto nuocere al concentramento necessario; poi perché mi dissero che Schoelcher [2] veniva a Londra e mi

1850-51-52; *Lettere di* V. GIOBERTI e G. PALLAVICINO, cit., pp. 156-157); mentre M. Quadrio, in una lett. a G. Grilenzoni del 26 settembre 1851, affermava tutto l'opposto (ved. M. QUADRIO, *Epistolario*, cit., parte seconda, p. 38).

[1] José Maria Orense (1803-1880), uomo politico spagnuolo. Andato in esilio in Inghilterra dopo l'occupazione francese del 1823, tornò in Spagna alla morte di Ferdinando VII e nel 1844 fu eletto deputato alle Cortes. Cooperò alla rivoluzione del 1848, per cui fu costretto di nuovo all'esilio, e in Francia si strinse d'amicizia con V. Hugo, E. Quinet e altri uomini politici francesi. Il Mazzini lo conobbe forse a Parigi nel maggio del 1850, quando v'andò per mettersi in contatto con l'elemento repubblicano, al quale l'Orense apparteneva.

[2] Victor Schoelcher (1804-1893), uomo politico francese. Rappresentante del popolo all'Assemblea Costituente e a quella Legislativa, avversò la spedizione contro la Repubblica Romana, e quando il Mazzini lanciò l'Imprestito Nazionale, ne promosse la sottoscrizione fra i membri della Montagna, alla quale apparteneva. Ved. a questo proposito una sua lett. del febbraio 1851 al Mazzini, che fu tradotta e pubbl. in alcuni periodici francesi e italiani (ved., ad es., l'*Italia e Popolo* del 23 agosto 1851). Lo Schoelcher andò infatti a Londra, e in un colloquio col Mazzini « disapprovò altamente » il programma del Comitato francese-spagnuolo-italiano e « propose un emendamento » (ved. M. QUADRIO, *Epistolario*, cit., parte seconda, p. 38).

vedrebbe. Ora è tardi, e la discussione sulla revisione lo tratterrà. [1] Assumiti dunque, prima di lasciar Parigi, questa missione. Tu ne intendi, senza ch'io mi dilunghi, i termini: il danno non istà nel far essi cosa che rimanga ignota o sia contraria a noi nel disegno: sta nell'apparente scissione, nell'altaruccio innalzato, che è fomite di quell'anarchia a spegner la quale dovremmo sagrificare ogni cosa. Importa dunque che o il Comitato rimanga francese e non s'affratelli altri membri — o che un loro indirizzo contenga espressione che provi non esser essi in dissenso con noi — o che constatino la loro missione essere speciale, di diffonder simpatie fra i tre popoli, e non usurpatrice della nostra — o insomma qualunque partito a parer tuo combatta quel pericolo che accenno.

Del resto, unico metodo sarà forse quello di far che sia rappresentata la Spagna nel Comitato Europeo; e ne scrivo a Orense.

Scriverò domani due linee a Demosthène. Hai ragione. Ma ormai sono cosí tormentato, assediato, dominato dalla molteplicità delle faccende, che non posso piú far prova d'affetto, se non col core.

Intanto, dimmi dove vai. E dovunque tu vada, ricordami, e giova. Tu sei tra quelli che non hanno bisogno d'istruzioni minute. Sai a che corro, e per quali mezzi. Propaganda, organizzazione, concentramento, unità repubblicana tra i nostri, simpatia fraterna tra gli uomini d'altri popoli. Imprestito Nazio-

[1] Il 14 luglio era cominciata all'Assemblea Legislativa la discussione, che fu animatissima, sulla revisione della Costituzione del 4 novembre 1848. Ved. P. DE LA GORCE, *Histoire de la seconde République*, ecc., cit., vol. II, pp. 410-441.

nale. Stampa — ecco tutto. Ama sempre e con fiducia d'affetto da me, il

tuo

GIUSEPPE.

Oltre la missione concernente la Spagna — oltre l'Imprestito che non dovresti dimenticare, e al quale parecchi dei nostri antichi amici dovrebbero, non fosse che con una cartella, partecipare — eccoti cosa che dovresti fare per me e gioverebbe assai a scemare lavoro a me, indugio alle cose. Siccome noi camminiamo a uno scioglimento tra forse un otto mesi, è pur necessario ora raccogliere quanti elementi possiamo tra gli *attivi* d'intorno a noi. Una cauta affiliazione tra gli operai italiani in Parigi è indispensabile: e ho deciso trattarla. Per questo, è necessario ricostituire il Comitato Parigino oggi sciolto; e sto occupandomene. Ma intanto, Danesi [1] ha commissione da me d'occuparsi di raggranellare, e lo farà. Vuoi tu stendere, come se mi fossi vicino, poche e laconiche basi d'associazione, che possa servir di vincolo positivo a que' suoi? Unità, repubblica, subordinazione al Comitato Nazionale, adesione alle basi dell'Associazione Nazionale contenute in una Circolare che hai, se non erro — drappelli di cinque — innanellamento dei capi-drappello — quota mensile di pochi soldi o centesimi — una breve formula di promessa o giuramento — doveri generali: — ecco tutto. Se tu mi stendi questa specie di regolamento, mi varrà anche per altri, e ti sarò grato davvero, spe-

[1] Antonio Danesi, forlivese, operaio tipografo, esule a Parigi. Aveva preso parte alle campagne del 1848 e 1849. Ved. G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 315.

cialmente se mi mandi il lavoro sollecitamente. Ci conto? Addio:

tuo

GIUSEPPE.

MMMCLXXXI.

A ADRIANO LEMMI, a Costantinopoli.

[Londra], 14 luglio [1851].

Caro Lemmi.

Ho ricevuto l'11 e il L.. (1)

Eccovi per K[ossuth].

Mandatemi l'ordine. Troverò io il viaggiatore.

Sta bene. Fido poco in Homes. Ma s'ei vi fa avere nave dove mettersi, è già molto. Se ricusano lasciarlo libero, bisogna farlo fuggire. (2) Avrete Morton, e Hamilton. (3) come lo chiamerete, ad aiutarvi con altri.

Avrete istruzioni e cautela a New York.

Addio: in fretta

vostro

GIUSEPPE.

MMMCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'ing. Lemmi, a Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, l'indirizzo: « Sig. A. Lemmi. »

(1) Cosí nel ms.

(2) Questo Homes era un agente americano, incaricato di preparare in qualunque modo la liberazione del Kossuth. Cosí apparisce da una corrispondenza inedita tra A. Lemmi e il Kossuth, conservata nel Museo di Budapest (ved. pure la nota alla lett. MMMCLVIII).

(3) Thompson Hamilton. Dalla stessa corrispondenza (lett. del 4 novembre 1850), si sa che era un inglese, incaricato dal Mazzini di mettersi in relazione col Kossuth.

MMMCLXXXII.

ALLA MADRE, a Genova.

[Londra], 17 luglio 1851.

Cara madre,

Rispondo tardissimo alla vostra del 4, ma la settimana passata v'ho scritto una linea nella lettera d'Emilia e quindi vi sapeva rassicurata sul conto mio; poi non ho veramente avuto un momento di pace: i viaggiatori spesseggiano e le cose da farsi pure e inoltre cangio di casa. Non vi spaventate, sono a due passi ed è come se non vi fosse cangiamento reale, ma bisognava. Era necessario ch'io non fossi solo al lavoro, e che avessi qualcheduno il quale potesse cooperare, e di certo non poteva introdurre in casa altrui. Sono in una di quelle piccole abitazioni che chiamano *cottages*, in mezzo ad un campo e a un giardino. Per tutto ciò che è abitazione, sto benissimo, e per tutto il resto sono, ripeto, a due passi e avrò dalle amiche tutte le cure possibili. Sicché non pensate a nulla. Verranno da voi visitatori che m'hanno veduto e vogliono vedervi. Ho riveduto anche quella inglese. Anna Maria Briggs, che venne un tempo a vedervi in Genova e che vi mandò giornali. (1) Non vedo quasi mai l'*Opinione*. L'indirizzo ai Roumani o Moldo-Valacchi ha fatto il suo effetto laddove doveva farlo. E poco importa ciò che Bianchi Giovini ne pensi.

MMMCLXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona, a Genova. Non ha indirizzo.

(1) Ved. la lett. MMDX.

Emilia m'ha portato uno scartafaccio di Garibaldi; ma non poesie. Forse le ha smarrite in fondo a qualche baulle, e verranno fuori. Non v'ho detto, credo, che il cioccolatte è magnifico, e ha vinto la prova. Ne prendo anch'io, come vado mangiando i limoncini che avete mandati. Vedo che il cane dipinto è di Garzia, al quale risponderò due linee col prossimo corriere. Il cane, sia detto fra noi, non vale gran cosa, ma torna tutt'uno: è l'intenzione che fa. Ho piacere assai che sia trovato l'anello di Lamberti: chi sa che non si trovi ancora in mano di qualche depositario quel registro di lettere ch'ei mi serbava!

Ho veduto G. B. C[ambiaso], insieme a Federico, buonissimi sempre tutti e due. Son già partiti da Londra. Quando comunicate coll'amica Mary, ditele che Sivori Camillo chiede continuamente di lei. Quanto a lei, temo che riunirsi equivalga a nulla: litigheranno dopo due mesi nuovamente. L'*Italia e Popolo* migliora sensibilmente. Gli articoli di fondo son bene scritti: non so se li scriva il roseo o altri. Avrò prestissimo da mandare a lui cose da inserirsi, il Manifesto della Società degli Amici d'Italia [1] ed altre. Le cose procedono bene assai, all'estero e in Italia, e sono sotto sopra contento. La crisi si rende sempre piú inevitabile, ma ogni settimana, ogni mese ci dà forza e organizzazione. Addio, madre mia. Non ho ricevuto risposta alcuna d'Acc[ini] e me ne duole. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

[1] Il Manifesto *Agli Italiani*, che l'*Italia e Popolo* pubblicò nel n. del 27 agosto 1851.

APPENDICE.

APPENDICE. [1]

Ville d'Avray, 8 dicembre 1850.

Caro Mazzini,

Sono stato in questi ultimi tempi assai ammalazzato senza potermi punto applicare, e perciò non ho risposto prima d'oggi alla tua grata lettera del 18 novembre. Sono contento che le differenze di opinione sui mezzi di giungere a uno scopo che egualmente vogliamo non interrompano la nostra amicizia, e non ci facciano evitare la discussione anche senza grande speranza di convincerci a vicenda. Noi Italiani, settarii nell'ossa, parteggiamo per peccato ereditario piú per le persone che per le idee, e ci pare che non si possa essere uniti su alcuni punti, restando separati su alcuni altri, per cui non sarà mai abbastanza la cura che porremo a mostrare coll'esempio che non si può conservare la propria indipendenza nell'azione e mantenere fede allo stesso principio, e che anzi da un attrito di idee differenti quanto ai modi di concretarlo può escire la luce, purché la differenza non diventi pretesto di passioni personali. Comprendi da ciò in quali disposizioni siamo ed io ed altri amici che non aderiamo al Comitato di Londra, e quanto sia fuor di proposito e ridicolo parlare di scismi e di diserzioni, quasiché il principio che professiamo s'identifichi con un Comitato, e voi stessi aveste messo fuori della comunione democratica chiunque non vi segue.

Non so come dalla mia lettera tu abbia potuto credere che io voglia l'emigrazione passiva. Condannare una forma d'azione non vuol dire condannare l'azione. Ed io vorrei che

[1] Ved. la nota alla lett. MMMLX.

i democratici dell'emigrazione, come tutti i democratici, non restassero mai dall'azione, e facessero sempre quanto le circostanze e la posizione di ciascuno permettono di fare utilmente. Io ti diceva che non credeva un *Comitato d'emigrazione* atto a dirigere l'azione collettiva del partito democratico italiano, poiché tu mi proponevi di far parte d'un Comitato residente a Londra direttore del partito. Io ti diceva che non mi sarei mai potuto attribuire una rappresentanza che non mi fosse stata conferita dai rappresentanti, poiché tu m'invitavi a rappresentare nel Comitato la Toscana. Del resto, aggiungevo bene che dobbiamo agire e cooperare. E senza attribuirsi autorità direttiva, e senza darsi rappresentanze fittizie, all'azione individuale, e anche collettiva, resta sempre un grande spazio. Scrivere per illuminare l'opinione, mantenere corrispondenze col di dentro quanto piú si possa estese, eccitare i nostri corrispondenti, informare ed essere informati, formare un centro dell'emigrazione eletto dagli emigrati delle differenti provincie, associarsi per propaganda d'opinioni che si abbiano comuni e delle quali si crede necessaria la rapida diffusione, provvedere fondi per libri, per armi, per soccorsi, per istruzioni d'ufficiali, tutte queste azioni né a me né ad altri che amano la loro patria può venir fatto di censurarle.

Ma il Comitato di Londra presenta altri caratteri, e le azioni incriticabili, come sono l'associazione, le corrispondenze coll'interno, gli accordi coi democratici d'altre nazioni, la propaganda, le provvisioni di fondi, si mescolano ad altre azioni che non possiamo accettare, come sono la rappresentanza collettiva e direttrice del partito democratico italiano, un'affiliazione di cospiratori stesa per tutta l'Italia e legata all'ispirazione del Comitato, della quale non s'intende bene il carattere, infine un Programma che dà un'intonazione falsa all'opinione rivoluzionaria. Il male mescolato col bene fa sí che, non potendo aderire all'imprestito senza aderire all'intero sistema di cui fa parte, bisogna che me ne astenga, appunto perché nel sistema del Comitato vi sono atti dei quali la coscienza non mi consente accettare, in faccia all'opinione dei miei concittadini, la solidarietà.

Il Comitato non si è posto in faccia all'Europa come *rappresentante della Repubblica Romana*. Non ha aperto il credito di questa Repubblica. Non ha derivato *esclusivamente* la sua autorità dal mandato della Costituente, riportato nel suo primo

Proclama. Se aveste assunta questa rappresentanza, a menoché non s'impegnasse la veracità del mandato, nessuno vi avrebbe potuto negare un carattere governativo. Sareste stati la Repubblica Romana, governo legalissimo che nel giorno della liberazione si ritroverà sul Campidoglio col processo verbale dell'ultima seduta sciolta dalle baionette francesi. La *Concordia* e i giornali democratici riporterebbero i vostri atti alla data: *Repubblica Romana*, che con molto accorgimento politico conservano nelle loro colonne. Né ciò impediva che il Comitato della Repubblica Romana s'associasse altri individui in ordine al suo mandato, né che dichiarasse che la liberazione di quella Repubblica essendo legata alla liberazione italiana e anche europea, intendeva che il ritratto del credito si sarebbe impiegato in tutti quegli atti che direttamente o indirettamente portassero quell'effetto, salvo il rendiconto alla Costituente Romana appena fosse posta in condizioni da potersi radunare. Ma il Comitato dopo avere storicamente citato un documento che investe te, Saffi e Montecchi di rappresentare la Repubblica Romana, pone la sua rappresentanza come Comitato nazionale italiano e con questa qualità dà per formula della nuova rivoluzione *Guerra e Costituente*. O questa formula non ha senso, o è inconciliabile colla risurrezione della Repubblica Romana, a menoché non risorga per fatto della Costituente Italiana. Il Comitato nazionale col suo Programma s'impegna nel primo periodo della rivoluzione a non conoscere altro potere che un potere centrale rivoluzionario, una dittatura unitaria, la quale ordini la nazione alla guerra, e in conseguenza non ammetta altro governo che il suo. S'impegna nel secondo periodo (cioè finita la guerra) a non conoscere altro potere che quello d'una Costituente Italiana formata secondo la *legge elettorale* che avrà *imposto* il potere dittatoriale unitario del primo periodo. S'impegna nel terzo periodo a rispettare il Governo o Governi della Costituente, qualunque essi siano, o repubbliche, o repubblica, o monarchie, o monarchia. Con questo Programma, il Comitato rimette in questione anche la Repubblica Romana: scioglie la Costituente; dichiara anticipatamente faziosi i Costituenti romani che, sia durante la guerra, sia prima del Decreto della Costituente Italiana, sia dopo, nel caso che la Costituente Italiana non si fosse pronunziata per le Repubbliche, volessero riprendere il loro posto. Si può benissimo avere questo Programma come un altro. Ma questo Programma rende come

titolo di legittimità nullo il documento che avete citato. E nemmeno il Comitato può dire di rappresentare il Partito democratico italiano, perché persone influenti di questo partito lo hanno eccitato a costituirsi con tal carattere. Prima di tutto, non ammettiamo che un credito collettivo qualunque s'aggiunga al credito individuale, senzaché gli individui che invocano il benefizio di quello, dicano gli elementi di cui si compone, poiché dipende dalla cognizione di questi l'apprezzare che forza ha. E se non li possono dire, debbono rigorosamente fermarsi alla garanzia dei loro nomi, senza far pesare sulla bilancia una incognita che per molti si può risolvere in un motivo d'adesione privo di realtà. In secondo luogo, il concorso d'uomini influenti, ancorché pubblicamente spendibile come elemento di credito, autorizzerebbe il Comitato a parlare ed agire in nome di questi, non in nome della massa nazionale o repubblicana. Il Comitato di Londra ha creduto non doversi costituire né come rappresentante della Repubblica Romana, né come rappresentante di un dato numero di persone. Si pone rappresentante del Partito nazionale; fa proclami e decreti con questo carattere; istituisce Comitati secondarii con una porzioncella della sua autorità, li lega alla sua ispirazione che in faccia a loro rappresenta l'ispirazione del partito, tratta da potenza a potenza coi Governi attuali, spende il credito d'un futuro Governo che deve escire da una rivoluzione. Ora, intendo che con tutta la coscienza di fare il bene della nostra patria abbiate potuto scegliere questa forma d'azione. Ma tu intenderai altresí come ad altri la coscienza repugni ad accettarne la solidarietà. Né è scrupolo di legalità, come tu credi, della quale non mi farei mai impaccio per una iniziativa d'apostolato. Ma tu stesso ammetti che la vostra sia iniziativa d'autorità. E in fatto d'autorità non vi sono che due principii — il diritto regio e il diritto repubblicano — l'autorità che si prende e l'autorità che si riceve — il potere che per affermazione ispirata di se medesimo s'impone dall'alto al basso, dal centro alla circonferenza, e il potere che per affermazione spontanea di quelli sui quali s'esercita deriva dal basso all'alto, dalla circonferenza al centro. Quando si tratta di principii, prescindo dalle persone e dalle circostanze nelle quali sono applicati. Concedo che un principio falso momentaneamente non faccia sentire le sue conseguenze funeste per cause ad esso estranee. Ma fermamente ritengo che il principio delle rappresentanze collettive

supposte, delle dittature ispirate dall' autorità presa sia lo stesso che fece i Carlo Magni e li Czar di Russia; né posso concepire il trionfo della democrazia in Europa per imitazioni monarchiche, e se alcuni possono costituirsi rappresentanti e interpreti d' una nazione o d' una collezione qualunque d' individui che non li deputò espressamente a questo ufficio, e forti d' un consenso ipotetico generale riguardare come elemento di divisione chiunque non aderisce a loro, non so in che l' avvenire differirebbe dal passato, la repubblica dalla monarchia, le organizzazioni democratiche dalle organizzazioni feudali.

Mi dici che il Comitato di Londra si lega a una *cospirazione italiana*, la quale in seguito riceverà l' ispirazione dal Comitato di Roma. Qui abbisognano spiegazioni. Se si cospira per una mossa violenta che debba dipendere da un ordine dato, e da un accordo precedente, non potremmo che deplorare il liberalismo italiano di riprendere una via che esperienze antiche e moderne dovrebbero aver dimostrata evidentemente falsa. L' attività dell' apostolato, le brutalità dei governi e gli avvenimenti conducono i popoli a maturità di sollevazioni, e le grandi sollevazioni popolari del '48, la sollevazione della Sicilia, e quella di Lombardia nascevano cosí. Al contrario, i moti violenti concertati non ci sono mai riusciti. Oggi piú che mai non riuscirebbe preparare una sollevazione, senzaché le polizie seguissero a passo a passo la congiura per sventare tutto nel momento che piú sembrasse a loro favorevole. Se poi quella che chiami cospirazione non è altro che un' associazione di propaganda per unificare i principii dell' azione, e per creare un consenso nazionale potente da prorompere nei fatti alle prime eventualità favorevoli, allora il giudizio su questa propaganda dipende dal Programma che le serve di base.

La tua lettera mi lascia nell' incertezza, se il Programma del Comitato di Londra si debba considerare come un indirizzo che sinceramente volete dare all' opinione pubblica italiana, o come un discorso politico ispirato da un pensiero di tattica, a similitudine dei programmi ministeriali, e dei discorsi delle corone. In questo secondo caso dovrei supporre che la propaganda rivoluzionaria nascosta ha un altro programma, che il Comitato ha parlato cosí, ma pensa diversamente, e che le parole unificatrici non sono *Guerra e Costituente italiana*, ma altre. Per giudicare se la propaganda è buona o cattiva, bisognerebbe allora conoscere il vero programma unificatore. Ma quest' ipo-

tesi non la posso ammettere. Io non posso concepire che tutti insieme insegniate all'Italia che deve fare la rivoluzione, gridando *Costituente*, e accettando anche un re, se questo re si fa capo d'imprese unificatrici e detentrici, e poi ciascuno di voi insegni individualmente che il grido della rivoluzione deve essere repubblicano, che l'iniziativa regia non è possibile, e che quando fosse possibile *sarebbe fatale*. Che l'individuo sacrifichi la rigidezza dei suoi principii alle necessità pratiche dell'azione comune, sta bene; ma che l'individuo s'associi alla propagazione di un errore, mai no. Io non potrei credere individualmente che una iniziativa regia, ancorché presa in nome d'un santo principio, condurrebbe l'Italia a rovina, e collettivamente ammetterla come soluzione accettabile. Anche su questo c'è bisogno di spiegazioni. Posto poi che la propaganda si faccia sinceramente nei termini del Programma, bisogna convenire che per adesso è una propaganda arcadica, e che alla prima eventualità di rivoluzione può riescire fatale. Non manca il consenso nazionale quanto alla cacciata dello straniero, e ai principii generali di libertà, d'indipendenza, e anche di sovranità popolare. Abbiamo comuni questi principii coi liberali di tutti i colori, e quelli che negano, li negano per interesse, e contro l'interesse non c'è propaganda che tenga. Ma oggi le opinioni sono divise sul *come* si caccierà lo straniero, sul *come* s'ordinerà la nazione alla libertà e all'unità. Vi sono quelli i quali credono che dobbiamo accentrarci tutti intorno al Piemonte. Vi sono quelli i quali credono che dobbiamo cominciare dalla proclamazione della Repubblica una e indivisibile, e accentrarci intorno a una dittatura unitaria repubblicana. Vi sono quelli i quali credono che dobbiamo cominciare dal proclamare Repubblica a Roma, Repubblica a Napoli, Repubblica in Toscana, Repubblica a Venezia, Repubblica a Milano, Repubblica in Sicilia, adunare intorno agli uomini di ciascuno Stato liberato i Parlamenti repubblicani, creare un potere centrale italiano per iniziativa federale, compire l'unificazione per assimilazione di parti e non per dittatura centrale assorbente. Vi sono quelli i quali credono che dovendo la rivoluzione italiana procedere d'accordo colla rivoluzione francese, è necessario disporre l'opinione all'accettazione della formula democratica in tutta la sua pienezza, e parlare fin d'ora di socialismo. Vi sono quelli i quali credono che una propaganda socialista sarebbe dannosa. Fare la propaganda per un Programma di

Guerra e Costituente è lo stesso che dire agli Italiani: Sospendiamo tutte queste questioni. Impegniamoci a ricominciare la guerra senza gridare né *Viva il Re*, né *Viva la Repubblica*, né *Viva le Repubbliche*, né *Viva il Socialismo*, ma solamente *Fuori lo straniero*, e poi la nazione deciderà. Se questa tregua, se questo equilibrio non è riuscito nel passato, tanto meno potrebbe riescire nell'avvenire. Vi è un governo monarchico-liberale costituito, e vi sono governi liberali da costituire. Posso concepire che il governo Piemontese, alla prima eventualità rivoluzionaria, serbi tanta vitalità nel Piemonte da respingere per il Piemonte la rivoluzione repubblicana, come il Belgio respinse la rivoluzione francese del '48. Posso concepire che quell'armata regia, e quel governo regio vogliano concorrere a una nuova guerra contro l'Austria colle armate Napoletane, Romane, Lombarde, ecc. Ma non so immaginare che dove, come in Piemonte, è probabile che non vi sia rivoluzione, il Re volontariamente s'annienti, e dichiari fazioso il realismo per la Costituente futura. Non mi so immaginare che Napoli, Sicilia, Roma, Toscana, Milano, Venezia, dopo la triste esperienza del passato, tornino ancora ai Governi Provvisori, neutrali tra i due principii. A una propaganda nel senso del Programma di Londra non può ormai dar retta che qualche semplice. La formazione d'un consenso nazionale da servire di base vera alla nuova rivoluzione dipende dalla prevalenza che acquisteranno l'una su l'altra queste tre opinioni che tengono divisi gli spiriti — l'unità assoluta col Piemonte — l'unità assoluta colla Repubblica — l'unità federale. Ognuno di questi tre principii s'intende bene che si rimetterà sempre alla Costituente italiana definitiva. Ma ormai tutti sappiamo che il voto delle maggioranze viene a cose fatte dalle minoranze, e che il principio che fa la rivoluzione è quello che si fa costituire e per forza o per amore nelle Costituenti. E se la rivoluzione italiana la facesse il Partito Piemontese, ancorché dicesse di rimettersi alla Costituente, la Costituente sarebbe per lui, come la Costituente francese fu per la Repubblica. La propaganda adunque si vuol fare nel senso del principio da cui soltanto crediamo che possa escire la rivoluzione. Se il Partito repubblicano facesse mai la bestialità d'abbassare la sua bandiera quando avrà fatto la rivoluzione, e non proclamasse subito la repubblica a Napoli, a Roma, a Milano, a Venezia, lascierebbe davvero le vie aperte ai monarchici e alla reazione per rapirgli

il frutto delle vittorie. *Guerra e Costituente* diverrebbe il loro grido favorito, e la reazione italiana ti farebbe onori come la francese li fece a Lamartine, se tu, fatta la rivoluzione, t'impegnassi ad aggiornare la proclamazione del principio repubblicano. Quando andai al Ministero in Toscana, e feci il programma *Guerra e Costituente*, le condizioni erano molto differenti. Io voleva prima di tutto ottenere la creazione d'un potere federale uscito dal popolo che prendesse la suprema direzione della guerra. Poi era sempre un gran progresso democratico che i Principi riconoscessero di regnare in grazia della nazione, e non in grazia di Dio. Ma dopo una rivoluzione che caccia i Principi, non vedo altro che Repubblica. E ti rammenterai che io solo nel Governo Provvisorio, dopo la fuga del Granduca, era per la Repubblica, quantunque propriamente parlando quella rivoluzione l'avesse fatta il Granduca. Non vedo poi perché una propaganda repubblicana nelli Stati Italiani governati dai re assoluti, porti seco la necessità d'una propaganda repubblicana in Piemonte che ha tribune, giornali e franchigie costituzionali. Per quanto nell'ideale della ricostituzione ultima e definitiva in Italia si possa vedere l'unità la piú assoluta, non intende che l'avviamento verso quella richieda la rivoluzione simultanea e immediata di tutti li Stati. Secondo questo concetto tu, unitario assoluto, avresti, come Triumviro della Repubblica romana, dovuto far la rivoluzione contro quella Repubblica, o non accettare quella carica.

Quanto all'importanza dell'aggregazione dei nostri nomi al Comitato di Londra, non ti fare illusione. Il Comitato sei tu, e la sua forza morale è unicamente la tua. Tu stesso hai tal coscienza dell'assorbimento degli altri in te, che nella tua lettera, parlandomi d'atti importanti fatti o da fare, l'*io* t'è venuto sempre in luogo del *noi*, e la tua coscienza s'accorda con quella del pubblico, il quale vede te e non altri, e parla del Programma Mazzini, dei Proclami Mazzini, dell'Imprestito Mazzini. Il Comitato non perderebbe questo carattere personale per l'aggiunzione d'altri nomi, dei quali avverrebbe lo stesso che di quelli rispettabilissimi e cari di Saliceti, di Saffi, di Sirtori, di Montecchi. Una forma elettiva avrebbe potuto dare in ragione dei suffragi ottenuti a ciascun nome un significato, una forza propria. Cosí come nacque il Comitato, vuol dire aggiunzione a te per eseguire un'opera da te iniziata e diretta. Ora, vi sono quelli che hanno fiducia in te, e a questi certamente farebbe

piacere vederti circondato anche da noi, ma ti seguiranno anche senza di noi. Vi sono quelli che possono avere fiducia in noi, e non in te, e per questi una aggiunzione la quale non proceda da una investitura elettorale indipendente e da noi e da te, equivarrebbe a fusione nostra in te, e ci toglierebbe sopra di loro ogni personale influenza. Sicché, la potenza morale del Comitato resterebbe la stessa.

Aggiungo a tutte queste considerazioni che t'ho fatto l'accento affettuoso della mia amicizia. Comprenderai che senza questo sentimento, invece d'averti detto tanto, t'avrei detto molto meno. La Lauretta ricambia grata il tuo ricordo, e caramente ti saluta.

Credimi come sempre

tuo aff.mo

GIUSEPPE MONTANELLI.

INDICE DEI NOMI.

Accini Niccolò. — 75, 129, 143, 299, 315, 318, 328.
Accursi Michele. — 9.
Agostini Cesare. — 295, 312.
Ala Ponzoni Filippo. — 35, 79.
Albanesi. — 249.
Amari Michele. — 100.
Andreini Rinaldo. — 31, 32, 302.
Antonini Giacomo. — 305.
Archivio Triennale delle cose d'Italia. — 21, 116, 117, 291.
Ardoino Niccolò. — 144, 146, 155, 164, 240, 247, 269, 281, 305, 315, 320.
Arlincourt (Visconte di). — 85, 86, 87.
Ashurst Bessie. — 11, 74, 96, 179, 182, 188.
Ashurst William. — 9, 11, 50, 62, 70, 72, 96, 108, 182.
Ashurst (Mrs.). — 5, 8, 9, 49, 62, 73, 74, 96, 105, 182, 201, 286, 294, 295, 308, 309, 313.
Ashurst Elisa (ved. *Bardonneau*.
Avezzana Giuseppe. — 240.
Avril L. — 144.
Azeglio (D') Massimo. — 217, 218.
Balbi Spinola Fanny. — 144.
Bandiera (fratelli). — 134.
Bardonneau Ashurst Elisa. — 9, 10, 43, 48, 49, 57, 71, 94, 120, 124, 182.
Bardonneau. — 16, 48.
Belcredi Gaspare. — 146, 151, 152, 179, 193, 199, 212, 233.
Belgioioso Cristina. — 87.
Benaducci Francesco. — 128, 295, 312.
Benza Elia. — 210.
Benza. — 251.
Bertani Agostino. — 13, 14, 81, 87, 228, 241, 286, 289, 293, 294.
Bertoni Ambrogio. — 112.
Bevilacqua (Marchesa). — 87.
Bezzi Angelo. — 258.
Bianchi Giovini Aurelio. — 19, 25, 39, 195, 303, 304, 327.
Bibesco J. — 321.
Biggs Carry. — 16, 126, 145, 154.
Biggs Lizzy. — 126, 146, 154.
Biggs Matilda. — 3, 5, 6, 7, 8, 9, 15, 18, 44, 49, 56, 59, 84, 88, 90, 91, 92, 99, 104, 106, 107, 121, 124, 127, 128, 129, 146, 154, 176, 183, 296.
Biggs (Mrs.). — 17, 126.
Bixio Nino. — 55, 68, 75, 82, 123, 138, 147, 209, 220, 226, 239, 240.
Blanc C. — 239.

Blanc Louis. — 86, 91, 150.
Blum Robert. — 196.
Bobbio Luigi. — 240.
Bonamici Stanislao. — 18, 19, 30, 33, 39, 61, 97, 150, 151, 152, 253, 273, 290, 291, 310.
Bonaparte Carlo L. (principe di Canino). — 279.
Borghetti Giuseppe. — 87.
Borzino Ulisse. — 240.
Bossi Benigno. — 278.
Brambilla Giuseppe. — 36.
Bratiano D. — 320, 321.
Briggs A. M. — 327.
Broglio Emilio. — 194.
Bourdon (Mad.). — 18, 291.
Burlando Antonio. — 240.
Bussolini (Mad.). — 23, 293.
Caccianiga Antonio. — 23.
Caldesi Vincenzo. — 24, 25.
Cambiaso Giambattista. — 144, 240, 328.
Cambiaso Nicola. — 240.
Camozzi Giambattista. — 278.
Campanella Federico. — 240, 328.
Campi Giuseppe. — 21.
Canale Michele Giuseppe. — 238, 239, 269.
Cantara Romualdo. — 27.
Capurro Giambattista. — 254.
Carcano. — 20, 156.
Carini Isidoro. — 207, 208.
Carli Antonio. — 28, 30, 69, 98, 273.
Carlier. — 73.
Carlo Alberto. — 167, 229.
Carozzi Pio. — 36.
Carpaneto Francesco. — 148, 189, 190.
Carte Segrete della Polizia Austriaca in Italia. — 291.
Casarini. — 293.
Cassio. — 22.
Castagnola Stefano. — 240.
Cattabeni Vincenzo. — 24, 69.
Cattaneo Carlo. — 19, 20, 21, 23, 25.
Cattolico (Il), di Genova. — 315.
Cavour Camillo (Benso di). — 185.
Celesia Carolina. — 75, 82, 165, 173, 190, 298, 318.
Celesia Lorenzo. — 138.
Cernuschi Enrico. — 19, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 36, 208, 276, 278, 279.
Cesarini. — 307, 308, 316, 317.
Chancel Napoléon. — 97.
Changarnier (gen.). — 145.
Charpentier. — 29, 97.
Chichizola Bartolomeo. — 122, 240.
Ciani Giacomo. — 36, 264, 289.
Cicernacchio. — 87.
Cironi Piero. — 13, 51, 52, 54, 79, 122, 319.
Civiltà Cattolica (La). — 134.
Clerici Carlo. — 111, 263, 264, 289, 291, 292, 293, 294.
Chochrane B. — 216.
Colombino Antonio. — 240.
Colombino Arcangelo. — 240.
Colombo. — 14.
Concordia (La). — 27, 37, 87, 88, 127, 190.
Corriere Mercantile (Il). — 117, 133.
Cosenz Enrico. — 14, 186, 302.
Costa (avv.). — 68, 78, 142.
Costabili Giovanni. — 120.
Costabili Malvina. — 204.
Cranfurd Giorgina. — 232, 306.
Cranfurd Sofia. — 232, 248, 257.
Crispi Francesco. — 99, 101.
Crivelli Vitaliano. — 35, 79.
Cruvelli Sofia. — 133, 138.
Cuneo Giambattista. — 252, 254.
Cushman (Miss). — 61, 92, 311.
Daelli Gino. — 21.
Daily News (The). — 39, 57, 216.
Dall' Ongaro Francesco. — 22, 26, 111, 129, 156, 171, 227, 263, 289, 290.

Dal Verme Maria. — 3. 95, 99, 130, 137, 150, 164.
Daneri Andrea. — 240. 307, 315. 318.
Daneri Francesco. — 55, 185, 203, 204, 228.
Danesi Antonio. — 325.
Daniel (Miss). — 82.
De Amicis Giuseppe. — 209.
De Andreis Giuseppe. — 240.
De Boni Filippo. — 172, 227, 264.
De Marchi Leopoldo. — 240.
Depretis Agostino. — 319.
De Riso. — 278.
Di Lorenzo Enrichetta. — 92, 163. 247.
Doria Andrea. — 69.
Doria Antonio. — 318, 328.
Dottesio Luigi. — 172.
Dumfries and Galloway Gazette (The). — 228. 251.
Duncombe Th. S. — 193.
Escher. — 207.
Esquiros. — 208.
Eytel. — 244, 245.
Fabrizi Luigi. — 238.
Farini Luigi Carlo. — 303.
Fazy James. — 29. 30.
Feargus O' Connor. — 218.
Ferrari Giuseppe. — 19, 20. 21, 26, 27, 36, 78, 204. 208. 209, 220, 227, 256, 303.
Ferrari Napoleone. — 40. 41, 114, 176. 203, 210, 251.
Finocchietti Antonio. — 240.
Finocchietti Giuseppe, — 240.
Finzi Giuseppe. — 293.
Fontana Giuseppe. — 34.
Forbes Hugh. — 310, 312.
Foresti E. Felice. — 59. 310, 312.
Forguès E. D. — 265.
Frapolli Lodovico. — 18, 29. 77. 157. 291. 292.
Fraschieri Giuseppe. — 68, 117. 154.
Fraschieri Salvatore. — 240.
Freeborn John.—198, 199, 211.
Gabrini Antonio. — 36.
Galizioli. — 96, 242.
Galletti Giuseppe. — 86.
Gallini Aristide. — 78.
Galvagni F. — 133.
Garibaldi G. — 52. 97. 148. 239, 253, 310, 312. 328.
Garzia (Ved. *Doria Antonio*).
Gattorno Emanuele. — 240.
Gazzetta di Genova (La). — 76.
Gazzetta Ticinese (La). — 218.
Gazzetta Ufficiale di Milano (La). — 195.
Gent A. — 97, 147.
Giannone Pietro. — 320.
Giglioli Giuseppe. — 176.
Gilpin Charles. — 57. 75. 80.
Gioberti Vincenzo. — 19. 25, 26. 86, 208, 303, 304, 322.
Giovine Italia (Associazione).— 27. 238.
Giovine Italia (Periodico). — 198.
Giudice Giuseppe. — 240.
Gladstone W. — 88.
Glascott (Miss). — 82.
Golesco. — 320.
Grilenzoni Giovanni. — 15, 18. 35. 77, 102, 113. 122, 138, 156, 187, 251, 255, 261, 289, 323.
Grisi Giulia. — 248, 256.
Grondona. — 55.
Guerrieri Gonzaga Anselmo. — 3, 30, 39, 87. 98. 137. 144, 157, 165.
Guizot. — 20.
Hamilton Th. — 326.
Harring Harro. — 285.
Haug. — 196.
Hawkes Emilie. — 3. 4, 7, 8, 12, 15, 39, 42, 46, 49. 56, 62, 70, 73, 75. 79. 80, 88, 89. 96, 98. 99, 104, 106. 107, 115, 116, 125, 129, 139, 144. 146. 152. 161. 165, 172. 176, 177, 178, 179. 181, 185, 189, 190, 197, 203. 206, 210, 211. 215. 221. 226, 232, 241. 247. 250. 255, 258, 269, 270, 281. 282, 283. 295. 296, 297, 305. 312, 313. 318, 327. 328.

Hawkes Sydney. — 11, 79, 91, 96, 120, 153, 182, 191, 192, 214, 260, 271.
Heliades. — 320.
Hohenemy. — 30.
Homes. 244, 326.
Hugo Victor. — 323.
Interdonato. — 101.
Italia e Popolo (*L'*), di Losanna. — 18, 35, 39, 40, 51, 54, 61, 77, 115 121, 137, 140, 144, 148, 156, 187, 198, 229, 237, 253, 254, 262, 263, 274, 290, 301, 302, 310, 320, 323, 328.
Italia del Popolo (*L'*), di Genova. — 29, 87, 122, 185, 186, 263, 265, 281, 284, 298, 302, 306, 310, 317.
Italia Libera (*L'*). — 27, 38, 40, 41, 55, 86, 87, 116, 123, 137, 144, 155, 186, 189, 196, 220, 228, 239, 247, 248, 251, 256, 263, 269, 270.
Jacquemet. — 30.
Journal des Débats (*Le*). — 265, 266, 269, 275.
Klapka G. — 216, 239.
Kossuth L. — 58, 112, 166, 204, 205, 239, 241, 242, 243, 244, 245, 260, 264, 270, 274, 285, 299, 300, 311, 326.
Kramer Odoardo. — 36.
Kramer Teresa. — 36.
Labarre L. — 230.
La Farina Giuseppe. — 100, 275, 276, 278.
La Marmora Alessandro. — 133.
La Masa Giuseppe. — 87.
Lamberti Giuseppe. — 20, 87, 156, 236, 237, 264, 292, 293, 313, 328.
Lamberti Jacopo. — 237.
Lamennais. — 25, 322.
Lami Antonio. — 305.
Leader (*The*). — 11, 135.
Ledru-Rollin. — 37, 47, 53, 216, 322.
Lefebre Carlo. — 240.
Legrand. — 79.
Lemmi Adriano. — 166, 204, 241, 244, 245, 299, 326.
Leroux Pierre. — 149.
Letture di Famiglia (*Le*). — 189.
Letture Popolari (*Le*). — 189.
Lewes. — 197.
Litta Pompeo. — 23.
Luigi Filippo. — 20.
Luigi Napoleone. — 40, 68, 75, 98, 113, 138, 140, 144, 145, 152.
Lunajo do Sciö Tocca. — 115.
Lyndhurst (Lord). — 216.
Macchi Mauro. — 172.
Mameli Goffredo. — 239, 260.
Mamiani Terenzio. — 87.
Manara Luciano. — 240.
Manin Daniele. — 19, 22, 25, 26, 27, 36, 229, 253.
Manin Teresa. — 253.
Mantegazza Laura. — 51.
Marini Lodovico. — 143, 147.
Mario di Candia. — 248, 256.
Masi Luigi. — 279.
Masnata. — 307, 308, 316, 317.
Massuccone Antonietta. — 45.
Massuccone Francesco. — 45.
Mazzoleni Pericle. — 279, 314.
Mazzoni Enrico. — 51, 79, 122, 304, 319.
Mazzoni Giuseppe. — 207, 208.
Medici Giacomo. — 11, 14, 17, 18, 44, 45, 57, 75, 84, 91, 115, 121, 123, 126, 128, 133, 141, 142, 154, 155, 163, 174, 197, 200, 210, 212, 226, 236, 240, 272, 288, 319.
Menotti Celeste. — 305.
Menotti Ciro. — 305.
Meucci. — 312.
Mezzacapo Luigi. — 122, 147, 154, 163, 186, 302, 319.
Michelet Jules. — 209.
Milner Gibson Arabella. — 92, 188, 287.
Mingozzi. — 301.

Modena Giulia. — 251, 280.
Modena Gustavo. — 27, 77, 98, 251, 263, 285, 302, 304.
Moja Cristoforo. — 27, 321.
Montanari. — 112, 113.
Montanelli Giuseppe. — 19, 22, 25, 26, 27, 36, 87, 208, 210, 253, 276, 278, 279, 321, 322.
Montecchi Mattia. — 30, 108, 207, 248, 252, 253, 290, 314.
Monti Alessandro. — 275.
Morton. — 326.
Mosto Andrea. — 240.
Munzinger. — 207.
Napoleone I. — 168.
Nathan Meyer. — 249.
Nathan Sara. — 231, 249.
Nation (La). — 230, 236.
National (Le). — 138, 236.
Nove Febbraio (Il). — 186.
Odicini B. — 254.
O' Donnel. — 22.
Ollivier Démosthène. — 324.
Ondes Vito. — 87.
Operaio (L'). — 23.
Opinione (L'). — 25, 29, 38, 87, 194, 195, 207, 217, 218, 219, 227, 228, 238, 295, 327.
Orense José M. — 323, 324.
Orsini Felice. — 34, 122, 148, 210, 228, 251, 296.
Orvieto Angelo. — 87.
Pallavicini (ved. *Pallavicino Giorgio*).
Pallavicino Giorgio. — 19, 25, 36, 276, 304.
Palmarini Giambattista. — 240.
Palmerston (Lord).— 195, 318.
Pareto Ernesto. — 240.
Parodi Gustavo Adolfo. — 240.
Parra Laura. — 253.
Parravicini. — 36.
Pasini Valentino. — 229, 230.
Pastacaldi. — 312.
Pepe Guglielmo. — 22, 276.
Persiani. — 253.
Pescantini Federico. — 99.
Pianciani Luigi. — 207, 208.
Pigozzi Francesco. — 98, 145, 148, 176.
Pinelli Pier Dionigi. — 24.
Pio IX. — 145, 167, 205.
Piola. — 239.
Pisacane Carlo. — 92, 174, 186, 247.
Pisacane (ved. *Di Lorenzo Enrichetta*).
Pistrucci Scipione. — 45, 173, 176, 284.
Pittaluga Giuseppe. — 240.
Podestà Domenico. — 240.
Pommier. — 216, 217.
Porrat. — 28.
Prefumo Giacomo. — 240.
Progresso (Il). — 27, 29, 76, 133, 134, 138, 146, 186, 196, 206, 208, 216, 229, 238, 239, 254, 281.
Proscrit (Le). — 61, 149.
Proudhon P. J. — 149.
Pulszki F. A. — 300.
Quadrio Maurizio. — 3, 28, 34, 45, 87, 96, 143, 144, 146, 165, 175, 204, 247, 273, 312, 323.
Quinet Edgar. — 323.
Radice Evasio. — 319.
Remorino Carlo. — 240.
Remorino Gerolamo. — 50, 52, 99, 120, 121, 147, 155, 174, 185, 186, 197, 209, 228, 247, 270, 296, 308, 317.
Repubblicano (Il), di Lugano. — 156.
République (La). — 149, 151, 152.
Revue des Deux-Mondes (La). — 20.
Ricciardi Giuseppe. — 26.
Robespierre. — 22, 37.
Rocca Giambattista. — 240.
Rocca Ceresole. — 219.
Roggero Luigi. — 240.
Rohne. — 196.
Rollero Raffaele. — 240.
Romagnosi Giandomenico. — 20.
Rosaguti Pietro. — 240.

Rossi Emanuele. — 41. 55. 297. 314.
Rossi Pellegrino. — 86. 87.
Rossi Tommaso. — 240.
Ruffini Giambattista. — 236.
Ruffini Jacopo. — 239.
Ruffini (fratelli). — 119.
Ruffoni Lizabe. — 278.
Ruge Arnold. — 196.
Sabbatini. — 279.
Saffi Aurelio. — 3. 30. 32. 33. 37. 87. 98. 110. 112. 115. 144. 149. 150. 151. 165. 204. 206. 207. 228. 239. 247. 248. 251. 270. 281. 314.
Saliceti Aurelio. — 278. 290. 291.
Sand George. — 150. 232.
Sand Maurice. — 150.
Sanguinetti Achille. — 138.
Scelberras Emilio. — 34.
Schoelcher Victor. — 60. 323.
Serpieri Enrico. — 54. 79. 147.
Shaen William. — 184.
Sidler. — 147.
Sidoli Giuditta. — 20. 157. 291. 293.
Sirtori Giuseppe. — 38. 110. 112. 151. 152. 206. 207. 228. 291.
Sivori Camillo. — 76. 328.
Smith. — 246.
Society of the Friends of Italy. — 184. 191. 200. 205. 206. 214. 227. 235. 248. 251. 257. 260. 264. 269. 275. 284. 310. 311. 328.
Sorrenti Guglielmo. — 236.
Spinola Laura. — 15.
Spirito Folletto (Lo). — 23.
Spring. — 61.
Stabile Mariano. — 87.
Stanley. — 318. 319.
Stansfeld Caroline. — 8. 10. 43. 44. 46. 50. 56. 58. 63. 65. 66. 72. 74. 80. 91. 95. 108. 125. 131. 140. 163. 164. 179. 182. 183. 199. 201. 214. 219. 255. 260. 271. 286. 287. 312. 318.
Stansfeld James. — 9. 10. 54. 57. 63. 65. 74. 79. 93. 108. 140. 182. 187. 188. 214. 219. 228. 287.
Sterbini Pietro. — 87. 207.
Strauss (Dr). — 86.
Strega (La). — 115. 123. 164.
Strong. — 61.
Struve. — 196.
Tancioni Susanna. — 24. 30. 97. 274.
Tasso Torquato. — 116. 149. 224.
Tausemann. — 196.
Testa Ippolito. — 240.
Tharena Giuseppe. — 240.
Thiers. — 20.
Times (The). — 264. 266. 268. 269.
Tommaseo Nicolò. — 171. 263. 291.
Toncini Marcello. — 240.
Ugo Giacomo. — 240.
Urquhart David. — 321.
Usiglio Angelo. — 239.
Valentini Vincenzo. — 120.
Valerio Lorenzo. — 189. 190.
Vannucci Atto. — 278.
Varè Giambattista. — 30. 115. 150. 151. 152. 186. 207. 231. 238. 250. 281. 293. 296. 301. 319. 320.
Veladini. — 21.
Vettiner. — 29. 30. 97. 274.
Vico Giambattista. — 20.
Vincignerra Sisto. — 75. 146. 210.
Visentini. — 301.
Voce del Deserto (La). — 27. 39. 227. 239. 247. 265.
Willich C. — 109.
Wisocki Josef. — 205.
Worcell Stanislas. — 187.
Zambeccari Livio. — 34.
Zini Luigi. — 238.

INDICE DELLE LETTERE.

MMMLV.	— Alla madre [Ginevra], 1° dicembre [1850]	*pag.*	3
MMMLVI.	— To Emilie Hawkes [Geneva], December 1st, [1850]	»	4
MMMLVII.	— To Matilda Biggs [Geneva], December 1st, [1850]	»	»
MMMLVIII.	— To Caroline Stansfeld [Geneva], December 2nd, [1850]	»	8
MMMLIX.	— To Emilie Hawkes [Geneva], December 2nd, [1850]	»	12
MMMLX.	— A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 2 dicembre [1850]	»	18
MMMLXI.	— A Francesco Dall' Ongaro [Ginevra.....] dicembre [1850] . .	»	26
MMMLXII.	— A Maurizio Quadrio [Ginevra. 3 dicembre 1850]	»	28
MMMLXIII.	— A Rinaldo Andreini [Ginevra], 4 dicembre [1850]	»	31
MMMLXIV.	— A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 5 dicembre [1850]	»	35
MMMLXV.	— Ad Aurelio Saffi [Ginevra,.... dicembre 1850]	»	37
MMMLXVI.	— Alla madre [Ginevra], 6 dicembre 1850	»	39
MMMLXVII.	— Alla moglie di Napoleone Ferrari [Ginevra, 6] dicembre 1850	»	41
MMMLXVIII.	— To Emilie Hawkes [Geneva, December 6th, 1850]	»	42

MMMLXIX. — To Caroline Stansfeld [Geneva]. December 7th, 1850 . . . . . *pag.* 46
MMMLXX. — A Gerolamo Remorino [Ginevra], 8 [dicembre 1850] . . . . . » 50
MMMLXXI. — A Laura Solera Mantegazza. Dal mio Romitorio, 9 dicembre [1850] . . . . . » 51
MMMLXXII. — A Gerolamo Remorino [Ginevra], 9 dicembre [1850] . . . . . » 52
MMMLXXIII. — To Emilie Hawkes [Geneva], December 9th, [1850] . . . . . » 56
MMMLXXIV. — A E. Felice Foresti [Ginevra], 12 dicembre 1850 . . . . . » 59
MMMLXXV. — To Emilie Hawkes [Geneva], December 13th, [1850] . . . . . » 62
MMMLXXVI. — To William Ashurst [Geneva, December...., 1850] . . . . . » 70
MMMLXXVII. — Alla madre [Ginevra], 14 dicembre 1850 . . . . . » 74
MMMLXXVIII. — A Giovanni Grilenzoni [Ginevra], 15 [dicembre 1850] . . . » 77
MMMLXXIX. — Ad Aristide Gallini [Ginevra], 19 dicembre [1850] . . . . . » 78
MMMLXXX. — To Emilie Hawkes [Geneva], December 19th, [1850] . . . . . » 80
MMMLXXXI. — Alla madre [Ginevra], 21 dicembre [1850] . . . . . » 85
MMMLXXXII. — To Emilie Hawkes [Geneva], December 21st, [1850] . . . . . » 89
MMMLXXXIII. — To James Stansfeld [Geneva, December] 22nd, 1850 . . . . . » 93
MMMLXXXIV. — A Maurizio Quadrio [.... dicembre 1850] . . . . . » 96
MMMLXXXV. — Alla madre 24 dicembre [1850] » 98
MMMLXXXVI. — A Francesco Crispi 27 dicembre 1850 . . . . . » 99
MMMLXXXVII. — A Giovanni Grilenzoni 27 dicembre [1850] . . . . . » 102
MMMLXXXVIII. — Alla madre 27 dicembre [1850] » 103
MMMLXXXIX. — To Mrs. Ashurst December 28th, [1850] . . . . . » 105

MMMXC. — A Mattia Montecchi 30 [dicembre 1850] . . . . . *pag.* 108
MMMXCI. — A Francesco Dall' Ongaro [.... dicembre 1850] . . . . . » 111
MMMXCII. — Ad Aurelio Saffi [.... dicembre 1850] . . . . . » 112
MMMXCIII. — Alla madre 1° gennaio 1851 . . » 113
MMMXCIV. — Ad Aurelio Saffi [... gennaio 1851] » 115
MMMXCV. — To Emilie Hawkes January 1st, 1851 . . . . . » 116
MMMXCVI. — A Gerolamo Remorino 3 gennaio 1851 . . . . . » 121
MMMXCVII. — To Matilda Biggs January 8th, 1851 . . . . . » 124
MMMXCVIII. — Alla madre 8 gennaio 1851 . . . » 127
MMMXCIX. — To Emilie Hawkes January 11th, 1851 . . . . . » 129
MMMC. — Ai Rappresentanti del Popolo 14 gennaio 1851 . . . . . » 136
MMMCI. — Alla madre 14 gennaio 1851 . . » 137
MMMCII. — To Emilie Hawkes [January], 21st, [1851] . . . . . » 139
MMMCIII. — Alla madre 22 gennaio 1851 . . » 143
MMMCIV. — Alla stessa 28 gennaio 1851 . . » 145
MMMCV. — A Gerolamo Remorino 28 [gennaio 1851] . . . . . » 147
MMMCVI. — Ad Aurelio Saffi [.... gennaio 1851] . . . . . » 149
MMMCVII. — Allo stesso [.... gennaio 1851] . » »
MMMCVIII. — Allo stesso [.... gennaio 1851] . » 150
MMMCIX. — Allo stesso [.... gennaio 1851] . » 151
MMMCX. — Allo stesso [.... gennaio 1851] . » »
MMMCXI. — To Emilie Hawkes [January] 28th, [1851] . . . . . » 152
MMMCXII. — A Giovanni Grilenzoni [.... gennaio 1851] . . . . . » 156
MMMCXIII. — Ad Anselmo Guerrieri Gonzaga 2 février 1851 . . . . . » 157
MMMCXIV. — To Emilie Hawkes February 4th, [1851] . . . . . » 161

MMMCXV. — Alla madre 4 febbraio 1851 . . *pag.* 164
MMMCXVI. — A Louis Kossuth 6 février 1851 » 166
MMMCXVII. — A Francesco Dall'Ongaro 7 febbraio [1851] . . . . . » 171
MMMCXVIII. — To Emilie Hawkes [February] 8th, [1851] . . . . . » 172
MMMCXIX. — Alla madre 8 febbraio 1851 . . » 175
MMMCXX. — To Emilie Hawkes Metz February 16th nigth, [1851]. . . » 177
MMMCXXI. — Alla madre [Londra], 19 febbraio 1851 . . . . . » 178
MMMCXXII. — To Emilie Hawkes [London], February Wednesday [19th, 1851] » 179
MMMCXXIII. — Alla stessa [London, February] 25th, [1851] . . . . . » 181
MMMCXXIV. — Alla madre [Londra], 26 febbraio [1851] . . . . . » 184
MMMCXXV. — A Gerolamo Remorino [Londra,... febbraio 1851] . . . . . » 186
MMMCXXVI. — A Stanislas Worcell [Londres,.... février 1851] . . . . . » 187
MMMCXXVII. — Alla madre [Londra], 6 marzo 1851 . . . . . » 188
MMMCXXVIII. — To Emilie Hawkes [London], Thursday [March...., 1851] . . » 190
MMMCXXIX. — Alla madre [Londra], 13 marzo [1851] . . . . . » 194
MMMCXXX. — To Emilie Hawkes [London], March 13rd, [1851] . . . . . » 197
MMMCXXXI. — To Mrs. Ashurst [London], March 16th, 1851]. . . . . » 201
MMMCXXXII. — Alla madre [Londra], 22 marzo 1851 . . . . . » 203
MMMCXXXIII. — Ad Adriano Lemmi [Londra], 25 marzo [1851]. . . . . » 204
MMMCXXXIV. — Alla madre [Londra], 27 marzo 1851 . . . . . » 206
MMMCXXXV. — To Emilie Hawkes [London], Thursday night [March 27th, 1851] . . . . . » 211

MMMCXXXVI. — Alla madre [Londra], 5 aprile 1851 . . . . . *pag.* 215
MMMCXXXVII. — To Emilie Hawkes [London], April 5th, [1851] . . . . . » 221
MMMCXXXVIII. — Alla madre [Londra], 12 aprile 1851. . . . . » 226
MMMCXXXIX. — A Valentino Pasini [Londra], 14 aprile [1851] . . . . . » 229
MMMCXL. — A Sara Nathan [Londra], giovedí [17 aprile 1851]. . . . . » 231
MMMCXLI. — A Sofia Craufurd [Londra], venerdí [18 aprile 1851]. . . . . » 232
MMMCXLII. — To Emilie Hawkes [London], April 19th, [1851] . . . . . » »
MMMCXLIII. — Alla madre [Londra], 20 aprile 1851. . . . . » 236
MMMCXLIV. — Ad Adriano Lemmi [Londra], 25 aprile 1851 . . . . . » 241
MMMCXLV. — Alla madre [Londra]. 25 aprile 1851. . . . . » 246
MMMCXLVI. — A Sofia Craufurd [Londra], venerdí [25 aprile 1851] . . . . » 248
MMMCXLVII. — A Sara Nathan [Londra], 30 aprile [1851] . . . . . » 249
MMMCXLVIII. — Alla madre [Londra], 6 maggio [1851] . . . . . » 250
MMMCXLIX. — A Giambattista Cuneo [Londra], 9 maggio 1851. . . . . » 252
MMMCL. — Alla madre [Londra]. 10 maggio [1851] . . . . . » 254
MMMCLI. — A Sofia Craufurd [Londra], sabbato [10 maggio 1851] . . . . » 257
MMMCLII. — To Emilie Hawkes [London], May 12th, [1851] . . . . . » 258
MMMCLIII. — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 14 maggio [1851] . . . . » 261
MMMCLIV. — Al Direttore del *Times* [Londra], 15 maggio [1851] . . . . . » 264
MMMCLV. — Au Directeur du *Journal des Débats* Londres, 16 mai 1851. . » 265

MMMCLVI. — Alla madre [Londra], 21 maggio [1851] . . . . . *pag.* 268
MMMCLVII. — To Emilie Hawkes [London], May 21st, [1851] . . . . . » 270
MMMCLVIII. — A Maurizio Quadrio [Londra], 23 maggio [1851] . . . . . » 273
MMMCLIX. — A Giuseppe La Farina Londra, 24 maggio 1851 . . . . . » 275
MMMCLX. — Alla madre [Londra], 29 maggio [1851] . . . . . » 280
MMMCLXI. — To Emilie Hawkes [London, May] 29th. [1851] . . . . . » 282
MMMCLXII. — Alla madre [Londra], 5 giugno [1851] . . . . . » 283
MMMCLXIII. To Emilie Hawkes [London], June 5th, [1851]. . . . . » 285
MMMCLXIV. — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 6 giugno 1851. . . . . » 289
MMMCLXV. — Alla madre [Londra], 7 giugno [1851]. . . . . » 294
MMMCLXVI. — Alla stessa [Londra], 12 giugno 1851. . . . . » »
MMMCLXVII. Alla stessa [Londra], venerdí [13 giugno 1851] . . . . . » 296
MMMCLXVIII. — Alla stessa [Londra], 20 giugno 1851. . . . . » 297
MMMCLXIX. — Ad Adriano Lemmi [Londra], 23 giugno [1851] . . . . . » 299
MMMCLXX. — A Giambattista Varè [Londra], 23 giugno [1851] . . . . . » 301
MMMCLXXI. — Alla madre [Londra], 26 giugno [1851]. . . . . » 305
MMMCLXXII. — A Giorgina Cranfurd [Londra], sabbato [....giugno 1851]. . . » 306
MMMCLXXIII. — Ad Andrea Daneri [Londra,.... ....giugno 1851].... . . . . » 307
MMMCLXXIV. — To Mrs. Ashurst [London, June...., 1851] . . . . . » 308
MMMCLXXV. — A E. Felice Foresti [Londra], 8 luglio [1851] . . . . . » 310

MMMCLXXVI. — Alla madre [Londra], martedí 8 luglio 1851 . . . . . *pag.* 312
MMMCLXXVII. — Ad Andrea Daneri [Londra], 8 luglio [1851] . . . . . » 315
MMMCLXXVIII. — Alla madre [Londra, ...luglio 1851] . . . . . » 318
MMMCLXXIX. — Ad Andrea Daneri [Londra], 12 luglio [1851] . . . . . » »
MMMCLXXX. — A Pietro Giannone [Londra], 14 luglio [1851] . . . . . » 320
MMMCLXXXI. — Ad Adriano Lemmi [Londra], 14 luglio [1851] . . . . . » 326
MMMCLXXXII. — Alla madre [Londra], 17 luglio [1851]. . . . . » 327
Appendice . . . . . » 331

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

Ritratto di G. Mazzini.

Il presente volume, finito di stampare il 31 agosto 1926, fu riveduto e approvato dalla R.ª Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

P. Fedele - *Presidente*
M. Romano
F. Martini
P. Boselli
V. E. Orlando
E. Pinchia
L. Rossi
S. Barzilai
G. Gentile
C. Pascarella
G. Volpe
A. Luzio
P. Silva
U. Della Seta
G. E. Curatulo
M. Menghini.

DG
552
.8
M27
v.45

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY